Messi con Fabregas FOTO AP

Marvis forever.

pasta dentifricia

MARVISMINT.COM

di MATTEO MARANI

Tavoli amari

Nemmeno i loden verdi di Mario Monti in sostituzione della bandana di Silvio Berlusconi faranno di noi un Paese serio. Forse perché, come scrive Giuseppe De Rita nel suo ultimo saggio sulla società italiana, siamo un popolo imborghesito, senza più la sobrietà dettata un tempo dalla miseria contadina.

Ci annoiamo, grassi e satolli, trastullandoci in costanti giochi, in continui passatempi come se fosse un perenne pomeriggio di Santo Stefano. Il preserale alla tv è tutto un quiz, idioti quanto inutili. I Gratta e vinci impazzano, le scommesse dilagano, le università contemplano ormai soltanto i test, quasi si trattasse di un oroscopo. Ma pure le istituzioni del calcio non sfuggono alla regola, aggiungendo anzi carattere ludico al gioco in campo. E così l'ultimo mese di dibattito lo abbiamo consumato sul tavolo della pace. Avete presente quell'assurda, ridicola trovata di mettere Inter e Juventus seduti di fronte, con in mezzo il cardinal Petrucci a officiare il rito (in)civile? Una fesseria gigantesca, destinata a non partorire nulla, nel Paese in cui nemmeno una Bicamerale è riuscita a giungere in porto. Figurarsi una tregua tra soggetti che si sono denunciati alla Uefa e odiati sino a oggi.

Ma la parte più demenziale non sta neppure nella pretesa armonia. È negli inviti per l'incontro in riva al Tevere. Da settimane ne scrivo - incredulo e in solitudine - sul sito del nostro giornale. Mentre questo Corsivo va in tipografia, i quotidiani assicurano le presenze - accanto a Petrucci, Abete, Moratti e Agnelli - di Diego Della Valle e di Adriano Galliani. Il primo per aver lanciato mesi fa l'originalissima proposta, il secondo perché rappresenta un sodalizio vincente. Detto tra noi, mi chiedo come mai Genoa, Bologna, Torino e persino la Pro Vercelli siano rimaste fuori, visto che qualcosa avrebbero vinto pure loro. Ma Della Valle è gradito ai grandi giornali, dal momento che metà li comanda, Galliani guida l'altra metà e un po' tutti con la sua astuzia.

Tuttavia, riassumendo la nuda cronaca, al tavolo siederebbero al momento Andrea Agnelli, ossia il presidente della squadra più inquisita per Calciopoli, Massimo Moratti, capo di un'Inter sulla cui testa pende comunque una prescrizione per illecito sportivo, Diego Della Valle, condannato penalmente un mese fa a Napoli per frode sportiva, e Adriano Galliani, squalificato per cinque mesi proprio in seguito a Calciopoli, più l'incomprensibile De Laurentiis, forse invitato per parlare del Cinepanettone in uscita. Come chiedere a Tanzi e Cragnotti di indicare una soluzione alla crisi economica. Ma mi rendo conto che questi restino dettagli, quisquilie che non interessano. Neanche l'infausta sorte toccata a Gazzoni Frascara, unico che andrebbe convocato, ma con le scuse. Molto più divertente dedicare pagine intere al Cartellino Viola, il gioco simpaticissimo inventato sempre da Della Valle per premiare il miglior gesto di fair play. Credo non durerà più del Terzo tempo, moda sopravvissuta un pugno di settimane. Ma nel Paese dei balocchi nessuno ha ancora pensato di darlo al giudice Teresa Casoria. Chi ha fatto più pulizia di lei nel calcio? A Firenze ci riflettano.

SCRIVICI PER IL NUMERO DEL CENTENARIO

Già molti di voi hanno scritto e inviato materiale per festeggiare i 100 anni del Guerin Sportivo. Per il numero del Centenario, in uscita il **4 gennaio 2012**, giorno della festa, dedicheremo spazio ai vostri contributi. Cosa potete mandare? Saluti, auguri, disegni, testimonianze, tutto sui nostri 100 anni. Ormai ci siamo, fate in fretta.

Scrivi a
100anni@guerinsportivo.it. Oppure su www.guerinsportivo.it, nella finestra del Centenario. O ancora per posta a Guerin Sportivo, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena, Bologna

Le pagine di questi Cento anni del Guerin Sportivo compongono un grande e inimitabile libro di storia del nostro sport. Esserne stato parte è per me un grande orgoglio, fin da quell'ormai lontano 1992, la prima intervista quando ancora vestivo la maglia del Padova, passando per una delle copertine a cui sono più legato, al mio primo gol in A, il 19 settembre 1993. Il titolo non lo dimenticherò mai: "È nata una stella". Quanti appassionati hai fatto sognare in questo primo secolo di vita... Buon Compleanno, continua così!

Alessandro Del Piero

sommario

NUMERO 1 - GENNAIO 2012

VINCI IL PALLONE CHAMPIONS

indovinalafigurina@guerinsportivo.it

In redazione pensavamo che nessuno avrebbe vinto al primo colpo. Ma siamo stati smentiti dal solito Marco Villani di Casteggio (PV). Un autentico fuoriclasse della materia. Non a caso, come ci scrive il super-segugio, ha in casa tutti gli album Panini dagli Anni 60 a oggi. Tifosissimo della Juve e nostro lettore ininterrotto dal 1982, ha indovinato tutte e cinque le figurine. Che erano: 1) Jurkemik; 2) Neumann; 3) Gerson; 4) Hatz; 5) Mantovani. Ed ora sfidiamo lui e voi tutti con altri cinque volti. **IN REGALO 5 palloni Adidas-Champions.**

1

2

3

4

5

La partecipazione al concorso "Indovinalafigurina2012" è gratuita e aperta ai lettori italiani e stranieri purché residenti in Italia. Il concorso si svolgerà dal **10 dicembre 2011** al **30 novembre 2012.**

La rivista mensile Guerin Sportivo dal n.1 in edicola il 10 dicembre 2011, al n.12 in edicola l'11 novembre 2012 pubblicherà su ciascun numero uno spazio con una serie di **5 fotografie** di personaggi del mondo del calcio, italiani e stranieri, che il lettore dovrà indovinare.

Saranno considerate valide tutte le risposte pervenute entro il giorno 30 del mese di uscita della rivista all'indirizzo mail **indovinalafigurina@guerinsportivo.it** e che dovranno contenere tutti i dati necessari per l'identificazione e per l'eventuale attivazione dell'abbonamento postale per il territorio nazionale posto in palio.
I mittenti delle prime 5 mail pervenute che indicheranno la corretta identità (anche il solo cognome) di ciascuno dei 5 personaggi del mondo del calcio saranno designati quali vincitori del mese/numero, e si aggiudicheranno un **pallone Adidas Champions.**

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

REDAZIONE **Pier Paolo Cioni** (p.cioni@guerinsportivo.it) **Gianluca Grassi** (g.grassi@guerinsportivo.it)
GRAFICI **Luigi Raimondi** (l.raimondi@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Vanni Romagnoli, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)
IMMAGINI **Giuseppe Rimondi** (g.rimondi@guerinsportivo.it)
SEGRETERIA (segreteria@guerinsportivo.it) **Elena Graziosi** (e.graziosi@guerinsportivo.it) 051.622.72.54

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.622.71.11 fax 051.625.76.27 - 622.72.42
PER ABBONARSI abbonamenti@contieditore.it POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

CONTI EDITORE S.P.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l. www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309

ABBONAMENTI (12 numeri): Italia annuale 20,00 €, - **ESTERO:** Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 140,00 €.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore -

Ufficio Abbonamenti (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
ARRETRATI: 5 € (c.c.p. n. 244400) Più spese postali (solo per l'estero)
GS GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Matteo Marani.**

STAMPA: Poligrafici il Borgo - via del Litografo 6 - 40138 Bologna Tel (051) 603400
DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 2 - 20132 Milano. Telefono 02-25.821, fax 02-25.825.302. e-mail: info-service@m-dis.it.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ESTERO: Johnsons International News Italia S.p.A. via Valparaiso 4 20144 Milano. Telefono (02) 43.982.263, fax (02) 43.916.430.

FIEG Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE LUNEDÌ 5 DICEMBRE ALLE ORE 19

Avete discriminato il San Paolo

Egregio direttore Marani, sono un giovane lettore del Guerin da ormai 14 anni, e avendone io 21 si può facilmente notare quanto significhi il Nostro nella mia idea di calcio e di lealtà. Credo possa farle piacere sapere che sono uno studente di Lettere che trova nel Guerino non uno svago, ma un prolungamento dei suoi studi. Le scrivo inoltre per ringraziarla di rappresentare per noi il lato brillante e onesto del giornalismo italiano, in un pianeta-calcio sempre più alla deriva.
In realtà il mio desiderio è che lei possa girare le mie considerazione al buon Roberto Gotta, giornalista dal cuore d'oltremanica da me fortemente stimato, ma che nell'ultimo numero del Guerin ha operato una valutazione, dal mio punto di vista, molto discutibile. Scoprirò le carte: sono grande tifoso del Napoli, orgogliosamente legato da anni alle gradinate dello San Paolo, e ho trovato francamente assurda l'esclusione dello stadio partenopeo dalla lista dei 100 impianti più belli del mondo. Se il criterio fosse stato esclusivamente quello della pura bellezza e linearità architettonica, non mi sarei meravigliato dell'esclusione e anzi ne sarei stato lieto perché magari (sono un sognatore) avrebbe dato una scossa alle autorità per risolvere le non poche carenze della nostra casa. Ma avendo Gotta esplicitato la varietà dei criteri di scelta, tra cui ricordi, importanza, calore, la mancanza mi ha sinceramente ferito. Sono un tifoso del Napoli e parlo da tale, ma credo che un posto tra i primi 100 stadi che danno lustro a questo sport lo si possa trovare per l'impianto che ha visto calcare il proprio prato dal più grande giocatore della storia del calcio e che è stato per anni il più capiente catino d'Italia. D'accordo che la pista d'atletica è un deterrente forte, ma spero proprio che l'allusione agli stadi che godono di forte atmosfera solo grazie alla retorica che la tifoseria usa per descriverli, non sia rivolta al San Paolo. Forse se la classifica fosse stata scritta dopo la pazzesca atmosfera (non è retorica) che ha regnato durante Napoli-Manchester, l'idea sarebbe stata diversa. Aggiungo che il Daily Telegraph proprio ieri sul suo sito ha indicato lo stadio del Napoli come uno dei 5 più calorosi e "paurosi" del mondo, e proprio la stampa inglese ha esaltato l'impianto azzurro come "inferno di Dante con pista d'atletica". Se lo ammettono gli inglesi di nascita, magari anche un giornalista inglese d'adozione come Gotta potrebbe ripensare alla sua scelta. Con affetto e stima.

Mario Cosenza

Ringrazio per le parole di stima. E lascio subito la parola al nostro **Roberto Gotta**: «Caro Mario, mi attendevo proteste da parte di tifosi del Napoli, così come da quelli di Genoa e Sampdoria, ma mentre l'esclusione del Ferraris è frutto di un'orrenda svista, avendolo io spostato di posizione in posizione fino a perderlo per strada, quella del San Paolo è semplice frutto di ragionamento. Vero che i criteri erano multipli e soggettivi, ma non me la sono sentita di issarlo entro i 100 solo per via della storia, anche perché va

L'ALTRA COPERTINA

Come spiegato più volte, in redazione non ci si ferma mai a una sola copertina. Tra le alternative, c'era quella dedicata a Balotelli e ai giovani italiani. Perché abbiamo optato per Messi? Perché dicembre potrebbe essere il suo mese, tra Mondiale per club e Pallone d'Oro

SPUTI, BESTEMMIE, RISSE: DAMIANO **TOMMASI** INTERVENGA SUGLI ASSISTITI

Buongiorno Direttore, avevo voglia di ascoltare un suo parere su una questione che mi sta molto a cuore. Considerato, ormai, che in televisione, praticamente a tutte le ore, incluso anche all'ora di pranzo, siamo tempestati di partite e che io, da appassionato, me le seguo quasi sempre, volevo chiederle: ma è mai possibile che si debbano vedere calciatori che sputano a ogni azione? Lo fanno sistematicamente anche allenatori e arbitri. A mio avviso è un'indecenza pazzesca, che perfino a mia moglie, accomodati a pranzare, fa molto ribrezzo. A tal proposito, qualche anno fa, durante una diretta radiofonica sportiva, si discuteva di questa volgarità e qualcuno (che non ricordo più chi) ipotizzava di multare chi venisse beccato in questo deplorevole gesto (come peraltro accade nelle prove tv per falli non visti). In questo sono d'accordissimo e immagino anche la faccia di un calciatore cadere (mi ripeto) di faccia sugli sputi avversari. Grato di una sua risposta, la saluto e sempre W il Guerino (diretto da lei in modo sempre imparziale, e al proposito lasci stare tutti coloro che invece la considerano fazioso di una o dell'altra squadra). A presto.

Maurizio Tamburrano

Qualche domenica fa seguivo in tv la partita Cagliari-Bologna insieme a mio figlio. Una normale domenica pomeriggio. Quando a un certo punto ho sentito, tra i segnali

Immagini all'esterno dello stadio San Paolo: il colpo d'occhio è desolante. L'impianto, come denunciato da De Laurentiis, mostra la sua usura. In basso, rissa in campo

sia giusto) nell'indifferenza degli steward, e non mi pare che l'episodio sia stato citato da alcuno. Non penso di averti fatto cambiare pensiero sull'esclusione del San Paolo, ma almeno ho spiegato.
Da ultimo, non sono minimamente inglese né britannico di adozione, nemmeno in metafora o per sentimento, vorrei che fosse chiaro. Sono apolide, ogni giorno di più».

un aspetto che inganna spesso gli osservatori, quello della prospettiva da cui si valutano le cose. Non vedo infatti perché il giudizio del Daily Telegraph debba valere più del nostro, considerando anche - e parlo per esperienza pluriennale di lettura quotidiana di quella stampa - che la visione delle nostre cose da parte dei media britannici è spesso imprecisa e infusa di pregiudizio negativo e fazioso. Magari in questo momento qualcuno sta scrivendo al Telegraph con le parole "voi avete messo lo stadio di Napoli tra i primi cinque più intimidatori, ma una rivista prestigiosa come il Guerino non l'ha menzionato neanche tra i 100". Fatto salvo il resto, penso che sia più affidabile il nostro giudizio, nel campo specifico degli impianti calcistici. Ritengo anche che sia il caso di deviare un pochino rispetto alla stucchevole retorica del "grande pubblico", riferito a qualsiasi squadra del mondo. Da noi è particolarmente diffusa e popolare, chi osa dubitare del calore e della passione di una tifoseria si ritrova la macchina rigata e allora vai con gli elogi, ma passano poi in secondo piano le magagne: mi ha riferito un amico presente a Milan-Barcellona che nel settore adiacente al suo c'è stato, a un certo punto, un vistoso scavalcamento di ringhiera (non so se il termine

E IO VOLEVO VEDERE IL RÅSUNDA NEI PRIMI 100

Buongiorno, penso che il vecchio stadio Råsunda (sopra, nella foto) meriti un posto tra i 100 stadi più belli del mondo. Inaugurato nel 1937 con un aspetto molto simile a quello dell'Highbury, è da 74 anni lo stadio nazionale. Qui hanno fatto magie Gren, Nordahl, Liedholm e Skoglund, e in anni più recenti Larsson e Ibra. Sempre qui il Brasile si è laureato Campione del Mondo per la prima volta, con il 18enne Pelé, cinquantatré anni fa.
È uno stadio con la gente praticamente "dentro" la partita e l'atmosfera è spesso magnifica, soprattutto in occasione dei derby di Stoccolma (AIK-Djurgården) e delle partite di coppe europee.

Christer Löfman

che arrivavano da bordocampo, una sonora bestemmia. Non so di chi fosse, né mi interessa tantomeno scoprirlo. Ma quell'episodio la dice lunga sulla maleducazione e l'inciviltà che circola sui campi di Serie A e Serie B. Lei, caro Maurizio, ha perfettamente ragione anche sugli sputi, aggiungo io gli spintoni e le minacce tra giocatori. Ci sono troppe partite che finiscono con risse, gestacci, insulti, provocazioni fisiche. Quasi che i calciatori in questione assomigliassero a ubriachi che si azzuffano in discoteca. È un tema per il quale Damiano Tommasi, capo del sindacato calciatori, è sensibile e spero che possa davvero fare qualcosa per convincere i propri assistiti. Certe scene ci squalificano agli occhi del mondo più del ranking Uefa.

La Figc è attenta ai fatti del Paese

Caro Direttore, ti ringrazio per avermi girato la lettera di Giuseppe Capolongo (GS numero 12) perché ho la possibilità, attraverso il Guerino, di chiarire e di tornare su una problematica che sta molto a cuore alla Figc e a tutto il calcio italiano. Capisco perfettamente, e per molti versi condivido, l'amarezza e le riflessioni: probabilmente, nella tragica occasione del crollo di Barletta qualcosa poteva funzionare meglio nella grande macchina dello sport e del calcio. Ma con altrettanta lealtà e franchezza non posso condividere che un singolo episodio oscuri tutto quello che il calcio italiano ha sempre fatto e fa in termini di solidarietà e partecipazione, dimostrando una sensibilità doverosa ma che è sinceramente sentita, nella consapevolezza del ruolo che lo sport, e non solo il calcio, deve avere di fronte a lutti e a sofferenze, per poter essere allo stesso tempo testimone e occasione di riflessione. Prima ancora di essere dirigenti sportivi (o calciatori o arbitri o tecnici) siamo cittadini e in questo Paese lo sport - per fortuna - si è conquistato una posizione di assoluto rispetto. Ho il dovere di aggiungere alcuni elementi di tipo normativo e regolamentare che non modificano di una virgola riflessioni e convinzioni personali, ma sono indispensabili a completare il quadro di informazioni. In occasione di gare ufficiali (come quelle citate dal signor Campolongo), a differenza delle partite amichevoli, Fifa e Uefa preferiscono seguire una linea per così dire oggettiva, che deve tenere conto delle realtà e delle vicende di 203 Paesi che complessivamente rappresentano tutto il mondo.

Antonello Valentini - Direttore generale Figc

Sotto, Bernardini circondato dai tifosi del Bologna nell'anno dell'ultimo scudetto rossoblù (1964): altri tifosi, ma anche un altro Paese e un'altra civiltà

ANNI D'ORO
di GIANFRANCO CIVOLANI

QUANDO NON C'ERA LA TESSERA DEL TIFOSO

Con questa storia della tessera del tifoso e di tante trasferte vietate non se ne può più. Ma com'erano le migrazioni del tifo una volta?
Aldo Cenci - Milano

La tessera del tifoso? Oh yes. I tornelli? Oh yes. Le trasferte proibite? Oh yes. Il biglietto d'ingresso riservato solo ai nativi? Tre volte yes. Già, una volta. Tutto lecito, tutto e tutti in campo aperto. E per me la prima volta fu a Lucca, Lucchese contro Bologna nel quarantotto e la terza e quarta volta ancora a Lucca, nei primi anni Cinquanta. E poi la rituale trasferta a Modena o a Firenze e quella - un po' più avventurosa – a Milano San Siro.
Comincio da dove? Per esempio da Lucca 1952. Partenza del nostro unico pullman (cinquanta tifosi ardimentosi) da piazza Roosvelt. Niente autostrada, dopo Porretta il passo della Collina e giù in picchiata. A Lucca piove fuori e soprattutto dentro perché sullo zero a zero viene annullato alla Lucchese un gol sulla linea di porta e scoppia il finimondo. E cioè: mentre l'arbitro Orlandini urla ai giocatori (a quel tempo si sentiva proprio tutto, senza rubare il labiale) «porca puttana, non fate il gioco duro», noi cinquanta veniamo aggrediti dai lucchesi, un ragazzaccio porta via il cappellino rossoblù al supertifoso Barile, il quale dice semplicemente: «Tu sei un gran maleducato». Basta così e sullo zero a zero finale (e provvidenziale per noi) si risale in pullman e si torna a casa senza che ci sia un'anima perversa che osi tirare un sasso al bus.
Modena, 1947. Un centinaio di bolognesi in mezzo a una marea di modenesi. Un biondone che ha in testa una cresta di gallo fa battute da caserma contro di noi. Gol del Modena, il crestone urla: «Bolognesacci, poveri voi». Pareggia il magiaro Mike per il Bologna. E uno di noi al crestone imbecillone "tauset, caragna", tosati carognone. E fine del certame dialettico.
Firenze, negli anni Cinquanta. Il Bologna sta vincendo netto, ma il tifo viola esplode contro l'arbitro Campanati. Invasione e sospensione della gara. I bolognesi sono duecento. C'è il presidente del Tribunale, ci sono tre o quattro politici e alcuni avvocati. Trecento metri a piedi per arrivare dallo stadio alla stazione di Campo di Marte. Il tifo viola è imbufalito, ma a piedi ci facciamo la nostra bella passeggiatina (a proposito: poi il Bologna vinse a tavolino) e non c'è un cristo al quale venga in mente di farci o anche solo di dirci qualcosa.

Ma com'era la trasferta tipo? Bologna-Milano senza autostrada. Un paio di pullman imbandierati e due soste - come si diceva - per cambiar l'acqua al canarino. E si arriva al castello Sforzesco a mezzogiorno. Un'ora libera e ognuno per i fatti suoi. Chi entra in un bar e gioca a boccette, chi grida a qualche donzella «ciao culo pallido», il massimo della trasgressione. Poi si va a San Siro in curva e poco si vince o molto si perde, ma nell'attesa si consuma il frugale pasto (petto di pollo un po' fracico, due mele ammaccate e una boccia di vino cattivo) al sacco e in allegria si offre lambrusco ai tifosi locali.
Così era e così dagli anni Settanta più non fu. Perché da quegli anni bui cambiò il mondo. La morte di Paparelli, gli accoltellamenti a catena, altri morti in ordine sparso e guerriglie - anzi no, proprio guerre - fra tifoserie percorse dall'odio, insomma l'imbarbarimento di bruti figli di una società civile sempre più fuori dalle regole e da un minimo di rispetto. E allora che fare? Due strade: vietare sistematicamente tutte le trasferte a tutte le tifoserie, tipico provvedimento di un mondo medioevale e di una società a pezzi. Oppure via libera a tutti - civili e incivili - e battaglioni di poliziotti a preservare l'esistente. Ma poi io mi chiedo: quando si scrive che una partita è a rischio, rischio di che? Di morte, di morti, di strage o di terremoti epocali? L'Italia del Rinascimento è solo una lapide.

Il Centenario si avvicina

Salve direttore, vivo sul litorale romano e sono un lettore assiduo del Guerin Sportivo da quando ero ai primi anni delle superiori. Dopo 33 anni di vita mi trovo ancora a rivivere le stesse emozioni ogni volta che arriva la fant. Ho appreso, leggendo il numero 12, che quello di Gennaio 2012 celebrerà i Cento Anni di vita. Emozione ineguagliabile. Mi trovo ogni mese a sfogliare romanticamente il calcio con la stessa religiosità di quando ero bambino. Porgo a lei, carissimo direttore, e a tutti coloro hanno permesso al Guerin Sportivo di raggiungere questo splendido traguardo del CENTENARIO i miei più affettuosi e sinceri auguri. Voglio complimentarmi con lei e con tutti quanti si sono dannati per tenere in vita questa "bibbia mensile" del calcio. Chiudo con una richiesta: vorrei trovare un giorno l'inserto sulla presentazione del campionato turco con tutte le squadre, le maglie e le rose. I risultati della SuperLig vengono pubblicati da moltissimo tempo e apprezzo tantissimo questo fatto. 100 volte lunga vita al Guerin Sportivo.
Stefano - Roma

Caro Stefano, già decine di mail sono arrivate per la festa del giornale. Ho anticipato la tua perché mi offre lo spunto per dire che il numero conterrà anche la Guida 2012 (presentazione di Coppa d'Africa, Sei Nazioni di Rugby, Motomondiale, F1, Europei di calcio, sci, basket e altro). Ma soprattutto ci sarà - in regalo come promesso - il contenitore dei fascicoli della storia del Guerin Sportivo, che si chiuderà proprio in gennaio con la 13esima puntata. Sto valutando nuove iniziative per il calcio internazionale, nel quale rientra ovviamente l'interessante SuperLig, ma è prematuro parlarne.

Caro direttore, sono un "ragazzo" del 1970 svezzato dal Vecchio Guerriero, che entra in casa Lusuardi dal 1958 o giù di lì grazie alle passioni sportive di mio padre: l'Inter di Moratti senior, Fausto Coppi e Gianni Brera. Non ricordo alcun periodo della mia esistenza senza la presenza del Guerino, un compagno in grado di alleggerire i momenti del dolore e prolungare quelli di gioia. Non ho mai scritto e lo faccio ora senza un motivo preciso, solo per testimoniare l'affetto che provo per la Redazione: quando vi ho visto vacillare negli ultimi tempi ho temuto e trepidato, come si fa quando un amico sta attraversando un brutto momento.
Non posso sapere quanto potrà durare questa meravigliosa avventura che hai intrapreso, è certamente una sfida di improba difficoltà, e il coraggio con cui l'hai accettata dimostra il tuo amore verso il giornale, la professione e i valori in cui credi. Penso di essere un tuo coetaneo e quasi conterraneo, perciò le cento cose che hai elencato nel blog hanno spalancato le porte di infanzia e adolescenza.
Non mi dilungo rievocando le sensazioni di un calcio ormai lontano, che ci ha segnato indelebilmente, però almeno un ricordo voglio condividerlo con te: l'emozione che mi prendeva nel giorno dei sorteggi delle Coppe Europee, quando potevano sortire squadre dai nomi esotici ed evocativi come Hvidovre o Adanaspor; dopo aver cercato sull'atlante le città di appartenenza, non mi restava che attendere il Guerino che provvedeva a farmele visitare coi suoi reportage. Ciao direttore, sempre in gamba e grazie per il tuo lavoro.

Alessandro Lusuardi - Reggio Emilia

Mi spiace ma il nuovo GS proprio non lo digerisco. Il mio giornalaio me lo tiene da parte ogni mese e io, per simpatia verso il giornale che leggo da 50 anni (ho ancora copia del "fogliaccio" verde) o per abitudine, lo prendo. Dò una occhiata sommaria, leggo gli articoli di Marani e Tucidide, poi lo metto da parte e non lo sfoglio più. Sarò ancorato al passato e quindi non capisco le esigenze moderne di rappresentare lo sport con una serie di classifiche assurde, con qualche pettegolezzo e soprattutto con tanto, troppo spazio ai campionati stranieri. Nell'ultimo numero c'è poi l'aggiunta del raccoglitore di figurine. Il Gianni Brera ne sarebbe scandalizzato. Sarebbe troppo oneroso ripubblicare il settimanale pur continuando a stampare questo mensile?

Mario Codognotto - Pordenone

Gentile Direttore Marani, ho deciso di scriverle questa mail di solidarietà perché esausto dalle critiche che piovono in testa a lei e al suo giornale da due anni a questa parte. Ho 26 anni, mi reputo uno pseudo-collega perché da 5 anni lavoro in un'agenzia di ufficio stampa e collaboro con qualche testata online. Da quando di anni ne avevo 8 leggo di calcio, perché credo che la cosa più bella di questo sport sia poterne chiacchierare con chiunque, sia Gianni Mura o il panettiere sotto casa. Premetto che non sono mai stato un lettore fedele del Guerin Sportivo settimanale. Quando avevo 13 anni, infatti, mi innamorai di Calcio 2000 diretto da Bartoletti e con tanti ex Guerino in redazione. Fino al gennaio 2010, quando per caso mi imbattei nella nuova versione mensile del Guerin Sportivo: da allora ogni giorno che mi separava dal 10 del mese successivo è sempre stato troppo lungo.
Questo per dire che non posso essere affezionato al vecchio Guerino come tanti storici lettori, ma reputo il suo GS un'opera magistrale, nello squallido panorama del giornalismo sportivo italiano. Il suo è un giornale fatto con la testa e con il cuore, imperdibile dalla prima all'ultima pagina, dai quiz sui vecchi giocatori alle recensioni dei libri di Giordano. Rubriche come Amarcord e L'Altra Storia sono fenomenali, così come la classifica dei 100, idea tanto semplice quanto geniale. Per questo motivo le chiedo di non mollare, di turarsi il naso davanti a certe futili critiche, perché lei e il suo Dream Team di redattori e collaboratori state facendo un lavoro eccellente. Ho letto tempo fa sul blog che sta pensando di abbandonare la nave: la prego, non lo faccia. E glielo chiedo molto egoisticamente, perché non vorrei proprio tornare a essere agnostico. Con molta stima.

Simone Iemmolo

Grazie di cuore ad Alessandro, Mario e Simone, comunque la si pensi qui se ne discute.

Caro Direttore, sono un tifoso dell'Ascoli Calcio 1898, che ha avuto la fortuna di vivere tutto il periodo d'oro della squadra, dai primi Anni 70 fino ad alcuni anni fa. Ringrazio Gianfranco Civolani per lo splendido articolo pubblicato sul GS n° 12, corredato anche di foto relative a quell'epoca. L'unico appunto è riferito al fatto che dal "calcio che conta" manchiamo da soli 5 anni, in quanto nel 2005-06 con la squadra guidata da Marco Giampaolo riuscimmo a compiere un altro miracolo, con l'insperata permanenza nella massima serie. In riferimento a quanto scritto da Civolani nelle ultime righe del suo articolo, posso solo invitarlo a tornare presto ad Ascoli (15 anni senza passare da queste parti sono troppi).

Mario Paci - Ascoli Piceno

UN ANNO DI GS

Un altro anno di Guerin Sportivo si chiude, non uno qualunque essendo stato il numero 99 della storia. Sopra, le copertine di dodici mesi: dall'Inter mondiale al campionato di oggi

Gentile Direttore, le scrivo dopo tanto tempo non per chiedere a Mura chi sia il "Chaikowsky" cui fa riferimento Bianciardi (pagina 13 dell'ultimo numero), dato che chiede gentilmente di non farlo, ma per dirglielo: si tratta probabilmente di Zlatko Cajkovski, mediano destro jugoslavo degli Anni 40 e 50 che, vado a memoria, dovrebbe aver giocato un paio di Mondiali e Olimpiadi.

Christian Tugnoli

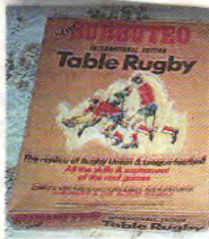
Caro Direttore, volevo segnalarle che la figurina di Walter Sabatini non è "in mezzo a un anonimo prato di periferia", ma fu scattata al campo delle Tre Fontane, dove la Roma si allenava prima di trasferirsi a fine Anni 70 a Trigoria. Le siepi alte (in foto) erano per impedire la visuale dalla strada.

Roberto

Ma chi li ha dei lettori come Christian e Roberto? Chapeau!

Siamo tutti figli del Subbuteo

Caro Direttore, noto con piacere che la testata del suo "corsivo" continua a presentare una miniatura del fantastico Subbuteo. Perché non dedicare un po' di spazio al mitico gioco da tavolo, compagno di viaggio di tanti odierni quarantenni?
Gianni Rossetti (Lucca)

Risponde **Nicola Calzaretta**. «Ha ragione l'amico Rossetti. Il Subbuteo, in Italia, ha caratterizzato un'epoca. Parliamo degli Anni 70 e 80, quelli del boom del più famoso gioco da tavolo sul calcio mai inventato. Il merito va all'inglese Peter Arthur Adolph, ornitologo per passione, che studiò le possibili evoluzioni del "New Footy", un antenato del Subbuteo. Lo sviluppo decisivo si verificò nell'immediato dopoguerra, quando Adolph riuscì a realizzare la sua idea. All'inizio il nuovo gioco, che prevedeva miniature di calciatori fissate su basi tondeggianti e mosse col tocco di un dito, fu chiamato "Hobby". Nome troppo generico perché l'ufficio brevetti potesse registrarlo. Scattò qui l'intuizione dell'inventore che puntò sul suo uccello preferito, il falco lodolaio, il cui nome scientifico è, appunto, falco subbuteo.
La nascita ufficiale del Subbuteo è datata settembre 1947 con l'annuncio pubblicitario messo su The Boy's Own Paper: "Subbuteo (marchio in corso di registrazione). Il Gioco da Calcio da Tavolo". L'idea di Peter Adolph è vincente. Un panno verde, spesso fissato con le puntine su un tavolo di truciolato, ma talvolta anche semplicemente steso sul pavimento o su un tappeto, che riproduce il campo da calcio. Riproduzione fedele, ad eccezione di una riga in più posta tra il centrocampo e l'area di rigore, a delimitare la zona di tiro. Alle estremità, le porte, con tanto di reti, una blu e l'altra rossa. Nel mezzo, due squadre in miniatura in perfetta tenuta da gioco, colorate a mano. I portieri (successivamente nella posizione di parata) sono dotati di una stecca necessaria per il loro movimento. Il resto degli "omini" (dapprima in cartone, poi in plastica) vive su una base colorata e semisferica, appesantita da un cerchietto di ferro posto all'interno della base stessa. I giocatori sono mossi dal tocco dell'unghia dell'indice che fa leva sul panno, mentre il pollice e le altre dita fanno solo da punto d'appoggio. Il pallone è sproporzionato rispetto alle misure delle miniature, ma a nessuno importa nulla. Le regole sono semplici. I due giocatori muovono le proprie miniature che scorrono sul panno verde. Si attacca e si difende, con mosse e contromosse. Conta prendere il pallone, perché se si colpisce l'avversario scatta inevitabile la punizione. I tocchi a effetto e i dribbling liftati a saltare il difensore, sono colpi di alta scuola. Una volta giunti nell'area di tiro, non resta che concludere a rete. Con una sassata dritta per dritta, caricando sull'indice che cercherà un maggior attrito sul panno, oppure tentando il pallonetto con un perfetto colpo sotto, a mo' di cucchiaio.
Il successo del Subbuteo si espande in pochi anni. Da noi il boom arriva negli anni Settanta, grazie all'importatore Edilio Parodi. Il gioco emoziona e appassiona, anche se costicchia. Le comunioni e le cresime, oltre al classico Natale, diventano occasioni per chiedere (e ricevere) in dono l'ambito gioco, spesso contenuto in scatole pluriaccessoriate. Non solo gli elementi base (le due squadre, il panno, le porte e i palloni), ma anche il recinto da fissare a bordo campo, i fari, le panchine, la torretta della Tv, le bandierine, la terna arbitrale. Perfino le riserve in tuta e le figure che battono i calci d'angolo e le rimesse laterali.

Pedina del Subbuteo in primo piano. Sopra e sotto, varie curiosità: le confezioni storiche, versioni dedicate a rugby e cricket, le tribune (addirittura coi tifosi Samb)

E magari anche un pezzo di tribuna e le miniature dei tifosi. In breve tempo il Subbuteo entra a far parte della quotidianità dei ragazzi italiani. Dopo la partita all'oratorio, tutti intorno al panno verde. Ognuno con la sua squadra. C'è quella "semplice", dal prezzo più basso, contenuta nella classica (e anonima) scatola verde e "polifunzionale": la maglia celeste e i pantaloncini bianchi, ad esempio, possono essere il Manchester City, la Lazio, il Napoli, il Malmö, perfino il Ballymena Utd. Ma c'è anche quella "speciale": costa di più, ma ha la custodia personalizzata perché dentro c'è solo e soltanto una squadra. Non manca la terza via: quella fatta in casa, con l'aiuto degli stuzzicadenti e di piccoli barattolini di vernice, di solito usati nel modellismo. Un modo artigianale ma di alta qualità per creare la propria divisa. E, perché no?, per stare al passo coi tempi. L'Argentina nel 1978 vince il Mondiale. Il negoziante dice che quella squadra non ce l'ha e chissà se e quando arriverà. Allora si prende la Germania (che a quel Mondiale ha fatto poco) e sul fondo bianco della maglietta si colorano delle minuscole righe azzurre. Et voilà, il gioco è fatto, con l'ulteriore tocco del numero dietro, grazie a fogli autoadesivi venduti come accessori.

A Subbuteo giocano in tanti, non soltanto i piccoli. Molti i tornei ufficiali, juniores e seniores. Tra campionati mondiali e nazionali, un posto di rilievo ha il il nostro Guerin Subbuteo, che dal 1978 (e per circa venti anni) ha rappresentato una delle competizioni più ambite. Il Subbuteo si evolve. I nuovi materiali incidono molto sulle miniature che diventano più leggere. Anche le basi modificano il loro assetto e conformazione, così come la colorazione delle divise, non più manuale, ma industriale. Il panno, poi, permette uno scivolamento migliore.

Ma negli anni Novanta il gioco da tavolo inventato da Mister Adolph perde molto del suo fascino, forse schiacciato dal peso della tv e dei sempre più sofisticati videogames. Ma per noi che ci siamo cresciuti, il Subbuteo resta un'icona dell'infanzia, insieme alle figurine Panini, a Novantesimo Minuto e al pallone di cuoio con i pentagoni bianchi e neri».

VOTA LA TUA SQUADRA PREFERITA DI SUBBUTEO

È stata la passione di tanti di noi. E ognuno aveva la sua squadra preferita, a volte solo per il colore delle maglie o per le suggestioni esotiche. A **posta@guerinsportivo.it** aspettiamo le tue segnalazioni, ancora meglio se corredate di fotografie. Pubblicheremo tutto.

murales

di GIANNI MURA

Draghi della **Panca** europea

Coi tuoi capelli al vento color d'argento sei bello ancora (e anche piuttosto bravino). L'attacco, volutamente datato, si rifà a "Mamma Rosa", canzone scritta da Cherubini-Schisa nel 1943 e portata al successo da Luciano Tajoli. È dedicato a Giovanni Trapattoni, che i capelli non se li tinge e che questa canzone l'avrà sentita fischiettare a casa sua come io l'ho sentita a casa mia. Una data è anche il 2012. Agli Europei in Polonia e Ucraina (pessima idea, non è come Belgio e Olanda) ci saranno tre allenatori di scuola italiana. Il vecchio ma sempre in gamba Trap, l'inossidabile Capello, l'emergente e rassicurante Prandelli. Tutti e tre passati dalla Juventus, tutti e tre italianisti (Prandelli un po' meno), aggettivo che è pure un riferimento tecnico. Insomma, non basta dire di scuola italiana, o italiani. Italiano ma non italianista era Sacchi, per esempio.

Da questo terzetto si può partire per qualche considerazione sul nostro calcio. Tre panchine degli Europei parlano italiano. Aggiungiamoci in ordine sparso Ancelotti che aspetta una chiamata inglese o francese (di club), Spalletti che sta lottando per lo scudetto in Russia e Mancini, idem nella Premier League, Zaccheroni che è campione asiatico col Giappone.

Aggiungiamoci in ordine sparso gli italiani che sono andati ad allenare oltre confine, dalla Turchia di Peppin Meazza ad Haiti di Memo Trevisan. E poi Mattè, Zenga, Bersellini, Mandorlini, Ranieri, Vialli, Guidolin, Materazzi, Moriero, Simone, Dossena, Trombetta, sicuramente ne dimentico. In passato, quasi sempre un tecnico italiano emigrava perché in Italia non aveva offerte adeguate, o non ne aveva proprio. A questo poteva unirsi il fascino dell'ignoto o dell'esotico (allenare il Ghana non è come allenare la Svizzera), oppure quello di essere il primo a presentarsi in un Paese (Materazzi in Cina) e in ogni caso il nomadismo dei tecnici lo si poteva vedere di buon occhio, anche se non sempre arrivavano i risultati. Molti tecnici dell'Est (Urss, Ddr) in Africa hanno combinato poco, meglio i francesi. Che però non hanno lasciato traccia nel calcio arabo. C'è stato un tempo in cui l'Europa delle panchina era piena di allenatori inglesi. Da qui arriva il "mister"con cui ancora oggi i calciatori si rivolgono al loro allenatore, magari italiano, a meno che l'allenatore non li minacci di rappresaglie, come fece Manlio Scopigno. Poi venne il periodo della scuola danubiana (austriaci e ungheresi, in gran parte).

Ora che il nostro capostipite il gatto della qualificazione ce l'ha nel sacco, ora che questa immagine in Irlanda è diventata t-shirt, striscione, gadget e gag, si può partire dal Trap, che s'è messo in gioco col Bayern e ha vinto, che s'è rimesso in gioco coi verdi d'Irlanda, portandoli dopo 24 anni di magre alla fase finale dell'Europeo. C'è da aggiungere che solo la manina di Henry (poi squalificato) aveva bloccato il Trap sulla strada per il Sudafrica, Mondiale del 2010. Insomma, il vecchietto se la cava ed è bello vederlo con gli occhi che brillano di gioia. È nato in un calcio in cui si diceva: tu ti prendi l'11, tu stai sul 9, tu ti incolli al 10 e lo segui anche se esce dal campo per pisciare. Ha giocato e vinto, allenato e vinto, in un calcio senza procuratori (all'inizio, almeno), senza cellulari, senza internet. Un calcio meno complicato, più diretto il rapporto coi

Sopra, Giovanni Trapattoni guida la schiera di tecnici da esportazione. Pagina accanto, in alto, Fabio Capello, a Euro 2012 con l'Inghilterra. In basso, Cesare Prandelli

giocatori. Ma in tutti questi anni s'è tenuto al passo, appassionatamente, Non ha bisogno di soldi né di fama, forse ha bisogno di sentirsi utile e, soprattutto, il pallone è una malattia inguaribile.

Il Trap, avversario dell'Italia ai prossimi Europei, è come il nonno che batte qualche nipotino alla playstation, ma anche la dimostrazione che un allenatore non si limita ad allenare gli altri: allena se stesso. A non andare in fuorigioco, a non perdere colpi, a centrare i bersagli. Credo gli abbia fatto bene accettare le proposte irlandesi e ritrovarsi a contatto con un calcio non ricco che vive su poche idee ma chiare. Ci ha portato l'esperienza che fa la differenza. In un certo senso il suo compito era ed è più facile di quello di Capello. Allenare gli inglesi, da parte del giocatore che firmò la prima vittoria azzurra a Wembley e dedicò l'impresa ai camerieri italiani di Londra, è quasi più d'una sfida, è il cerchio che si chiude. Esperienza ne ha pure lui, da vendere, ma si ritrova in un campionato fin troppo ricco in dollari e petrodollari, con le squadre più forti che non giocano più il tradizionale calcio inglese e con una selezione resa sempre più precaria dal numero sempre più basso di calciatori inglesi nel campionato inglese. Si esprimono, chi più chi meno, nella stessa lingua il Trap e Capello, ma nel loro attuale incarico non hanno molto altro in comune. Gli inglesi pensano di poter vincere tutte le manifestazioni perché l'Inghilterra è la culla del calcio, ma a livello di Nazionale dovrebbero aver capito che la musica è molto cambiata.

Non facile, quindi, il compito di Capello. Ha vinto scudetti a Milano, a Torino, a Roma, a Madrid, ha dimostrato di saper tenere in pugno una squadra di club, ma agli Europei non parte certo da favorito, e forse è l'unico vantaggio. Il più giovane dei tre, Prandelli, sembra a volte il più anziano, per i discorsi che fa, per l'attenzione all'etica, che non è un particolare di secondo piano, o non dovrebbe esserlo. Non era una cima, da calciatore, quando per motivi mai chiariti si chiamava Claudio, mentre gli altri erano titolari in azzurro. Ma era un tipo serio, impegnato a capire il mondo che gli stava intorno, umile ma non rinunciatario, mite ma non molle. D'accordo, il girone di qualificazione non era terribile, era di normale difficoltà, ma normale è stata anche la resa dell'Italia in campo, dopo il buio del 2010. Prandelli sembra calcisticamente diverso da nonno Giovanni e zio Fabio, una spruzzata di Spagna sull'italianismo non lo rinnega ma lo insaporisce. E comunque, lo dico a bocce ferme, che l'Italia abbia in panca uno come Prandelli mi sembra utile e importante non solo per le ripercussioni pallonare.

Non c'è morale finale ma un paradosso: mentre si lacrima sul declino del nostro calcio a livello di club, abbiamo tre tecnici nella finale europea e altri disseminati nel calcio che non fa lacrimare. Dov'è l'errore?

Il Signore degli anelli

Verso Londra 2012. Quattro chiacchiere con Jury Chechi

A quale medaglia associ il ricordo più emozionante?
All'ultima, quella vinta ad Atene nel 2004. È un bronzo che per me vale quanto l'oro di Atlanta 1996, perché l'ho vinto a 34 anni, dopo aver smesso, dopo un grave infortunio; insomma, dopo tante cose che la rendono forse la medaglia più emozionante.

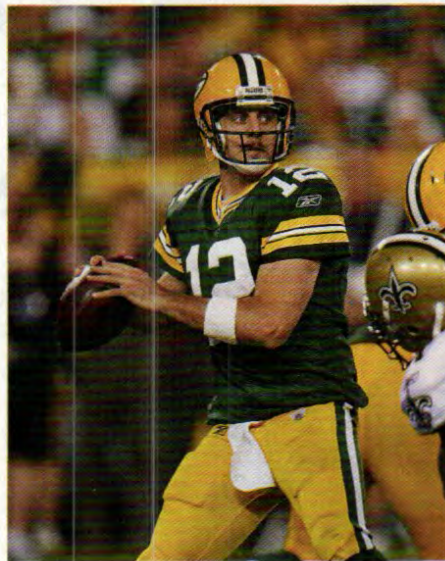
Nella ginnastica italiana, ci sarà un altro "Signore degli anelli", dopo Jury Chechi?
Me lo auguro fortemente. Credo - racconta Jury Chechi, uno dei volti di Sky Sport per le prossime Olimpiadi di Londra 2012 - che queste discipline, come la ginnastica e altre considerate minori, in maniera forse sbagliata, finiscano nel dimenticatoio, se non c'è qualcuno che vince e se non se ne parla.

Chi vedi favorito per Londra 2012?
Fare un nome è difficile perché manca troppo tempo. Tra gli uomini, i favoriti sono sicuramente cinesi e giapponesi, con qualche outsider tedesco e statunitense, visto che stanno andando molto bene. Tra le donne, direi che se la giocheranno Stati Uniti e Romania.

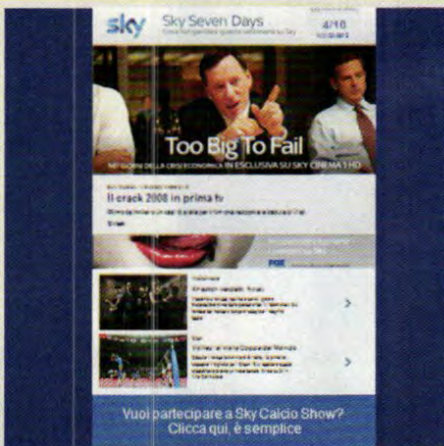
"È uno sport faticoso, soprattutto se si fa ad alto livello, ma è particolarmente divertente"

Un motivo per appassionarsi a questo sport.
Sembrerà strano, ma perché è molto divertente. È uno sport faticoso, duro, soprattutto se si fa ad alto livello, ma è particolarmente piacevole riuscire a fare cose acrobatiche con il tuo corpo. Quando poi ci riesci, è davvero gratificante.

Il cammino verso le Olimpiadi del 2012 su Sky è già iniziato. Appuntamento anche il 29 dicembre e il 5 gennaio alle ore 21 su Sky Sport 2 HD con "Speciale Obiettivo Londra", con le interviste e le immagini più appassionanti della trasmissione condotta da Giovanni Bruno.

La corsa al titolo NFL entra nel vivo

Da sabato 7 gennaio, con le prime due partite del Wild Card Weekend (le altre due sono in programma domenica 8), scatta la Post Season, che si concluderà il prossimo 5 febbraio con il **Super Bowl**, in programma al "Lucas Oil Stadium" di Indianapolis, in Indiana (Usa). Oltre al Wild Card Weekend, il 14 e 15 gennaio in calendario anche le partite del Division Playoff e, il 22, quelle del Conference Championship. Tutte le partite della Post Season, più il Pro Bowl (29 gennaio), saranno trasmesse in diretta su **ESPN America** (canale 214 di Sky). Campioni in carica, i Green Bay Packers del quarterback Aaron Rodgers (nella foto), grandi protagonisti anche durante la regular season 2011. Nella scorsa stagione la franchigia del Wisconsin ha vinto il titolo NFL sconfiggendo 31-25 i Pittsburgh Steelers, alla loro seconda finale negli ultimi tre anni.

Sky Seven Days, la newsletter in un click

Sky Seven Days è la nuova newsletter gratuita, settimanale, offerta da Sky ai propri clienti e a chi non è ancora abbonato. Per riceverla, è sufficiente iscriversi su **Sky.it**, nell'area Guida Tv, cliccare sull'apposita icona e seguire la procedura. Informazioni aggiornate sulla programmazione Sky, curiosità, interviste esclusive e la possibilità di registrare direttamente su My Sky: questo e molto altro è Sky Seven Days. Una delle caratteristiche principali della newsletter di Sky è la possibilità di personalizzazione in base ai propri interessi televisivi: **le categorie sono 7** (Cinema, Calcio, Sport, Intrattenimento, Serie tv, Documentari, Prima Fila) e se ne possono selezionare fino a **3**. Sky Seven Days viene inviata ogni venerdì via mail su computer, smartphone e tablet iPad e Samsung, garantendo agli utenti l'opportunità di scegliere i contenuti preferiti, oltre alle migliori offerte marketing.

Il meglio del golf mondiale è solo su Sky Sport

Sky ha recentemente finalizzato un accordo con **PGA Tour INC.** per i diritti esclusivi di trasmissione dei migliori e più importanti eventi americani di golf fino al 2014. Il prestigioso Tour Americano si aggiunge agli altri eventi di golf internazionale che da sempre sono trasmessi in esclusiva da Sky, che segue con grande attenzione e passione il golf, con una programmazione di **oltre 1000 ore all'anno**. Questo accordo rafforza ancor di più la leadership televisiva di questo sport da parte della pay tv italiana. Inoltre, grazie alla nuova applicazione **Sky Go**, sarà possibile seguire gli eventi di golf in diretta sul proprio tablet. In particolare, il **Tour Europeo**, i quattro **Majors** (con l'Augusta Masters, lo US Open, il British Open e il PGA Championship), **la Ryder Cup**, il circuito **World Golf Championships**, ma anche la **Presidents Cup** del 2013, che si disputerà al Muirfield Village Golf Club, nello stato americano dell'Ohio. Tanti eventi che vedranno sul green anche i nostri migliori golfisti, i fratelli **Edoardo e Francesco Molinari** e **Matteo Manassero**, le stelle nord irlandesi Rory McIlroy e Graeme McDowell, oltre ai campioni americani Phil Mickelson e Rickie Fowler, senza dimenticare Tiger Woods.

A gennaio saranno quattro i tornei, in onda su Sky Sport 2 HD, tutti del circuito europeo. Dal 5 all'8 l'**Africa Open**; dal 12 al 15 lo **Joburg Open**; dal 19 al 22 il **Volvo Golf Champions**; dal 26 al 29 l'**Abu Dhabi HSBC Golf Championship**.

Anche a inizio anno, l'Inghilterra è sempre nel pallone

Come tradizione, inizio d'anno all'insegna del calcio in Inghilterra, dove in **Premier League** si giocherà persino nel primo giorno del 2012. Da segnalare: 26 dicembre Chelsea-Fulham, Manchester UTD-Wigan e West Bromwich-Manchester City, 30 dicembre Liverpool-Newcastle, 31 dicembre Manchester UTD-Blackburn, Chelsea-Aston Villa e Arsenal-Queens Park Rangers. Tra l'1 e il 4 gennaio saranno 9 le partite del campionato inglese in **diretta esclusiva** e in **Alta Definizione** sui **canali Sport e Calcio di Sky**, con in campo tutte le migliori formazioni del campionato inglese. Fra i match da seguire: l'1 Sunderland-Manchester City (ore 16); il 2 Wolverhampton-Chelsea (ore 16) e il derby di Londra Fulham-Arsenal (ore 18.30); il 3 Tottenham-West Browmich (ore 20.45) e il big-match **Manchester City-Liverpool** (ore 21); il 4 Newcastle-Manchester UTD (ore 21).

La Serie A, la boxe e la finale di X Factor sono in 3D

Oltre 300 ore di dirette e **più di 150 eventi live**: sono questi i numeri dell'offerta sport di **Sky 3D**. Sul canale 150, che ospita il meglio dello sport internazionale, arriva anche la **Serie A TIM**: dopo l'esordio in 3 dimensioni di Roma-Juventus del 12 dicembre, anche a gennaio il Campionato italiano sarà protagonista del palinsesto di Sky 3D, che già comprende la **UEFA Champions League** e i match dei principali campionati di calcio europei, con partite di **Liga, Premier League e Bundesliga**. Non solo calcio, ma anche la **boxe**, che arriverà su Sky 3D per la prima volta il 12 e il 13 gennaio, live dal ring del Las Vegas Convention Center. E poi **tennis**, **golf** e **rugby**, con le partite più belle di **Heineken Cup**, l'**NCAA Football** e **Basketball**, fino alle **Olimpiadi di Londra 2012** che saranno in diretta per tutti i 16 giorni di gara. Sky 3D offre un palinsesto vario per quantità e qualità grazie a grandi film, concerti internazionali, documentari e all'intrattenimento, fino alla finale di **X Factor** che **giovedì 5 gennaio**, in prima serata, verrà trasmessa in diretta e in 3D, per la prima volta nella storia del talent show. Per la visione del 3D, è necessario avere un decoder MySkyHD o SkyHD e, ovviamente, essere in possesso di un televisore 3D e degli appositi occhiali. Il canale Sky 3D, sviluppato in partnership esclusiva con **Samsung Smart Tv**, è incluso negli abbonamenti che comprendono 5 Channel Pack + 3 Sky Pack, con servizio HD attivo ed è disponibile anche per gli abbonamenti annuali ad almeno 1 Sky Pack a soli 5€ in più al mese (per informazioni 199.100.500 o sky.it/3D).

DALLA CAPACITÀ DI EVOLVERSI DELLA JUVE DI CONTE ALLA STRADA INNOVATIVA SCELTA DA LUIS ENRIQUE PER LA ROMA. DALLA FEDELTÀ AL MODULO DIFENSIVO DI MAZZARRI E GUIDOLIN AL RITORNO DEI REGISTI. UN PROFESSORE DI TATTICA CI GUIDA NELLE NOVITÀ EMERSE DAL CAMPIONATO. CON UNA MOSSA PIÙ DECISIVA DI TUTTE: IBRAHIMOVIC

di ADALBERTO BORTOLOTTI
schede di ALESSANDRO IORI

A CHE GIOCO GIOCHIAMO

Fra le mosse vincenti di Conte c'è l'utilizzo di Marchisio come mezzala (foto LaPresse)

ATALANTA CON LE ALI AL VENTO

Il carburante motivazionale della penalizzazione è stato determinante, certo. Ma c'è anche una svolta tattica fondamentale nella partenza sprint dell'Atalanta: persa la fantasia di Cristiano Doni, Colantuono ha scelto di allargare le difese avversarie. Nel 4-4-1-1, più della rapidità di Moralez, funambolo da contropiede a tratti devastante, la chiave sta sugli esterni. La gamba del "levriero" Schelotto, il talento del baby Bonaventura: il risultato sono cross e assist in quantità per Denis-gol.

BOLOGNA RAMIREZ INDISPENSABILE

Da Bisoli a Pioli, c'è un segreto semplice nel Bologna bis di questa stagione: Gaston Ramirez. Indigesto al primo allenatore, che aveva puntato forte su Diamanti, indispensabile per Pioli che ha fatto del talento uruguayano l'anello di congiunzione tra mediana (solida ma priva di grande inventiva) e attacco. Anello mobile e difficile da inquadrare per gli avversari, visto che Ramirez ha piena libertà nel 4-3-1-2. Investimento ripagato profumatamente: Gaston è entrato nel 90% dei gol rossoblù.

CAGLIARI COSSU TORNA ALL'ANTICO

«Riparto dal mio lavoro, la squadra ha sempre giocato col modulo introdotto da me». Idee chiare per Ballardini, di nuovo a Cagliari dopo 3 anni. In verità, Ficcadenti aveva cercato (almeno inizialmente) di affrancarsi dall'eredità tattica, optando per il 4-3-3. Soluzione penalizzante per Cossu, da miglior assist-man del campionato a oggetto misterioso. Ballardini, il primo a posizionare Cossu sulla trequarti, lo ha riportato al centro: 4-3-1-2, lo spartito tattico più amato in Sardegna.

Un colto dibattito va da tempo sviluppandosi fra gli addetti ai lavori per dare una valutazione oggettiva al nostro campionato di Serie A. Mi pare che due siano fondamentalmente le correnti di pensiero: una pone l'accento sul suo ritrovato equilibrio, sull'allargamento dell'area primato dopo una serie di assolo, o al più di duelli, registrata nelle ultime stagioni, e quindi privilegia un giudizio positivo. L'altra, invece, ne boccia risolutamente il livello tecnico, già pregiudicato dal mancato arrivo di fuoriclasse e dalla partenza di alcuni fra i pochi che c'erano rimasti (Eto'o, Pastore, Sanchez), a sottolineare un progressivo allontanamento dalla concorrenza europea più qualificata.
Io penso che le due considerazioni siano entrambe fondate e non si trovino necessariamente in conflitto. La Serie A ha sicuramente tratto nuova linfa dalla competitività di squadre sinora rimaste all'ombra delle grandi, nella migliore delle ipotesi, o dal recupero ai massimi livelli di una potenza storica quale la Juventus, dopo anni di assenza dal banchetto di gala. Questo determina maggior incertezza e, conseguentemente, maggior interesse da parte del pubblico, anche se sotto lo specifico profilo il nostro distacco da Premiership inglese, Liga spagnola e anche Bundesliga tedesca resta abissale. Al contempo, non mi pare revocabile in dubbio che l'ammucchiata (provvisoria, ma significativa) al vertice della classifica sia sinonimo di un allineamento in basso. Illuminante, direi, l'esempio dell'Udinese, molto indebolita rispetto alla passata stagione (Sanchez, Inler, Zapata in meno; solo qualche interessante prospetto in più) e tuttavia meritevolmente protesa a contendere o addirittura a rubare la ribalta

La necessità di dare spazio alle arrembanti sortite offensive di Vidal ha convinto Conte a rivedere il 4-2-4 d'inizio stagione che sacrificava il cileno

ai cosiddetti squadroni metropolitani. Vorrei uscire dalla stucchevole parabola del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, che non ci porta da nessuna parte, e contribuire alla discussione proponendo nuovi temi, a partire da quello tattico. Dove, a recitare da protagonisti, troviamo i due tecnici più attesi della stagione, Conte e Luis Enrique.

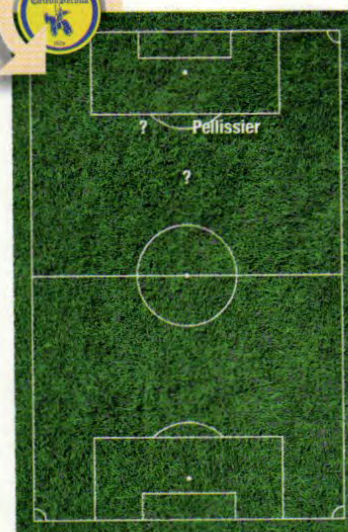
CONTE, CORAGGIO E DUTTILITÀ

Non era un debuttante assoluto, come il suo collega spagnolo, anzi aveva già accumulato fior di gavetta, ma per Antonio Conte, ex bandiera juventina, il ritorno alla casa madre, e sulla tolda di comando, equivaleva all'inizio di una nuova vita calcistica. Ha cominciato alla sua maniera, con spavalderia, rispolverando dagli archivi un velleitario 4-2-4. Già, proprio il modulo super offensivo che Vicente Feola aveva imposto al mondo, nel lontano 1958, con il Brasile delle meraviglie. Ma da (ottimo) giocatore quale è stato, Conte sa perfettamente che lo schema regge se gli interpreti sono adatti. E alla Juve, con l'involuzione di Krasic e il laborioso ambientamento di Giaccherini, il fronte esterni era in sofferenza. In più, la vocazione agli inserimenti, e al gol, di un Marchisio in grandi condizioni mal si adattava a un ruolo di mediano, votato al sacrificio e alla pura interdizione. Infine, nel 4-2-4 non c'era spazio per l'arrembante Vidal, il miglior acquisto della stagione, dopo l'evergreen Pirlo. Così, ecco nascere un 4-1-4-1, con Pirlo davanti alla difesa, Marchisio e Vidal mezzali, Pepe e Vucinic esterni, con maggior licenza d'offendere per l'ex romanista, Matri ▶▶▶

CATANIA CENTRALI DI GRAVITÀ

Marchese
Lanzafame
Spolli
Legrottaglie
Bellusci

Cosa fare con tre centrali difensivi affidabili a disposizione? Semplice, si fanno giocare tutti. È questa la soluzione di Vincenzo Montella da quando è rientrato Nicola Legrottaglie. L'ex Juve e Milan si è sistemato in mezzo a Spolli e Bellusci, nel cuore di una difesa passata a cinque uomini. Aggressiva sugli esterni, con Lanzafame o Izco a destra e Capuano o Marchese a sinistra, questa disposizione libera la capacità d'inserimento dei centrocampisti, specie Delvecchio e Almiron.

CHIEVO PELLISSIER CERCA SPALLA

Ha riproposto una ricetta che lui stesso aveva introdotto. Di Carlo è tornato al Chievo con l'idea del 4-3-1-2: buona perché conosciuta dalla squadra (in fondo anche il predecessore Pioli aveva battuto lo stesso sentiero), ma con due problemi palesi da risolvere. Manca un trequartista incursore in grado di sfornare assist e aggredire gli spazi aperti dalle punte e manca soprattutto il partner affidabile di un Pellissier in evidente calo. Moscardelli è il più prolifico, ma difetta in continuità.

CESENA URGE CENTRAVANTI VERO

Si spiega con una lacuna tecnico-tattica la partenza zavorrata del Cesena. In estate si è deciso di puntare tutto su Mutu, ma l'assenza di un centravanti vero, in grado di sposarsi con le caratteristiche del rumeno, ha impedito il decollo della manovra offensiva. Errore grave di valutazione: Mutu, era evidente dal suo curriculum, nelle stagioni più prolifiche ha sempre avuto accanto una prima punta, da Adriano a Gilardino. Eder e Ghezzal non hanno certo quelle caratteristiche.

FIORENTINA ROSSI COPIA PALERMO

Delio Rossi riparte dall'ultimo Palermo. È un'idea applicabile anche a Firenze quella che il tecnico riminese aveva collaudato con successo l'anno scorso. Una sola punta, Gilardino, più due trequartisti. Da Ilicic e Pastore utilizzati in rosanero a Jovetic e Cerci (o Ljajic) schierati nella Viola, le caratteristiche non cambiano di molto: al servizio della squadra talento, agilità, imprevedibilità. Senza dimenticare l'opzione Cassani, che proprio grazie a Rossi è diventato terzino addirittura da Nazionale.

GENOA PALACIO FIUTA IL GOL

Ha scoperto le doti realizzative di Palacio e sta cercando di capitalizzarle al massimo. Alberto Malesani, rispetto ai suoi predecessori genoani, ha accentrato la posizione della Perla argentina portandolo nel cuore dell'area di rigore. Da attaccante esterno a punta vera: senza il centravanti da prima pagina che aveva promesso in estate il presidente Preziosi, Palacio si è preso senza esitazioni il peso offensivo del Genoa sulle spalle, in attesa della crescita di Caracciolo o Pratto.

INTER PESA LA CARTA D'IDENTITÀ

Se Gasperini non aveva voluto raccogliere i messaggi dello spogliatoio, il "normalizzatore" Ranieri ha restituito all'Inter spartiti tattici più adeguati. Naufragato (e mai rimpianto dai giocatori) il profeta della difesa a 3, l'Inter è tornata alla linea a quattro e al centrocampo a rombo. Sneijder al timone ha dato la scossa, ma la carta d'identità dei compagni di reparto non perdona: se Zanetti regge ancora il passo, Cambiasso e Stankovic faticano e lo spazio a Obi non è casuale. Urgono quindi alternative.

unica punta di riferimento. Da lì è partita la Juve più convincente. Andrea Agnelli ne ha forse preso lo spunto per annunciare il benservito a Del Piero, uno schiaffo al celebre Juventus style d'antan. Ma questa è un'altra storia.

IL SOGNO DI LUIS ENRIQUE

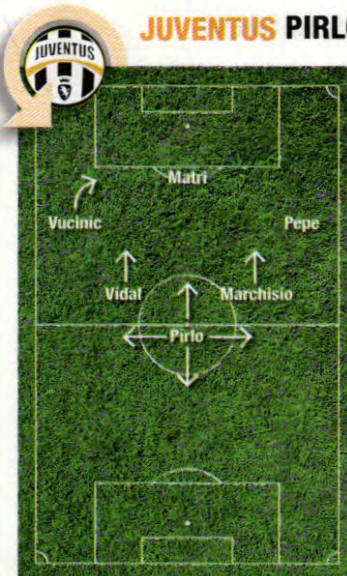
Non tanto quello di trapiantare sulle rive del Tevere il modello Barcellona, non scindibile dai suoi formidabili artefici, quanto l'idea di portare un nuovo verbo nel prosaico e verticale calcio italiano, sposandolo a un raffinato e prolungatissimo possesso palla, al privilegio della tecnica sulla fisicità. Una sfida coraggiosa, che la società ha approvato, dispensando ingenti capitali nel reperimento di giocatori di qualità, preferibilmente di provenienza Liga (Josè Angel, Bojan, Osvaldo), e che il pubblico ha mostrato di gradire, persino al di là degli alterni risultati. Luis Enrique ha un po' esagerato all'inizio (Perrotta e Taddei

In alto, il serbo Basta, sempre più inserito nei meccanismi dell'Udinese. A fianco, Bojan: la Roma si aspetta da lui più concretezza in zona gol. A destra, Campagnaro, punto fermo della difesa del Napoli

terzini, De Rossi ancorato alla fase difensiva), poi ha via via cercato di mediare. Anche il possesso palla si è fatto meno ossessivo e orizzontale, senza che questo abbia però risolto l'endemico problema del gol. Tecnico giovane e coraggioso, anche nell'umiltà della retromarcia, Luis Enrique è stato in ogni caso un arricchimento, perché ha aperto nuovi orizzonti, sia pure confusamente. L'augurio è che possa avere il tempo per limare e portare avanti il suo bellissimo progetto ai confini con l'utopia.

MAZZARRI E GUIDOLIN FEDELI

Mi riferisco alla difesa a tre, che vive di innamoramenti e di abbandoni a seconda delle mode. Attualmente, lo schema è in disgrazia, sul piano della quantità, perché poche squadre gli sono rimaste fedeli, ma prospera in qualità, perché fra le poche figurano due formazioni che recitano da protagoniste. Il Napoli di Mazzarri e l'Udinese di Guidolin ne fanno un sicuro punto di forza, dopo averne pazientemente assimilato i meccani- ▸▸▸

JUVENTUS PIRLO LA DOTE IN PIÙ

Etichettato come integralista del 4-2-4, Antonio Conte ha risposto con buon senso e duttilità. Pirlo non è probabilmente il centrocampista ideale per il suo tipo di calcio, ma il tecnico juventino ha amministrato la dote con saggezza passando al 4-1-4-1: via una punta centrale, Vidal e Marchisio non solo sentinelle del regista, ma ancora incursori micidiali, la qualità di Vucinic fatta brillare dall'esterno come accadeva nella Roma di Spalletti. Ecco la ricetta (finora) vincente dei bianconeri.

LAZIO KLOSE ATTACCA E DIFENDE

Cosa ha permesso a Reja di rielaborare il 4-2-3-1 dell'inizio, per virare verso un 4-3-1-2 più aggressivo e sbilanciato? Risposta facile: la dedizione e la condizione fisica eccezionale di Klose, miglior realizzatore della squadra, certo, ma anche pedina tattica estremamente duttile, ovvero primo difensore e primo recuperatore di palloni. L'impatto fantastico del tedesco di Polonia è il valore aggiunto di un telaio collaudato e ora non più dipendente dall'ispirazione di Hernanes.

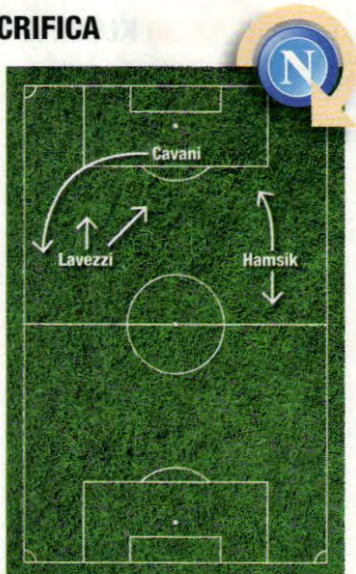
LECCE CONTROPIEDE OBBLIGATO

Dei primi 8 punti conquistati, il Lecce ne ha guadagnati 7 in trasferta. Un caso? No, perché fuori casa la squadra di Di Francesco può sfruttare l'arma migliore a disposizione: la velocità in contropiede, con Cuadrado come interprete principale. È la ripartenza in campo aperto l'unica situazione efficace del Lecce, drammaticamente privo di attaccanti prolifici: Di Francesco si aggrappa a contropiede e inserimenti, ma la coperta alla lunga rischia di risultare troppo corta.

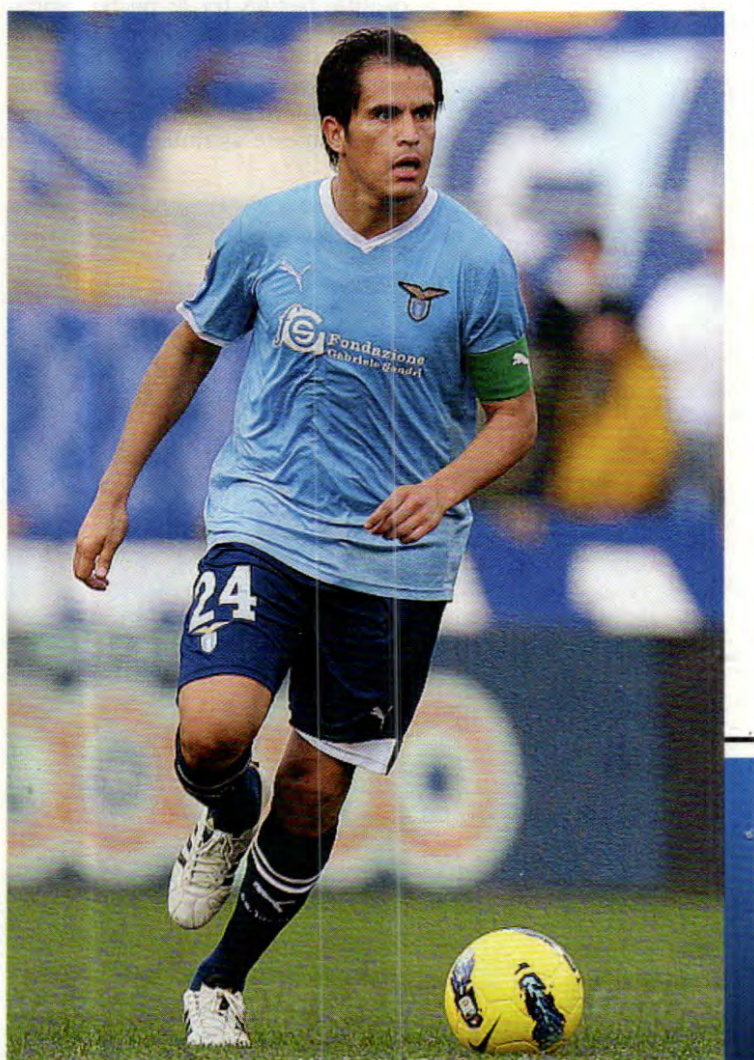
MILAN CENTROCAMPO D'ASSALTO

Toccare lo schema-scudetto sarebbe stato da folli. Ma Max Allegri sa bene che ad alti livelli il rinnovamento è una necessità: per questo, ha aggiunto dinamismo e verticalità. In un Milan per tradizione votato al palleggio, Boateng era stata la prima rivoluzione. Estremizzata dagli inserimenti di Aquilani e Nocerino: giocatori che sanno gestire la palla, ma soprattutto attaccare gli spazi aperti da Ibra e Robinho. Le triplette dei centrocampisti non sono un caso. Rappresentano il valore aggiunto.

NAPOLI CAVANI SI SACRIFICA

Meno Cavani, più Lavezzi. Negli equilibri del nuovo Napoli, Mazzarri (fedele al 3-4-2-1) chiede un supplemento di fatica al Matador, per preservare al massimo l'imprevedibilità del Pocho. In una squadra più raffinata a centrocampo, con Inler mediano di lotta ma anche di governo, tocca a Cavani rientrare spesso sulla corsia mancina per contrastare il passo agli avversari. Lavezzi, in fase di non possesso, resta davanti a rifiatare. Per poi provare a trasformare in oro ogni pallone.

NOVARA SINISTRA AL GOVERNO

L'assetto è quello risultato vincente in Serie B: rombo in mediana e punte veloci. Il problema, per Tesser, è che Meggiorini e Morimoto (o Jeda) non paiono in grado di ricalcare le prestazioni della coppia micidiale Bertani-Gonzalez, 34 gol in due per la promozione. La particolarità del Novara è che il gioco sgorga da sinistra. Davanti alla difesa staziona un mediano di quantità, Porcari, mentre il vero regista è Rigoni: mezzala mancina con libertà di impostazione in ogni zona del campo.

smi. Che sono semplici, a dirsi, un po' più complessi da realizzare sul campo. Difesa a tre è anzitutto una definizione impropria. Infatti è a tre in fase propositiva ma diventa a cinque in fase di contenimento. Due sono le condizioni perché possa funzionare: gli esterni debbono essere in grado di esercitare contemporaneamente la doppia funzione. Il centrale di mezzo (diciamo così) deve avere le caratteristiche del libero di una volta, essere cioè abile nel chiudere alle spalle dei marcatori, o di uscire incontro al trequartista avversario che si inserisce. Maggio è l'esterno ideale per questo modulo, come lo è Armero nell'Udinese. Paolo Cannavaro il centrale doc, che meriterebbe la Nazionale, se non fosse che l'Italia di Prandelli difende a quattro.

Sopra, Montolivo e, a fianco, Ledesma: sono pedine quasi insostituibili nella cabina di regia di Fiorentina e Lazio

REGISTI E TREQUARTISTI DOC

Ecco due categorie di giocatori che vivono sulla perenne altalena delle mode. Un tempo si era andati vicini all'estinzione, con fiero pregiudizio della qualità; oggi è di nuovo festa, persino ai margini dell'eccesso. Il regista è ormai una pedina immancabile e prioritaria nella costruzione di una squadra (a occhio, ne è privo soltanto il Bologna, per oggettivo difetto d'organico) sia agli alti livelli, sia a quelli via via più modesti. C'è chi ne ha due e talvolta arriva a impiegarli in simultanea, come la Lazio con Ledesma e Matuzalem o la già citata Roma spagnoleggiante con Gago e De Rossi (quando non è sacrificato a stopper aggiunto). D'Agostino e Almiron, interpreti puri del ruolo, sono stati alla base del brillante avvio di Siena e Catania, il recuperato Cigarini ha dato i tempi giusti all'arrembante cadenza della rivelazione Atalanta. Non parliamo poi dei trequartisti, favoriti dai nuovi moduli che vogliono o il tradizionale ispiratore alle spalle di due attaccanti, o ancora più spesso una linea di tre costruttori di gioco dietro l'unica punta di riferimento. A farsi perdonare la lacuna in cabina di regia, il Bologna ha addirittura due trequartisti, Ramirez e Diamanti, quali teorici titolari. Sembra preistoria il tempo in cui fuoriclasse come Baggio e Zola dovevano inventarsi attaccanti per trovare, faticosamente, un posto in squadra, perché il rigido 4-4-2 non ammetteva deroghe, o centrocampisti di corsa o punte, il resto a casa come roba vecchia. Ma il calcio, ▶▶▶

PALERMO ALLA RICERCA DI ILICIC

Dopo il terremoto estivo, addio all'Europa League e conseguente esonero di Pioli, il debuttante Devis Mangia è ripartito dall'abc. 4-4-2 elementare, per dare sicurezza al gruppo. Poi sulla base di una difesa a 4 immutabile, ha cominciato a sperimentare: rombo o albero di Natale (in stile Delio Rossi), per risolvere il vero problema di questo avvio di stagione, la crisi d'identità di Ilicic. Dal ritorno dello sloveno ai livelli del debutto italiano dipende la riconquista dell'Europa da parte dei rosanero.

ROMA SALSA CATALANA RIVISITATA

Chiamiamolo barcellonismo rivisitato. Luis Enrique parte infatti dai concetti di Guardiola, ma con note decisamente originali. Dietro, spicca il movimento di De Rossi: un "volante" che si abbassa tra i centrali di difesa per impostare e liberare terzini super-offensivi, in realtà ali mascherate (ecco perché anche Taddei nel ruolo). Davanti, il "finto nueve": un centravanti mobile (Totti, Pjanic o Lamela) che libera i tagli dalle corsie esterne di Osvaldo e Bojan (o Borini). Svolta tattica da apprezzare.

PARMA IL VERO TESORO È GIOVINCO

In estate sono arrivati 4 offensivi (Pellè, Floccari, Biabiany e Valdes), ma Colomba sapeva di avere il tesoro in casa: Giovinco. Per valorizzare la formica atomica, un 4-4-1-1 che gravita tutto attorno all'estro e all'imprevedibilità del numero 10: centrocampo bilanciato, mai Biabiany e Valdes assieme ma sempre almeno un esterno di contenimento (come Valiani o Modesto), davanti non un bomber ma un bodyguard tutto d'un pezzo. Per proteggere ed esaltare il talento tascabile di Giovinco.

SIENA AGGRESSIVO E PRAGMATICO

L'erede ideale di Antonio Conte. Non poteva pescare meglio, il Siena. Sannino è un fedelissimo del 4-4-2: anche se del calcio iperoffensivo sfruttato da Conte in Serie B offre un'interpretazione più pragmatica e adatta alla lotta salvezza. Reparti cortissimi e centrocampo muscolare: la sfida era collocare il metronomo D'Agostino, missione compiuta dopo una prevedibile crisi di rigetto. Ma il segreto è l'aggressività sui lati: atteggiamento ideale per un Calaiò mai così bomber in A.

UDINESE "COPIA-INCOLLA" VINCENTE

«La vera soddisfazione è rifare la squadra ogni anno con profitto»: così parlò Francesco Guidolin. L'Udinese è infatti un "copia-incolla" della scorsa stagione: cambiano gli interpreti, non i (fantastici) risultati e la sua tenuta difensiva. La novità è Isla: trasformato da esterno puro a interno con libertà di incursione, posizione nella quale garantisce ancora più inserimenti e profondità. Sorprendente il recupero di Basta a destra, mentre dietro Danilo è addirittura più affidabile di Zapata.

come il tempo, è galantuomo ed è anche più intelligente dei suoi presunti inventori. Per fortuna.

L'IMPORTANZA DI IBRA

Al di là delle litanie stucchevolmente recitate dai tecnici sui sacri valori del collettivo, il calcio vive anche di fuoriclasse in grado di determinare, con le loro giocate individuali, l'esito di una partita e persino di un campionato. Mi guardo intorno e credo che ce ne sia rimasto uno solo, il torvo e minaccioso Ibrahimovic, che nelle sue frequenti e proficue peregrinazioni ha sempre o quasi portato in dote il bottino pieno. In Olanda (Ajax), in Italia (Juventus, Inter, Milan), persino in Spagna, nel Barcellona del suo nemico Guardiola. Decisivo al suo livello era anche Eto'o, prima di concedersi ai paperoni russi. Per questo credo che, alla fine dei giochi, il Milan sarà davanti a tutti. Nel suo piccolo, si fa per dire, anche l'incredibile Totò Di Natale sposta in avanti i confini di una squadra. Cosa (e dove) sarebbe l'Udinese senza i gol creativi del Messi friulano?

Adalberto Bortolotti

In basso, Di Natale e Ibrahimovic, campioni che sanno essere decisivi al di là del contesto tattico nel quale vengono inseriti

IL MODELL
UN'IDEA D

Bojan Krkic è nato a Linyola (Spagna) il 28 agosto 1990 da madre catalana e padre serbo. Ha doppia nazionalità

O BARÇA È EI GIORNALISTI

«GIOCARE COME IL BARCELLONA È IMPOSSIBILE, LO SA BENE ANCHE LUIS ENRIQUE. VOGLIAMO SOLO ESPRIMERE UN CALCIO DIVERSO, PUNTATO SUL POSSESSO DI PALLA». **BOJAN KRKIC**, ARRIVATO PROPRIO DAL NIDO DEL GUARDIOLISMO, È L'UNICO AUTORIZZATO A METTERE A CONFRONTO I DUE STILI. E UN PUNTO IN COMUNE L'HA TROVATO: «DUE CAMPIONI COME MESSI E TOTTI SANNO SEMPRE MANDARTI IN PORTA»

di FABRIZIO PASTORE

A sinistra, Bojan in azione con la Roma, dove è arrivato ad agosto con una complessa formula di acquisto e possibile controriscatto. Sotto, in festa con il Barcellona e insieme a Leo Messi

Voce baritonale tradita da un volto ancora imberbe, Bojan Krkic si presenta come la perfetta sintesi tra esperienza e gioventù. A 21 anni è considerato uno dei talenti più puri e precoci della sua generazione, detentore di una lunga serie di record personali (tra i quali, più giovane esordiente della storia della Champions League) e vincitore di diversi trofei con le Nazionali giovanili e il Barcellona. Prima di approdare in Italia ha superato il muro delle 100 presenze in maglia blaugrana. «Non mi sento un veterano» assicura, «ho avuto la fortuna di vincere tanti titoli giocando spesso, ma ancora devo crescere».

Di Bojan si dice: classe indiscutibile, mostrata solo a sprazzi. Cosa ti manca per il definitivo salto di qualità?
«Manca tanto. Devo cercare di migliorare ogni giorno, ancora devo dimostrare tutto, perciò mi sono rimesso in discussione e ho accettato con entusiasmo questa nuova avventura in Italia».

E alla Roma cosa manca?
«Manca un po' di suerte. Credo che dobbiamo avere fiducia in questo progetto: stiamo cercando di giocare bene a calcio e già questo non è facile da realizzare».

Stando alle dichiarazioni ufficiali di allenatore e dirigenti, sembra che a Trigoria nessuno sia interessato alla classifica. Voi giocatori la guardate?
«Noi la guardiamo, però credo che più della classifica sia importante dare il massimo in ogni partita. Certo: la posizione in campionato conta, ma dobbiamo pensare soprattutto a migliorare come squadra».

A inizio stagione la società ha chiesto ai tifosi pazienza e complicità. Una parte della piazza però comincia a dare i primi segnali d'insofferenza.
«Sono le vittorie a dare tranquillità all'ambiente. Nell'ultima parte del girone d'andata affronteremo partite molto impegnative, altre difficili non sono andate bene, ma con un po' di fortuna possiamo vincere ogni gara».

Il gioco di Luis Enrique sembra richiedere un lungo processo di assimilazione. A che punto siete?
«Siamo piuttosto avanti. La stagione è ancora lunga, ma abbiamo trovato sintonia e complicità con l'allenatore, elementi importanti per fare bene. Non credo che ci manchino i risultati, penso sempre che finora sia solo mancata la fortuna».

> A BARCELLONA NON GIOCAVO E A ME PIACE FARLO

Se il modello tacito è il Barcellona - tu che conosci bene entrambe le squadre - non credi che il paragone possa solo nuocere alla Roma?
«Nessuno di noi ha mai dichiarato che il modello è il Barça. È una formula utilizzata dalla stampa o dai tifosi, ma noi siamo coscienti che giocare come loro è impossibile per qualsiasi squadra. Luis Enrique è il primo a saperlo, vuole solo esprimere un calcio divertente puntando sul possesso palla».

Hai giocato nella squadra più forte al mondo e hai vinto tutto quello che c'era da vincere. Ora sei in un club ambizioso, ma agli inizi del cammino.
«Ho fiducia in questa società. Qui tutti hanno una voglia smisurata di fare bene e creare qualcosa di importante. Dobbiamo evitare di pensare ad altre squadre, noi siamo la Roma».

La formula del tuo trasferimento è complessa: Barcellona e Roma si sono riservate diritti di riscatto e contro-riscatto a suon di milioni. Ma il sogno di Bojan è affermarsi in Italia o tornare in Spagna?
«L'ho detto fin dal primo momento: non penso al mio contratto, non guardo troppo avanti, perché nel calcio tutto può cambiare in fretta. Ora sono a Roma, voglio divertirmi e vincere con la maglia giallorossa».

Ti sei trasferito perché eri chiuso da campioni ancora giovani o per incomprensioni con Guardiola?
«Semplicemente perché non giocavo. A Barcellona sono cresciuto, è stata una tappa fondamentale della mia carriera, ma a me piace giocare a calcio e la Roma mi ha dato questa opportunità».

Il tuo acquisto è stato richiesto da Luis Enrique. Ti aspettavi di giocare di più?
«Mi alleno per giocare, poi è lui a decidere se schierarmi o meno. Ma sto bene e sono felice qui».

Subentrando a partita in corso, hai spesso inciso sul risultato.
«Quando entro nel secondo tempo ho pochi minuti per aiutare la squadra e dimostrare al mister che posso giocare. Perciò quando sostituisco un compagno ho voglia di "mangiare" tutto il campo».

Bojan, Totti, Osvaldo, Lamela, Borriello, Borini e da gennaio Nico Lopez. Non siete troppi lì davanti?
«Per come giochiamo vanno in campo in tre. Io lavoro per essere uno dei tre». ▸▸▸

A destra, con l'Under 21 spagnola durante l'ultimo Europeo vinto dagli iberici. Sotto, ancora con la Roma. È stato il più giovane goleador nella storia della Liga e del Barça

Rispetto alle prime partite, le punte sembrano meno larghe e più vicine tra loro. È cambiato qualcosa tatticamente o avevate bisogno di tempo per mettere in pratica i dettami dell'allenatore?
«Dipende dalla partita e da come si sviluppa il gioco, ma Luis Enrique non ha mai chiesto nulla di diverso rispetto all'inizio. Né agli attaccanti, né agli altri reparti».

La formazione viene comunicata poco prima di scendere in campo e non è mai la stessa. Quali sono le reazioni di voi giocatori?
«Non so quelle degli altri, ma per me era lo stesso con Guardiola, quindi nessun problema».

La scorsa stagione la Roma aveva l'età media più alta della Serie A, ora è tra le squadre più giovani.
«Non credo manchi esperienza, i giovani della Roma ne hanno anche troppa».

Se non di scontro, si parla di confronto generazionale nella squadra.
«Al contrario: i più anziani cercano di aiutare e dispensare consigli ai più giovani, c'è unità d'intenti».

Pochi falli tattici, pressing discontinuo nella riconquista del pallone e azioni troppo complesse prima di arrivare al tiro: vi manca cattiveria agonistica?
«Non pensiamo a commettere falli tattici, pensiamo a riprendere la palla. Giochiamo contro squadre che si chiudono, nel calcio italiano è difficile tirare spesso. Ma io appena vedo la porta lo faccio».

Nella famosa lite tra Osvaldo e Lamela, pare che il primo abbia rimproverato al secondo eccesso di egoismo e scarso impegno. In quel caso la grinta c'è stata.
«Ognuno mostra la grinta a modo suo. Tutti abbiamo voglia di vincere, ma la trasmettiamo secondo diverse forme espressive. La mia sarà differente da quella di Heinze o di Josè Angel».

A proposito di Josè Angel, state insieme anche fuori dal campo: come procede l'ambientamento a Roma?
«Ci conosciamo da tempo, siamo coetanei e per noi è stato difficile abbandonare le città in cui siamo stati per tutta la vita. Frequentandoci anche nel privato, ci siamo aiutati reciprocamente e adesso viviamo bene qui».

Avete avuto anche qualche disavventura in auto. A te è stata ritirata due volte la patente: devi ancora abituarti alla guida romana?
«La prima volta è successo perché non conoscevo il Raccordo e ho sbagliato, ma la seconda non ho fatto nulla di male. In Spagna guido da anni e non mi era mai accaduto».

Con Josè Angel condividete la passione per i social network, sui quali comunicate quotidianamente con i tifosi. Come ti sembra il loro umore?
«È bello confrontarsi con loro. Ho capito fin da quando sono arrivato che quella giallorossa è una tifoseria molto vicina alla squadra e questo aspetto ci aiuta tanto».

Il calcio vissuto come genuina ossessione: Barcellona come Roma?
«Il tifo della Roma mi ha impressionato. Quello del Barcellona è festoso, ma qui c'è una passione speciale, un calore unico, allo stadio e in città. Mai vista una cosa simile».

Tra quelli che non conoscevi, c'è qualche giocatore che ti ha colpito?
«Sono rimasto sbalordito da Juan, un difensore eccezionale».

In Spagna è opinione diffusa che il calcio italiano sia poco divertente. Ora che giochi qui puoi confermarlo?
«Sicuramente è molto più tattico di quello spagnolo, dove si dà maggiore importanza alla tecnica. Ma un calciatore in Italia può solo crescere».

Due icone del calcio mondiale come Totti e Messi sono una presenza ingombrante nello stesso reparto?
«È un piacere e un onore poter dire che ho giocato al fianco di campioni come Messi e di Totti. Poi è anche più facile segnare tanto con due così che ti mandano sempre in porta».

Si è saputo che tu e Messi siete parenti alla lontana. E anche con Casillas poteva esserci una parentela acquisita per le rispettive fidanzate.
«Di Messi non lo sapevo, ma mi ha fatto piacere. L'altra è una notizia non vera».

Capitolo Nazionale: Villa non è più giovanissimo e Torres ha subito un'evidente involuzione. Sta arrivando il turno di Bojan?
«Non voglio pensare all'Europeo né al Mondiale, sono miei obiettivi ma adesso penso solo a far bene nella prossima partita. Manca troppo tempo e per ora voglio vivere alla giornata».

Tu hai doppio passaporto e sei stato a lungo conteso dalle federazioni spagnola e serba durante il percorso nelle varie Under. Perché hai sempre scelto la Spagna?
«In quella serba forse la concorrenza sarebbe stata minore, ma io sono nato e vissuto in Spagna, cresciuto lì anche calcisticamente. La Serbia è un orgoglio per la famiglia di mio padre, ma io sono spagnolo».

Al di là del calcio, sei metà catalano e metà serbo, due popoli con un forte senso d'identità. Qual è la parte preponderante in Bojan?
«Fuori del campo non ci sono scelte, in me c'è una miscela di entrambi: sono catalano e sono serbo allo stesso modo. E ora anche un po' romano».

Spagna e Italia vivono situazioni parallele: economia in crisi e governi dimissionari.
«Sono un privilegiato, ma quando torno a casa e vedo in che condizioni è la gente comune, anche io sto male».

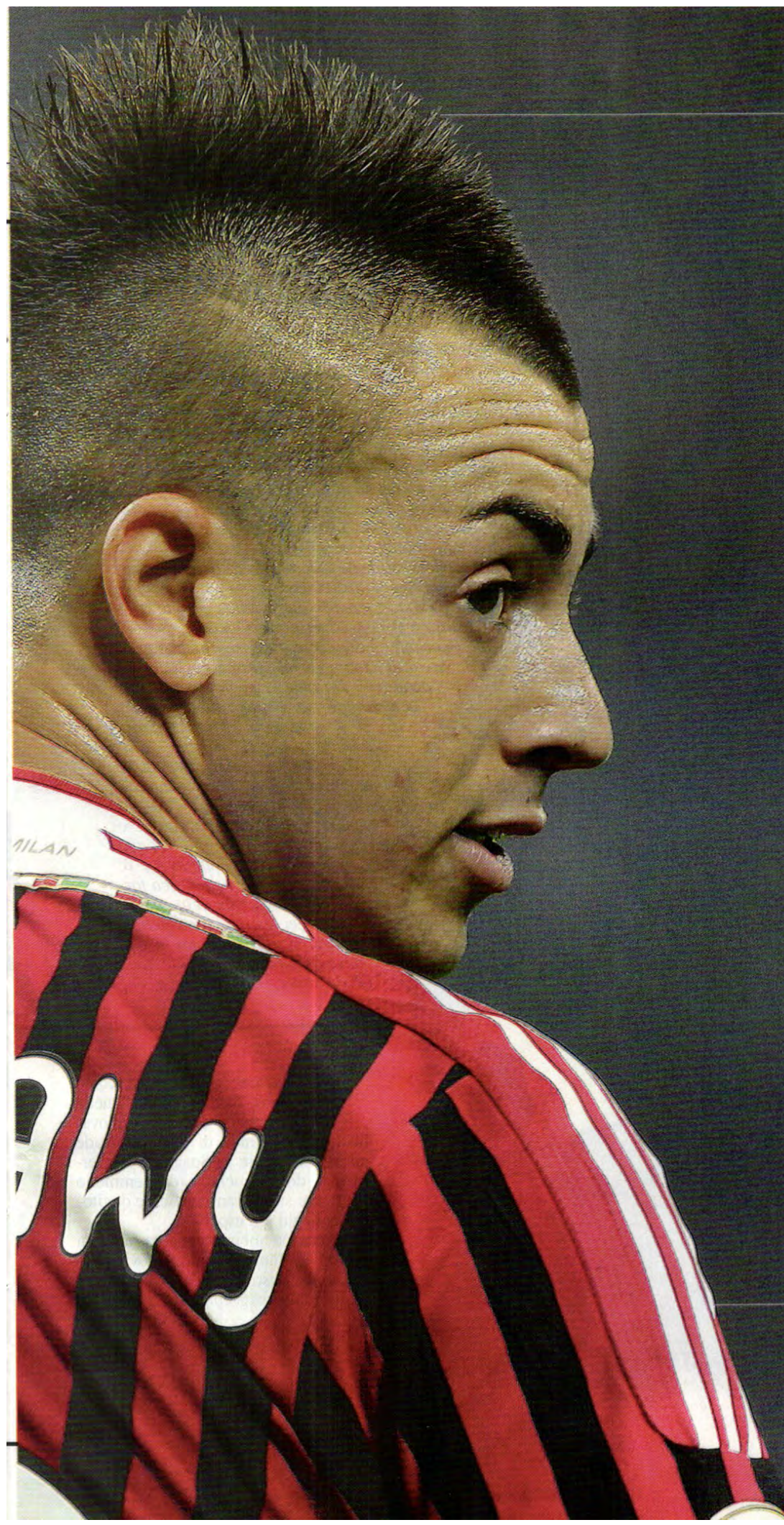
Per lo scrittore catalano Manuel Vázquez Montalbán il centravanti è «testa di pietra e corpo di corallo rosa. Figura fragile ma preziosa, la più lodevole e impegnativa specialità del calcio». Ti piace?
«Non so se ho il corpo di corallo o di porcellana, la testa di pietra o soltanto dura, ma so che è un mestiere difficile».

Fabrizio Pastore

RITORNO AL FUTURO

IL CALCIO ITALIANO VIVE UN MOMENTO DIFFICILE, TRA PROBLEMI ECONOMICI E CRISI TECNICA. MA I **GIOVANI** POSSONO OFFRIRE LA RISPOSTA MIGLIORE E PIÙ VANTAGGIOSA. TRA PRIMAVERE DI SERIE A E MOLTE SQUADRE CADETTE SI DISTRIBUISCONO GLI UOMINI DEL DOMANI. VENTENNI CHE CERCHIAMO DI RACCONTARE IN QUESTO LUNGO CAMMINO. CHE INIZIA DA **EL SHAARAWY**

di GIANNI GARDON

Il milanista Stephan El Shaarawy è sicuramente tra i prospetti più interessanti del nostro calcio: eppure anche il suo innegabile talento fatica a trovare spazio (foto Getty Images)

LA RICETTA NUOVE FORMULE PER I PRINCIPALI CAMPIONATI G

Impariamo dalla B a

di GIANLUCA GRASSI

I giovani italiani di qualità meritano più spazio. Siamo tutti d'accordo, a parole. Ma perché le buone intenzioni si traducano in realtà occorre innanzitutto rivedere non solo la filosofia del nostro vivaio, ma anche le formule che fin qui ne hanno contraddistinto l'attività agonistica. I campionati, così come sono stati concepiti finora, non funzionano più. Test poco probanti, selezione ritardata, talenti che rischiano di perdersi per strada. Il vicepresidente federale Demetrio Albertini, Roberto Baggio (presidente del Settore Tecnico), Arrigo Sacchi (coordinatore delle nazionali giovanili) e Gianni Rivera (presidente del Settore Giovanile e Scolastico) hanno cominciato a lavorarci sopra. E una prima novità è già operativa. Da questa stagione, infatti, il campionato nazionale Allievi (Under 16) si è sdoppiato: da una parte, solo club di A e B, per cercare di alzare il livello di una competizione che rappresenta la scrematura più importante prima del lancio nel professionismo; dall'altra, le società di Lega Pro (però con la possibilità, per quelle di A e B, di schierare fuori classifica formazioni più giovani di un anno). Due tornei distinti, due vincitori che poi si affronteranno in una sorta di Supercoppa finale. Idea interessante, ma divisione che

La stagione calcistica in corso avrebbe dovuto essere quella del rilancio dei nostri giovani atleti, sull'onda di quanto accade all'estero, specie in Spagna o in Germania, dove giocatori di nemmeno vent'anni si ritrovano a sfidare da titolari colleghi più esperti.
Di strada ne abbiamo ancora tanta da fare, se vogliamo creare un movimento credibile. Basti pensare che il nostro miglior talento, Stephan **El Shaarawy**

Pagina accanto, Felice Natalino, classe 1992, uno dei giovani più interessanti usciti di recente dal vivaio dell'Inter. Lanciato in prima squadra la scorsa stagione da Benitez, quest'anno è passato in prestito al Verona di Mandorlini

IOVANILI. MA È DALLA SERIE CADETTA E DALLA LEGA PRO CHE PASSA LA VALORIZZAZIONE DEI MIGLIORI TALENTI

dare spazio al vivaio

penalizza eccessivamente alcune belle realtà giovanili di Lega Pro. Il mix con le sperimentali di A e B non ci convince fino in fondo: le tante partite "fuori classifica" rischiano alla lunga di diventare poco allenanti sia per gli uni sia per gli altri.
Il prossimo anno cambierà pure il regolamento del campionato Primavera, dove il limite di età passerà da 20 a 19 anni. Soluzione per la quale il Guerin Sportivo si era battuto in tempi non sospetti: esattamente nel 2008, quando bocciamo l'allargamento del numero dei fuoriquota mettendo in guardia dal pericolo che la Primavera si trasformasse nel Torneo dei Bamboccioni. In Lega qualcuno non la prese bene, ma i fatti (vedi i fallimenti in serie delle nostre nazionali giovanili, a cominciare da quello dell'Under 21) ci hanno purtroppo dato ragione. Che senso ha, tanto per restare al torneo attuale, vedere un Babacar, un Camporese, un Acosty o un Agyei confinati spesso nella Fiorentina Primavera, quando molti loro coetanei, pensiamo a Perin (Padova), De Vitis (Modena), Boakye (Sassuolo), Insigne, Immobile e Capuano (Pescara), Ragusa (Reggina), El Kaddouri (Brescia) conquistano spesso e volentieri la copertina della Serie B? Enigma che un lungimirante Delio Rossi ha fatto intendere di voler risolvere.
Un "laboratorio", quello cadetto, che sta finalmente andando nella giusta direzione. Campionato spettacolare, giovani prospetti impiegati con continuità (e, di conseguenza, convocati nell'Under 21 di Ciro Ferrara), spettatori in costante crescita, costi contenuti, creazione di una rappresentativa Under 21 di categoria a cui far fare esperienza internazionale. Bisogna proseguire su questa strada. Perché a fronte di un netto salto di qualità di B e Lega Pro (dove i contributi federali continuano a essere distribuiti in base al minutaggio dei giovani utilizzati), non ci sarebbe più bisogno di pensare a reintrodurre il campionato riserve (che riscuote un discreto successo in Inghilterra) o di ipotizzare l'iscrizione nelle serie inferiori di "seconde squadre" della A, ovviamente fuori classifica: meccanismo che funziona benone in Spagna e che solletica lo stesso Albertini.
Ma ci permettiamo di andare oltre. Suggerendo anche una maggiore attenzione per le rappresentative regionali di Allievi e Giovanissimi, composte da ragazzi tesserati per società che svolgono attività dilettantistica. Una sorta di "supervisione federale" su queste formazioni gestite dai Comitati locali della LND secondo logiche spesso poco trasparenti (vedi certe convocazioni imposte da dirigenti e procuratori, per non parlare delle pressioni di taluni genitori) potrebbe migliorare la qualità del movimento di base. In Olanda, da anni, c'è qualcosa del genere. Ovvero un progetto della Federcalcio indirizzato, attraverso stage itineranti, ai giovani di seconda e terza fascia, nell'intento di migliorarne le prestazioni e, magari, di ripescare qualche potenziale promessa sfuggita allo screening professionistico. Talvolta bastano un provino andato storto, una mancata segnalazione o la superficiale relazione di un osservatore per tarpare le ali a ragazzi pure interessanti. Con il rischio di un abbandono precoce, a tutto danno dell'intero settore giovanile italiano.

- dopo il boom di Padova tra i cadetti - sta collezionando tribune al Milan, mentre il corrispettivo tedesco Mario Götze da due anni spopola in Bundesliga con il Borussia Dortmund, società per la quale ha contribuito in modo marcato alla conquista dell'ultimo titolo nazionale.
Ma scandagliando i nostri settori giovanili o l'attuale Serie B, ci si rende conto di come a volte basterebbe soltanto trovare più coraggio nel lanciare i migliori, i più pronti, perché i talenti ci sono eccome. A cominciare dal napoletano Lorenzo **Insigne**, attaccante classe '91, attualmente in forza al Pescara di Zeman, che l'ha rivoluto con sé dopo averlo svezzato la passata stagione al Foggia. E che stagione, la sua. Ben 19 reti al primo campionato da professionista, un'infinità di assist per l'allora compagno di reparto Sau, che di gol ne ha fatti uno in più. Salito in B, Insigne non vuole saperne di fermarsi e difatti gol, serpentine, volate sulla fascia, fantasia al servizio delle punte sono all'ordine del giorno. In un tridente che si sta perfezionando di partita in partita, è proprio lui la punta di diamante, non a caso titolare della nuova Under 21 di Ferrara.
Un altro talento da tenere d'occhio è l'ex viola Federico **Carraro** (classe '92), ora in prestito al Modena. Sinora poco impiegato, è un classico numero 10 italiano, dotato di tecnica cristallina, visione di gioco eccellente e di un destro da favola, specie quando tira le punizioni a giro dal limite. Il fisico appare ancora gracile al cospetto di rudi difensori, ma la sua qualità tra i cadetti potrebbe fare la differenza, dopo che, a fianco di El Shaarawy, ha ▸▸▸

disputato un grande Mondiale Under 17 due anni fa.
L'Inter da tempo sta investendo forte sui giovani, setacciando i vivai italiani ed esteri. L'anno scorso dal Torino è giunto il figlio d'arte Simone **Benedetti** (il padre Silvano fu stopper granata negli Anni 80). Centrale difensivo molto fisico, ma allo stesso tempo veloce, interpreta il ruolo in maniera moderna, alla Piqué, ed è dotato di una spiccata personalità (nonostante sia appena diciannovenne). Non a caso è già pedina fondamentale della compagine del Gubbio, titolare in Serie B. Sempre di proprietà dell'Inter è il portiere del Livorno Francesco **Bardi**. Un '92 che ha nel senso della posizione e nel piazzamento le doti migliori, oltre che nella freddezza e nell'agilità. Restando in casa nerazzurra, non si può non nominare Lorenzo **Crisetig**, classe '93, centrocampista raffinato che fece innamorare Mourinho: è il più giovane calciatore ad aver indossato la maglia dell'Under 21. Ha un sinistro magico, che regola col contagiri, gioca a testa alta e può fungere da trequartista classico, figura di raccordo tra mediana e le punte, oppure da interno, dove sembra dare il meglio di sé. Si prospetta un futuro alla Pirlo?
Accostato al campione passato in estate alla Juventus è anche Marco Ezio **Fossati**, classe '92. Storia particolare la sua, in quanto ha già militato in entrambe le squadre milanesi, passando dagli Allievi del Milan a quelli dell'Inter, per poi tornare nella Primavera rossonera, dove è diventato autentico leader in campo. Habitué delle nazionali giovanili, è un regista classico, che forse si piace un po' troppo ma che sa quando prendere in mano la squadra. Per lui, nonostante i numerosi estimatori, è iniziata la lunga gavetta, visto che il Milan l'ha ceduto in prestito al Latina in Lega Pro.
Un altro giocatore che ha indossato tutte le maglie delle rappresentative giovanili azzurre è il calabrese Felice **Natalino**, classe '92, che l'Inter strappò al Crotone tre anni fa. Terzino d'assalto o schermo difensivo alla bisogna, ha già assaggiato la prima

A fianco, da sinistra a destra, altri tre giovani emergenti: il romanista Caprari, il milanista Fossati (girato in prestito al Latina) e l'interista Benedetti, figlio d'arte che si sta facendo le ossa al Gubbio

"I TALENTI CI SONO ECCOME. BASTEREBBE SOLTANTO TROVAR

squadra nella passata stagione, confermando le doti che gli accreditano da più parti: grinta, determinazione, ma anche notevole senso tattico che gli permette di scegliere sempre la mossa giusta al momento giusto. Quest'anno, prestato al Verona, a causa di un inghippo burocratico (inserito erroneamente nella lista Under 23 in cui non può rientrare un prestito secco) è ancora fermo ai box, ma ha tutto il tempo per rifarsi.
Nella Roma Primavera, che a giugno ha vinto lo scudetto su un agguerrito Varese (allenato da Devis Mangia, lui sì un giovane da tenere d'occhio), si sono messi in luce diverse individualità: dal mediano **Florenzi**, che ora sta spopolando in B al Crotone, al regista **Viviani** ('93), che Luis Enrique non ha esitato a schierare in Europa League; dal terzino "alla Cafù" **Sabelli** al clone di Pizarro **Ciciretti**; dal difensore centrale Luca **Antei** fino alle punte **Montini** (tripletta decisiva nella finalissima del campionato scorso) e **Caprari**. Quest'ultimo, anch'egli impiegato nella sfortunata edizione in corso di Europa League, stupisce per capacità tecniche, di corsa e di controllo palla, che hanno fatto spendere molti paragoni ingombranti. Un fantasista tutto genio e colpi spettacolari, che punta l'uomo con estrema facilità e non disdegna le soluzioni personali, anche se talvolta eccede in virtuosismi. Avendo vinto sia con gli Allievi giallorossi sia con la Primavera, probabilmente è anche vero che gli è sempre venuto bene tutto, ma nel confronto coi grandi sarebbe meglio correggesse questa attitudine, mettendosi maggiormente al servizio dei compagni.
Restando alle punte, è doveroso citare almeno altri quattro giocatori che hanno tutte le carte in regola per sfondare in Serie A. A Varese si sta cimentando spesso e volentieri tra i titolari (accadeva a inizio stagione con Carbone e

E PIÙ CORAGGIO NEL LANCIARE I MIGLIORI, I PIÙ PRONTI. COME ACCADE DI NORMA ALL'ESTERO ”

lo stesso avviene con Maran) Giuseppe **De Luca** (classe '91). Si tratta del classico attaccante "di rapina", sempre al posto giusto nel momento giusto. Trascinatore della Primavera biancorossa, non ha per nulla patito il salto tra i grandi. Anzi, le sue qualità balistiche vengono maggiormente evidenziate ed esaltate. Destro, sinistro, conclusioni al volo, quasi a occhi chiusi (in questo può ricordare Enrico Chiesa) e una partecipazione costante alla manovra.
A Crotone stanno imparando ad apprezzare sempre di più il magico sinistro di Camillo **Ciano** ('90). Prodotto delle giovanili del Napoli, ha già masticato la Lega Pro negli anni formativi al Lecco e alla Cavese e si sta imponendo in B con una semplicità disarmante. Mezzi notevoli, come quel sinistro potentissimo che su punizione riporta alla mente il primo Mihajlovic.
Infine, parlando di attaccanti non si possono escludere dal lotto dei futuri campioni i due colored impegnati in B, sui quali si è posato l'occhio di parecchie società di categoria superiore: **Boakye** del Sassuolo e **Mbakogu** della Juve Stabia. Il primo è un ghanese del '93, che nelle giovanili del Genoa ha furoreggiato, vincendo due anni fa il campionato Primavera ed esordendo in A addirittura con un gol (passerà agli annali per essere il terzo marcatore debuttante più giovane in Italia). Ora è a Sassuolo, dove anche grazie alla sua vena realizzativa e al suo carisma si sta facendo un pensierino alla promozione. È stato accostato a Eto'o e non stiamo parlando soltanto di interisti nostalgici, ma di tifosi che amano il calcio e di addetti ai lavori.
Jerry **Mbakogu** ha una storia singolare: nigeriano cresciuto in Italia, è giunto nelle giovanili del Padova a 13 anni, bruciando le tappe e facendo subito parlare di sé, fino agli Allievi Nazionali. Dopodiché è passato al Palermo, con il quale ha spopolato in Primavera, fino all'approdo tra i professionisti alla Juve Stabia. Una stagione bagnata subito dalla storica promozione in Serie B e nella quale è risultato tra i protagonisti assoluti, con giocate da applausi e un buon numero di reti (6 in 26 presenze). Quest'anno si sta ripetendo. Anzi, appare più maturo e sicuro dei suoi notevoli mezzi. Prima o seconda punta agile e potente, ricorda in tutto e per tutto Didier Drogba. Ha una progressione fantastica e una tecnica che va di pari passo con la forza fisica. Per tutti gli osservatori che rivedono nel fortissimo Lukaku (passato a suon di milioni di euro in

estate dall'Anderlecht al Chelsea) il vero erede di Drogba, consigliamo di farsi un bel viaggio a Castellammare di Stabia.
Abbondano anche i buoni portieri tra i giovanissimi: dal già citato Bardi al genoano **Perin** (che si gioca il posto con l'esperto Pelizzoli al Padova); dall'atalantino **Colombi** ('91, titolare nella Juve Stabia) al bresciano **Leali** ('93). Devono migliorare dal punto di vista fisico, ma possiedono doti non comuni, ben mixate tra loro: l'agilità di Perin (già titolare dell'Italia ai Mondiali Under 17), la freddezza e la bravura tra i pali di Colombi, la reattività e il coraggio di Leali.
In casa Empoli, da sempre fucina di giovani promesse, in rampa di lancio ci sono diversi giocatori: su tutti il centrale difensivo **Mori**, dal fisico prestante e dalla ottima visione di gioco; il venezuelano **Signorelli**, interno dai piedi sapienti, pericoloso negli inserimenti; il regista **Guitto**, pallone incollato ai piedi, lanci millimetrici e moto perpetuo. Il fuoriclasse nascente sembra tuttavia Riccardo **Saponara** ('91), elemento imprescindibile dell'Under 21. Vero fantasista delle fasce laterali, ha una tecnica superiore alla media, il dribbling secco, il cross tagliente e spesso decisivo, buona agilità e velocità e, non ultima, una spiccata personalità. A vederlo giocare torna in mente il primo Luis Figo, quello che incantava nelle nazionali giovanili portoghesi. L'augurio è che anche Saponara riesca a sfruttare tutto il talento di cui è in possesso.
Concludiamo la serie con un giocatore giovanissimo ('92), che tuttavia già da tre anni gioca con successo in prima squadra a Pescara: Marco **Verratti**. Mezzapunta, perfetto nell'assistere i compagni di attacco, meno a concludere in prima persona, è parso un predestinato sin dalle prime timide apparizioni in Lega Pro. Minuto nel fisico, compensa tuttavia questo limite con un'innata sagacia tattica che lo fa rassomigliare ai diabolici "piccoletti" che da anni stanno guidando il Barcellona sul tetto del mondo. Zeman, fine intenditore di giovani, ne ha fatto il perno centrale della sua squadra, che infatti gira che è una meraviglia.
D'altronde soltanto con la fiducia e concedendo loro la possibilità di sbagliare e crescere, si potranno costruire i campioni del futuro.

Gianni Gardon

Il livornese Bardi, portiere di proprietà dell'Inter

Andrea Aloi
Giovanni Aloi
LA PROMESSA
Corvino Meda editore,
90 pagine+DVD
19 euro

UN LIBRO-DVD DI ANDREA E GIOVANNI ALOI RICORDA PIZZ

Storia di Paolo, r

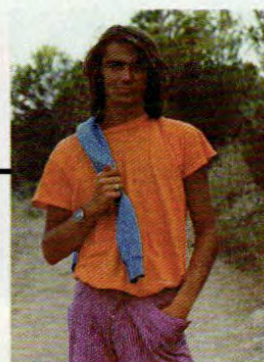
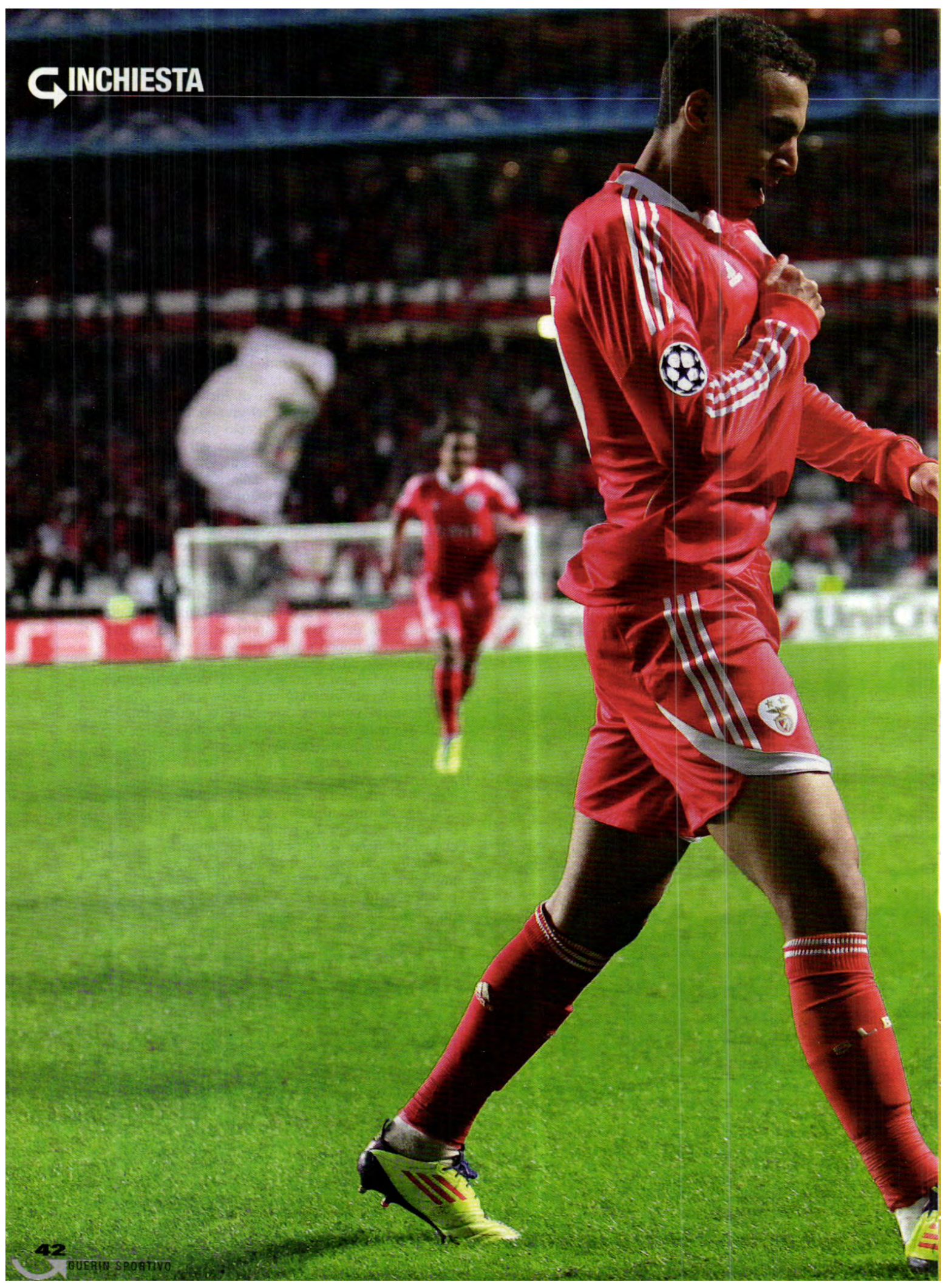
di ANDREA ALOI

Di Paolo Pizzirani, strepitoso talento del calcio e di qualsiasi sport avesse assaggiato nella sua breve vita, avevo sentito parlare tanto nel milieu sportivo bolognese. Ma erano lampi di ricordi e rimpianti sfocati, spesso viziati da ritrosia, da uno strano pudore, dalla paura di non rispettare fino in fondo quel ragazzo così eccezionalmente normale morto di overdose nell'ottobre dell'84. A 21 anni, nella sua casa del quartiere Saffi, periferia, quartiere operaio.

Un primo taccuino si era riempito presto di appunti, con le tracce più visibili: l'esordio di Paolo bambino, biondo e più alto dei pari età, nella squadra del Barca Reno, gli applausi mietuti a scena aperta nel Progresso Castelmaggiore che nel suo pavese ha i colori rossoblù e tre api, il passaggio da quindicenne al Cesena alla fine degli anni Settanta e l'esordio in Primavera a dispetto dell'età: troppo bravo per non fare il salto, agli ordini di Arrigo Sacchi, che tanto lo stimava. Il resto era un incidente al ginocchio nell'Under 18, sì, perché Paolo, centrocampista universale sagace nel raccordo, forte nelle conclusioni da fuori e su punizione, generoso nell'interdizione, vestiva regolarmente l'azzurro. E poi un deciso passo indietro, il prestito alla Mirandolese, in provincia di Modena, le ultime prodezze al Boca, ovvero Bologna Casaralta, l'eroina e la scritta "Fine" che si avvicina con tutti i suoi sgomenti. Ecco la storia "esterna": ma era solo l'inizio, davvero.
Grazie ai pochi gradi di separazione garantiti da una

imasto solo una **Promessa**

città non certo metropoli come Bologna e a un pizzico di buena suerte, un secondo taccuino si era riempito delle parole e delle emozioni di Alessandro Turrini, amico grande di Paolo, uno del gruppo, del quartiere, del "focolare" sentimentale. E solo allora si era fatta forte la sensazione che la parabola del giovane dio biondo, tragicamente segnato dal destino: non sarebbe stata inghiottita per sempre dalle sabbie mobili del tempo. Cominciava la storia "interna", affiorava il disagio di Paolo nel lasciare, poco più che adolescente, il suo habitat per avviare la complessa ascesa verso il calcio professionistico, la paura di perdere passaggi importanti nella simbiotica vita della "banda" amicale, i pomeriggi cesenati trascorsi in una rumorosa solitudine con in mano un libro di Shakespeare, l'affievolirsi della passione per il calcio. Si sentiva forse schiacciato dalla responsabilità del predestinato, dalle forti aspettative familiari? Era troppo maturo per vivere con ragazzini che pensavano solo alla disco music e troppo giovane per valicare la linea d'ombra che conduce all'impegno adulto in una professione?

"La Promessa" non dà risposte definitive, peraltro impossibili. Ma nulla tace. E inserisce la microstoria di Paolo in un contesto che ci parla di Settantasette, di strage per eroina nei primi anni Ottanta, del mestiere di calciatore ieri e oggi, del talento e di quanto non basti da solo per costruire un campione, di musica e di pulsioni giovanili. Tra parole e immagini che emozionano. Forse perché Giovanni è nato nell'84, proprio nel mese di ottobre. E molti dei campi frequentati da Paolo, li ha pestati pure lui, da ragazzo. Così ha saputo raccontare un mondo misconosciuto dai grandi media, sottorappresentato, quello del football giovanile, dei grandi sogni e dei mille sacrifici, dei volontari, degli accompagnatori, dei tecnici educatori. Un forte, vivo patrimonio. Un calcio visto dalla parte delle radici.

Paolo Pizzirani, come dimostrano le immagini di queste pagine, era un bellissimo ragazzo e un centrocampista fisicamente forte. Sopra e in alto, nella bolognese Barca Reno. A sinistra, militare. A destra, durante il tempo libero. In alto, con gli amici: moltissimi di loro morirono di eroina

Brasiliano di Rio, Rodrigo, classe 91, è un centravanti dalle mille risorse ed ha guadagnato subito la fiducia del suo allenatore al Benfica, Jorge Jesus FOTO AP

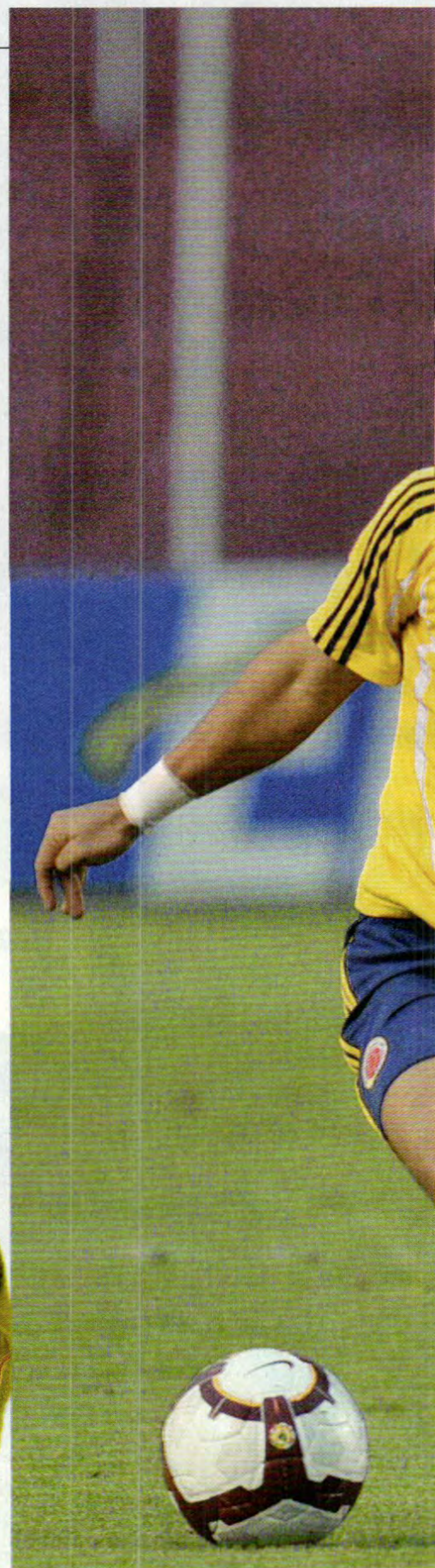
GIOVANI SENZA FRONTIERE

D'ACCORDO CON I RAGAZZI ITALIANI. MA ALL'ESTERO COME FUNZIONA? IL MONDIALE **UNDER 20** METTE IN MOSTRA I FUTURI CAMPIONI. L'APPUNTAMENTO IN COLOMBIA DELLO SCORSO AGOSTO NON HA FATTO ECCEZIONE. IL GUERINO ERA IN TRIBUNA E LI HA GIUDICATI PER VOI. OLTRE A SUDAMERICANI, PORTOGHESI E SLAVI, PURE SVIZZERI E NORDEUROPEI

di CARLO PIZZIGONI

Il Mondiale Under 20 è la principale vetrina dei giovani talenti. In Colombia, nello scorso agosto, si sono messi in luce ragazzi che oggi cominciano fare intravedere elevate qualità oppure signorini che già pretendono e ottengono l'occhio dei riflettori. Quale occasione migliore, visto che il Guerin Sportivo era presente, per analizzare cosa succede ai ragazzi fuori dell'Italia?
Chi sta impressionando davvero in questa prima porzione di stagione è **Rodrigo** del Benfica. Storia particolare: nato a Rio de Janeiro nel 1991, cresciuto con la mamma, ha seguito poi il padre, professionista nel Calcio a 5, in Spagna. Ottenuta la cittadinanza nel Paese iberico, è riuscito anche a farsi apprezzare dal Real Madrid, dove è cresciuto. Centravanti che sa andare in gol in tante maniere, Rodrigo ha già conquistato il tecnico del Benfica Jorge Jesus, che lo ha lanciato più volte titolare. Le Aquile di Lisbona lo hanno acquisito con una cervellotica

formula, pagando una cifra concordata nelle prossime due stagioni, anche se i bianchi di Madrid possono riportarselo a casa. Rodrigo in Colombia ha rappresentato la Spagna, raggiungendo le semifinali, grazie a una squadra che ha fatto comunque onore alla recente

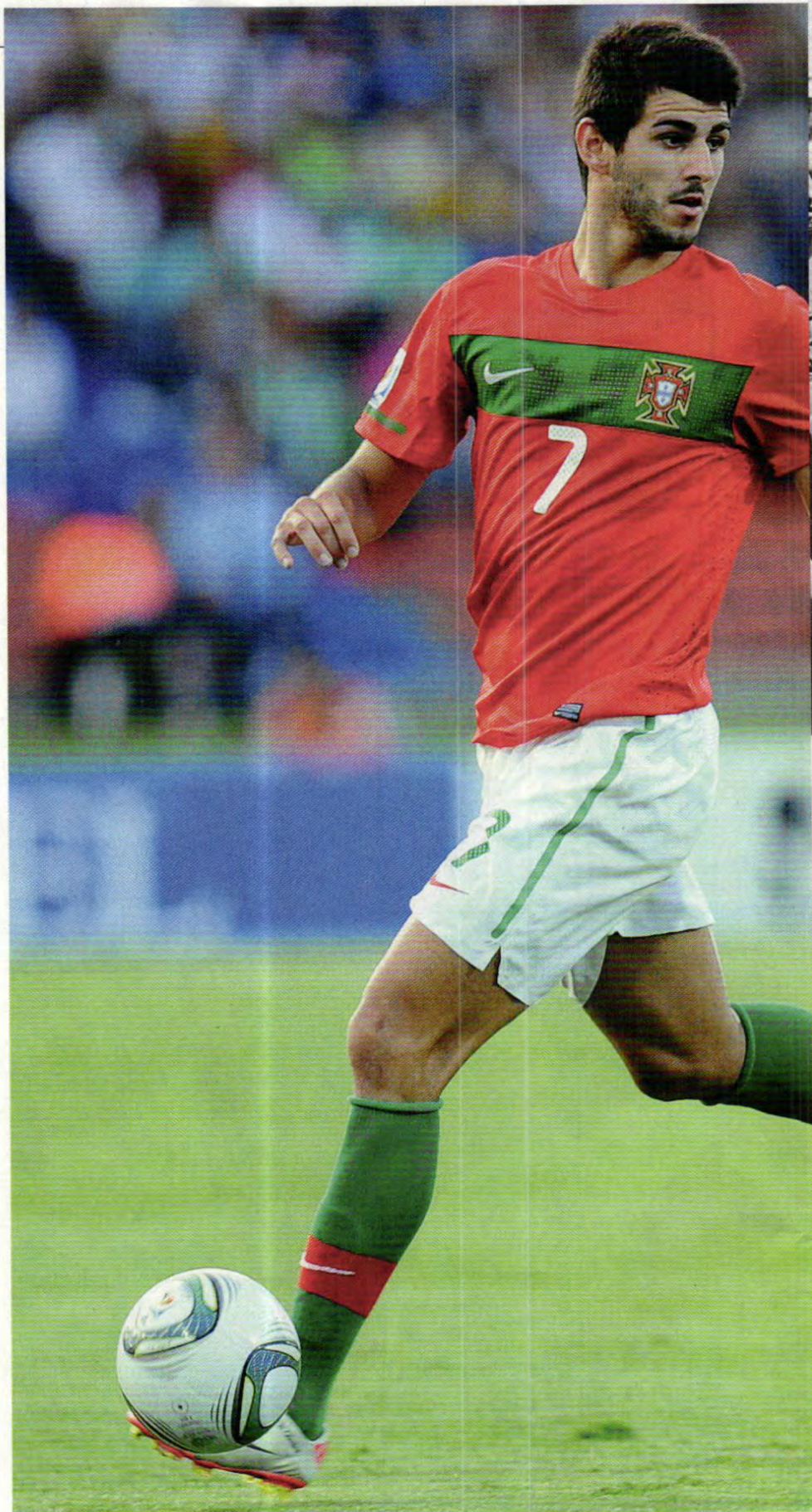
A sinistra, la mezzapunta della Dinamo Kiev Dudu. Sopra, il centravanti del San Paolo Henrique. In alto, il centrocampista Lucas. A destra, il colombiano del Bayer Leverkusen Daniel Ortega. Sotto, il centrocampista dell'Internacional Oscar, il migliore del Mondiale Under 20

MOLTI I TALENTI BRASILIANI:

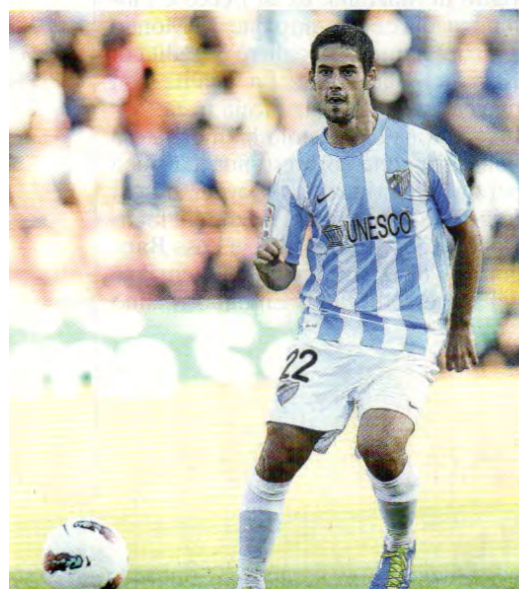
tradizione futbolistica del Paese.
In mezzo al campo ha dominato Oriol **Romeu** (1991), uno dei miglior talenti del Barça Atletic, allenato dall'attuale tecnico della Roma Luis Enrique. Grande fisico, ottimo nel recuperare palla e lineare nell'impostazione, Romeu è stato prestato al Chelsea con una clausola che lascia qualche chance anche ai Blues, e Villas Boas lo ha già fatto debuttare in Champions League.
Nelle giovani Furie Rosse, impossibile non citare anche il talento offensivo **Isco** (1992), passato in estate dal Valencia al Malaga, e il leader difensivo Marc **Bartra** (1991), che in Colombia ha avuto il suo momento di celebrità, dato che in ogni report viene sempre classificato all'ombra di Marc **Muniesa** (1992), quest'ultimo assente al Mondiale. Un altro giovane prospetto difensivo del Barça, che non a torto viene considerato un futuro titolare della squadra dei sogni.

UN ESERCITO DI FURIE ROSSE

Ha deluso in Colombia Sergio **Canales** (1991), che il Real Madrid ha voluto cedere al Valencia per testarne le qualità che, potenzialmente, sono immense per un centrocampista che può fare tutto.
La scuola spagnola punta forte sui giovani ormai da tempo e per questo motivo chiudiamo la parentesi iberica segnalando altri ragazzi che in Liga stanno vivendo un momento d'oro. A partire da Iker **Munian** (1992), esterno di qualità dell'Athletic Bilbao che può vivere, sotto la guida di Marcelo Bielsa, la stagione della consacrazione: Stessa possibilità anche per un altro "diamante", Thiago **Alcantara** (1991, figlio di Mazinho, ex di Lecce e Fiorentina, oltre che Campione del Mondo a Usa 94): può raccogliere l'eredità di Xavi nel Barcellona. La qualità non manca e nemmeno la faccia tosta.
Il campionato spagnolo ha mostrato a inizio stagione sorprese non da poco per quel che riguarda i giovani, tra cui Inigo **Martinez** (1991), centrale mancino della Real Sociedad, e Lass **Bangoura** (1992), mezzapunta guineana del Rayo Vallecano. Entrambi hanno ▸▸▸

NEYMAR, DANILO, CASEMIRO, SANDRO, ALLAN, SILVA E JUAN "

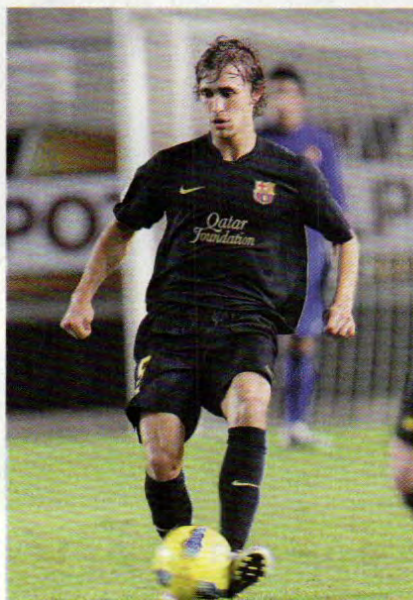
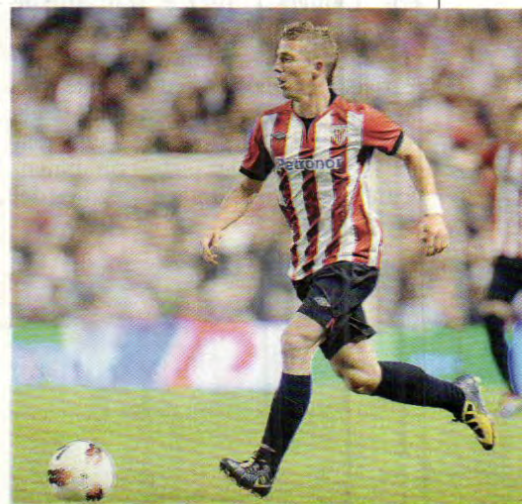
dimostrato di possedere grandi qualità. Torniamo in Colombia per rendere il giusto omaggio alla squadra vincitrice del torneo, il Brasile, che ha messo in mostra un'interessante batteria di giovani. Premessa indispensabile, la Nazionale verdeoro non ha schierato al Mondiale due ragazzi già protagonisti nella Coppa America con la Seleção, ma che erano stati protagonisti nella vittoria del campionato sudamericano Under 20. Uno di questi è la veloce mezzapunta **Lucas** (1992), ricercato da tutta l'Europa che conta. Ragazzo che ha nel controllo, nella rapidità dei primi passi e nei cambi di direzione le sue principali caratteristiche. E poi, **Neymar**. Neymar da Silva Santos Júnior, nasce nel 1992 a Mogi Das Cruzes, comune dello Stato di San Paolo che presto diventerà luogo di culto grazie al suo figliolo più famoso. È chiaramente il miglior giovane del globo e si contano i giorni in cui verrà a mostrare il suo talento in Europa, molto probabilmente lontano dall'Italia e con il solo cassiere del Santos a fregarsi le mani.
La generazione dei '91-'92 è di ottimo livello nel più grande Paese del Sudamerica. Nella vittoria colombiana dei brasiliani hanno brillato, a inizio torneo, l'interista Philippe **Coutinho** (1992) e nel finale ha deciso **Oscar** (1991). Quest'ultimo, a nostro giudizio, miglior giocatore del torneo. Una mezzapunta che un giorno potrà diventare anche una mezzala di qualità. Cresciuto al São Paulo, ha lasciato la casa madre per sistemarsi all'Internacional e ora è pronto a sentire le offerte del Vecchio Continente. E tanto per

" IL MONDO IBERICO RISPONDE CON MIKA, BETINHO, BRUMA,

ROMEO, ISCO E MUNIAN

Nella pagina accanto, lo spagnolo del Malaga Isco. A sinistra, il portoghese del Benfica Nelson Oliveira. Sotto, gli iberici Munian dell'Athletic Bilbao e Muniesa (Barcellona)

testimoniare la qualità del soggetto, anche il Barça si è aggiunto alla lista. Sono già pronti per atterrare qui in Europa **Danilo** (1991), terzino o interno di centrocampo prenotato dal Porto, e **Casemiro** (1992), centrocampista e all'occorrenza difensore centrale del São Paulo, ricercato anche da club italiani.

BRASILIANI PER TUTTI I RUOLI

La truppa brasiliana ha messo in mostra anche il terzino sinistro Alex **Sandro** (1992), trasferitosi al Porto, **Dudu** (1992), inventiva mezzapunta rilevata dalla Dinamo Kiev, **Allan** (1991), destro tutto fare del Vasco, e **Henrique** (1991), centravanti del São Paulo e capocannoniere del Mondiale. Le squadre italiane sono state attirate da Gabriel **Silva** (1991), bloccato dall'Udinese e, si dice, **Juan** (1991), centrale difensivo dotato di gran fisico che piace a tante "big" di casa nostra. Niente male anche la rosa della finalista Portogallo. Il portiere **Mika** (1991) e Nelson **Oliveira** (1991), attaccante veloce e "fisicato" (il 7 sulle spalle non è casuale) che ha già esordito in Champions League, sono il futuro del Benfica, mentre il Porto spera nella crescita di **Nelson Oliveira** (1992), talento offensivo mandato a farsi le ossa prima al Beira Mar e quest'anno al Malines e protetto da una clausola rescissoria da 30 milioni di euro. La terza grande lusitana, lo Sporting Lisbona, era poco presente in Colombia, ma in casa ha tre gioiellini sotto traccia e pronti a esplodere: l'attaccante nato in Guinea Bissau **Zezinho** (1992), il centravanti **Betinho** (1993) e **Bruma** (1994), lui pure nato nella piccola colonia portoghese e già chiacchierato per un trasferimento al Tottenham.

Altro team europeo che ha mostrato della "gioielleria" interessante è certamente la Francia (terza classificata anche senza un dignitoso gioco di squadra). Francis **Coquelin** (1991), metodista di sicuro futuro, ha già comandato il centrocampo dell'Arsenal di Wenger in questo inizio di stagione (dandosi il cambio con un altro bel prospetto, il ghanese **Frimpong** (1992). Gaël **Kakuta** (1991) si fa le ossa nella provincia inglese in attesa di tornare al Chelsea, mentre il capitano dell'Under 20 Gueïda **Fofana** (1991), centrocampista dal grande fisico, ha lasciato Le Havre per il Lione, dove ha trovato l'attaccante Alexandre **Lacazette** (1991). Chi deve ritrovare un certo equilibrio psicologico è un

purosangue come Antoine **Griezmann** (1991): alla Real Sociedad pare si dia troppe arie ed è finito in panchina dopo un ottimo inizio di temporada. In Francia, nella Ligue 1, nel Lorient gioca un grande protagonista del Mondiale e un futuro grande protagonista del calcio europeo, Joel **Campbell** (1991). Attaccante dal sinistro favoloso, bravo a usare il corpo e con la giusta inventiva. Arsène Wenger ha digerito le bizze ▸▸▸

dell'entourage che accompagnava il costaricense pur di averlo, tempo per crescere ne ha, e ora è agli ordini di Christian Gourcouff.
Tanti i talenti della squadra di casa della Colombia, a cominciare da James **Rodriguez** (1991) del Porto, che vive la stagione dell'affermazione. Attenzione però a un prospetto che potremo vedere esplodere qui in Italia, il centravanti Luis **Muriel** (1991) che gioca la sua prima stagione a Lecce ed è controllato dall'Udinese che lo acquistò due anni fa dal Deportivo Cali. Ha molto talento ma pare uscire da una macchina del tempo, tanto sembra un giocatore di classe anni 60-70 Michael **Ortega** (1991), genio del centrocampo bloccato dal Bayer Leverkusen: chissà se riuscirà ad adattarsi alla frenesia del calcio moderno.
Insolitamente a secco di tanti prospetti l'Argentina, se si eccettua il romanista Erik **Lamela** (1992) e Juan **Iturbe** (1993), già al Porto, che però deve imparare a gestire la sua velocità. In patria sponsorizzano giustamente l'attaccante del Banfield Facundo **Ferreyra** (1991), che possiede un radar per la rete avversaria. Per non dimenticare che Matias Almeyda, tecnico del

TRA GLI SLAVI SPICCANO NASTASIC, DURICIC, JANKOVIC, NINKOVIC E KOVACIC

River Plate, giura sulle qualità di Lucas **Ocampos** (1994).

QUELLI CHE NON C'ERANO

Al Mondiale giovanile non c'erano tutti, anzi mancavano due future superstar: Jack **Wilshere** (1992) non ha condiviso la débacle colombiana della Nazionale inglese preferendo la preseason dell'Arsenal.

Diverso il discorso su Mario **Götze** (1992). Götze, ormai titolare indiscusso anche nella Germania di Joachim Löw, è solo l'ultimo straordinario prodotto di una scuola tedesca che con la riforma del sistema giovanile federale sotto Horst Hrubesch ha posto le basi per la straordinaria rinascita del calcio teutonico. Su di loro si può scommettere se si vuol vincere facile, esattamente come se si punta su Christian **Eriksen** (1992), nettamente il miglior prodotto del football del Nord Europa. Eriksen, grande tecnica, centrocampista offensivo con grande intelligenza calcistica, è l'unico danese che può far rivivere il fascino di Michael Laudrup. È la star dell'Ajax, dove peraltro non sfigura il connazionale Nicolai **Boilesen** (1992), terzino sinistro che avrà presto chance in altri top club.

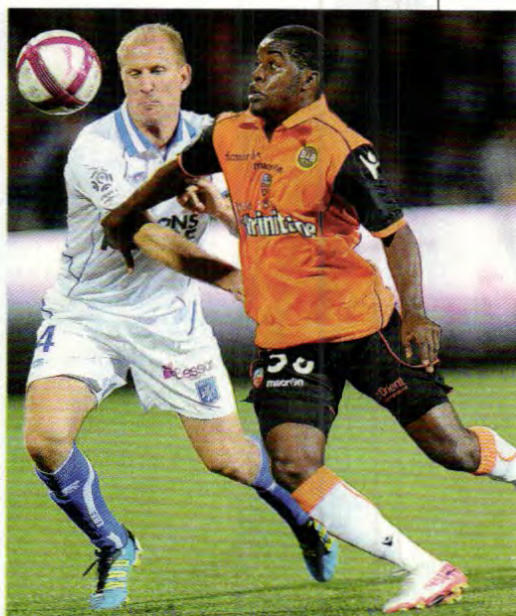
Il calcio del Nord è spesso poco battuto dai nostri scout e così rimediamo noi. Bashkim **Kadrii** (1991), esterno d'attacco, milita nell'Odense ed è il miglior talento che gioca in Danimarca. In Norvegia punteremmo su Markus **Henriksen** (1992), centrocampista potente del Rosenborg, e su Vegar Eggen **Hedestad** (1991) dello Stabæk, terzino sinistro o centrocampista difensivo dalla tecnica non disprezzabile. In Svezia, se leviamo il talentuoso John **Guidetti** (1992) che gioca nel Feyenoord ed è di proprietà del Manchester City che lo ha soffiato a tanta concorrenza italiana, andiamo su Alexander **Milosevic** (1992), centrale difensivo dal grande fisico, uomo chiave dell'AIK e della Nazionale Under 21, e Robin **Söder** (1991), interessante attaccante dell'IFK Göteborg.

OCCHIO ALLA EX JUGOSLAVIA

Nessuno poi dovrebbe mai perdere di vista il calcio dell'ex Jugoslavia: lì i talenti abbondano ed è quasi impossibile registrare una mappa. Ci proviamo in un paio di righe e cominciando da un ragazzo di sicuro avvenire come Matija **Nastasic** (1993), che in Italia c'è già, grazie a una felice intuizione di Pantaleo Corvino che l'ha soffiato sul filo di lana all'Inter. Gioca all'estero un altro grande prospetto come Filip **Duricic** (1992), centrocampista dell'Heerenveen, mentre in patria tutti scommettono su Filip **Jankovic** (1995), mezzapunta della Stella Rossa. Altri nomi caldi? Nikola **Ninkovic** (1994) del Partizan, il centrocampista difensivo Srdan **Mijailovic** (1993) e il centrale Uros **Cosic** (1992) della Stella Rossa, oltre a Mateo **Kovacic** (1994), miglior giovane della Dinamo Zagabria dai tempi di Boban.

Il nostro tour termina con la visita in Svizzera, mercato altamente sottovalutato: noi andiamo sul sicuro con tre nomi che diventeranno sicuramente grandi. Granit **Xhaka** (1992), regista di centrocampo dall'enorme carisma e personalità (che Hitzfeld in Nazionale ha provato pure da trequartista); Xherdan **Shaqiri** (1991), esterno d'attacco e miglior talento offensivo elvetico (ma a Basilea ha giocato anche da terzino); Admir **Mehmedi** (1991). Il "10" dello Zurigo ha potenzialità devastanti, anche se deve migliorare la concentrazione e l'attitudine in campo.

Completato il giro del Mondo, ci viene però in mente che, oltre che guardare all'estero, le società italiane dovrebbero mirare a valorizzare anche i propri vivai. Infatti, pur avendo girato il globo per voi, il Guerin non ha visto con molta frequenza talenti del calibro, ad esempio, di Mattia **Destro** (1991), attaccante cresciuto nell'Inter e oggi nel Siena di Sannino. Supplichiamo quindi le società di puntare anche su di loro, per rinascere e fare del nostro calcio un sistema che abbia di nuovo l'appeal di un tempo.

Carlo Pizzigoni

Nella pagina accanto, da sinistra, Bashkim Kadrii dell'Odense e Coquelin dell'Arsenal. A fianco, Lacazette del Lione. Sopra, da sinistra, Xhaka del Basilea e Campbell del Lorient

di ROBERTO BECCANTINI

Tutta colpa di **Moggi**

Con la sentenza di Napoli, Calciopoli è tornata Moggiopoli. In attesa delle motivazioni - novanta giorni a partire dall'8 novembre - e dell'appello, tutto si può dire, tranne che il processo di primo grado sia stato uno show mediatico. Se le televisioni e i giornali avevano invaso l'estate del 2006 trasformandola in una rutilante place de Grève, zeppa di ghigliottine orientate verso un collo e una testa soli, le udienze di Napoli sono scivolate via nell'indifferenza (quasi) generale, tanto che, questa volta, sono stati i siti e i blog juventini a censurare il silenzio e invocare il rumore. Mi aspettavo la frode sportiva, non l'associazione a delinquere. L'analisi configurava la trama di una guerra per bande così radicata e radicale da aver intossicato il calcio del periodo fine Novanta-inizio Duemila, con la Triade e il Milan al centro della scena e gli altri in platea, non solo spettatori. Il verdetto ha sbriciolato la tesi, accentuando il distacco fra Moggi e il resto d'Italia.

Giustizia sportiva, rito abbreviato di Giraudo, primo grado di Napoli: siamo al terzo indizio. E di solito tre indizi fanno una prova, non uno scandalo, e neppure "una sentenza già scritta" (al massimo, discutibile). Rimangono i dubbi, i misteri, i paradossi. Tanti: il Carraro vergine e semplice teste, lui che avrebbe dovuto vigilare e non piegare all'ordine pubblico la salvezza di qualche società non lontana dal suo ufficio; il Fabiani assolto (ma non era il mantello del diavolo?); l'Inter sportivamente prescritta e sfuggita alle forche partenopee; lo spionaggio Telecom scartato dagli inquirenti; i rapporti carbonari tra Nucini e Facchetti; lo scudo dell'incompetenza usato, dal Consiglio federale al Tnas, per proteggere lo scudetto che il professor Guido Rossi aveva spedito a casa Moratti; un colloquio Della Valle-Moggi cucito da sarti troppo attratti o troppo distratti; i fratelli Della Valle in versione Cappuccetto Rosso, loro che non fiatarono quando il medesimo regime, poi messosi di traverso, aveva offerto alla Fiorentina il passaggio gratis in Serie B.

Se c'è una cosa che mi manda in bestia è la tiritera "così facevan tutti". Le squadre del campionato 2004-05 erano venti e non risulta che tutte dessero schede svizzere, grigliassero con i designatori, usassero cavalli di Troia o invitassero gli assistenti a sbandierare in un senso o nell'altro a seconda delle esigenze aziendali. Aspettando di conoscere le ragioni che hanno indotto la "Triade" di Teresa Casoria a stilare sanzioni così severe, fatico a comprendere la condanna penale di Moggi e l'assoluzione civile della Juventus. La contraddizione, cruciale e palese, ha prodotto lo smarcamento immediato del club. E così il 14 novembre, giorno della consegna del premio Facchetti a Michel Platini, casualmente o no Andrea Agnelli ha spinto i suoi avvocati all'assalto della Bastiglia federale. In parole povere: dal momento che Moggi agiva da solo (buona, questa), cara Figc - e, per conoscenza, carissima Inter - noi si va al Tar del Lazio a esigere qualcosa come 443.725.200 euro di risarcimento, perché "le evidenze probatorie di Napoli hanno escluso la parità di trattamento" (sportivo) fra le travi del 2006 e le pagliuzze del 2011. Voce dal fondo: scusate, ma il Direttore generale del club che ha armato tutto 'sto putiferio non è stato condannato, in primo grado, a cinque anni e quattro mesi per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva? Certo. Già che c'era, la Juve ha presentato un esposto anche al prefetto di Roma con la richiesta di commissariare la Figc.

A fianco, Luciano Moggi, ex Dg della Juve. Nella pagina accanto, il giudice Teresa Casoria mentre legge la sentenza nell'aula di Napoli

LE CONDANNE DI PRIMO GRADO

Luciano MOGGI (ex Direttore generale Juventus)
5 anni e **4 mesi** Perenne interdizione da pubblici uffici, interdizione legale per 5 anni e 4 mesi; Daspo; 9.500 euro di risarcimenti

Paolo BERGAMO (ex designatore arbitrale)
3 anni e **8 mesi** Interdizione da pubblici uffici per 5 anni, Daspo, 6.500 euro di risarcimenti

Innocenzo MAZZINI (ex vicepresidente Federcalcio)
2 anni e **2 mesi** Daspo; 6.500 euro di risarcimenti

Pier Luigi PAIRETTO (ex designatore arbitrale)
1 anno e **11 mesi** Daspo, 6.500 euro di risarcimenti

Massimo DE SANTIS (ex arbitro)
1 anno e **11 mesi** Daspo, 6.500 euro di risarcimenti

Salvatore RACALBUTO (ex arbitro)
1 anno e **8 mesi** Daspo, 6.500 euro di risarcimenti

Pasquale FOTI (presidente Reggina)
1 anno e **6 mesi** 30.000 euro di multa, Daspo, 3.000 euro di risarcimenti

Paolo BERTINI (ex arbitro)
1 anno e **5 mesi** Daspo, 6.500 euro di risarcimenti

Antonio DATTILO (ex arbitro)
1 anno e **5 mesi** Daspo, 6.500 euro di risarcimenti

Andrea DELLA VALLE (ex presidente Fiorentina)
1 anno e **3 mesi** 25.000 euro di multa, Daspo; 8.000 euro di risarcimenti

Diego DELLA VALLE (azionista di maggioranza Fiorentina)
1 anno e **3 mesi** 25.000 euro di multa, Daspo, 8.000 euro di risarcimenti

Sandro MENCUCCI (Amministratore delegato Fiorentina)
1 anno e **3 mesi** 25.000 euro di multa, Daspo, 8.000 euro risarcimenti

Claudio LOTITO (presidente Lazio)
1 anno e **3 mesi** 25.000 euro di multa, Daspo, 6.000 euro di risarcimenti

Leonardo MEANI (ex diregente Milan)
1 anno 25.000 euro di multa, Daspo, 3.000 euro di risarcimenti

Claudio PUGLISI (ex guardialinee)
1 anno 20.000 euro di multa, Daspo, 3.000 euro di risarcimenti

Stefano TITOMANLIO (ex guardialinee)
1 anno 20.000 euro di multa, Daspo, 13.500 euro di risarcimenti

la legge è uguale per tutti

Apriti cielo. È sceso in campo niente meno che Gianni Petrucci, presidente del Coni. Mai così duro, a leggere la tenera Gazzetta. Ha parlato di "doping legale", un ossimoro, e scacciato i mercanti dal tempio, dimenticando la resa del sistema al decreto libera-extracomunitari del maggio 2001 (Andrea Manzella: professore di diritto costituzionale, non avvocato) e al Tar west di Luciano Gaucci, estate 2003. Agnelli, da parte sua, ha proposto un tavolo, Moratti ha contropro-posto un tavolino (satira politica), Petrucci ha opposto un fiero e sdegnato sì: sedete, sediamoci. Una vecchia idea di Diego Della Valle, quella del cessate il fuoco, che Moratti aveva fumato, buttato e pestato come una cicca. Diffido di queste rimpatriate ruffiane, dalle cui mense esce sempre la parodia dell'arrosto. Moratti ha paura dei coltelli sotto la tovaglia; Agnelli, dei falsi rosari sopra. Sono per decisioni che siano tali e portino chiarezza. Quali potrebbero essere gli argomenti all'ordine del giorno: la revisione di Calciopoli, una pace armata, un nuovo compromesso storico? Suvvia, non prendiamoci in giro. Nel frattempo, il popolo si interroga: perché la Juventus chiede i danni alla Figc e non a Moggi? Perché gli organi della Figc hanno seppellito lo scudetto 2006 senza prendere posizione? Brutto segno, quando le domande superano le risposte.
Alla guerra come alla guerra. Contro Giancarlo Abete che incarna il sistema e contro l'Inter, «danno collaterale»: le telefonate di Facchetti e Moratti scomparse cinque anni fa e riesumate dalla difesa di Moggi, la spietata relazione del procuratore Stefano Palazzi nei confronti dei dirigenti nerazzurri, tenuti a debita distanza dal cuore del postribolo ma coinvolti, la prescrizione salva-Inter. La giustizia sportiva è fondata sulla responsabilità oggettiva, il peggiore dei sistemi esclusi tutti gli altri, tanto per parafrasare Winston Churchill sulla democrazia. Non si scappa, non si passa. E così sarà, o dovrebbe essere, sul fronte dei titoli confiscati o regalati. Diverso il caso dell'attività risarcitoria, accesa dal verdetto di Napoli, secondo il quale la Juventus sarebbe stata all'oscuro del cannibalismo di Moggi: di buona parte, almeno. Di qui la volontà di pretendere una somma che sa di sciabole sguainate e pugni fumanti, alla Joe Frazier. Personalmente, ho trovato bizzarro il modo in cui Andrea Agnelli ha tagliato il nodo: non già per affrancarsi dall'opera omnia dell'ex dipendente, ma per battere cassa. Un'acrobazia tattica, dicono gli juventini, per i quali, dopo il dossier Palazzi, ogni mezzo giustifica il fine. Se nel 1994 fu Umberto Agnelli a reclutare Luciano, nel 2011 è stato il figlio ad allontanarlo dalle strategie della famiglia.
A marzo ci sarà l'appello del Giraudo "abbreviato" e già condannato a tre anni e, tempo al tempo, arriveremo un giorno anche all'appello dello stesso Moggi. L'associazione a delinquere, se ribadita, renderebbe patetico l'intero blocco di istanze; se cancellata o declassata a frode, viceversa, ricondurrebbe Moggiopoli a Calciopoli e in questo contesto la prescrizione interista contribuirebbe a rendere ancora più esplosivo l'arsenale. Ricapitolando: se la "sparata dei quattrocento" sa di muscolosa propaganda, la cesura tra il lupo e l'Agnelli e il quadro delle sentenze sportive sono fatti. Non è in ballo la responsabilità di Moggi. Semmai, ci si arrovella attorno alle incompetenze degli sceriffi federali e alla difendibilità di altri soggetti, trattati con i guanti o nemmeno presi in considerazione. Al di là dell'obiettivo manifesto - money, money, money - il divorzio Juventus-Moggi è stato troppo improvviso, troppo plateale per non infiammare le piazze. Mentre in Lega Maurizio Beretta fa il dimissionario, Claudio Lotito l'incendiario ed Enrico Preziosi il missionario, le arringhe del rampollo Agnelli eccitano i falchi e disturbano le colombe. Il maxi-rimborso esposto al pubblico non ha placato la nostalgia degli ultrà. Curve tempestose.
"Piaccia non piaccia", come chioserebbe il pm Narducci, la responsabilità oggettiva, da me sopportata e supportata con tutte le forze, è sotto assedio. Il caso Sion, qualora culminasse nel reintegro della società svizzera in Europa League, segnerebbe una svolta assai più epocale e traumatica di quella marcata, il 15 dicembre 1995, dalla sentenza Bosman. In assenza di dirigenti all'altezza, capaci di governare l'adrenalina di pochi e l'oppio di molti, cresce la necessità di quegli azzeccagarbugli contro i quali si è scagliato Petrucci: in questo caso, non in altri.
Non so se, come e quando finirà Calciopoli. Ogni rigore pro o contro, Paolillo docet, verrà tradotto in base alla tessera del tifoso (ma non quella di Maroni). Parlare di zuffa esclusiva fra juventini e interisti è riduttivo e sbagliato: siamo di fronte a brogli, incongruenze, omissioni e lasciti che tengono in ostaggio, come minimo, dodici anni del calcio italiano, gli anni della Triade (1994-2006). Associazione a delinquere: si ricomincia da qui, si continua così. Abete confonde spesso gli attributi con gli aggettivi. Da quando pronunciò la fatidica frase «L'etica non va in prescrizione» riferita al tavolino interista, il girotondo ha sostituito il finimondo. «Non ci sono piccoli popoli; ci sono piccoli uomini» scriveva Victor Hugo. Parole sante.

roberto.beccantini@fastwebnet.it

HO FATTO Sesso PERSINO A TOKYO

A fianco, Tacconi oggi. Sopra, il portiere con Trapattoni al rientro da Tokyo dove la Juve vinse nel 1985 la sua prima Coppa Intercontinentale

SALACE, IRRIVERENTE, SCHIETTO E TAVOLTA SCORBUTICO. IL CARATTERE DI **STEFANO TACCONI** CE LO RICORDIAMO TUTTI. MA CI SONO ALCUNE COSE CHE NON SAPEVAMO. A PARTIRE DA QUELLA VIGILIA DI COPPA INTERCONTINENTALE DI 26 ANNI FA. «ERO NERVOSO, PER CINQUE GIORNI SOLO ALLENAMENTI, MANGIARE E DORMIRE. ALLORA HO PRESO UNA GEISHA. OH, IN CAMPO ERO L'UNICO SENZA STRESS». E QUESTO È SOLO L'INIZIO. PERCHÉ IN QUESTA SCOTTANTE INTERVISTA NE HA PER MAIFREDI, IL TRAP E TANTI ALTRI

di NICOLA CALZARETTA

In mano ha una busta della spesa con un peperone rosso appena acquistato dal verduraio di fiducia. «Oggi preparo un bel sugo ai peperoni, tanto se non cucino io, in casa mia non ci pensa nessuno». È in perfetta forma, Stefano Tacconi, gli occhi azzurri scintillanti e la solita lingua tagliente. Siamo a Cusago, periferia sud di Milano. Mattinata brumosa, ma non fredda. L'appuntamento è in un bar del centro. Tuta nera, capelli biondo cenere spettinati come tendenza comanda e solito pizzetto ben curato. Un Campari, qualche patatina e via libera ai ricordi. Che sono tanti, perché lunga e ricca di eventi è stata la carriera di Tacconi, nato a Perugia il 13 maggio 1957. L'Inter, che lo aveva adocchiato da bimbetto, lo mette alla prova tra Spoleto, Busto Arsizio, Livorno e San Benedetto del Tronto. Poi, però, lo lascia libero. Ogni anno, uno scatto in avanti, fino alla Serie A con l'Avellino nel 1980. Ha una montagna di riccioli, il baffo precoce e una voglia matta di arrivare. Nel 1983 ecco la Juventus per il dopo Zoff, hai detto nulla. Spaccone e irriverente, si prende la maglia da titolare e scrive pagine storiche in bianconero. Conquista scudetti, ma soprattutto tutte le coppe possibili e immaginabili. Quella di più alto grado, la Coppa Intercontinentale, giusto ventisei anni fa, l'8 dicembre 1985 a Tokyo contro l'Argentinos Juniors. «L'ho vinta da protagonista, come avevo sempre sognato. Per un portiere è il massimo arrivare a giocarsi un trofeo ai calci di rigore. Quando l'arbitro ha fischiato la fine dei supplementari, ho detto: "E ora vado a prendermi la coppa". Ero convinto, sicuro che quello sarebbe stato il mio momento. E difatti ho parato due rigori su quattro e siamo diventati Campioni del Mondo».

Detta così, più facile che bere un bicchiere d'acqua.
«La partita è stata dura. Non quanto la preparazione, però».

In che senso?
«Siamo arrivati a Tokyo praticamente una settimana prima della gara, dopo un viaggio in aereo che non finiva più. Boniperti, tirato come sempre, ci faceva viaggiare in economica, mai in business. Io, Brio e Serena sembravamo dei ricci, raggomitolati tra una fila di seggiolini e l'altra. Facemmo scalo in Alaska, atterrando su una montagna di neve. Il fuso orario ci ammazzò. E questo è stato il viaggio».

E a Tokyo?
«Un casino. La città stava aspettando da mesi l'evento. Eravamo sempre imbottigliati nel traffico. Trapattoni, poi, era una belva perché avevano messo sia noi che gli argentini nello stesso albergo. La tensione saliva a vista d'occhio. Non c'era altro che allenamento, mangiare e dormire. Io ho resistito fino al quinto giorno».

Dopodiché?
«Sono scappato e sono andato a cercarmi una geisha».

Trovata?
«Sì e posso dire che dopo sono stato parecchio meglio».

Nessuno si è accorto di nulla?
«No, o per lo meno nessuno mi ha detto niente. Mancavano due giorni alla partita. Erano tutti stressati. Io no».

Avevate qualche timore?
«Era la finale di una coppa, gara secca. Non puoi mai stare tranquillo. Noi, comunque, eravamo abituati agli scontri diretti. Non come adesso che è tutto a gironi. Certo, qui ci giocavamo il mondo. Per la società poi c'era l'ulteriore traguardo di diventare l'unica squadra ad avere vinto tutte le coppe internazionali».

Ci furono particolari accorgimenti tattici?
«Si doveva vincere. E basta. Noi eravamo la Juve».

Il tuo pre-gara come è stato?
«Quello di sempre. Da solo, nello spogliatoio, alla ricerca della concentrazione. Non sono mai uscito a fare riscaldamento. Non concepisco i portieri di oggi che stanno fuori un'ora prima della partita. E poi i saluti, i sorrisi nel sottopassaggio, ma che storia è? Io ero un orso. Dovevo stare da solo. Con la mia Marlboro e il caffè».

E la testa in quei momenti dove è andata?
«È andata a mio fratello che, insieme a tanti tifosi della Juventus di tutta Italia, è partito con il pullman da Lucca per raggiungere Milano».

Per seguire in diretta tv la partita?
«Sì. I diritti li acquistò Canale 5, ma la diretta avrebbe coperto solo la Lombardia. Noi giocammo a mezzogiorno, ▸▸▸

www.guerinsportivo.it

Nella pagina accanto, Tacconi con Platini, compagno di tante battaglie in bianconero. Sopra, una bella parata

La Juventus si aggiudica la Coppa Uefa 1990 battendo nel doppio confronto di finale la Fiorentina: capitan Tacconi alza il trofeo

le quattro di notte in Italia. La differita l'avrebbero trasmessa nel pomeriggio dell'8 dicembre (tra l'altro l'ho vista anch'io). Prima della partita pensai a lui e a tutti quelli che stavano facendo chilometri per vederci in televisione».

Tokyo, ore dodici. Ci siamo.

«Lo stadio era tutto bianconero, sembrava di stare a Torino. In panchina, accanto al Trap, c'erano tutti i dirigenti, perfino Edoardo Agnelli che, però, non aveva l'autorizzazione per stare in campo. Alla fine del primo tempo fu cacciato, ma lui trovò il modo di tornare dentro lo stesso».

"LA JUVE CHE VINSE L'INTERCONTINENTALE NEL 1985 SCHIERAVA UNO ZOCCOLO DURO DI QUALITÀ E GIOVANI DI GRANDE PERSONALITÀ"

Che rapporto avevi con lui?

«Ottimo. Un bravo ragazzo, malinconico, ma genuino. Ricordo che prima della partita dell'Heysel, quando ancora fuori non era successo niente, prese una sedia, ci salì sopra e fece un discorso a tutta la squadra. Ci fece piacere. Si sentiva accolto da noi. Qualche volta è venuto persino in ritiro a Villar Perosa, come suo cugino Giovanni Alberto. Ma il calcio non era nelle loro corde: avevano i piedi pieni di vesciche».

Intanto le squadre sono schierate e il tedesco Roth fischia l'inizio.

«La partita fu bella, tirata, sempre in bilico, con continui cambi di fronte. Di là c'era gente come Olguin, Batista e Borghi, che era fortissimo».

Due gol per parte, più qualche altro annullato.

«Ci siamo trovati a rincorrere, ma quella squadra poteva ancora contare su uno zoccolo duro di qualità, da Cabrini a Brio, da Scirea a Platini. Erano andati via Tardelli, Rossi e Boniek, ma era arrivata gente giovane come Mauro, Laudrup e Serena, oltre a Manfredonia, un leone. A un certo punto si fece male Scirea ed entrò Pioli, che aveva vent'anni. Fu bravissimo, dimostrò una personalità incredibile. Questa era la Juventus».

Tutto bello, ma a dieci minuti dalla fine siete sotto di un gol.

«E lì c'è stato il capolavoro di Laudrup. Un pazzo scatenato. Anch'io ho urlato dalla mia porta di buttarsi per terra quando il portiere lo ha ostacolato. Il danese era un puledro purosangue. Quel gol lì, dalla linea di fondo, solo lui poteva farlo».

Fine dei novanta minuti, ecco i supplementari.

«A quel punto non me ne importava più niente. Volevo i rigori. Dovevo entrare in scena io, da protagonista vincente. Fremevo dalla voglia».

Come ti sei preparato alla lotteria finale?

«Io non avrei fatto nulla, come era mio solito. Non ho mai visto cassette sugli avversari, non avevo dossier sugli attaccanti. Mi bastava l'istinto, la forza e la convinzione. In quel caso, invece, Romolo Bizzotto, il vice di Trapattoni, mi fece vedere per decine di volte la cassetta della finale della Libertadores tra Argentinos e America di Calì, finita anche quella ai rigori. Non ne potevo più, quella cassetta diventò un incubo».

Ma ti è servita o no?

«Servita, servita. Imparai a memoria tutto, chi erano i rigoristi, come calciavano, da che parte avrebbero tirato. Anche se poi, a Tokyo, non mancarono le sorprese».

Tipo?

«Intanto Olguin, il primo rigorista, cambiò l'angolo. Io andai deciso sulla mia sinistra e lui la buttò dall'altra parte. Mi alzai e mandai a quel paese Bizzotto e la sua maledetta cassetta».

Con Batista invece tutto filò liscio.

«Fu un coglione! Non cambiò nulla nell'esecuzione, piattone sulla mia sinistra. Io, in verità, anticipai un po' il tuffo, tanto che presi il pallone con la mano sotto il corpo. Esultai come un centravanti, iniziai a non capire più nulla. Ero carichissimo, dovevo sfogare tutto, gioia compresa. Anche perché con la mia parata eravamo in vantaggio di un gol, visto che Brio e Cabrini avevano segnato».

E così arriviamo al terzo rigorista, ▶▶▶

tale Juan Josè Lopez.
«E chi lo conosceva? Era entrato a tre minuti dalla fine dei tempi supplementari, solo per tirare il rigore. Iniziai a guardare la panchina, ma il Trap fece finta di non vedere, nemmeno lui sapeva chi fosse. Ma porca miseria, possibile che nessuno lo conosca? Oltretutto, mentre si avvicinava al dischetto, mi guardava con aria incazzata perché avevo preso il tiro di Batista. Ma che cavolo vuoi? Fece gol, ma con il piede per poco non gliela prendevo».

La situazione si fa incandescente. Laudrup sbaglia. Per te c'è Pavoni: se segna, l'Argentinos pareggia.
«Lui c'era nella cassetta. Era un tipo massiccio, dal tiro forte e centrale. Devo dire che sono stato bravo, riuscendo a muovermi solo un istante prima del calcio. Feci un piccolo spostamento sulla destra, riuscendo però a ritrovare la posizione eretta e a respingere con il corpo. E lì ho esultato come un matto. Sapevo che era l'ultimo...».

Non è vero, c'era ancora Platini.
«Appunto».

Non avevi dubbi su Michel?
«Nessuno. Platini disputò la sua più bella finale con la Juve. Anzi, direi l'unica finale giocata da star. Ad Atene non era lui, ma neanche a Basilea brillò. Sull'Heysel meglio non dire nulla. A Tokyo era in vena, oltretutto gli annullarono un gol magnifico».

Per colpa di chi?
«Di Brio, che era in fuorigioco, ma che non c'entrava niente con l'azione. Michel ancora oggi lo maledice. Ma in realtà l'arbitraggio non fu all'altezza, così come il campo: buche, zolle, ciuffi d'erba qua e là, una pena».

E le trombette?
«Non le sentivo. La testa era per quella coppa. Sull'aereo, nel viaggio di ritorno, ci ho dormito insieme. Una gioia immensa».

Anche per le tasche?
«A testa ci toccarono centoventicinquemilioni, non male».

In quei casi Boniperti pagava volentieri?
«Boniperti non pagava mai volentieri, ma era molto bravo a riscuotere, specie con me».

Quanti soldi hai speso in multe?
«Credo duecento milioni, anche se quella sugli elicotteri di Berlusconi per metà la pagò l'Avvocato Agnelli che mi disse: "Avrei detto le stesse cose"».

Perché ti multava così spesso?
«Perché io ero diverso dagli altri. Se avevo qualcosa da dire, la dicevo, non guardavo in faccia nessuno. Se volevo fumare, fumavo. Fumavo e vincevo, però. Fuori dal campo volevo fare come mi pareva: dal lunedì al sabato non volevo rotture di scatole».

Torniamo al trionfo di Tokyo: con la conquista dell'Intercontinentale la Juventus continua a dettare legge.
«Ancora per poco, a dire il vero. La partenza in campionato fu da urlo, otto vittorie consecutive, un record. Per essere pronti per la finale, infatti, avevamo cambiato la preparazione, accelerando i ritmi e i tempi. L'idea, o meglio la speranza, era che si potesse prolungare il grande ciclo bianconero che durava dal 1977. In realtà quella squadra fu pensata quasi esclusivamente per vincere l'Intercontinentale».

Ma a maggio del 1986 "quella squadra" conquistò lo scudetto.
«Sì, ed è stato l'ultimo prima di Lippi! Quel campionato l'abbiamo ripreso per i capelli grazie al Lecce alla penultima giornata. La verità è che si chiudeva una storia, il decennio di Trapattoni».

A proposito del Trap, con lui hai fatto fatica?
«È stato il mio primo allenatore alla Juve. C'era rispetto, forse un po' di distanza. Era un martello pneumatico, non ti mollava mai. Nella mia seconda stagione mi ha tenuto fuori per sei mesi, ma ancora oggi non so il perché».

Non avete mai chiarito questa cosa?
«Quando mi vede, mi dice sempre: "Tu lo sai il perché". Ma io non so un cavolo. L'unica cosa che posso dire è che sono uscito di squadra che eravamo quarti e sono rientrato con la Juventus quinta. Solo colpa mia?».

Come si sta in panchina?
«Fa freddo».

Come hai reagito alla decisione di metterti fuori squadra?
«All'inizio l'ho messa in vacca. Ho mollato. Ero incazzato nero. Parlavo male di tutti. Poi è scoccata la scintilla e ho tirato fuori l'orgoglio. Fino al rientro in squadra».

Hai mai pensato di lasciare la Juve?
«Dissi di no al Napoli che mi offrì un miliardo e duecento milioni quando ne prendevo settecento. Volevo dimostrare che ero da Juve. Dicevo: gioco e rivinco. Ho tirato fuori il meglio di me, come feci nel 1980 alla mia prima stagione con l'Avellino».

Perché, in quel caso cosa successe?
«Semplice: l'allenatore, Luis Vinicio, voleva farmi fuori. Eravamo nel precampionato e io, francamente, pensavo a tutto tranne che al pallone. Poi feci un partitone a Palermo, il 24 agosto, e da lì tutto è filato liscio come l'olio. È sempre il campo che fa la differenza».

Ma intanto la domenica giocava Bodini.
«Ma io ero convinto che prima o poi sarei tornato. In una squadra c'è il numero uno e il dodici. E il dodici di quella Juve era Bodini. Lo so che c'è rimasto male, ma io dovevo tornare a giocare. Rientrai a tre giornate dalla fine e poi feci la finale di Coppa Campioni all'Heysel. Senza nessuna spiegazione da parte di Trapattoni».

A fianco, Tacconi posa nella celebre "provocazione" dell'Ultima Cena. Sotto, con la maglia della Nazionale dove ha collezionato 7 presenze

Dai "non detti" del Trap passiamo alle coccole di Zoff.
«Dino mi voleva bene, ricambiato da me. L'ho avuto il primo anno come preparatore dei portieri alla Juve, poi due anni con l'Olimpica e altre due stagioni come allenatore alla Juve. Ha sempre puntato su di me, mi ha messo dentro anche quando non stavo bene».

Quando è successo?
«Quella volta che mi fratturai due costole, prima di una gara di Coppa Uefa. Lui andò dal dottore che confermò la diagnosi. Sai che rispose? "Io ho giocato con tre costole rotte". E allora gioco anch'io, risposi».

Cosa ti ha insegnato Zoff?
«Mi ha dato tranquillità, psicologicamente mi ha rafforzato molto. Dal lato tecnico, niente. Non gli ho mai chiesto consigli, né lui mai li ha dati a me. Mi diceva sempre: che ti devo insegnare? Quello che hai accumulato ce l'hai, io ti devo allenare. Che errore cacciarlo».

Che gusto hanno avuto le due coppe vinte con lui?
«Per me ancora più saporito di tutte le altre. Perché erano quelle che mi mancavano per entrare nella storia e perché le ho tirate su io per primo come capitano».

Curiosità: com'è che la fascia era finita sul tuo braccio?
«All'inizio della stagione 1988-89 Zoff la dette a Tricella, facendo fuori Brio. Ma Tricella cosa c'entrava? Era alla Juve da pochissimo. L'anno dopo mi sono imposto, ne ho parlato con Zoff e tutto è tornato nell'ordine. Ero io il più anziano della rosa».

Invece Maifredi?
«Alla prima intervista da allenatore della Juventus dichiara: "Tacconi con me non sarà capitano". Carino, eh?».

E tu?
«Quando ci siamo incontrati per la prima volta gli dissi che tra uomini si parla guardandosi negli occhi. Poi gli dimostrai che avevo tutti i requisiti per portare la fascia».

Cosa facesti?
«Chiamai l'Avvocato Agnelli e poi passai la telefonata a Maifredi: "Mister, c'è qui qualcuno che vorrebbe parlarle". Diventò rosso, si infuriò, ma capì che l'aveva fatta fuori dal vaso. Maifredi partì malissimo. Dopo la figuraccia in Supercoppa con il Napoli, chiesi alla società di cacciarlo, ma Montezemolo mi rispose: "L'ho portato io". I risultati alla fine si sono visti».

Tatticamente l'idea era buona.
«Quando Maifredi parlava di tattica e schemi andavo a giocare a tennis con Sorrentino, il preparatore dei portieri».

Cos'è che non funzionò davvero?
«Maifredi aveva sfasciato lo spogliatoio. Per lui c'era solo Baggino. Sai quante volte gli ho detto: "E gli altri?". L'aria era elettrica. C'erano continue litigate. Qualche giorno prima della partita di Coppa contro il Barcellona, con Dario Bonetti arrivarono alle mani. Era inevitabile che accadesse».

Chiusa la parentesi Maifredi, tornano il Trap e Boniperti e tu, però, chiudi il tuo ciclo bianconero.
«Puntarono su Peruzzi e io non avevo nessuna voglia di stare in panchina. Non avrei mai fatto il dodicesimo, non l'avrei fatto neanche a Zoff a suo tempo. E lo dichiarai pure».

Già, quella volta lì l'hai sparata veramente grossa!
«La Juve mi aveva di fatto preso nell'aprile 1983, il sentore era che Zoff avrebbe smesso. Poi lui, in un'intervista dopo Atene, fece capire che forse avrebbe continuato. Allora io dissi: "O me o lui". La sparai grossa, può darsi. Ma questo è il mio carattere. Spregiudicato, spaccone, un po' presuntuoso. Ma se non sei così, muori».

Diciamo che il carattere ti è servito per resistere ai massimi livelli per molti anni.
«Ho iniziato nel 1976 a Spoleto in Serie D e ho chiuso al Genoa a 38 anni, vincendo tutto. Ho giocato con fuoriclasse assoluti alla Juventus. Ho affrontato tutto il meglio del calcio mondiale di quegli anni: Zico, Maradona, Vialli, tanto per metter lì un podio. Se penso ai portieri di oggi della Serie A, mi chiedo che cosa racconteranno».

Chi ti ha insegnato i segreti del ruolo?
«Gino Merlo, al Livorno. Lo chiamavano il portiere ballerino. Un giorno mi prende e mi fa: Conosci il valzer? No, perché? Il valzer ti dà i tempi. Un, due, tre… e fai il movimento. Che lezione».

Quale è stata la più bella parata che hai fatto?
«Ce ne sono tante. Dal mucchio prendo quella al novantesimo contro il Colonia nel ritorno della semifinale di Coppa Uefa 1990. Se entrava quel pallone, eravamo fuori. Tiro da dentro l'area, Brio che mi copre la visuale, io schizzo sulla sinistra e devio in angolo. Lì ho esultato come a Tokyo».

E tra le tante maglie indossate in bianconero, a quale sei più legato?
«A tutte quelle con cui ho giocato le finali. A Basilea quella grigia me la prestò Zoff perché le mie avevano lo sponsor, mentre l'Uefa imponeva la divisa pulita. Mi è sempre piaciuto curare il look, molti dei modelli che ho portato li disegnavo io stesso».

È tua anche l'idea delle mezze maniche?
«Io le mezze maniche me le mangio oggi a pranzo. Con un bel sugo ai peperoni».

Nicola Calzaretta

LEI NON SA CHI ERO IO - TACCONI & ZENGA

Attenti a quei **due**

di MARCO MONTANARI

Stefano Tacconi, parafrasando Morandi e compagnia cantante, poteva dare di più? La risposta è no: il portierone umbro in carriera ha dato il massimo. Non ha ottenuto il massimo – che per un calciatore è rappresentato da una ricca carriera azzurra – ma non per demeriti suoi. Grandissimo nella Juventus, Stefano in Nazionale non si è mai… abbronzato, coperto com'era dall'ombra di un altro grande Numero Uno, Walter Zenga. Quindi Stefano ha vinto scudetti e Coppe Internazionali, costruendo un curriculum eccezionale, ma in Azzurro ha dovuto – lui, mattatore per eccellenza – recitare un ruolo da comprimario. Oggi, a bocce ferme, proviamo a rivivere l'epopea di questi due grandi portieri che si sono inseguiti per una vita. Due calciattori, primi esempi di atleti capaci di disimpegnarsi con successo anche fuori dal campo di gioco. Due campioni che - a differenza di tanti loro colleghi - sapevano che il congiuntivo non era una fastidiosa malattia degli occhi…

Aveva tutto, Stefano Tacconi, per essere il Numero Uno del calcio italiano. Esplosive doti fisiche, grandi doti tecniche, coraggio e quel pizzico di simpatica follia che rende il portiere un calciatore speciale. Aveva anche la fortuna di giocare in una grande squadra, la Juventus, ultimo baluardo di una difesa che con Gentile, Brio, Scirea e Cabrini aveva ben pochi rivali al mondo. Aveva tutto, Stefano; ma aveva pure un antagonista che - pur militando in un club come l'Inter che all'epoca raccoglieva ben poco - gli sottrasse spesso (aggiungerei "e volentieri", con un pizzico di malizia…) le luci della ribalta: Walter Zenga. Le loro strade corsero parallele durante l'Epoca d'oro del nostro football, dall'inizio degli anni Ottanta alla metà degli anni Novanta. Zenga, da ragazzino, è un ultrà nerazzurro e il naturale sbocco è l'ingresso nel vivaio dell'Inter; Tacconi è nato a Perugia e gioca nello Spoleto quando gli emissari interisti - giunti in Umbria per visionare Roselli - lo notano e lo convincono a seguirli a Milano. Walter fa tutta la trafila nelle giovanili, poi viene mandato nelle categorie inferiori a "farsi le ossa" e infine torna sotto la Madunina per arpionare quella maglia con l'1 che per più di un decennio sarà la sua seconda pelle; anche Stefano, messosi in luce con Berretti e Primavera, viene spedito in provincia, però non tornerà mai alla casa madre, tanto da debuttare in Serie A con la casacca dell'Avellino nell'80-81 (mentre Zenga, più giovane di tre anni, esordirà nell'83-84 con i colori della Beneamata).

Tacconi, in bianconero, raccoglie la pesante eredità di un monumento come Dino Zoff. Zenga, nel suo piccolo, subentra a Ivano Bordon e non lo fa certo rimpiangere. Appena le rispettive carriere decollano, gli sportivi italiani scoprono una coppia di estremi difensori da prima pagina: sono giovani, piacciono alle donne e fuori del campo si presentano spigliati come quando difendono le proprie porte. Nasce con loro una generazione di calciattori (occhio alla doppia "t"): ottimi atleti che imparano in fretta l'arte

A sinistra, Walter Zenga nei panni di presentatore tv. In alto, una curiosa immagine di lui e Tacconi. Pagina accanto, Maurizio Mosca ed Eraldo Pecci

della comunicazione. Sul campo, Tacconi vince scudetti e Coppe con la Juve, ma Zenga è titolare in Nazionale; nella vita di tutti i giorni, Stefano recita in un film e spopola in fatto di comparsate televisive, ma Walter – tanto per cambiare… – va oltre e diventa addirittura conduttore televisivo creando una trasmissione ("Forza Italia") in coppia con quella che poi diventerà la sua seconda moglie (ora siamo a quota 3 matrimoni, se non ci siamo persi qualcosa), Roberta Termali. Insomma, quello che Tacconi fa bene, Zenga lo fa benissimo. E il destino si diverte a farli incrociare pure quando le avventure con Juventus e Inter dei Nostri volgono al termine: Stefano va al Genoa dal 1992 al 1994; Walter alla Sampdoria dal 1994 al 1996.
È una volta appesi i guanti al chiodo che le loro strade finalmente divergono: Tacconi non tenta neppure di rimanere nel giro, magari da allenatore; Zenga non molla, fa apprendistato a Boston assieme al suo grande amico Beppe Galderisi, poi torna in Europa (Romania) e quindi in Italia (Catania e Palermo) per dimostrare al pubblico che in panchina se la cava quasi come in mezzo ai pali. E oggi eccoli qua, questi due adulti giovani: Tacconi impegnato (con scarsi risultati, va detto) in politica, Zenga occupato a insegnar calcio nei Paesi del Golfo Arabo. Due grandi campioni, due simpatici guasconi che hanno fatto la storia e la fortuna del calcio italiano.
Zenga e Tacconi: l'ordine alfabetico ogni tanto può essere dimenticato…

Calciatori e videostar

Prima che **Tacconi**, **Schillaci**, **Coco** e **Cabrini** sbarchessero financo sull'Isola dei famosi - vivendo in diretta tv 24 ore al giorno - il calcio italiano aveva già conosciuto l'abbraccio fatale tra campo e telecamere. Se fino a tutti gli Anni 60 e 70 gli atleti erano stati ospiti graditi dei programmi sportivi, dagli Anni 80 ne diventarono protagonisti fissi, nel ruolo di presentatori e conduttori. Il boom coincise con l'espansione delle tv private. Partirono Gianni **Rivera** e Sandro **Mazzola**: il primo con "Milan Inter Club", programma condotto da Mike Bongiorno su Telemilano 58, futura Canale 5, il secondo con "A casa di Sandro". Poi la palla passò a Michel **Platini** e Fabio **Capello**, che con Gianni Brera e Luigi Colombo diedero vita su Telemontecarlo a Quasigol. Su Italia 1, reduce dall'esperienza canadese, si cimentò Roberto **Bettega**, conduttore di "A tutto campo", settimanale di calcio. Infine il tripudio con Walter **Zenga**: dal 1987 al 1990 condusse Forza Italia su Odeon, affiancato dalla moglie Roberta Termali, da un giovane Fabio Fazio e da Maurizio Mosca. Quest'ultimo, con il pirotecnico Appello del Martedì, fece vestire i panni del giudice a Helenio **Herrera**. Oggi tocca a due ex come Paolo **Rossi** e Gianluca **Vialli** (Attenti a quei due, Sky) continuare la tradizione di calciatori nel ruolo di presentatori. Per non parlare delle seconde voci, tutti ex del nostro calcio.

Dopo aver perso contro i bianconeri della Juventus all'Olimpico, la Lazio di Konko (in basso) aspetta quelli friulani di Guidolin

Sotto l'albero di Natale le sfide si fanno più calde

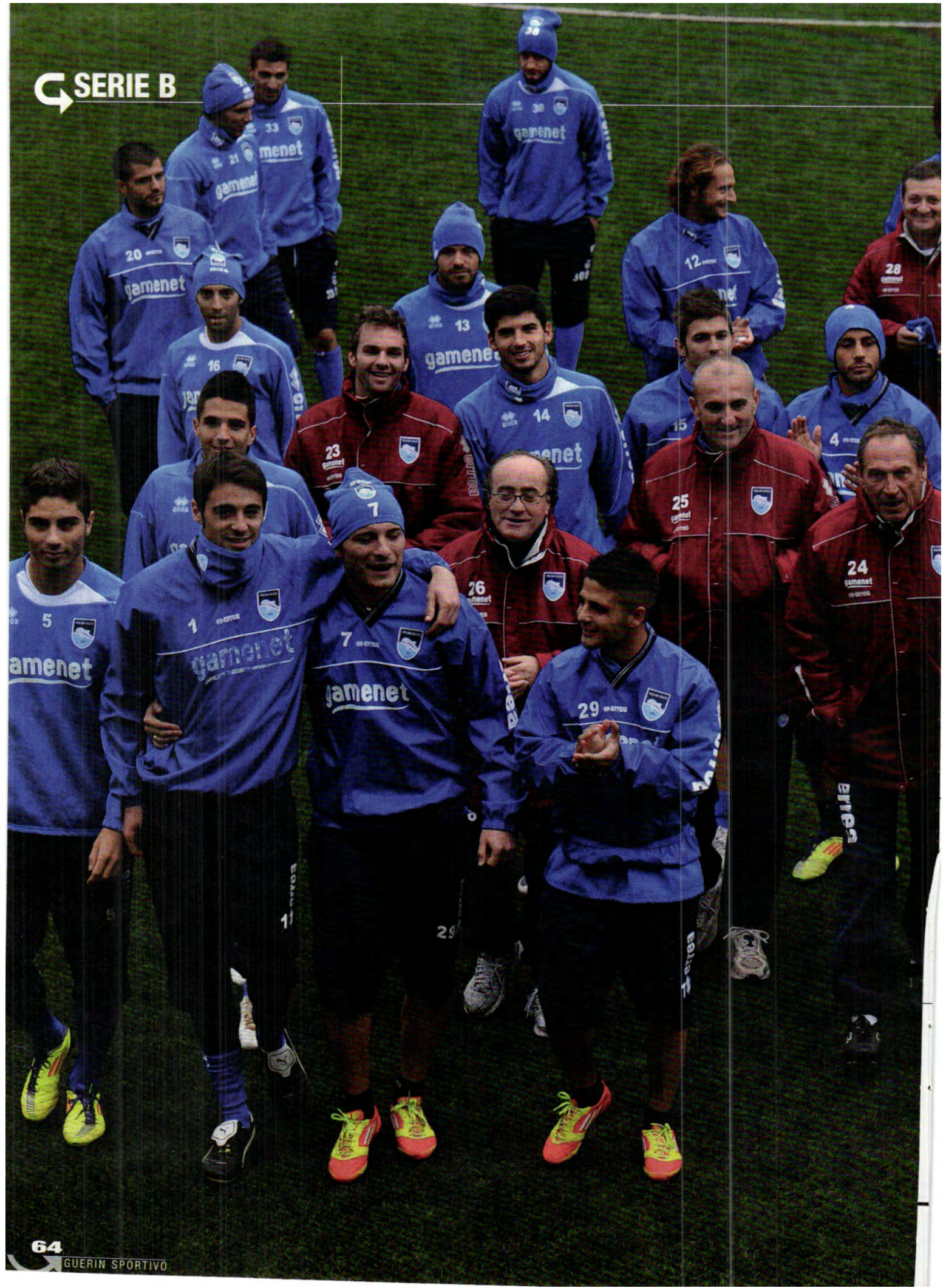
Penultimo appuntamento dell'anno per la Serie A che, a differenza di quanto inizialmente previsto dal calendario, deve recuperare (il 20 e il 21 dicembre) la prima giornata di campionato. Il sedicesimo turno andrà dunque in onda soltanto qualche giorno prima dell'ultimo turno dell'anno e, nell'ambito delle sfide in programma, spiccano i posticipi della domenica, eccezionalmente due per l'occasione. La Lazio riceverà l'Udinese mentre il Napoli ospiterà la Roma e, carta alla mano, in entrambi i casi si tratta di incontri che promettono gol ed emozioni.

In base ai numeri e al rendimento di inizio stagione sembra più difficile da inquadrare il match dell'Olimpico. I biancocelesti, padroni di casa, hanno fatto vedere le cose migliori in trasferta mentre per i friulani il rendimento è stato ottimale davanti ai propri tifosi. In questa occasione entrambe le squadre si trovano nella situazione diametralmente opposta e ciò - oltre all'ottima posizione di classifica - contribuisce a rendere più intricata la matassa. All'undici di Reja il bianconero sembra indigesto (solo qualche settimana fa la Juventus, seppur con fatica, è riuscita a vincere nella Capitale) ma pare difficile che Klose e compagni bissino l'errore. Si può provare a partire con il segno "1" anche se l'opzione "NoGoal" (almeno una delle due squadre non andrà a segno) rappresenta una valida alternativa.

Più lineare il discorso relativo a Napoli-Roma. La squadra di Mazzarri al San Paolo solitamente lascia pochi punti agli avversari, soprattutto se di valore. La Roma procede a velocità alterna e, particolarmente in trasferta, ha messo insieme più di una battuta d'arresto. Anche in questo caso l'1 si lascia preferire offrendo, allo stesso tempo, qualche garanzia in più.

Per il resto Genoa, Juventus e Parma partono favorite contro Bologna, Novara e Lecce (il tris di "1" sembra nell'aria), al contrario l'Under 2,5 sembra l'esito più adatto per Chievo-Cagliari e Fiorentina-Atalanta. L'Inter dovrebbe passare a Cesena. Da ultime, Milan-Siena e Catania-Palermo appaiono più incerte di quanto si possa ipotizzare, ecco perché il "Goal" sembra l'esito più adatto all'occasione.

Nel turno prenatalizio dovrebbero trovare un bel regalo sotto l'albero Atalanta, Inter, Lazio, Napoli e Parma (tutte in grado di fare bottino pieno in casa), senza trascurare il Siena che merita i favori del pronostico nel derby con la Fiorentina. Milan e Roma si candidano per regalare il doppio "2", mentre apertissimo si presenta il big match tutto bianconero tra Udinese e Juventus. Al Friuli è forse l'Under 2,5 la soluzione del rebus.

Amedeo Paioli

Grazie all'arrivo del tecnico boemo a Pescara, in riva all'Adriatico, hanno riscoperto, dopo Galeone, il gusto del bel gioco offensivo a tutto campo: gioia e angoscia per le coronarie dei tifosi

ZEMAN CITY

«NON STATE SU FACEBOOK» È UNO DEI CONSIGLI IMPARTITI DA ZDENEK AI SUOI GIOVANI, CHE CON LUI CONQUISTANO LA VETRINA. INSIGNE, PINSOGLIO, IMMOBILE. A PESCARA HA RIAPERTO ZEMANLANDIA, ANNUNCIATA A SUON DI GOL. MA COSA FA DEL TECNICO BOEMO UN MAESTRO UNICO? LUI PREPARA TUTTO IN ALLENAMENTO, FINO ALLO SFINIMENTO, MA AL SABATO LASCIA SPAZIO ANCHE ALLA FANTASIA

di ADALBERTO SCEMMA
foto PIERANUNZI

In ogni angolo del mondo c'è un bambino che gioca e si diverte con un pallone tra i piedi. Ecco spiegata la grande popolarità del calcio. Peccato che il calcio, oggi, sia sempre più industria e sempre meno gioco». Parole che aprono il sito internet di Zdenek Zeman e che hanno il valore di un codice identificativo. Il tasto da battere, del resto, è uno soltanto. Un calcio schizofrenico: da un lato l'aspetto ludico, imprescindibile, dall'altro la mercificazione del gesto tecnico. Zdenek Zeman è uno che in panchina reca sul volto - conio di Emanuela Audisio di Repubblica - l'«entusiasta staticità dell'iguana».

C'è voluta la partenza a razzo del Pescara in campionato per far riscoprire al mondo del calcio la figura del boemo e per ridare credibilità a una filosofia che a distanza di anni conserva la medesima etichetta: controcorrente. Quasi un paradosso, se è vero che alla base di tutto c'è un'interpretazione monotematica, un 4-3-3 irrinunciabile con movimenti offensivi ritenuti di facile lettura e tuttavia mai messi a fuoco fino in fondo. Zemanlandia è tornata e si è portata dietro i suoi misteri, le bizzarrie, le trasgressioni, le stralunate formule di aggregazione. Quanto è bastato per rilanciare l'idea primaria di un calcio imprevedibile per sua natura.

I soliti superficiali, abbonati alla retorica, hanno cavalcato l'iperbole coniando per il Pescara aggettivi ridondanti e attribuendo a Zeman il fascino dell'alieno. Lui ha risposto alla sua maniera, con beffarda ironia: «Io sono normale. Sono gli altri a essere alieni». C'è l'aspetto ludico del calcio, dunque, a ispirare la filosofia di Zeman. Un aspetto che ha conquistato antichi mestieranti come l'immarcescibile Sansovini o giovani considerati a torto intolleranti della disciplina come Immobile o Insigne. Nel gioco del Pescara ci sono - ma soltanto in apparenza - componenti irrituali rispetto alla gran parte delle squadre cadette: libertà espressiva, fantasia, creatività che emerge soprattutto in fase offensiva e che fa pensare a tratti persino a un soffio di casualità. Quanto c'è di casuale, tuttavia, nel calcio di Zeman? Domanda con rispo-

Nella pagina accanto, la gioia dopo un gol del fantasista Insigne. Di proprietà del Napoli, è stato l'anno scorso con Zeman al Foggia. Sotto, da sinistra, il capitano del Pescara Sansovini e il centravanti Immobile che, con il portiere Pinsoglio, è in prestito dalla Juventus

sta incorporata: poco o nulla. Zeman impone durante il lavoro settimanale la ripetizione pedissequa, a tratti esasperante, di movimenti che devono tendere all'automatismo. Soltanto partendo da una base solidissima di situazioni tattiche memorizzate, è possibile liberare la fantasia. L'innesco, come certificano le neuroscienze, è sempre e comunque il cosiddetto "stato di necessità", unica componente da attivare per scatenare l'estro creativo. Casualità e organizzazione di gioco diventano dunque - non è un paradosso - una componente unica, inscindibile, di Zemanlandia. Un calcio che non ha lasciato traccia a Salerno o a Napoli, a Istanbul o ad Avellino e che ha ritrovato invece le proprie componenti essenziali proprio a Pescara. C'è una spiegazione logica? Forse è nella cultura calcistica di una città che ha amato alla follia Gianni Galeone e che ha ritrovato nell'epigono Zeman l'essenza di quel gioco consegnato alla leggenda insieme con i nomi di Junior e di Dunga, di Allegri e soprattutto di "Baka" Sliskovic, lo zingaro dai piedi di seta.

Quando ha accettato la sfida di Pescara, esorcizzando la delusione di Foggia, Zeman ha messo sicuramente in conto il feeling che sarebbe scattato con la piazza. Ma è scattato in simultanea anche con il presidente De Cecco, che gli ha disegnato un ruolo alla Ferguson: non soltanto coach all'inglese, ma pure responsabile dell'intera area tecnica, comprese le scelte di mercato. E proprio dalle indicazioni di Zeman è nato in catena di montaggio il Pescara che sta entusiasmando in campionato. Cinque soltanto le conferme doc: Verratti (per il quale si era mossa anche la Roma), Giacomelli, Zanon, Cascione e Sansovini, capitano e bandiera della squadra. Fuori senza rimpianti i vecchi cardini della rosa, da Mengoni a Tognozzi, da Bonanni a Olivi, ritenuti inadatti al gioco di Zeman. Spazio a tre giovani già sperimentati a Foggia (Insigne, Romagnoli e Kone). Un progetto che il presidente De Cecco sintetizza così: «Politica giovanile, calcio spettacolo, moralità e serietà: con Zeman siamo d'accordo su tutto».

Sono stati entrambi d'accordo sulle modalità del contratto, rigorosamente annuale secondo un'abitudine cui Zeman non ha mai derogato. La cifra, 260.000 euro più 100.000 in caso di promozione diretta, è in linea con la politica della società. Può stupire il fatto che Zeman abbia rifiutato il premio qualora la Serie A venga conquistata attraverso i playoff, ma l'uomo ha di queste stranezze, gesti di sfida nei confronti di un calcio che è sempre più business e sempre meno gioco. «Non vedo in giro presidenti capaci di progetti lungimiranti. Vogliono tutti investimenti a brevissimo termine, fanno acquisti che non possono permettersi, continuano a spendere più di quanto incassano. È un calcio malato che dovrà decidersi a cambiare rotta». È netta l'impressione che De Cecco e il Ds Delli Carri abbiano fatto tesoro dei suggerimenti di Zeman. Acquisti mirati, con una prevalenza di giocatori del '91, '92 e '93, e prestiti di qualità per dar vita a un progetto dilatato nel tempo. Sui prestiti Zeman non è d'accordo, ma si rende conto che le esigenze economiche, in certi momenti, sono prioritarie rispetto a quelle tecniche. «L'ideale sarebbe riuscire a trattenerli ,ma non è sempre facile: quando i ragazzi in prestito si mettono in luce, le società di appartenenza fanno di tutto per riprenderseli». La presenza di Zeman rappresenta una garanzia di crescita: sono molte le società che gli affidano volentieri i giocatori per riaverli indietro maturati dagli insegnamenti del maestro. E fa specie, dopo le mille polemiche di Calciopoli, che proprio la Juve abbia spedito a Pescara due dei giovani più promettenti: il centravanti Immobile e il portiere Pinsoglio. Diverso il caso di Insigne, di proprietà del Napoli ma cresciuto calcisticamente a Foggia (19 gol l'anno passato) sotto la guida di Zeman. E Zeman, come si ricorda, ha fatto il diavolo a quattro pur di riaverlo con sé a Pescara.

C'è una ragione, naturalmente: la presenza di uno come Insigne è fondamentale nell'economia della squadra. Tocca a lui, il fantasista napoletano, il compito di costruire nel vivo di una ferrea organizzazione di gioco la classica variabile indipendente, la giocata che nessuno si aspetta. Una soluzione questa che rispecchia in pieno la strategia di Zeman: una lunga serie di movimenti memorizzati prima di far scattare la molla dell'imprevedibile. Di prevedibile, semmai, c'è soltanto il modulo, un 4-3-3 irrinunciabile perché consente di occupare con maggiore disinvoltura gli spazi in campo. Guai a dimenticare a questo proposito l'input iniziale, la lezione della scuola danu- ▸▸▸

ALLENAMENTO ECCO COME LAVORA IL TECNICO PIÙ STUDIATO (E COPIATO) DELL'INTERO CALCIO ITALIANO

Il laboratorio lavora dal lunedì al sabato

In alto, da sinistra, il tecnico boero ai tempi del Foggia, della Lazio e della Roma. A destra, ai giorni nostri con il Pescara

Zemanlandia è nata a Palermo, anno di grazia 1974. Sette anni prima di Licata, 17 prima di Foggia, 37 prima di Pescara. Il periodo più creativo, garantisce Zeman, della sua carriera di allenatore. Tutto il resto è arrivato di conseguenza. Con rare, rarissime variazioni se analizziamo la base dei suoi sistemi di allenamento. «L'unica squadra che realmente si è avvicinata al mio ideale di gioco» conferma «è stata la Primavera del Palermo. Ho capito in quel momento di essere sulla strada giusta». Sono stati otto anni, quelli della Primavera rosanero, ricchi di sollecitazioni. A cominciare dagli input mutuati dagli sport che Zeman praticava in contemporanea con il calcio: la pallavolo, la pallamano, il baseball, ma soprattutto l'hockey su ghiaccio degli anni praghesi. «Dall'hockey ho preso le continue verticalizzazioni. Solo la velocità del disco e quella dei pattinatori è superiore alla velocità dei calciatori. I movimenti offensivi possono essere riproposti senza molti problemi». Anche il Pescara, come tutte le squadre di Zeman, è stato costruito in verticale. Il lavoro tattico comincia sempre da una partitella "undici contro zero" che serve a Zeman per costruire le catene cinetiche di destra e di sinistra. Nella prima fase il lavoro viene semplificato perché si gioca praticamente a pallamano utilizzando quattro-cinque schemi di base. I piedi intervengono nella seconda fase, allorché si gioca a tre tocchi rispettando però alcune esigenze fondamentali: squadra corta, anzi cortissima, situazioni costantemente cambiate grazie all'ingresso in sequenza degli avversari; prima due-tre attaccanti, poi tre-quattro centrocampisti e infine una squadra completa.

La lezione di Zeman comincia naturalmente dal portiere, che ha due opzioni: può passare la palla a uno

biana che già negli anni giovanili di Zeman contemplava la zona. «L'impostazione del modulo era in tutto simile all'attuale. Di diverso c'erano soltanto i ritmi, molto meno intensi. C'era un allenatore dell'epoca, Kovacev, che predicava un calcio offensivo. Chiedeva costantemente di attaccare i difensori quando erano in possesso di palla. Un anticipatore. Una lezione importante quando ho cominciato a sedermi in panchina». Attaccare gli spazi: nel calcio di Zeman è diventata una costante. Un calcio che parte da una situazione statica, quando le distanze tra reparti devono essere rispettate in allenamento. Chiunque, in qualsiasi momento, può accendere la lampadina. E siccome il serbatoio dell'inventiva è inesauribile, e più vi si attinge più si riempie, ecco che il turnover del gol diventa l'autentica chiave di lettura del Pescara. Soprattutto quando a essere coinvolti sono ragazzi mai chiamati prima a proscenio e galvanizzati da un'atmosfera sempre più elettrica. «Quando si dà vita a un progetto» analizza il tecnico «è necessario prima di tutto avere a disposizione una squadra nuova. Nel Pescara ci sono soltanto tre giocatori che erano con me a Foggia e che conoscevano i miei metodi di lavoro. Per loro è stato tutto più semplice. Mi rendo conto che per altri, soprattutto per chi ha già avuto esperienze in categorie superiori, possono sorgere problemi. Non è facile cambiare di colpo mentalità e atteg-

dei due esterni difensivi oppure, quando i terzini sono marcati, può lanciare lungo in direzione degli attaccanti con il compito di creare spazi, di allargare le maglie degli avversari per colpirli poi attraverso rapide verticalizzazioni. Se è invece l'esterno difensivo a cominciare l'azione, questi deve muoversi verso il centro. «La palla si porta dall'esterno all'interno del campo, si passa invece dall'interno verso l'esterno. Mai il contrario. Centralmente si guadagna spazio e si crea la superiorità numerica».

Si delinea qui, con l'ingresso nel gioco dei centrocampisti e con i movimenti sincroni degli attaccanti, tutta una serie di situazioni tattiche che i giocatori cominciano a "leggere" attraverso le lunghe, estenuanti esercitazioni proposte da Zeman. Prima ancora dei movimenti da effettuare, tuttavia, vengono memorizzati quelli da evitare. I tre esterni che formano la catena cinetica, per esempio, non devono mai rimanere in verticale uno davanti all'altro, ma formare un triangolo per garantire una doppia opzione al momento di passare palla. È l'attaccante a suggerire ai compagni i movimenti più efficaci. Altro esempio banale ma irrinunciabile: il terzino può sganciarsi soltanto quando si accorge che l'attaccante ha portato via il difensore avversario.

Soltanto quando l'intera squadra riesce a lavorare con disinvoltura in maniera sincrona, applicando alla lettera i concetti base suggeriti da Zeman, comincia a delinearsi lo spazio riservato alla creatività. Sono i momenti più spettacolari, con l'azione proposta in verticale e con i giocatori più ricchi di fantasia (vedi Insigne, ma non solo) capaci di dare la scossa attraverso repentine variazioni di ritmo. La parte tecnico-tattica occupa uno spazio importante nella settimana tipo di Zeman, ma uno spazio altrettanto importante viene riservato alla parte prettamente atletica. Il lunedì viene dedicato di regola al lavoro aerobico, con ripetute di 300 e di 150 metri a velocità alternata, mentre il lavoro di forza viene sviluppato al martedì mattina e quello di velocità, con corsa balzata reattiva dai 10 ai 30 metri o progressioni di 60 metri, è riservato al giovedì mattina. La seduta più impegnativa, con picchi di intensità molto elevati, è di solito quella del martedì pomeriggio, dedicata da Zeman a esercitazioni tecnico-tattiche " a pressione" per abituare i giocatori a sopportare alte concentrazioni di lattato. Il mercoledì è riservato infine alla partitella contro una squadra dilettanti.

Le due sedute di fine settimana, tra giovedì pomeriggio e venerdì, prevedono sedute tecnico-tattiche di media intensità con le tradizionali rifiniture e una cura particolare dedicata alle palle inattive.

giamento: per riuscire a farlo servono disponibilità, umiltà e voglia di imparare. Cito spesso l'esempio di Damiano Tommasi. Tra tutti i giocatori che ho allenato è quello che ha mostrato al massimo livello le doti che prediligo: si è applicato con continuità ed è migliorato moltissimo, al punto da diventare un punto fermo della Nazionale. Non possedeva qualità tecniche particolari, ma aveva una molla speciale: la curiosità di conoscere cose nuove, di non limitarsi a svolgere il compitino. Un esploratore, non un impiegato. Non è casuale il fatto che si sia distinto, oltre che nel calcio, anche nella vita». Una delle prerogative di Zeman, se analizziamo la sua carriera, è proprio l'abilità nel fare emergere giocatori ritenuti fino a quel momento modesti comprimari. «Ho in squadra un mix di Under 21 e di anziani motivati, con una gran voglia di migliorarsi. Guardo sempre l'anagrafe perché con i giovani è più facile lavorare, ma dipende dalla maturità di ciascuno. A volte sono proprio i più anziani a possedere uno spirito e un'intraprendenza giovanile. Non mi piacciono i ragazzi che passano tutto il tempo libero al computer. Non posso proibire Facebook, ma ho il diritto di avvertirli che stare per ore davanti al video può far male: è un mondo troppo chiuso. A volte è come predicare nel deserto, altre volte il messaggio va a segno e questo basta a gratificarmi».

Adalberto Scemma

Altri momenti della carriera di Zeman. In alto, da sinistra, sulla panchina del Napoli, su quella della Salernitana, dell'Avellino e del Brescia. Sopra, ai tempi della Stella Rossa Belgrado

IL PESCARA DI ZEMAN DÀ SPETTACOLO? E ALLORA COME NON RICORDARE IL FOGGIA ANNI 90 ALLENATO DAL BOEMO? OPPURE IL BARI DI CONTE, IL PALERMO DI TONI O IL BOLOGNA DI MAIFREDI. CI SIAMO DIVERTITI A SCAVARE NELLA STORIA DELLA CATEGORIA LE SQUADRE CHE SONO RIMASTE NELLA MEMORIA. SENZA DIMENTICARE CHE CATENACCIO, VIANEMA E ZONA SONO NATE PROPRIO NELLA SECONDA SERIE

di MATTEO DOTTO

CADETTI

Sopra, l'Ascoli che con Mimmo Renna in panchina si confermò formazione battagliera anche in A dopo la promozione dalla serie cadetta conquistata nel 1978 a suon di record

NELLA STORIA

A fianco, da sinistra in senso orario, il Milan 1982-83, il Genoa 1988-89, il Torino 1989-90 e il Foggia 1990-91: quattro delle migliori squadre di sempre del campionato cadetto

Gipo Viani (Salernitana), Nereo Rocco (Padova), Corrado Viciani (Ternana). Vianema con l'invenzione del libero, catenaccio, gioco corto preludio della zona moderna. Fine anni Quaranta, metà anni Cinquanta, inizio anni Settanta. La Serie B è da sempre un laboratorio di idee, schemi e filosofie di gioco. Ha ospitato in questa edizione il "re delle promozioni" Gigi Simoni: Genoa '76, Brescia '80, Pisa '85 e '87, Cremonese '93, Ancona 2003 (e Torino 2001, anche se il vero artefice fu Camolese che gli subentrò a stagione in corso). E, a Livorno, un altro esperto come Walter Novellino: promosso nel '98 con il Venezia, nel 2000 con il Napoli, nel 2001 con il Piacenza e nel 2003 con la Sampdoria.
Una Serie B che regala anche quest'anno solide realtà. Il Torino di Ventura che con il 4-2-4 s'impone come squadra guida. E poi il Pescara di Zeman che affascina sempre gli amanti del gioco offensivo con il suo spregiudicato 4-3-3 e il Padova di Dal Canto che, con lo stesso modulo, dà continuità alla sorprendente stagione passata: le più belle realtà cadette alla caccia di imprese magari non così lontane nel tempo. Perché anche in anni più recenti il laboratorio cadetto ha prodotto moduli e squadre che hanno fatto la storia.

ASCOLI DEI RECORD

Promosso in B con 19 punti di vantaggio sulla quarta classificata, quando ancora la vittoria valeva due punti e la Serie B era a 20 squadre. L'Ascoli 1977-78 di Mimmo Renna frantuma tutti i record: 61 punti, 73 gol segnati (quasi due, di media, a partita), tre uomini in doppia cifra (Ambu 17, Quadri 14, il capitano e rigorista Adelio Moro 13). E uno straordinario cavallone di centrocampo, Giancarlo Pasinato, che vincerà due anni dopo lo scudetto con l'Inter e giocherà poi anche nel Milan.

MILAN CADETTO

C'era Pasinato anche nella promozione rossonera del 1982-83, la seconda in tre stagioni per un Milan lontano dai fasti del passato riveriano (e del futuro berlusconiano). In panchina, una garanzia: Ilario Castagner, che nel '75 aveva centrato una storica promozione in Serie A con il Perugia, trascinato poi nel '79 a un altrettanto storico secondo posto proprio dietro il Milan della stella, prima squadra italiana a finire imbattuta un campionato di Serie A. Ilario Castagner guida una squadra giovanissima: il capitano Baresi, Tassotti e Serena hanno 22 anni; Battistini, Evani, Icardi e Incocciati meno di 20. Sono soltanto due gli over 30: Flipper Damiani e Joe Jordan, sceso tra i Cadetti insieme alla squadra l'anno precedente. Ben tredici giocatori (su 20 "di campo") vanno a segno per una cooperativa del gol che diverte e riaccende la luce nel San Siro rossonero.

DOPPIO ALLENATORE

Gigi Maifredi in panchina, Eraldo Pecci in campo: il primo agli albori di una promettente

A fianco, Lorenzo Marronaro, capocannoniere del Bologna targato Gigi Maifredi che trionfò dando spettacolo nella Serie B 1987-88

IL MILAN DI CASTAGNER, IL GENOA DI SCOGLIO, IL TORINO DI FASCETTI E IL FOGGIA DI ZEMAN HANNO SCRITTO PAGINE STORICHE NELLA B

carriera tecnica che si fermerà bruscamente tre anni dopo con il fallimento nella Torino bianconera, il secondo al tramonto di una straordinaria carriera da regista di sicuro superiore al peso dell'unico scudetto vinto (Torino 1976). Quel Bologna 1987-88 fa tremare il mondo cadetto e divertire tremendamente un pubblico dal palato fine. Parte nello scetticismo generale di una piazza che si è vista recapitare un pezzo dell'Ospitaletto, chiude nel trionfo generale. Il guizzante Marronaro con 21 centri è il capocannoniere di una squadra che con la zona di Maifredi porta al gol tutti i 14 calciatori che abbiano giocato da titolari (con l'eccezione del carneade Maurizio Cavallo).

DIFESA BLINDATA

Fa la zona ("sporca", come da autodefinizione) anche il professor Franco Scoglio, che nel 1988-89 riporta il Genoa in Serie A dopo quattro tribolate stagioni cadette. I rossoblù giocano maluccio, pareggiano spesso (19 pari su 38 partite), segnano poco (35 reti, solamente il settimo attacco della B), ma non prendono mai gol: appena 13 al passivo, nessuno ha mai fatto meglio. Le stelle bionde Nappi-Fontolan (13 gol in due) infiammano la Gradinata Nord, per Scoglio sono addirittura superiori a Vialli e Mancini. La storia, da lì a un paio di anni, gli darà clamorosamente torto.

IL GENIO DEI MIRACOLI

Eugenio Fascetti in Serie B ci sguazza: nell'85 regala al Lecce la prima promozione in Serie A, nell'87 salva la Lazio dalla C nonostante 9 punti di penalizzazione, l'anno dopo la riporta nella massima serie. Gianmarco Borsano, presidente del Torino, lo chiama sulla panchina granata. L'ambiente è depresso per la fresca retrocessione, Fascetti lo rianima: primo posto, con 17 punti di vantaggio sulla quinta (l'Ancona). Il Toro 1989-90 presieduto da Borsano è tanta roba: con Marchegiani saracinesca, Cravero leader difensivo, Ciccio Romano regista, Policano che spinge sulla sinistra, attacco che vive dei guizzi di tre talentuosi come il brasiliano Muller, lo jugoslavo Skoro e il giovane Lentini.

TRIDENTE DA URLO

Il 4-3-3 di Zdenek Zeman assurge a fenomeno nazionale nel 1990-91 con la maglia a strisce rossonere del Foggia. Baiano (22 gol), Rambaudi (15) e Signori (11) firmano più dei due ▸▸▸

Sotto, Luca Toni: il futuro Campione del Mondo nel 2003-04 contribuisce con 30 reti alla promozione del Palermo in Serie A, dove il club siciliano mancava da oltre trent'anni

terzi dei 67 gol segnati da una squadra ad altissimo coefficiente spettacolare che saprà confermarsi in zona offensiva anche nella stagione successiva in Serie A. Dove il trio di gol ne metterà a segno 36 (16 Baiano, 11 Signori, 9 Rambaudi). Una squadra che gioca a meraviglia ed entra nella storia.

LA FESTA DI BATIGOL

Claudio Ranieri, chiamato dalla famiglia Cecchi Gori al capezzale di una Fiorentina umiliata dalla retrocessione, riporta la Viola in Serie A nel 1993-94. Toldo tra i pali, al suo debutto in un campionato "grande", è una garanzia; a centrocampo si sposano divinamente la qualità di Effenberg e la grinta di Iachini; ma la differenza la fa, in attacco, Gabriel Batistuta. L'argentino vendica la stagione precedente e con 16 gol in 26 presenze (unico viola in doppia cifra) è assolutamente decisivo per il ritorno della Fiorentina in A. Sta nascendo il Re Leone.

ORCHESTRA GRANATA

A cinquant'anni esatti dalla sua ultima apparizione, la Salernitana nel 1997-98 riapproda in Serie A. Gran parte del merito è di Delio Rossi, che prende la testa del campionato sin dall'avvio e vola incontrastato verso il primo posto. Miglior attacco e seconda miglior difesa del torneo, la Salernitana esprime anche il capocannoniere (Marco Di Vaio, 21 reti), ma quella granata è in verità una splendida orchestra dove magari mancano (Di Vaio a parte) i grandi talenti, ma dove non stecca

proprio nessuno. Artistico chiude con 12 reti realizzate.

TONI MACCHINA DA GOL

Anche quella del Palermo 2003-04 è una promozione storica, visto che i rosanero da quando erano retrocessi nel 1973 non erano mai più tornati in Serie A. Alla 25esima giornata, il presidente Zamparini esonera Silvio Baldini e lo sostituisce con Francesco Guidolin. Nel campionato cadetto più lungo della storia (24 squadre, 46 giornate), frutto di un pasticcio fra Tar e Federcalcio, il Palermo nella storia ci entra con i 30 gol di Luca Toni, futuro Campione del Mondo come l'esordiente in Serie B Fabio Grosso. Fondamentale, in quel Palermo, anche la regia di Eugenio Corini.

ORGOGLIO BIANCONERO

L'estate 2006 è lunga e velenosa. La Serie B accoglie per la prima volta la Juventus dopo lo scandalo Calciopoli. Molti sono scappati (Cannavaro, Ibrahimovic, Vieira, Zambrotta, Mutu), ma il pokerissimo di campioni che rimane anche in B permette a Didier Deschamps di centrare velocemente la promozione, raggiunta insieme a Genoa e Napoli. Buffon, Camoranesi e Nedved fanno la differenza per classe e personalità, Del Piero (capocannoniere con 20 reti) e Trezeguet (15 centri) parlano con i gol. Si affaccia Marchisio in prima squadra. Divergenze con la società portano al prematuro abbandono di Deschamps a due giornate dalla fine. Resterà, a suo modo, un campionato storico.

NOBILTÀ BARESE

Il leccese Antonio Conte riporta l'entusiasmo in una piazza depressa e nel 2007-08 accompagna il Bari in A dopo sette anonime stagioni. Il 4-2-4 regala scampoli di grande calcio sublimato l'anno dopo da Ventura in Serie A. Primo posto ottenuto con 80 punti, 4 in più del Parma secondo. Spiccano i 23 gol segnati da Barreto, ma anche i 9 di Guberti, che sulla fascia interpreta alla perfezione i dettami dell'allenatore. Per Conte sono le grandi prove pre-Juventus. Dopo l'inciampo di Bergamo, casuato da una frattura coi senatori dello spogliatoio, il tecnico centrerà una seconda promozione (l'anno scorso con il Siena) prima di sedersi sulla panchina della squadra del cuore.

Matteo Dotto

BATISTUTA FA RISORGERE LA FIORENTINA, DELIO ROSSI RIPORTA IN A LA SALERNITANA E CONTE COMINCIA NEL BARI L'ASCESA DA TECNICO

Il granata Ebagua al tiro contro il Livorno: il Toro di Ventura ha confermato le attese. Non come la Samp FOTO GETTY IMAGES

Dietro al Toro spuntano le migliori novità annuali

È iniziato regalando emozioni e colpi di scena e non sembra avere alcuna intenzione di invertire la tendenza. Il torneo di Serie B è quasi arrivato al giro di boa e, a questo punto della stagione, erano in pochi a prevedere un ruolo di secondo piano per Empoli, Bari e Sampdoria (i blucerchiati hanno fatto registrare pochi alti e molti, troppi bassi), mentre erano forse ancora di meno a ipotizzare la permanenza nei quartieri alti della classifica da parte di formazioni come Pescara, Sassuolo, Padova e Verona, tutte sostenute dall'apporto di eccellenti allenatori come Zeman, Pea, Dal Canto e Mandorlini. Soltanto il Torino sembra essere in linea con i pronostici della vigilia e, a meno di clamorosi colpi di scena, era e resta uno dei principali candidati alla promozione diretta in Serie A.

L'ultima giornata del 2011 (la numero 20) si articola dal venerdì al lunedì, compreso un match domenicale all'ora di pranzo che metterà di fronte Varese e Verona. Si parte però con il tradizionale anticipo che vede protagoniste, per l'occasione, Livorno e Brescia. Il rendimento dei toscani di Novellino può essere definito a corrente alternata, ma anche le Rondinelle non sono da meno. Sappiamo bene dei pericoli corsi dalla panchina di Scienza. Per entrambe le squadre sarà fondamentale non perdere e dunque appare probabile ipotizzare un match tutt'altro che pirotecnico, soprattutto sul fronte dei gol. Lasciando un leggero margine ai padroni di casa, al Picchi è l'esito Under 2,5 a offrire le maggiori garanzie.

Nelle sfide del sabato, invece, la prima citazione sembra spettare di diritto alla Juve Stabia. L'undici campano ha dimostrato di poter recitare un ruolo interessante in questa categoria e, contro il Cittadella, può conquistare altri tre punti fondamentali per la classifica. Vittorie casalinghe nell'aria anche per il Crotone e il già citato Padova, due formazioni capaci di regalare più di una soddisfazione ai propri tifosi, soprattutto nel proprio stadio. I calabresi ricevono il super penalizzato Ascoli, i veneti dovranno vedersela con la Nocerina: il doppio segno "1" non dovrebbe tradire le attese.

La lista dei successi interni potrebbe essere allungata dal Bari, cui tocca un Vicenza decisamente più pericoloso al Menti piuttosto che in trasferta. Per i pugliesi le battute d'arresto sono state già troppe e questa pare un'occasione da non sprecare.

La matricola Gubbio prova a conquistare almeno un punto a Bergamo contro l'Albinoleffe, l'Empoli può far suo il derby con il Grosseto. Il pari ci può stare anche tra Modena e Torino, mentre il posticipo del lunedì sembra poter regalare fuochi d'artificio. Il Pescara di Zeman riceve la Sampdoria e, per quanto fatto vedere finora, potrebbe averne ragione. Chiudendo l'anno nel migliore dei modi.

a.p.

NEYMAR CONTRO MESSI

IL **BARCELLONA** DI GUARDIOLA SEMBRA USCITO DALLA PLAYSTATION, CON GEOMETRIE PERFETTE TRA XAVI, INIESTA E L'ARGENTINO. MA IL **SANTOS** NON FARÀ LA FIGURACCIA DELL'INTERNACIONAL, ELIMINATO UN ANNO FA DAGLI AFRICANI DEL MAZEMBE. IL PRESIDENTE DEL CLUB BRASILIANO, LUIS ALVARO, HA TRATTENUTO TUTTI I GIOVANI PER NON SFIGURARE IN GIAPPONE. A COMINCIARE DALLA SUA STELLA PIÙ GRANDE

di ENZO PALLADINI

IL CALENDARIO

		ELIMINATORIE
1	8-12	Kashiwa Reysol-Auckland City
2	11-12	Vincente 1-Monterrey
3	11-12	Esperance Tunisi-Al Saad
		5° POSTO
4	14-12	Perdente 2-Perdente 3
		SEMIFINALI
5	14-12	Vincente 2-Santos
6	15-12	Vincente 3-Barcellona
		FINALE 3° POSTO
7	18-12	Perdente 5-Perdente 6
		FINALE 1° POSTO
8	18-12	Vincente 5-Vincente 6

Neymar, stella del Santos al Mondiale per club, nell'inedita versione da portiere durante un allenamento (Foto IPP)

In basso, Alexis Sanchez del Barça. A fianco, Ganso del Santos. Entrambi reduci da infortuni, sono fra i protagonisti più attesi

Ma quale Mazembe. Bandite le sorprese africane, finita la favola dei messicani che in fondo hanno i soldi e magari possono dare fastidio, chiamati con i loro nomi e cognomi i turisti oceanici, non è difficile prevedere che la finale del Mondiale per club il 18 dicembre a Yokohama sarà Barcellona-Santos. E che finale. Il meglio dell'Europa a livello di squadra, il meglio del Sudamerica a titolo individuale, il gruppo di Guardiola e i numeri di Neymar. Da giustificare qualsiasi sacrificio per soddisfare la golosità calcistica, una vetrina di prelibatezze che farebbe impallidire il mitico Peck.

La vita dei blaugrana è come quella delle rockstar: hai davanti un altro viaggio e una città per cantare. Ogni tanto, ma proprio ogni tanto, prendi una stecca. Capita anche a Sting, eppure a sessant'anni suonati è ancora lì a incantare milioni di fans. Al Barcellona capita anche qualche giornata così così e sembra la fine del mondo o almeno la fine del ciclo, ma alla data successiva viene giù lo stadio dagli applausi. Quando inventarono la playstation sembrava la trasfigurazione di un calcio impossibile da realizzare nella realtà, ma Iniesta, Xavi, Villa e Messi vincerebbero anche contro il computer. Troppo perfette le loro geometrie, corroborate da quel po' di cuore che in uno sport come il calcio è una componente fondamentale. Un meccanismo perfetto che non si identifica con un demiurgo, ma che è destinato a vivere a lungo, forse in eterno. Chiunque sia il successore di Guardiola, ammesso che ci sia un successore di Guardiola, erediterà un tesoro da amministrare con gioia e senza parsimonia. Per sperperare tutto sarebbe necessario buttare dalla finestra monete d'oro a palate, ma l'essere umano prima o poi si stanca anche di buttare via soldi.

La fame del Barça è una garanzia di successo. Ai limiti del cannibalismo, i ragazzi del Camp Nou non si accontentano mai. In Giappone non ci saranno solo le normali motivazioni che spingono ad affrontare un appuntamento mondiale, ma a tutto questo si aggiungerà anche la caccia al Pallone d'Oro. Certo, il favorito è sempre Messi (se l'ha vinto nel 2010, figuriamoci quest'anno), ma gli occhi del mondo saranno ancora vigili in quei giorni prenatalizi che conservano comunque il loro fascino. Coronare il 2011 con un titolo mondiale sarebbe anche una forma di rivincita nei confronti di quell'unico neo, quella finale di Coppa del Re persa contro il Real Madrid con il gol di Cristiano Ronaldo. Su quell'unico "titulo", Mourinho ha costruito la sua ennesima crociata e su un eventuale passo falso dei blaugrana in Giappone, lo Special potrebbe elaborare un nuovo teorema che mette in dubbio il dogma dell'onnipotenza catalana, girando il tutto come sempre a suo favore. Attenzione anche a questo aspetto.

Ma dal Sudamerica arriva un Santos che non ha alcuna intenzione di fare da comparsa. Tutto il Brasile ha riso dell'Internacional l'anno scorso. La squadra di Porto Alegre è partita con l'ambizione di alzare la Coppa e ha finito per farsi ridicolizzare dagli africani. Una figuraccia storica che il Santos non prende nemmeno in considerazione. Proprio per questo il club di Pelé ha sopportato uno sforzo economico senza precedenti. Il presidente Luis Alvaro ha resistito a tutte le offerte per i suoi gioielli, non solo Neymar ma anche Ganso e Arouca, oltre al centravanti Borges, che ha avuto modo di rendersi utile durante l'anno. In campionato, il Santos ha mollato abbastanza presto e da un paio di mesi praticamente si sta allenando in vista del Mondiale. Il tecnico Muricy Ramalho, che viene considerato un guru del futebol offensivo, impiega sempre la miglior squadra possibile. Vuole trovare i meccanismi perfetti per mettere in difficoltà i catalani. Che poi sono meccanismi fino a un certo punto, perché in realtà la regola numero uno è lasciare Neymar libero di inventare, di segnare, di scatenarsi e magari di farsi dare uno stipendio da sceicco dal Real Madrid. Neymar è anche l'unico giocatore residente fuori dall'Europa inserito tra i 23 candidati al Pallone d'Oro, onore che nella storia è capitato solamente all'argentino Juan Roman Riquelme prima dell'esplosione di questo talento santista.

José Mourinho sostiene che per provare a battere il Barcellona bisogna lasciare la palla a loro e poi andare a far male quando la si riconquista. Così passò il turno nel 2010 prima di conquistare la Champions con l'Inter e così, anche se con modalità un po' differenti, imposta le sfide al Barça con il suo Real. Muricy Ramalho invece non la pensa in questo modo. Da tempo va dicendo che per mettere in difficoltà i catalani bisogna attaccarli. E soprattutto non bisogna snaturare le caratteristiche di una squadra che tende ad attaccare sempre e ▸▸▸

Sotto, i festeggiamenti dell'Inter che trionfò nella passata edizione superando in finale 3-0 gli africani del Mazembe

comunque con un 4-2-3-1, che nella sua parte alta presenta Elano (in fase di recupero da un infortunio serio), Ganso, Neymar e Borges. Il diktat di Ramalho è semplice: se costringiamo Ganso a marcare un avversario, non andiamo da nessuna parte. Opinione rispettabile, ma vedendo come gioca il Barcellona quando ha la palla, potrebbe anche essere una tattica suicida.
Non è un caso se il tecnico del Santos pensa di puntare molto su Ganso. Il centrocampista ha vissuto un anno tormentato, è stato a lungo fermo per infortuni vari. Anche quando ha giocato non ha lasciato un'impressione elevata. In Europa ci si comincia a chiedere se davvero trattasi di un campione, o comunque di un giocatore sul quale investire un bel po' di dollari. Al momento, almeno in Italia e soprattutto in casa milanista, la posizione predominante è la seconda. Eppure il ragazzo continua a far disperare il club. Per tutto il 2011 ha rifiutato proposte di prolungamento del contratto, che scade nel 2015, mentre il presidente assicura di aver avuto solamente una telefonata da Leonardo che per il fantasista sarebbe disposto a investire una trentina di milioni. Troppo poco per un club che vuole diventare Campione del Mondo e per un Paese che sta scalando tutte le classifiche dell'economia mondiale. Più o meno lo stesso discorso vale per Danilo, un terzino destro che in Europa farebbe la sua porca figura come centrocampista offensivo e che a 19 anni viene già valutato troppo per essere preso da un club italiano, anche ricco.
Barcellona-Santos è la finale scritta di questo Mondiale per club che torna in Giappone, in attesa di trasmigrare un'altra volta tra due anni, forse in Africa. I primi giorni serviranno per scrivere i soliti pezzi, per raccontare che le squadre impegnate nel turno preliminare schierano giocatori che hanno storie meravigliose alle spalle. Poi si passerà a dire che asiatici e messicani possono essere sorprese, poi si lanceranno dei gridolini di stupore per le esultanze pittoresche degli africani. Poi però si farà sul serio, si parlerà di calcio vero e sarà Barcellona-Santos, la perfetta sincronizzazione di movimenti dei ragazzi di Guardiola contro la sregolatezza di Neymar, le geometrie goniometriche di Xavi contro quelle cubiste di Arouca, l'unicità certificata di Messi contro la normalità sublimata di Borges. Comunque un bel menù.

Enzo Palladini

ALBO D'ORO DELLA COPPA INTERCONTINENTALE

Anno	Squadra
1960	Real Madrid
1961	Peñarol
1962	Santos
1963	Santos
1964	Inter
1965	Inter
1966	Peñarol
1967	Racing Av.
1968	Estudiantes
1969	Milan
1970	Feyenoord
1971	Nacional
1972	Ajax
1973	Independiente
1974	Atlético Madrid
1975	non disputata
1976	Bayern Monaco
1977	Boca Juniors
1978	non disputata
1979	Olimpia
1980	Nacional
1981	Flamengo
1982	Peñarol
1983	Grêmio
1984	Independiente
1985	Juventus
1986	River Plate
1987	Porto
1988	Nacional
1989	Milan
1990	Milan
1991	Stella Rossa
1992	São Paulo
1993	São Paulo
1994	Vélez Sársfield
1995	Ajax
1996	Juventus
1997	Borussia D.
1998	Real Madrid
1999	Manchester Utd
2000	Boca Juniors*
2001	Bayern Monaco
2002	Real Madrid
2003	Boca Juniors
2004	Porto
2005	São Paulo**
2006	Internacional
2007	Milan
2008	Manchester Utd
2009	Barcellona
2010	Inter

* L'edizione pilota del Mondiale per club fu vinta dal Corinthians, che superò ai rigori il Vasco da Gama
** Prima edizione ufficiale del Mondiale per Club Fifa

G 12

GRANDI TURBOLENZE VERSO LA FINE DEL 900

Sta cambiando tutto: la tv la fa da padrona e i giornali vanno in crisi. Dal 1994 al 1999 il vecchio guerriero di carta vive intensi sconvolgimenti: cambia ancora l'editore, si susseguono tre direttori e...mezzo. E i lettori ne sono sconcertati

IL LIBRO DEL CENTENARIO

a cura di PAOLO FACCHINETTI

DOMENICO MORACE

Un Guerino serioso e battagliero

La famiglia Amodei acquista la Conti Editore. Al Guerino va l'ex direttore del Corriere dello Sport-Stadio. Il "guerriero" è adatto più a un pubblico adulto che a quello tradizionalmente rampante. Guerra a Sacchi, che pure esce imbattuto da Usa 94

Storica riunione del Guerino: da sinistra Donnini, Montanari, Sacchi, Morace e Chiesa

Il 1994 è uno di quegli anni che restano nella storia: succede di tutto, nello sport. Per la prima volta il Mondiale di calcio si disputa negli Stati Uniti, Paese in cui il pallone rotondo è praticamente conosciuto solo come strumento del basket. Per la prima volta un italiano allena una squadra estera di prima fascia: Trapattoni va al Bayern di Monaco. Per la prima volta dopo otto anni la Juve rivince uno scudetto. Mentre imperversano campioni come Alberto Tomba e Marco Pantani e l'eroe di Italia 90, Totò Schillaci, va a giocare in Giappone, si affermano nuovi talenti come Paolo Maldini e Alex Del Piero e il campionato di calcio vara una storica novità: una vittoria adesso vale 3 punti e non più 2.
Tra le novità di quell'anno, il Guerino ne vive personalmente una che è clamorosa: un altro cambio di proprietà della Conti Editore. Dalla primavera del 1994 la famiglia Amodei, che possiede già il Cor-

Due inediti nella storia del Guerino: uno speciale in formato gigante dedicato al Milan e un tabloid in occasione dei Mondiale 94. Sotto, due delle tante iniziative: il Guerino al telefono e la raccolta delle figurine "doppie"

riere dello Sport-Stadio, acquista da Vittorio Parrini il pacchetto di testate di San Lazzaro. Poco prima, 16 marzo 1994, Domenico Morace era diventato direttore del giornale in sostituzione di Bartoletti, quando il cambio di proprietà era praticamente fatto. Morace è un ottimo giornalista calabrese che – dopo esserne stato in forza per oltre 25 anni - ha diretto il Corriere dello Sport-Stadio dal 1986 al 1991, dunque un uomo di Amodei. Di Roberto Amodei. E qui consentiteci una breve digressione.

Roberto ha preso in mano le redini dell'azienda di famiglia dal padre Francesco nel 1985. Francesco Amodei, self-made-man anche lui come Conti, era un uomo all'avanguardia. Dopo aver portato ai massimi livelli il quotidiano sportivo romano preso in mano nel 1963, aveva elaborato una strategia di espansione innovativa: nel 1977 aveva acquistato il quotidiano bolognese Stadio, l'aveva fuso col suo Corriere dello Sport ma mantenendo le due testate, e per sveltire la distribuzione del nuovo prodotto al nord era ricorso a un sistema inedito: la teletrasmissione delle pagine. Un'operazione complessa ma eccitante che chi scrive, assieme a Bortolotti che era direttore di Stadio, ha vissuto sulla propria pelle. Così come, appunto, Roberto Amodei, mandato a Bologna dal padre per farsi le ossa. Era l'11 settembre 1977, la sera in cui ci trovammo assieme davanti alle rotative ad aspettare quel primo numero di un doppio giornale. Il giovane Amodei si fece otto anni di esperienza e come detto nel 1985 si sentì pronto a raccogliere l'eredità del padre. Più tardi avrebbe acquistato anche Tuttosport e con esso l'etichetta di "editore dello sport".

Un anno dopo che è titolare della sua azienda, dunque, Roberto Amodei nomina direttore del Corsport Domenico Morace che succede a Giorgio Tosatti. E lo manda al Guerino quando sta per diventarne l'editore. A San Lazzaro, Morace vivrà due lutti che toccano da vicino il Guerino: nel maggio 1995 muore Francesco Amodei e nell'ottobre dello stesso anno scompare anche Luciano Conti.

Non è facile succedere a Bartoletti (che nel novembre di quell'anno diventa direttore della Testata Giornalistica Sportiva della Rai). Il suo era un giornale scoppiettante e impulsivo. La formazione professionale di Morace (30 anni di quotidiano), invece, induce il nuovo direttore a una impostazione più equilibrata e seriosa, anche nella grafica, sicuramente destinata a un pubblico più adulto, pur non rinunciando alle tradizionali rubriche del Guerino. «*Cronaca più opinione, ho voluto quotidianizzarlo*» dice oggi. I suoi opinionisti sono Tosatti e De Felice, Bortolotti e Melidoni; affida a Paolo Ziliani il compito di rallegrare i lettori e induce il grande Antonio Ghirelli a rimettersi alla macchina da scrivere. A

DOMENICO MORACE

A fianco due copertine storiche: lo scoop dello stipendio di Sacchi e i disordini di Genova in occasione di una partita col Milan. In basso a destra,: i trionfi della Juve e i primi servizi sui nostri calciatori all'estero

disegnare vignette accanto a Giuliano compare il genovese Franco Buffarello. Affiderà una rubrica tecnica a Giacomo Bulgarelli e convincerà l'editore ad assumere (maggio 1994) un giovane di sicuro talento, Gianluca Grassi, da tempo collaboratore del Guerino per il calcio giovanile. Ma è Morace in prima persona a dare la linea "politica" del giornale: non si sottrae ad alcuna problematica, non è condiscendente con nessuno, il Guerino graffia eccome. Nel gennaio del 1996, rispondendo a un lettore che lo accusava di non aver preso posizione verso un determinato tema, scriverà: "*In un panorama di conformisti siamo una delle poche voci fuori dal coro. In questi due anni di Guerino mi sono fatto più nemici di quanti non ne avessi racimolati in trent'anni di Corriere dello Sport... Quest'anno ho ricevuto meno biglietti di auguri del passato, proprio perché a molti personaggi non sono andate giù le critiche che, in piena onestà, abbiamo mosso. La nostra lancia è sempre issata*".

L'OCCHIO TECNICO di Giacomo Bulgarelli

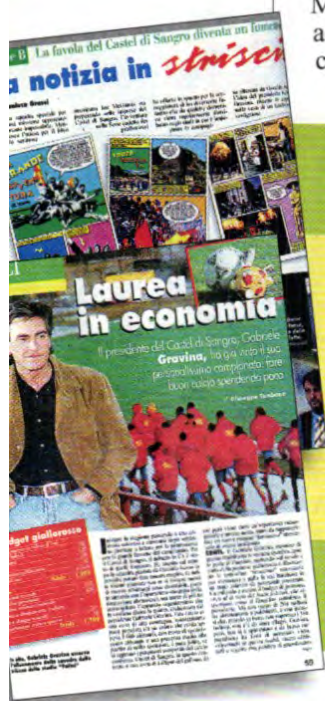
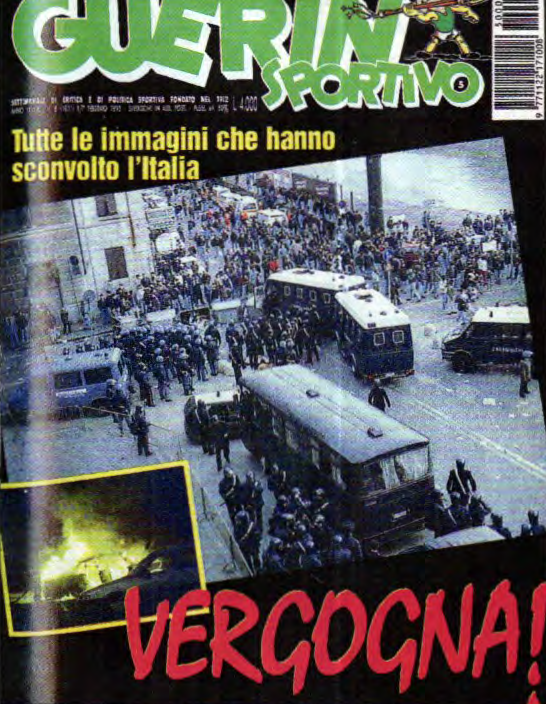
Insomma è un Guerino, quello di Morace, meno scherzoso ma che ha personalità. Quando Berlusconi entra in politica, fonda Forza Italia, chiama "azzurri" i suoi deputati e diventa capo del governo, Morace scrive: "*C'è un abuso, quasi inflazione, di metafore e termini sportivi nelle imprese verbali del Cavaliere. Non è questo l'interesse che vogliamo, e pretendiamo, come cittadini, nei confronti dello sport*". Intende lo sport sociale, quello della scuola, dei nostri figli.

Con Arrigo Sacchi è amore e odio. Prima del Mondiale 94 lo chiama in redazione - e Sacchi accorre - e imposta un "forum" ad ampio raggio cui partecipa tutta la redazione: ne darà conto sul Guerino in un servizio lunghissimo e corredato da fotografie. Ma poi durante la spedizione negli Usa non esita a scrivere: "*L'Italia passa gli ottavi solo perché ripescata. Caro Arrigo ci hai deluso. Noi del Guerino avevamo proposto un armistizio per lasciarti lavorare tranquillo. Oggi diciamo: chi ti critica ha ragione. L'Italia potrà anche vincere il Mondiale, ma la tua gestione non passerà alla storia come una delle più felici*".

Già, il Mondiale. Per la prima volta nella sua storia il Guerino cambia il giorno di uscita a seconda delle partite dell'Italia (e così farà per l'Europeo 1996); per Italia-Messico esce anche una edizione straordinaria formato tabloid il giovedì (e un Guerino in formato albo-gigante intitolato "Diavoli in trionfo" esce in occasione della Coppa Coppa Campioni del Milan nel maggio 1994). Da Usa 94 l'Italia di Arrigo Sacchi esce imbattuta, 5 vittorie e due pareggi in 7 partite: perde ai rigori la finale col Brasile, sbagliano dal dischetto Baresi, Massaro e Baggio.

Morace fustiga Sacchi, Matarrese presidente della

La favola del Castel di Sangro

Il Guerino è la sola testata che, al di fuori della stampa locale, a metà degli Anni 90 porta a conoscenza di tutti ciò che di clamoroso sta succedendo in un piccolo paesino in provincia de l'Aquila: Castel di Sangro, comune di 5.000 abitanti, sta dando la scalata ai quartieri alti del calcio. Dalla C2 nel 1994 è passato alla C1 nel 1995 e adesso – primavera 1996 - vola verso la promozione in serie B. È Gianluca Grassi, redattore addetto al calcio minore e giovanile, che si accorge del fenomeno e ordina un "pezzo" al corrispondente locale, Giuseppe Tambone: una intervista al presidente del club giallorosso. L'avventura della squadra aquilana sarà seguita con passione da tutti gli sportivi. E anche da uno scrittore americano, Joe McGinniss, che si trasferirà a Castel di Sangro per seguire di persona tutta la stagione 1996-97, in Serie B. Ne sortirà un libro, "Il Miracolo di Castel di Sangro" che in Italia sarà pubblicato da Kaos Edizioni. Il Guerino continuerà a seguire le vicende del club, che diverranno anche soggetto di un fumetto. Oggi il Castel di Sangro milita nel campionato di Eccellenza.

Federcalcio e Nizzola presidente della Lega, frusta l'Uefa e i politici. Con "equilibrio e serietà": si intitola così il premio che riceve a Cosenza nel 1995. E con queste qualità affronta tutto ciò che succede nei due anni di direzione: il terremoto della sentenza Bosman (e c'è una bellissima inchiesta a puntate di Carlo F. Chiesa), il degrado del tifo quando a inizio '95 in occasione di Genoa-Milan un tifoso genoano muore accoltellato, la permanenza di Sacchi come Ct azzurro nonostante le critiche di tutti e svelata in uno scoop fantastico (lo stipendio supermiliardario del mister).

Accanto alla stretta attualità, il Guerino di Morace non trascura le iniziative così care ai lettori tradizionali, anzi ne aggiunge di nuove: in collaborazione con la Panini crea un album su cui incollare le figurine doppie, inaugura una linea telefonica (*La Voce del Guerino*) cui i lettori possono rivolgersi per essere aggiornati in tempo reale su ciò che succede nel calcio, c'è il grande libro degli stranieri, la storia dei ruoli nel calcio, la storia delle maglie delle squadre, videocassette e floppy disc con la storia del Mondiale e degli Europei, i pocket con i grandi bomber della storia.

Quello di Morace è un Guerino di 100 pagine, in cui è amplificata la sezione estera, "Calciomondo" (lo vuole il sempre maggiore interesse della gente), a scapito degli sport vari e che vive di inchieste e di interviste. La media delle copie vendute è di 55-60.000 a numero, lontana dalle cifre del 1990 ma ancora soddisfacente, considerando la rivoluzione in atto nel mondo dell'informazione e la confezione del giornale in grande economia come chiede l'editore.

Poi qualcosa si rompe, prima dell'estate 1996.

LA "SENTENZA BOSMAN"

Il pallone impazzisce

Il calcio, fra il 1994 e il 1999, vive stagioni intense e appassionanti. La Juve di Lippi e il Milan di Capello (nel 1999 di Zaccheroni) si spartiscono gli scudetti (tre a testa) e i trofei sovranazionali: i rossoneri vincono la Supercoppa europea e la Coppa del Campioni nel 1994; i bianconeri nel 1996 si aggiudicano Supercoppa Europea, Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale. L'Italia Under 21 guidata da Cesare Maldini vince due Campionati d'Europa (1994-1996) dopo aver conquistato quel titolo anche nel 1992. La Nazionale maggiore, con Arrigo Sacchi, è vicecampione del mondo nel 1994 ma si fa malamente sbattere fuori dall'Europe nel 1996 e nel 1998, allenata da Maldini che ha sostituito Sacchi, esce dal Mondiale ai quarti, battuta ai rigori dalla Francia. Ma al di là dei risultati, sono altri i fatti che rendono "storico" il periodo considerato.

Dal giugno 1994 una vittoria vale 3 punti e non più 2: lo scopo dell'innovazione è quello di rendere più aggressivo il campionato e di scoraggiare i pareggi di convenienza. Il 15 dicembre 1995 è un'altra data storica: la Corte di Giustizia della Comunità europea, cui si è rivolto Jean-Marc Bosman (giocatore del Liegi) per il mancato trasferimento al Dunkerque, emana una sentenza che rivoluziona il calcio, appunto la famosa "sentenza Bosman"; la sostanza è che viene instaurata la libera circolazione dei calciatori europei - equiparati ad altri tipi di lavoratori - in qualunque Paese della Comunità. In seguito a questa sentenza, nel 1996 Vialli e Di Matteo andranno al Chelsea, Ravanelli al Middlesbrough, Di Canio al Celtic Glasgow, Rizzitelli al Bayern. Un anno dopo Zola andrà al Chelsea, Rino Gattuso dalle giovanili del Perugia emigrerà ai Glasgow Rangers. E sarà solo l'inizio dell'emigrazione. Al via del campionato 1996-97 i nuovi stranieri in Italia saranno 82, l'anno dopo 120. E sarà l'inizio di una nuova era. I nostri vanno anche oltreoceano. Avevano aperto la strada Chinaglia e Bettega, trasferitosi a New York e Toronto, l'aveva seguito Schillaci nel 1994 approdando addirittura in Giappone. Galderisi, Donadoni e Caricola migrano in squadre statunitensi, così come più tardi Zenga. Anche i nostri allenatori cominceranno a "viaggiare". L'apripista è stato Trapattoni e adesso altri lo seguono. Nel 1996 Capello va al Real Madrid, lo stesso Trap dopo una infelice esperienza a Cagliari torna al Bayern di Monaco, Gigi Maifredi va ad allenare una squadra tunisina e più avanti lo seguirà Dossena. Il calcio cambia velocemente e l'Assocalciatori vuole adeguamenti per i propri assistiti: nella primavera del 1996 c'è il primo sciopero dei calciatori. Le Coppe europee dal 1996 sono spalmate su tre giorni, dal martedì al giovedì; dal 1997 la Coppa dei Campioni si chiama Champions League e sarà a 24 squadre e non più a 16; dal 1998 il Mondiale sarà a 32 squadre e non più a 24; in panchina vanno 7 giocatori e non più 5. Dal 1998 la Lazio è la prima squadra italiana a quotarsi in borsa.

Mentre Maradona vive i tormenti della propria conclamata tossicodipendenza e in Europa si affaccia l'astro di Ronaldo (prima al Psv Eindhoven e poi al Barcellona), da noi la gente delira per nuovi campioni: Vieri, Cannavaro, Buffon, Totti, Del Piero sono i giovani che promettono miracoli; Batistuta, Weah, Bierhoff, Stoichkov, Boksic, Savicevic sono stranieri che esaltano.

UN RESPONSABILE AD INTERIM

La calda estate

Un Guerino provvisorio ma vitale, quello dell'estate 96: ecco alcune pagine che testimoniano le novità. In basso, il "Guerin più", contenitore di tematiche diverse

Col numero 25 del 1996, metà giugno, escono dal giornale Montanari (vicedirettore) e Chiesa (caporedattore) e come vicedirettore viene recuperato Facchinetti. Ci sono stati dissensi sulla gestione del Guerino, e soprattutto a Roma fermentano nuove idee… Morace figurerà ancora direttore, in realtà si defila a inizio luglio scrivendo dalle ferie l'editoriale e le risposte ai lettori per tre settimane e lasciando praticamente la responsabilità del giornale al vice Facchinetti. Non tornerà più in redazione. Uscirà dal giornale col numero di Ferragosto 96, con questo amaro commiato: "*Lascio la direzione del Guerino. Succede nelle migliori famiglie: a un certo punto si vedono le cose in maniera diversa. Sognavo e volevo un Guerino più forte, più ricco. I miei sono rimasti sogni, lo confesso con amarezza*". Rivolgendosi direttamente ai lettori scrive: "*Siete stati voi, in questi tre anni, a dare a me e alla mia redazione la forza di continuare a lottare contro gli ostacoli che ci sbarravano la strada: l'aumento dei costi, il rincaro della carta, il calo delle foliazioni, gli aumenti di prezzo, i tagli imposti dal bilancio, dolorosissimi quelli delle pubblicazioni accessorie, e tante altre storie che non vi sto a raccontare. Malgrado tutto, questo giornale ha tenuto il mercato, ha potenziato la sua autorevolezza, ha migliorato i conti economi-*

STAMPA ANNI 90

Cambia tutto, e velocemente

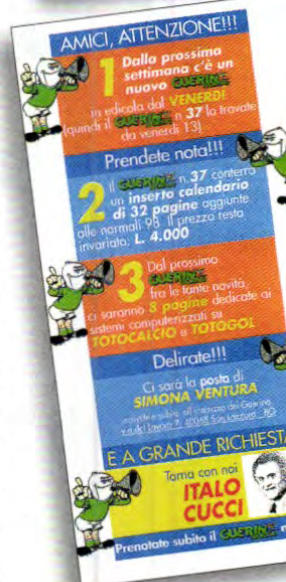
Gli Anni 90 preannunciano inquietanti novità nel campo dell'informazione. Concorrenti della stampa sportiva non sono più solo Tv e radio ma anche videocassette e CD, videogiochi e Fantacalcio (nel '99 uscirà anche la testata omonima). Fare un giornale di sport diventa sempre più difficile. Si infoltisce il numero dei periodici specializzati (auto, cicloturismo, fitness, triathlon, windsurf, online-skating, sport estremi). Nel calcio invece si cerca la nicchia inesplorata o di attualità: il Nuovo Calcio dal 1991 tratta solo tecnica; Tv Sport cerca l'aggancio col video; Calcio 2000 diretto da Marino Bartoletti (1997) si dedica alla statistica, alla storia e alla passione inesausta per le figurine, Planet Sport (1997) ha solo calcio estero. Escono giornali fatti a poster (Undici leoni, 1994) e di adesivi (Planet Goal, 1999), dedicati a una squadra e a un singolo campione (Stelle del calcio) o che vivono lo spazio di un evento.
Intanto il mondo sta cambiando velocemente. Steve Jobs e Bill Gates, coetanei del 1955 ventenni nel 1975, al momento di fondare le loro società di informatica, verso la fine del secolo stanno approntando strumenti che cambieranno il modo di vivere della gente. E' già spuntato l'incubo internet, invenzione pari a quella della stampa di Gutenberg per potenzialità rivoluzionarie. Lo sport viene subito catturato dal computer, nascono giornali e notiziari online. E accanto a internet, si é sviluppato e potenziato il sistema della pay per view, ben più micidiale per catturare appassionati di sport. Lasciando presagire un futuro difficile per l'informazione sportiva fatta sulla "vecchia" carta.

del '96

Morace se ne va con un commiato polemico. La responsabilità del giornale è affidata per due mesi al vicedirettore Facchinetti. Il Guerino ringiovanisce, riprende vivacità. Prepara la strada al nuovo direttore. Sarà, per la terza volta, Cucci

ci, nei limiti in cui l'ha permesso il brusco crollo del comparto pubblicitario".

Via Morace dalla gerenza, per Facchinetti viene inventata una qualifica contorta: Vicedirettore responsabile ad interim. Che vuol dire provvisorio: un giorno, non si sa quando, a dirigere il Guerino arriverà qualcun altro. Mistero e attesa fra i lettori e - per qualche settimana - anche nella redazione. Il vicedirettore ad interim comunque non può permettersi di lasciare il Guerino in stato vegetativo, il suo - ancorché breve - non sarà un governo di transizione col compito di sbrigare solo gli "affari correnti". Non ci sono più gli opinionisti cari a Morace, Ghirelli e Melidoni, è rimasto solo Tosatti. I lettori non vanno comunque delusi. E quindi avanti con le idee e le iniziative. L'editoriale di Facchinetti si intitola "Focus": focus sullo sport, non più solo sul calcio. Ampio spazio alle Olimpiadi di Atlanta 96, curato da Marco Strazzi. È nato *Guerin Estate*, 8 pagine di varia curiosità; allegati al giornale ci sono mazzi di carte da poker; paginate di "*Lavori in corso*" per le squadre in ritiro, servizi di inviati a Londra per vedere come se la passano Vialli e Ravanelli e a casa nostra dove i club sono invasi dagli stranieri nuovi arrivati in seguito alla sentenza Bosman. Marani e Dalla Vite frullano per l'Italia e all'estero come mai prima, passando dal Parma di Ancelotti e di Zola a Martina Colombari che debutta a Galagoal di Tmc 2. Donnini e Lanzarini si occupano del calcio estero: c'è da seguire l'arrivo di Ronaldo al Barcellona e del Trap al Bayern e tutto quanto di clamoroso sta bollendo nel calcio continentale. A un certo punto viene istituita la sezione *Guerin più*, che si occupa di argomenti fuori della recente tradizione guerinesca: sport vari e temi di attualità, scrivono persino Giuliano il vignettista e Marco Finizio, il disegnatore, che settimana dopo settimana va alla scoperta dei siti internet dello sport. Viene introdotta una novità che già solo alcuni grandi quotidiani hanno adottato: quella delle notizie approfondite da interpretazione grafica (Grafic News, curata dalla P&G Infograph). Durerà poco, costa troppo.

In poche settimane è nato un Guerino nuovo, sia pure provvisorio: agile, graficamente ordinato e gradevole, illustratissimo. A fine agosto Facchinetti sa già chi sarà il suo "successore", i lettori non ancora: è Cucci, che dal 1991 al 1995 ha guidato da Roma il Corriere dello Sport-Stadio. L'annuncio viene dato nel numero 36, a inizio settembre. Assieme all'altro che preannuncia "la posta di Simona Ventura", ormai popolarissima star della Tv e impegnata a "Mai dire gol". La copertina del Guerino con la Ventura in primo piano (la seconda per Simo: la prima gliel'aveva dedicata Bartoletti), l'ultima di Facchinetti, è stata "dettata" da Cucci. È il segnale di un Guerino più leggero, sbarazzino, in linea con una tradizione consolidata e rispolverata per riconquistare lettori.

Simona Ventura invita maliziosamente i lettori del Guerino a scriverle. Qui sopra, l'annuncio del ritorno di Cucci

BOLOGNA IL POSTER A COLORI DI ROBI BAGGIO

GUERIN SPORTIVO

Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXXIV - N.30 (1156) L. 4.000
24-30 Luglio 1997 - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2 legge 549/95 - BO

Direttore
Italo Cucci

100 FOTO INEDITE

È uno scoop la vera storia del Fenomeno

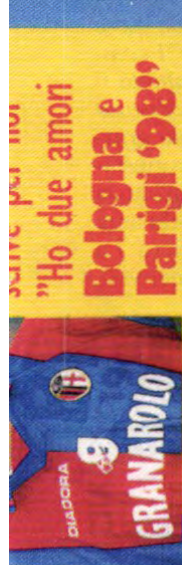
ESCLUSIVO

Robi Baggio

foto Empics

L'Inter ha vinto. Ronaldo è "italiano". Il campionato più bello

"Ho due amori **Bologna** e **Parigi '98"**

può finalmente cominciare

SPECIALE

Valentino Rossi

Scopriamo l'idolo dei ragazzi del 2000

Adailton

Eccomi!

Brasile-Juve

Tema. I brasiliani d'Italia contro la Signora. Come finirà? Intanto Inzaghi dice: "Datemi Ronaldo"

9 771122 171008 70030

IL BRASILIANO RONALDO
L'UOMO CHE INCIDE LA FINE DEL MILLENNIO

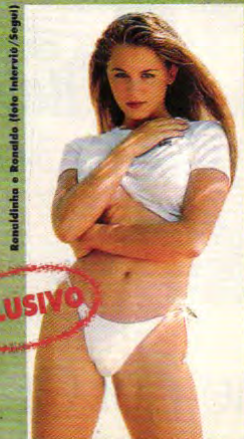
LA RIVOLUZIONE
DI CUCCI III

Il fenomeno Ronaldo e tante belle ragazze

Il ribaltone è subito evidente. Il Guerino si lancia alla riconquista dei giovani. Cavalca il fenomeno Ronaldo che sta per approdare all'Inter. Simona Ventura ha una rubrica di posta e tutte le showgirls trovano spazio. È un giornale in continua ebollizione, ricco di sorprese. Ma dopo due anni...

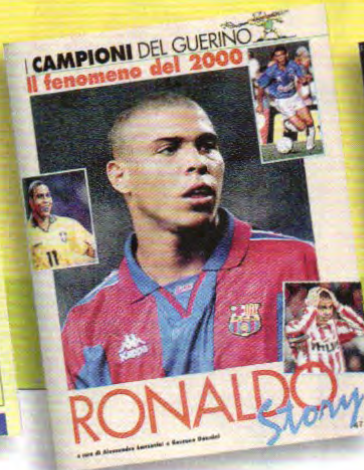
Simona Ventura immortalata con la copia del primo numero firmato da Cucci III

Dunque Cucci torna al Guerino a metà settembre 1996. Sono passati 10 anni dalla sua ultima direzione e in via del Lavoro a San Lazzaro di Savena in questo decennio ne sono successe di tutti i colori. Si sono succeduti sette direttori: Bortolotti, Bartoletti, Facchinetti, Grassia, Bartoletti, Morace, Cucci. E sono cambiati tre editori: da Conti ad Amodei passando per Parrini. Scrive un lettore: "*Qual è la vera ragione della morìa di direttori che si verifica da qualche anno a questa parte? Non arrivo a dire che ci vorrebbero direzioni decennali (...), tuttavia a mio parere un direttore carismatico e duraturo che riuscisse a dare un'impronta netta al giornale gioverebbe sicuramente al consolidamento del giornale...*". Cucci risponde con la consueta abilità, eludendo la domanda, dicendo in sostanza che il Guerino è sempre il vecchio "guerriero". Un mese dopo, replicando a un altro lettore, scrive: "*I cambiamenti, le novità, le soppressioni e soprattutto il giorno di uscita rispondono a una precisa esigenza di mercato. Il vecchio Guerino aveva il fiato grosso...*". Certo, è ovvio: perché ogni direttore ha giustamente proposto la sua linea, ogni editore ha svolto la propria politica. E tanti trambusti in così pochi anni hanno provocato il fiatone al vecchio guerriero. La realtà è che i tempi sono cambiati, la fine del 900,

Ronaldo, il Fenomeno di fine millennio: il Guerino cavalca l'onda emozionale delle sue imprese e gli dedica copertine prima ancora che sbarchi a Milano

Ronaldo: il fenomeno conquista il Guerino

Gli anni del "terzo" Cucci sono caratterizzati dalla esplosiva presenza sui campi di calcio di un giocatore brasiliano: Ronaldo Luis Nazario de Lima detto semplicemente Ronaldo. Nato a Rio de Janeiro nel settembre del 1976, in campo col Valqueire nel 1986, a 18 anni emigra in Europa e per farlo crescere lontano dai riflettori i suoi procuratori scelgono una destinazione poco appariscente: Olanda, Psv Eindhoven. È alto 1,83, è dotato di grande velocità e precisione nel tiro. Semina avversari col suo "passo doppio" e con i suoi dribbling ubriacanti. Segna gol a grappoli. Nel 1996 lo ingaggia il Barcellona e quindi non può più nascondersi: lo chiamano "il fenomeno". Un tipo così non può non scatenare gli appetiti delle squadre italiane, che in quegli anni sono a caccia di stranieri: Milan, Inter e persino Parma gli puntano gli occhi addosso. E anche il Guerino di Cucci, che non molla la presa specie dopo che ha scoperto che in Brasile lo aspetta una ventenne mozzafiato: Susana Werner detta Ronaldinha: è una bellezza solare, modella e calciatrice. La vita di Ronaldo e le sue imprese sono analizzate in tutti i modi, con paginate illustratissime e servizi i più disparati. Quando Ronaldinha raggiunge a Barcellona il "fenomeno", Matteo Marani starà una settimana con loro! E quando i due arrivano a Milano, il primo giornalista cui apriranno la porta della nuova casa sarà sempre Marani. Il legame fra il Guerino a Ronaldo diverrà così stretto che quando nel 1997 il giocatore approda all'Inter e apre un sito internet, il Guerino per un certo periodo avrà una collocazione di prestigio.

LA RIVOLUZIONE DI CUCCI III

Toto Guerin Sportivo è inserto di 8 pagine per i sistemisti del gioco. Sotto, alcuni inserti e supplementi: la Juve è sempre in primo piano

come ogni fine secolo, sta portando in ogni settore della vita sociale cambiamenti epocali da cui non sono esenti - come vediamo in altra parte di questo fascicolo - l'informazione e lo sport. Hai un bel da mischiare direttori e contenuti, il fatto è che si sono diversificati gli interessi dei lettori, l'offerta di informazione sportiva è troppo vasta e variegata. Comunque il Cucci "ter" si accinge a vivere la nuova avventura col solito entusiasmo. Ha 57 anni e non più 36 come quando nel 1975 rivoluzionò il Guerino trasformandolo da foglio in agonia a periodico di successo. Ma la sua carica innovativa risulta intatta, soprattutto ha una qualità molto rara: quella di riuscire a convincere un editore a scucire soldi. Il biennio in cui Cucci resta direttore del Guerino (settembre 1996-settembre 1998) è un continuo fuoco d'artificio, una continua ricerca della formula giusta che non esclude ripensamenti improvvisi e anche clamorosi. È abolito il Film del campionato, che poi però ricompare una volta al mese nel "*Guerin Extra Mese*" col torneo1997-98. Si inventa la posta della Ventura, ma nel marzo 1997 la rubrica è cancellata, anche per impegni lavorativi della showgirl. Otto pagine subito dedicate al "*TotoGuerin Sportivo*" (sistemi per giocare la schedina), che dopo un anno si riducono a tre e poi scompaiono. Il giornale è adesso in edicola il venerdì, portando i resoconti della Champions in primo piano. Il numero di pagine varia fra le 84 e le 100 con punte di 132 in occasione di inserti speciali. C'è un recupero del vecchio Guerino con la rubrica "Memorie" (un pezzo di Brera su Helenio Herrera, una intervista a Dario Fo del 1973, 5 puntate con le lezioni di calcio del Mago HH) e per contrappeso c'è il ricorso agli strumenti più moderni: come la videocassetta con i gol di Ronaldo o l'Almanacco Multimediale del Calcio italiano 1985-1998. Aumentano le parti disegnate: accanto a Giuliano Rossetti, ecco il ritorno di Achille Superbi e la comparsa di Giox (Giovanni Sorcinelli da Fano), mentre Ongaro verso Francia 98 riproporrà la sua storia della Nazionale aggiornata. Aumentano anche gli opinionisti: accanto a de Felice e Tosatti (le cui "Variazioni" chiudono nella primavera 1997), ecco Massimo Gramellini, Dante Apolloni, Maurizio Crosetti, Andrea Aloi, Tony Damascelli, Luca Bottura, Gian Maria Gazzaniga, Ivan Zazzaroni. Cambia lo staff dei grafici: via Castellani e accanto a Raimondi e Pandolfi ecco Vanni Romagnoli. Il Guerino urla le sue "aperture" con enormi foto e titoli in grande evidenza. In redazione va via Alessandro Lanzarini ma viene assunto Andrea Aloi come caporedattore. C'è tanto da fare che trovano lavoro anche due stagisti: Andrea Kove-

Le donne del Guerino:

La presenza di belle ragazze nelle pagine dei Guerini diretti da Cucci è sempre stata una caratteristica costante. Fra il 1996 e il 1998 questa presenza si esaspera. Subito, e per sei mesi, una rubrica di posta viene affidata a Simona Ventura, al top della sua popolarità e bellezza (ha 31 anni). Il mediatore fra i lettori e Simona è Matteo Marani: che seleziona le lettere arrivate, le invia per fax alla Ventura per poi "aggiustare" le risposte pervenute. Si parla di calcio ma anche e soprattutto di vita e di amori, in quella rubrica che si chiama "Confidenze". Ma non sarà solo la Ventura a sollecitare la fantasia dei lettori del Guerino. Tutte le reginette di bellezza o della Tv a turno passano per le pagine del "guerriero", più o meno vestite con

dalla Ventura ad Afef

qualche maglietta da calcio: da Natalia Estrada ad Antonella Clerici, da Ana Laura Ribas ad Alessia Marcuzzi, da Laura Freddi a Miriana Trevisan, da Alba Parietti a Paola Saluzzi, da Stefania Orlando ad Afef che non è ancora la compagna di Tronchetti Provera. Lo sport aiuta a giustificare queste presenze: Max Biaggi ha una storia con Naomi Campbell, Martina Colombari con Alberto Tomba, Simona Ventura si sposa con Stefano Bettarini. Donne in tutte le salse, sul Guerino. E a chi ad un certo punto ha qualcosa da obiettare Cucci risponde sbrigativamente: *"Ho spiegato mille volte che un tocco di bellezza femminile, in questo giornale pieno di uomini in mutande, ci sta bene. C'è sempre stato. Con le solite proteste dei moralisti"*.

i programmi tv, profili di campioni, ecc.). Matteo Marani (che sarà premio Ussi per le inchieste), Matteo Dalla Vite e Rossano Donnini girano il mondo a caccia di servizi straordinari: viaggio all'interno delle società di calcio, la prima partita del figlio di Maradona, ecc. Memorabili restano le inchieste di Donnini alla scoperta del calcio nuovo, inviato in Azerbaigian, Iran, Tunisia, Bielorussia, Hong Kong. Fioccano i concorsi (*Centra il risultato* con gli orologi Pringeps) e le iniziative (Trofeo Nazionale Subbuteo, Trofeo Topolino). Esplodono le polemiche, infuriano le battaglie: Cucci è contro Sacchi e tanto scrive che contribuisce a farlo esautorare dalla guida della Nazionale, poi affidata a Cesare Maldini; poi propone la sosta invernale dei campionati (perché di solito coincide con le polemiche più avvelenate) e il doppio arbitro. Ed è un susseguirsi di inserti e supplementi: *i 100 anni della Juve* (10 inserti di 32 pagine con articoli di Bortolotti e realizzazione di Facchinetti), Un gol una storia (le foto dei gol

Belle ragazze in tutte le salse, sul Guerino del terzo Cucci: il top è il primo piano del ventre di Ronaldinha. In basso: alcune delle iniziative di quel periodo, dai grandi reportages ai concorsi e agli inserti storici

os e Francesco Caremani. E anche la gerenza del Guerin-Cucci si contraddistingue: accanto a nomi e ruoli dei redattori ci sono le loro foto.

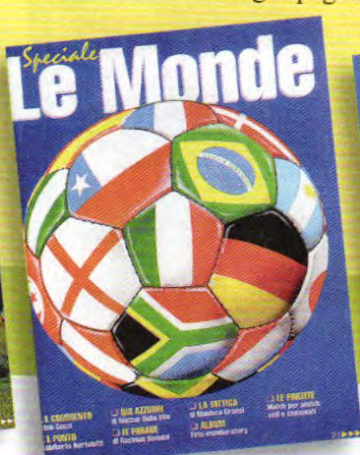
Nel calcio succede di tutto e di più. L'uomo del momento è Ronaldo, il fenomeno. Ma anche i nostri fanno parlare. Bobo Vieri va all'Atletico Madrid, Marco Simone in Francia, Panucci al Real Madrid, il Trap vince il campionato tedesco, Scala andrà ad allenare in Germania e Sacchi in Spagna come poi Ranieri, Baggio torna grande col Bologna, la Juve di Zidane vince gli scudetti 1997 e 1998 e l'Inter di Ronaldo la Coppa Uefa 1998, nella sola estate 1997 arrivano 120 nuovi stranieri. Spunta la stella di Valentino Rossi e Pantani vince il Giro e il Tour. Il Guerino del terzo Cucci è in continua ebollizione. Sostanzialmente è strutturato in tre sezioni: il calcio giocato (*Calciomondo* con dentro i campionati italiani ed esteri), il calcio parlato (*Fatti e Figure*, con inchieste, interviste, servizi vari) e argomenti leggeri e sport vari (*Guerin più*, con curiosità, la rubrica di musica, moda e libri *Oasis* - firma Teda Gala, pseudonimo di Benedetta Cucci -, la palestra dei lettori,

LA RIVOLUZIONE DI CUCCI III

più belli), *i pocket sui 1000 gol azzurri e i nuovi stranieri, il Guerinario* (elenco alfabetico degli articoli pubblicati nel 1997), Verso Francia 98 (serie di fascicoli sulle 32 squadre del Mondiale con copertina-raccoglitore). Il tutto è condito da una continua esibizione di belle ragazze proposte in tutte le salse (vedi a parte).
Il Mondiale di Francia è il top di questo Guerino esplosivo. Maldini guida gli Azzurri (ha lanciato Buffon, Cannavaro, Vieri, Inzaghi; ha recuperato Baggio, confida in un grande Del Piero), ma la spedizione, lo sapete, finisce male: fuori agli ottavi e grandi polemiche che durano per tutta l'estate.
Poi, al solito, il ribaltone di settembre: nel numero 37 non c'è più il vicedirettore Facchinetti, ha compiuto 60 anni ed è andato in pensione; resterà come collaboratore. Col numero 38 non c'è più il direttore Cucci. Scrive: "*Caro Guerino, è dal 1963 che vedo calcio per te e per i tuoi lettori, 35 anni trascorsi negli stadi di tutto il mondo…Io mi faccio da parte destinando le mie restanti risorse a queste note settimanali*". Resterà come collaboratore. La sua poltrona sarà occupata da Giuseppe Castagnoli, ex direttore del Resto del Carlino.

"Speciali" per la Juve che compie 100 anni, per le Coppe europee e per il Mondiale di Francia

Il Mondiale di Francia: duello Del Piero-Baggio

L'Italia comincia con Sacchi allenatore (due partite della fase di qualificazione), poi prosegue con Cesare Maldini. Il Guerino di Cucci è stato duramente critico col tecnico romagnolo e alla fine può accantonare un'altra battaglia vinta. Ma sarà Cesarone Maldini, pluridecorato con la U.21, all'altezza di guidare gli Azzurri (il cui capitano è il figlio Paolo)? Il Guerino ci conta e si sbilancia anche prevedendo un altro possibile trionfo. Le cose vanno diversamente. L'Italia si qualifica per la fase eliminatoria di Francia 98 solo grazie a uno spareggio con la Russia. La supera pareggiando col Cile e battendo Camerun e Austria. I nuovi eroi sono Bobo Vieri (che gioca nell'Atletico Madrid) e Robi Baggio del Bologna. Ma a questo punto pare di rivivere l'atmosfera del 1970, in Messico, col dilemma Mazzola-Rivera. Maldini schiera sempre Del Piero, che è acciaccato e fuori forma, alternandolo col "Codino" che appare scatenato. Negli ottavi l'Italia batte la Norvegia con un gol di Vieri. Baggio viene tenuto a riposo. Nei quarti c'è la partita della vita: a Parigi incontriamo la Francia, padrona di casa, imbottita di "italiani", da Thuram a Desailly, da Karembeu a Djorkaeff e Zidane. Robi Baggio gioca solo gli ultimi 23 minuti ed entra sostituendo naturalmente Del Piero. Finisce 0-0, niente di fatto anche nei supplementari. E ai rigori i francesi vincono 4-3: sbagliano Albertini (parato) e Di Biagio (traversa). Polemiche a non finire: e se Baggio fosse entrato dall'inizio? Maldini paga i dubbi. Al suo posto il nuovo CT azzurro sarà Dino Zoff. La Francia diventerà Campione del Mondo battendo in finale il Brasile in cui viene schierato anche un Ronaldo angosciato e fiaccato da un misterioso malore che lo ha colto negli spogliatoi.

GIUSEPPE CASTAGNOLI

Un anno di transizione

Il successore di Cucci è un giornalista non sportivo che dopo un anno lascerà per diventare capo ufficio stampa del nuovo sindaco di Bologna. È un Guerino sottotono. I lettori sono disorientati

Nel suo saluto ai lettori, quando se ne va a metà settembre, Cucci augura buon lavoro al successore e ne fa il nome: Giuseppe Castagnoli. Singolare coincidenza: Cucci esce dal Guerino ed entra al Resto del Carlino (quotidiano politico di Bologna), come condirettore. Castagnoli esce dal Carlino ed entra al Guerino. Chi è Castagnoli? E' un livornese di 51 anni, dal marzo 1995 a fine maggio del 1998 è stato direttore del quotidiano bolognese. Ottimo giornalista, non si è mai interessato troppo di sport e per questo è sconosciuto alla maggior parte dei lettori del "guerriero". Libero da impegni da giugno, in settembre viene invitato a dirigere il Guerin Sportivo anche per motivi di politica aziendale: la Poligrafici Editoriale che stampa il Carlino è la stessa che stampa Stadio-Corriere dello Sport di Amodei. Castagnoli sa che probabilmente non resterà a lungo a San Lazzaro: è sodale di Giorgio Guazzaloca, imprenditore bolognese, che concorre per la carica di sindaco. Quando nel giugno 1999 Guazzaloca conquista la fascia tricolore, primo uomo di centrodestra dal dopoguerra a Bologna a riuscire nell'intento, Castagnoli correrà in Comune a fare il capo dell'ufficio stampa della nuova Giunta. È il secondo giornalista del Carlino a dirigere il Guerin Sportivo: prima di lui c'era stato Franco Vanni, insediato da Conti nei primi Anni 70 per traghettare il giornale da Milano a Bologna dopo averlo acquistato dal Conte Rognoni. E proprio a Castagnoli toccherà ricordare la figura del collega, scomparso nel gennaio del 1999.
Dopo due anni di Cucci, un anno di Castagnoli. E i lettori una volta di più restano disorientati. Quello del nuovo direttore è un Guerino guardingo, senza sprazzi, registra gli eventi con scrupolo e onestà. Ma niente di più. L'impaginazione è sobria, raramente le aperture dei servizi sono "urlate". E scompaiono

UN ANNO DI SPORT Grande inserto di 64 pagine

GUERIN SPORTIVO

L. 6.000

Il Guerino vi propone le trenta stelle di fine millennio

Buon

IL VULCANO MALDINI "Ma con Zoff cos'è cambiato?"

FILM DEL CAMPIONATO Per i collezionisti cifre e foto delle prime 14 giornate

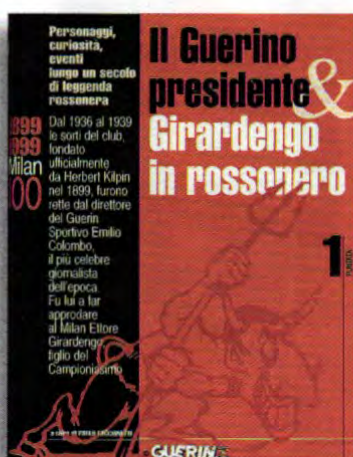
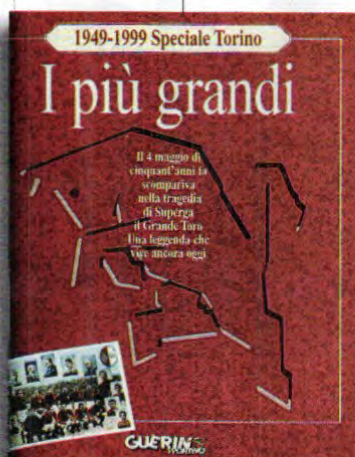
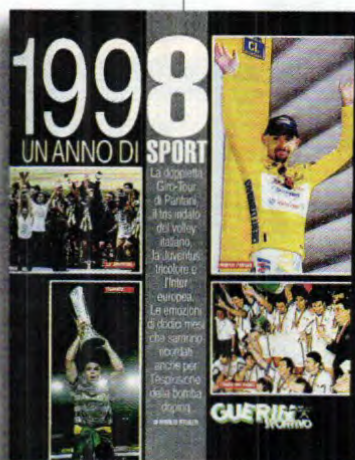
Un fotomontaggio in copertina per gli auguri di un nuovo anno, il 1999.

GIUSEPPE CASTAGNOLI

le ragazze che quasi ossessivamente avevano popolato le pagine di Cucci. Castagnoli scrive scrupolosamente il suo "editoriale", risponde ai lettori, ma le opinioni più approfondite sono lasciate a Cucci e Bortolotti. Hanno rubriche Facchinetti, Gramellini e più avanti Furio Zara e "Tucidide", dietro cui si cela un famoso giornalista. In quell'anno succedono tante cose: Zoff che prende il posto di Maldini alla guida della Nazionale, si infortunano seriamente Ronaldo, Del Piero e Batistuta, a campionato in corso l'Inter caccia Simoni e prende Lucescu mentre Lippi si dimette dalla Juve e viene rimpiazzato da Ancelotti, il Milan vince lo scudetto e la Lazio il suo primo trofeo continentale, la Coppa delle Coppe, Zeman lancia nell'aria accuse di doping, Pantani con l'ematocrito esagerato viene mandato a casa mentre sta rivincendo il Giro.

Il Guerino prende atto e… pensa al passato. Le sue pagine ridondano di rievocazioni. Vengono fatti "speciali" a puntate per i 50 anni della scomparsa del Grande Torino, per i 100 anni del Barcellona e del Milan, per i 90 del Bologna. Contemporaneamente appaiono rubriche che esplorano la storia dello sport: ci sono le "*Leggende*", da Nuvolari a Mark Spitz, i "*50 grandi del secolo*" rivisitati da Bortolotti, l'"*Amarcord*" di Facchinetti. Cambiamenti pochi e discontinui. Scrivono di più Cioni e A.M.Rossi e di meno Marani e Dalla Vite. La rubrica *Oasis* di Teda Gala viene ridotta a una pagina e poi scompare. La Palestra dei Lettori si dilata a 4 pagine ma poi torna a due. Nella gerenza, accanto ai nomi dei redattori compaiono i numeri di telefono dell'ufficio ma poi ovviamente vengono tolti: troppi disturbatori ad personam. A un certo punto ricompare la rubrica *Todo Mondo* di Donnini che all'inizio era stata cancellata. All'inizio ad aprire il giornale c'è *La foto della settimana* che poi scompare per ricomparire in terz'ultima pagina. Di veramente nuovo ci sono 2 pagine di *Guerin Scommesse* in collaborazione con la Snai e una nuova versione della *Hit Parade* e *Dietro la Lavagna* di bartolettiana memoria: la domenica dei protagonisti e la domenica degli imbalsamati. *Il Film del Campionato*, all'inizio soppresso, ricompare a metà stagione in un inserto (*Megafilm del campionato*) che raccoglie ben 14 giornate e prosegue senza una scadenza fissa.

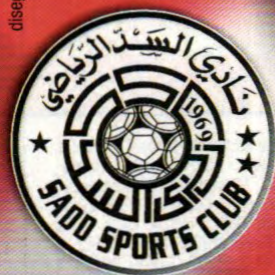
Sconcerto fra i lettori, ma resiste lo zoccolo duro che sostiene il vecchio guerriero nonostante gli scossoni. E adesso chi verrà? si chiedono nel settembre del 1999, quando dopo 3 giornate del nuovo campionato (1999-2000) Castagnoli annuncia il proprio addio. Non c'è nemmeno la suspense dell'attesa, lo dice Castagnoli stesso nel suo commiato: Ivan Zazzaroni.

Altri supplementi tradizionali e altri momenti celebrativi: i 50 anni dalla scomparsa del Grande Torino e i 100 anni dalla nascita del Milan

JAPAN 2011

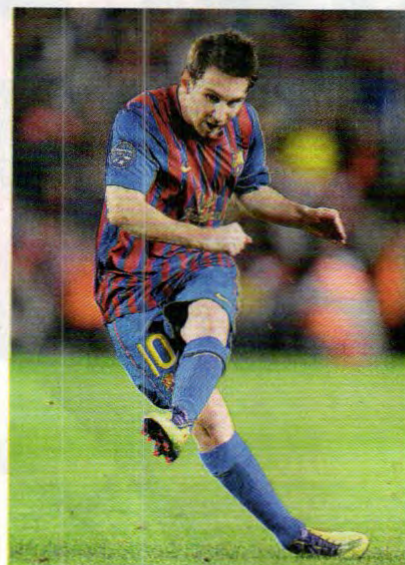
SEGRETI, TECNICI, MAGLIE E CURIOSITÀ DELLE 7 FINALISTE DI **COPPA INTERCONTINENTALE**. CON LE STELLE DI OGNI SINGOLA SQUADRA

a cura di CHRISTIAN GIORDANO e MASSIMO CALLEGARI

disegni e illustrazione di MARCO FINIZIO

BARCELLONA

Giappone da **conquistare**

In tre anni hanno conquistato tutto: il rispetto e l'ammirazione, la fama e la gloria, il presente e l'eternità. Per completare l'opera manca solo un frammento, un sottile grissino di terra immerso nell'Oceano Pacifico che resiste ora e sempre all'invasore: il Giappone. Nel Paese dove le massime glorie calcistiche nazionali sono due disegni animati – Holly e Benji –, i giocatori in carne e ossa della squadra più forte dell'universo non hanno mai vinto niente. Non il Mondiale, non la vecchia Intercontinentale, non la sua attuale versione 2.0. Niente di niente. L'unico Mundialito presente nella bacheca del Barcellona è quello ottenuto due anni fa contro l'Estudiantes (2-1), durante il temporaneo esilio della competizione negli Emirati Arabi. Prima di allora, ogni volta che i blaugrana hanno attraversato l'oceano, ci hanno fatto dentro un buco grosso così, finendone puntualmente inghiottiti: 1-2 contro il São Paulo nel 1992, 0-1 contro l'Internacional di Porto Alegre nel 2006. Anche stavolta la rotta per la coppa passerà quasi certamente dal Brasile, ma a differenza del passato il "Pep-team" ha ben chiara la road map per approdare al traguardo. Non si tratta di inventare sistemi machiavellici per neutralizzare Neymar o per attaccare il Santos nei suoi punti deboli, sempre ammesso che siano proprio Neymar e il Santos i rivali della finale (e che il Barça stesso ci arrivi, naturalmente): la questione sarà, come sempre da quando Guardiola siede in panchina, essere se stessi. Il Barcellona è l'unica squadra al mondo alla quale, per vincere, è sufficiente mantenere la propria identità, l'unica che non deve adattare la propria natura alla silohuette tattica dell'avversario di turno, l'unica capace di scrivere da sola la sceneggiatura delle partite. Al Mundialito 2011 vivremo il replay di un film già visto centinaia di volte in questi ultimi anni, eppure sappiamo già che ci divertiremo un mondo: possesso palla stordente, pressing fino, monologhi di Messi. Tutto visto e rivisto, salvo qualche variazione nel cast (a Yokohama vedremo un 3-4-3: si accettano scommesse) e salvo, ovviamente, il finale. Sebbene sia facile immaginare pure quello.

Andrea De Benedetti

LA STELLA

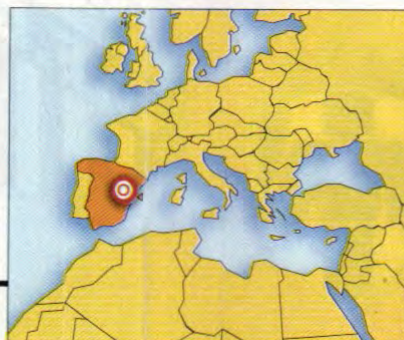
Lionel MESSI
Due anni fa arrivò al Mundialito acciaccato, ma ciò non gli impedì di risultare decisivo sia in semifinale sia in finale contro l'Estudiantes, dove realizzò la rete del 2-1 accompagnando il pallone in porta col cuore. Se la "Polga" segnasse anche stavolta, sarebbe il primo giocatore a riuscirci in due edizioni diverse del torneo.

L'ALLENATORE

Josep GUARDIOLA
Per insultarlo gli danno del "filosofo", ma se tutte le filosofie funzionassero come la sua, sarebbero materia di studio al Politecnico e alla Bocconi. In poco più di tre anni è passato dalla squadra B del Barcellona a essere uno degli allenatori più vincenti della storia del Barcellona stesso e del calcio. Il tutto senza insinuazioni, vittimismi, dita negli occhi. I suoi detrattori lo aspettano al varco di un cimento più probante di una squadra dove può contare su Messi e otto Campioni del Mondo. Tutti gli altri si fidano.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1899** - Presidente: **Sandro Rosell** - Stadio: **Camp Nou** (98.772 spettatori) - Albo d'oro: **21 campionati, 25 coppe nazionali, 10 supercoppe nazionali, 2 Coppe di Lega, 4 Champions League** (1992, 2006, 2009, 2011), **4 Coppa delle Coppe** (1979, 1982, 1989, 19979, **3 Coppe delle Fiere** (1958, 1960, 1966), **4 Supercoppe Europee** (1992, 1997, 2009, 2011), **1 Mondiale Club** (2009)

SANTOS

Una sola idea, attaccare

Tutti pazzi per Neymar. Eccolo il simbolo del Brasile che sgomita nell'economia mondiale e del Santos che rilancia un grande modello di organizzazione societaria, per molti quasi impossibile da attuare nel Paese del poco Ordem e del pochissimo Progreso. Ma i tempi stanno cambiando, fra due anni e mezzo ci sarà il Mondiale di calcio e due anni dopo le Olimpiadi a Rio. E il Brasile sta tornando a volare, come la cresta di questo fenomeno del dribbling e della destrezza, ritenuto più forte di Robinho alla sua età e il primo vero erede di Ronaldinho, quello vero, quello che faceva impazzire Barcellona. Un portento, con una clausola di oltre 50 milioni di euro fino al 2014 e un salario da 600 mila al mese. Per presentarsi in Giappone a riscrivere la storia, come nella gloriosa epopea di Pelé. È il Santos di Neymar, certo, ma non solo. È pure il Santos di Ganso, anche se bisogna dirlo sottovoce, sperando che non faccia di nuovo crack questo numero 10 forse troppo all'antica per sfondare in Europa, ma dal tocco sublime e dal tempo dell'assist fantastico. "Craque imaginario", dicono dalle sue parti, per i tanti, troppo infortuni. Il Santos è pronto a dare l'assalto al grande Barça, come ha già anticipato il tecnico più vincente del terzo millennio in Brasile, Muricy Ramalho: attaccare i Campioni d'Europa, perché se c'è una possibilità di metterli alle corde può essere solo questa. E allora spazio e fiducia a Neymar, Ganso e Borges, più di 20 gol in campionato, record personale in un anno per l'ex centravanti di Grêmio e São Paulo. Della squadra che ha conquistato il Sudamerica non ci sono più il laterale sinistro Alex Sandro (al Porto per 9,6 milioni) e il centravanti Zé Eduardo (al Genoa per 2,7). Léo ed Elano rientrano in extremis da infortuni pesanti e sono in lista d'attesa. È rimasto invece il jolly di difesa e centrocampo Danilo, che saluterà solo dopo il Mondiale per Club, sempre in direzione Oporto, per 13 milioni. E pure il Pittbull di centrocampo Arouca, e l'esperta coppia centrale difensiva Edu Dracena-Durval. In Brasile sperano che basti per arginare l'assalto dell'armata blaugrana e per lanciare la cresta bionica di Neymar in volo verso il trono mondiale.

LA STELLA

NEYMAR

Dimenticate gli svolazzi della Coppa America, dicono in Brasile: vedrete un giocatore più maturo, che negli ultimi mesi non ha sbagliato un'intervista, che non litiga da una vita con un allenatore, che segna e fa segnare e ad appena 19 anni sta già per stravincere il premio di MVP del campionato. E che punta al trono di Messi.

L'ALLENATORE

Muricy RAMALHO

Sembrava un grande "perdente di successo", dopo i secondi posti in campionato e Libertadores con Internacional Porto Algre e São Paulo. E invece è diventato l'allenatore brasiliano più cult del terzo millennio, con tre campionati vinti al São Paulo e uno alla Fluminense, dove prima gli hanno negato la panchina della Nazionale per fargli rispettare il contratto e poi se lo sono fatti scappare in direzione Santos. Dove ha compiuto un altro capolavoro, conquistando la Libertadores quasi 50 anni dopo l'era di "O Rei" Pelé.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1912** - Presidente: **Luis Alvaro de Oliveira Ribeiro** - Stadio: **Vila Belmiro** (20.120 spettatori) - Albo d'oro: **8 campionati** (1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1968, 2002, 2004), **1 coppa nazionale** (2010), **19 campionati paulisti**, **3 Coppe Libertadores** (1962, 1963, 2011), **1 Coppa Conmebol** (1998), **2 Coppe Intercontinentali** (1962, 1963)

MONTERREY

C'è il **rischio** di una figuraccia

Altro giro, altra delusione? In Messico, l'attesa per il Mondiale per Club è pari al timore di un'altra figuraccia, dopo quella del Pachuca, quinto l'anno scorso. Stavolta le speranze tricolori saranno sulle spalle del Club de Fùtbol Monterrey, fondato nel 1945 e campione di Apertura 2009 e 2010, in preoccupante involuzione nell'ultima stagione. L'ossatura della squadra è rimasta la stessa e in panchina c'è sempre Victor Manuel Vucetich, 20 anni da allenatore nel calcio messicano e tanta fiducia mostrata alla vigilia della trasferta giapponese. Ma il quadro non è proprio rassicurante: "Los Rayados" non sono neppure entrati nelle prime 8 dell'ultimo Clausura. Anche nel primo semestre dell'anno non era andata tanto meglio, con un'eliminazione al primo turno della "Liguilla" finale contro i Pumas. Sembrano via via svaniti quello spirito collettivo e quella voglia di soffrire che avevano caratterizzato una squadra fondata su un fortissimo senso di appartenenza, con ben 17 giocatori cresciuti nel club. Il motivo che spinge Vucetich a caricare l'ambiente e a dire «ci basta poco per ritrovarci», sta soprattutto nelle individualità a sua disposizione, in particolare in attacco. Ma andiamo con ordine. Davanti al 25enne portiere Orozco, la difesa può disporsi a 4 o a 5 a seconda delle caratteristiche degli avversari. Il referente è l'ex Stoccarda Ricardo Osorio, oltre 80 partite in Nazionale, e al suo fianco stanno crescendo i giovani Chávez e Mier, già impiegati nell'ultima Coppa America. A centrocampo l'ecuadoriano Walter Ayoví garantisce forza ed esperienza, utili per lasciare liberi di esprimere il loro potenziale tecnico i tre davanti: il "Chelito" Delgado, tornato in Messico dopo 3 anni e mezzo di buona qualità al Lione, l'ex Boca Nery Cardozo, finalista al Mondiale per Club 2007 contro il Milan, e soprattutto Humberto "Chupete" Suazo, il cileno lanciato da Borghi nel Colo Colo con Vidal e Mati Fernandez nel 2006. L'esplosività non è più quella degli anni d'oro, ma la fame di gol è rimasta: dipenderà soprattutto da lui, evitare alla sua patria calcistica adottiva un'altra disillusione contro le grandi del calcio mondiale.

LA STELLA

Humberto SUAZO

Dopo una Coppa America deludente, il 30enne goleador cileno (113 partite e 56 gol nel campionato messicano) ci riprova. Il Monterrey è in Giappone soprattutto grazie a lui, autore del gol decisivo nella finale di ritorno della Champions nordamericana contro il Real Salt Lake. Sta ritrovando la forma dopo una grave malattia.

L'ALLENATORE

Victor Manuel VUCETICH

Per i detrattori del suo calcio molto difensivo è "Bus-etich", quello che mette un autobus davanti alla porta delle sue squadre. Ma questo perfido soprannome non dice tutto di uno dei tecnici più vincenti dell'ultimo ventennio in Messico, contattato anche per la panchina della Nazionale dopo i Mondiali 2010. In carriera ha vinto 5 campionati e 2 coppe del Messico, oltre alla Champions Concacaf con il Monterrey, cui ha trasferito una buona organizzazione e soprattutto capacità di soffrire, lottare e, spesso, vincere.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1945** - Presidente: **Jorge Urdiales** - Stadio: **Tecnologico** (38.000 spettatori) - Albo d'oro: **4 campionati** (1986, 2003, 2009, 2010), **1 coppa nazionale** (1992), **1 Coppa dei Campioni Concacaf** (2011), **1 Coppa delle Coppe Concacaf** (1993)

ESPÉRANCE TUNISI

Alla fiera dell'EST

Il vento della Primavera Araba, nel calcio, soffia più forte dal Maghreb. In finale di Champions League africana, l'Espérance Tunisi si è imposta sui marocchini del Wydad in due partite fallose e tiratissime come quelle del Gruppo B nella fase a gironi: 0-0 a Casablanca, 1-0 per i tunisini (in 11 contro 10 per un tempo) a Radès, sobborgo a 9 km a sud-est della capitale.
Il gol "mondiale", alla Maicon, lo ha segnato il 25enne terzino destro ghanese Harrison Afful: discesa sul fondo, rientro sul lato corto dell'area e gran sinistro sul palo lontano. Un gol da 1,5 milioni di dollari (il premio per i Campioni d'Africa), che oltre alla seconda Champions 17 anni dopo la storica prima volta, è valso il viaggio Fifa in Giappone. Un successo targato Nabil Maâloul, che nel 2004 sempre a Radès, da assistente del Ct della Tunisia, il francese Roger Lemerre, batté il Marocco in finale di Coppa d'Africa. Discepolo di Luis Aragonés, Marcello Lippi, Arrigo Sacchi e Arsène Wenger, conosciuti facendo l'opinionista tv («Ho imparato più da loro che da chiunque altro»), adotta un 4-4-2 o 4-2-3-1 di grande attenzione difensiva. A differenza dei maestri (Sacchi escluso), però, non invecchierà in panchina. Perlomeno non quella dell'EST, com'è chiamato il club col quale, fra "tradimenti" e ritorni, è coinvolto da trent'anni. «Non allenerò a lungo e questa è la mia ultima stagione con l'Espérance», ha detto prima di completare il triplete: campionato e Coppa di Tunisia più Champions africana. Squadra fisica che sa rinunciare ai fronzoli, i Sang et Or si affidano in attacco ai 190 cm del camerunese Yannick N'Djeng, servito dalle pennellate di Oussama Darragi e Youssef Msakni, un '90 come N'Djeng, il primo a pressare alto in non possesso. Davanti al portierone Ben Cherifa, altro "eroe" di Champions, comanda il centrale Banana Yaya, camerunese del '91 messosi in luce al Mondiale Under 20 in Colombia. Anche lui piace in Europa come Afful, nazionale ghanese cresciuto alla Academy del Feyenoord alla periferia di Accra, già provinato dalla casa madre e in Belgio dal Mechelen. In mediana Mejdi Traoui e Khaled Korbi fanno da cerniera al tridente. Nei quarti, contro l'Al-Sadd l'11 dicembre a Toyota, l'EST (14 campionati, 7 coppe e 2 Supercoppe in vent'anni) è favorita. E poi, contro il Barcellona campione uscente, chissà che non cominci la fiera.

Christian Giordano

LA STELLA

Oussama DARRAGI
Il "Rivaldo africano" in finale di Champions col Wydad Casablanca ha giocato gli ultimi 6' dell'andata in Marocco, al ritorno in Tunisia ha incantato. 10 classico, capitano a soli 24 anni, "Picasso" è pronto per grandi club. In Nazionale, 3 gol in 14 match. Esulta con pollice sinistro in bocca e l'altra mano all'orecchio destro.

L'ALLENATORE

Nabil MAÂLOUL
Ex difensore della Tunisia, ha giocato anche in Germania (Hannover, '89-91) e in Arabia Saudita (Al Ahli di Djeddah, '97-98). Figlio d'arte, 49 anni a Natale, è subentrato il 28 dicembre 2010 all'esonerato Maher Kanzari. Al primo anno subito triplete. Da giocatore in patria ha vinto tutto (7 campionati, 2 coppe e una supercoppa). È un simbolo dell'Espérance, il club più vittorioso di Tunisia, ritrovato da tecnico 16 anni dopo averlo lasciato 32enne, dopo dieci stagioni, per incomprensioni col presidente Slim Chiboub.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1919** - Presidente: **Hamdi Meddeb** - Stadio: **El Menzah** (45.000) - Albo d'oro: **24 campionati, 14 coppe nazionali, 2 supercoppe nazionali, 2 Champions League africane** (1994, 2001), **1 Coppa delle Coppe africana** (1998), **1 Supercoppa africana** (1995), **2 Champions League arabe** (1993, 2009), **1 Coppa afro-asiatica** (1995), **1 Supercoppa araba** (1996), **1 Coppa delle Coppe nordafricana** (2008)

AL-SADD

Lotta sempre e **segna** spesso

Unico club qatariano a conquistare la Champions League (1989), l'Al-Sadd si è ripetuto 22 anni dopo con un riuscito mix di esperienza e talento giovane. In finale, il 5 novembre in casa dei sudcoreani del Jeonbuk Hyundai Motors, ha vinto 6-4 ai rigori dopo essersi fatto raggiungere al 93'. Fondata nel 1969 da un gruppo di studenti di Doha, è la società più titolata della piccola e ricchissima nazione del Golfo. In Qatar è detta Al-Zaeem (il Capo) o Al-Dheeb (il Lupo) e in Italia è nota per la telenovela-Mauro Zárate, alla fine riscattato dalla Lazio per 20 milioni di euro, la cifra per cui l'attaccante argentino era arrivato dal Vélez Sársfield. L'anima della squadra è locale, con 5 stranieri di qualità soprattutto in attacco e tanto mestiere in panchina. Con l'eccezione del preparatore dei portieri, l'iracheno Suhail Saber, lo staff tecnico è tutto uruguaiano: l'allenatore Jorge Fossati, l'assistente Leonardo Favio e il preparatore atletico Alejandro Valenzuela. Nel 4-1-4-1 a rombo, davanti a Mohamed Saqr, 31enne "eroe" della Champions asiatica, i centrali sono il nazionale sudcoreano Lee Jung-Soo, che può giocare anche a destra al posto del capitano Abdulla Koni, e Mohammed Kasola, ghanese naturalizzato qatariano. A sinistra spinge il franco-algerino Nadir Belhadj; giovanili nel Lens, un passaggio da meteora nel Lione e col Portsmouth gli ultimi 9' in finale di FA Cup 2010, persa 1-0 (Drogba) contro il Chelsea di Ancelotti. Il faro della squadra, vertice alto protetto dai nazionali Wesam Rizik e Talal Al-Bloushi, è il Khalfan Ibrahim, Giocatore d'Asia 2006 a soli 18 anni. Dieci classico, è lui a innescare la coppia d'attacco africana: il senegalese Mamadou Niang che piaceva a Roma e Liverpool, e l'ivoriano Abdul Kader Keïta, tornato dopo 5 stagioni con Lilla, Lione e Galatasaray. Per loro parla la carriera internazionale: 19 in gol in 50 presenze dal 2004 per Niang, 11 in 60 dal 2000 per Keita. Assieme al carattere indomito, proprio l'attacco è il punto di forza di una squadra che segna e concede molto. Nelle 15 partite di Champions 24 gol fatti e 12 subiti. Al mondiale per club, un lusso insostenibile. Anche per chi naviga nell'oro nero.

LA STELLA

Mamadou NIANG
Ottavo goleador del Marsiglia (100 reti, 71 in 155 gare di Ligue 1), un anno al Fenerbahçe, poi il cimitero qatariano senza mai essere stato elefante. Classe 1979, l'attaccante del Senegal fa ancora la differenza, ma che spreco. A 18 anni, dopo due di giovanili nel Le Havre, lasciò il calcio, a 32 già baby-pensionato alla Eto'o.

L'ALLENATORE

Jorge FOSSATI
Uruguagio di Montevideo, 59 anni, ex portiere del Peñarol (5 titoli da giocatore, uno da allenatore) con 3 presenze nella Celeste, è stato campione anche in Paraguay (Olimpia), Argentina (Rosario Central) e Brasile (titolo statale con l'Avaí). Tecnico giramondo, ha allenato in Ecuador, Qatar, Argentina, Arabia Saudita e Brasile. Da Ct, terzo posto con l'Uruguay in Copa América 2004. Tornato all'Al-Sadd con cui nel 2007 alzò 4 trofei, ha subito centrato la doppietta campionato-Champions League asiatica 2011.

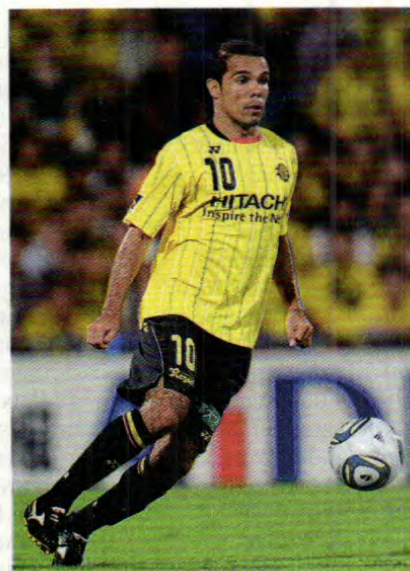
LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1969** - Presidente: **Mohammed bin Hamad** - Stadio: **Mohammed bin Hamad Stadium** (15.000 spettatori) - Albo d'oro: **12 campionati, 13 coppe nazionali, 5 supercoppe nazionali, 2 Champions League asiatiche** (1989, 2011), **1 Coppa dei Campioni araba** (2001)

KASHIWA REYSOL

La bella favola dei **Re Sole**

Primi a conquistare un posto nella Champions League asiatica 2012, ultimi a guadagnarsi il mondiale per club. Merito della combattutissima J.League, che i Kashiwa Reysol hanno vinto – da neopromossi, mai successo - alla 34esima giornata in un appassionante sprint con Nagoya Grampus e Gamba Osaka: tre squadre in due punti a 90' dal termine. Col comodo 4-0 sull'Albirex Niigata, i "Sun Kings" sono diventati la terza neopromossa nella storia della massima divisione giapponese a qualificarsi subito per la Asian Champions League, col sofferto 3-1 sugli Urawa Reds invece hanno mantenuto il punto di vantaggio (72 a 71) sul Nagoya e vinto il loro primo, due volte storico titolo di campioni del Giappone. Partiti per centrare una tranquilla salvezza, i Reysol – dalle parole spagnole rey (re) e sol (sole) – hanno via via preso fiducia e cominciato a crederci. E il titolo, da sogno proibito, è diventato realtà. All'ultima giornata la capolista aveva un punto di vantaggio sul Grampus e due sul Gamba. Tutte e tre giocavano in trasferta: la capolista al Saitama di Urawa, il Grampus a Niigata con l'Albirex e il Gamba a Shimuzu col S-Pulse. Pressione, per chi ha giocato in Brasile, significa casa. E così a fare la differenza è stata l'esperienza in panchina di Nelsinho Batista e la classe in campo di Leandro Domingues, con 14 gol terzo cannoniere del campionato. Il trequartista brasiliano è stato tra i migliori con gli autori delle reti decisive: il connazionale Jorge Wágner, il difensore Wataru Hashimoto (in rovesciata) e il 20enne interno Akimi Barada. Grazie anche alle papere (sull'1-0 e sul 3-1) di Kato, il portiere dei Reds, Baptista, ex Nagoya, ha ritrovato la sua "Nelsinho Magic", la magia che lo aveva abbandonato solo in finale Intercontinentale '97, 2-0 del Dortmund di Nevio Scala sul Cruzeiro a Tokyo. E invece proprio nella prefettura di Chiba, un'ora a nord-est della capitale, ha scolpito il suo capolavoro. Un 4-4-2 o 4-3-3 (in possesso) al comando per l'82% del torneo e quasi autoctono: protagonisti i due brasiliani, comprimari il nordcoreano An Yong-Hak a metà campo e i difensori sudcoreani Park Dong-Hyuk e Kweon Han-Jin. Al mondiale troverà l'Auckland City ed eventualmente il Monterrey nella parte di tabellone con testa di serie il Santos, l'ex squadra di Nelsinho e del 33enne centrocampista Wágner. Fino alla semifinale non un cammino impossibile per una squadra che da due anni vive in una favola.

LA STELLA

LEANDRO DOMINGUES

L'Ibrahimovic dei poveri, non per caratteristiche ma per campionati vinti da primattore: 5 titoli statali in Brasile (4 in fila col Vitória, uno col Cruzeiro), due in Giappone. In due stagioni ai Sun Kings, 26 gol in 59 partite da attaccante esterno o dietro le punte Junya Tanaka e Masato Kuda. Ma a 28 anni il sogno Seleção resterà tale.

L'ALLENATORE

NELSINHO BATISTA

Ex terzino destro di Ponte Preta, São Paulo, Santos e Juventus (São Paulo), 61enne brasiliano di Campinas, è alla 26ª stagione in panchina. In Brasile ha vinto quasi ovunque e ha allenato anche in Colombia, Arabia Saudita, Cile e Giappone (2 J.League e coppa di Lega al Verdy). Auckland City e Monterrey lo separano dal derby col Santos, che lo esonerò nel 2005 dopo due storici ko: 7-1 dal Corinthians e 4-0 dall'Internacional. È al Reysol dal 2009. In due anni, primo in J.League in II e in I divisione. "Nelsinho magic" è tornato.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1940** - Presidente: **Shigeyuki Onodera** - Stadio: **Hitachi Kashiwa Soccer Stadium** (15.900 spettatori) - Albo d'oro: **1 campionato J.League** (2011), **1 campionato JSL** (1971), **4 coppe nazionali** (1972, 1975, 1976, 1999)

AUCKLAND CITY

Ha un'anima spagnola

Fondato nel 2004, e già tre Fifa World Cup: un record. Ad Abu Dhabi 2009, i neozelandesi fecero la storia: quinto posto battendo 2-0 l'Al-Ahli padrone di casa e 3-2 il TP Mazembe campione d'Africa, poi finalista contro l'Inter l'anno dopo. Stavolta per i "Kiwi" sarà dura. Dopo tre campionati vinti in quattro anni, nel 2010 l'Auckland City ha lasciato il (secondo) titolo nazionale al Waitakere United e quello continentale all'Hekare United (Papua Nuova Guinea). La squadra s'è rafforzata dappertutto: con gli spagnoli Angel Berlanga (in difesa), Manuel Expósito (sulle fasce) e Andreu Mayoral (nel mezzo) e con l'argentino Emiliano Tade (davanti). Anche se non porterà nessuna gloria, l'esperienza giapponese in ogni caso sarà preziosa per giovani prospetti come il difensori Reece Lambert (1994), il centrocampista Andrew Milne (1992) e l'attaccante Stephen Carmichael (1994). L'influenza spagnola ha contagiato anche la panchina. Dai e dai ce l'ha fatta, l'ex assistente Ramón Tribulietx, a ereditare la prima squadra da Aaron McFarland, promosso Director of Football. Il mondiale per club «è il nostro unico obiettivo» ha detto il neo-head coach al via della ASB Premiership, il campionato semiprofessionistico locale. In quanto alla campagna continentale, non c'è più competizione: con le australiane "emigrate" in Asia, ora dominano le neozelandesi. Nella Champions d'Oceania quest'anno c'è stato pure il 10-0 del Waitakere contro il Tefana (Tahiti), anche se appena una stagione fa vinse a sorpresa l'Hekare, che poi andò al mondiale. Senza più Ben Sigmund, Jason Hayne e Keryn Jordan, il 4-3-3 dei "Boys" fa perno sul capitano Ivan Vicelich, centrale difensivo di origini croate e veterano della nazionale che in Sudafrica impattò 1-1 con l'Italia, e sugli altri nazionali: il portiere Jacob Spoonley e i centrocampisti Chad Coombes e David Mulligan. I gol li fa Daniel Koprivcic, ma la luce l'accende l'aletta Expósito, che è pure il rigorista della squadra. Con le sue discese chiuse con "trivela" d'esterno destro (alla Quaresma) ha deciso la finale della OFC Champions League con l'Amical (Vanuatu). Altro livello, però.

LA STELLA

Manel EXPÓSITO
Tre anni nel Barcellona (2002-2005) e lo storico debutto, il 16 novembre 2003 contro il Porto, insieme a Lionel Messi. Un anno all'Atlético Madrid (2005) e numerosi club delle serie minori spagnole, poi "Xino" o "Kappa", 30enne barcellonese di Sentfores, ha trovato la sua America in Nuova Zelanda.

L'ALLENATORE

Ramón TRIBULIETX
Catalano di Barcellona, classe 1972, è arrivato da assistente all'inizio della fortunata stagione 2009-10 (quinto posto al Mondiale per club), l'anno dopo con Aaron McFarland è subentrato a Paul Sosa e ha vinto la Champions d'Oceania. Da questa stagione è capoallenatore. Prima dell'avventura neozelandese, era stato vice nelle squadre B della Segunda División spagnola con Sant Andreu, Figueres e Castelldefels. Predica un 4-3-3 offensivo, arioso in campo aperto, ma il tiki-taka non può abitare qui.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **2004** - Presidente: **Ivan Vuksich** - Stadio: **Kiwitca Street** (5.000 spettatori) - Albo d'oro: **4 campionati** (2005, 2006, 2007, 2009), **3 Champions League dell'Oceania** (2006, 2009, 2011)

IL MONDIALE PER CLUB IN GIAPPONE POTREBBE COSTITUIRE UN ALTRO, STORICO TROFEO PER IL **BARCELLONA**, DOPO LE QUATTRO CHAMPIONS CONQUISTATE NEGLI ULTIMI VENT'ANNI. EPPURE LA SUA GLORIA SECOLARE VA AL DI LÀ DEI 21 CAMPIONATI VINTI O DELLE ALTRE 12 COPPE INTERNAZIONALI. IL **BLAUGRANA** L'HANNO VESTITO TUTTI I PIÙ GRANDI CALCIATORI DELLA TERRA. E NOI ABBIAMO PROVATO A METTERLI IN ORDINE

di ANDREA DE BENEDETTI

100 UO

MINI IN BARÇA

100 Zlatan IBRAHIMOVIC

3-10-1981 - ATTACCANTE - SVEZIA

Troppo anarchico e arrogante per Guardiola e la sua pattuglia, non accetta l'idea di mettersi al servizio della squadra e soprattutto di Messi. Perde le ultime chances di guadagnarsi la fiducia del "filosofo" con due inguardabili prestazioni nella semifinale di Champions contro la sua Inter. Peccato, perché l'inizio prometteva.

Archibald

99 BOJAN Krkic

28-8-1990 - ATTACCANTE - SPAGNA

Detiene quasi tutti i record di precocità in blaugrana, ma svoltata la curva della maturità perde la freschezza che lo aveva definito da giovane. Dà il meglio l'ultimo anno di Rijkaard per sbiadire con Guardiola, che lo relega in fondo alle gerarchie degli attaccanti. Va alla Roma per disperazione. Sua, ma anche del Barcellona.

98 Ludovic GIULY

10-7-1976 - ATTACCANTE - FRANCIA

Nel marzo 2004 segna con la maglia del Monaco il gol che elimina il Real dalla Champions, e ciò basta a farne un idolo. Aggiungete l'altra rete, non meno decisiva, che permette al Barça di espugnare San Siro nella semifinale 2006, e capirete la nomination in questa graduatoria. L'epifania di Messi ne segna il tramonto.

97 Cesc FÁBREGAS

4-5-1987 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Separati per otto anni, lui e il Barça si ritrovano nel bel mezzo di una congiuntura astrale unica. Gli bastano due spezzoni di partita per vincere altrettanti titoli (Supercoppa di Spagna e d'Europa), che saldano la ferita dell'addio e alimentano il rimpianto per ciò che poteva essere se Wenger l'avesse lasciato partire un po' prima.

96 Luis MILLA

12-3-1966 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

È suo lo stampo originale, il prototipo imperfetto ma già sufficientemente definito del mediocentro che farà da modello per i vari Guardiola, Xavi & Co. Curiosamente, abbandona il Barça proprio l'anno in cui nasce il Dream Team, raccogliendo a Madrid, in età avanzata, quello che aveva seminato a Barcellona da giovane. Succede.

95 Steve ARCHIBALD

27-9-1956 - ATTACCANTE - SCOZIA

I tifosi juventini, e soprattutto Tacconi, lo ricordano per un'evitabilissima rete di testa che nell '86 vale al Barça il passaggio del turno in Coppa Campioni e segna la fine del più grande ciclo bianconero. Nella sua migliore stagione in blaugrana ('84-85) segna 17 gol; per il resto, sotto porta, fa la figura dello scozzese tirchio.

94 G. VAN BRONCKHORST

5-2-1975 - DIFENSORE - OLANDA

Frutto tardivo delle fregole olandofile dei dirigenti blaugrana, si integra rapidamente nel Barcellona di Rijkaard, presidiando la fascia sinistra senza troppo concedere alla spinta e limitandosi a coprire Ronaldinho. Momento clou: la seconda rete al Real nel 3-0 del novembre 2004 dopo scambio vertiginoso in area con Deco e Ronnie.

Larsson

Giuly

Milla

Saviola

De la Peña

93 Gary LINEKER
30-11-1960 - ATTACCANTE - INGHILTERRA
Capocannoniere a Mexico 86 e stella dell'emergente Everton, lascia l'Inghilterra per poter disputare le coppe europee (i club britannici ne sono esclusi dopo l'Heysel). Il bilancio al Barça è complessivamente modesto, ma è tra i protagonisti della Coppa delle Coppe vinta nel 1989 contro la Sampdoria di Vialli e Mancini.

92 Zoltán CZIBOR
23-8-1929/1-9-1997 - ATTACCANTE - UNGHERIA
Approda al Barcellona per la diaspora che smantella le principali squadre ungheresi a causa dell'invasione sovietica. In tre stagioni solo 38 presenze, ma contribuisce con 17 reti alla conquista dei campionati del '59 e '60. Inutile, invece, il gol nella finale di Coppa Campioni persa a Berna contro il Benfica (3-2) nel 1961.

91 Cayetano RÉ
7-2-1938 - ATTACCANTE - PARAGUAY
Delantero tascabile, veste la maglia blaugrana per quattro stagioni, laureandosi «pichichi» nel '65. Al suo attivo, solo una Copa del Generalísimo (in seguito ribattezzata "del Re") e una Coppa delle Fiere, la cui finale, però, si disputa dopo che Ré è già all'Espanyol. A Mexico 86 è il primo Ct espulso nella storia dei Mondiali.

90 Ángel AROCHA
24-6-1907/2-9-1938 - ATTACCANTE - SPAGNA
Statistiche non del tutto affidabili lo collocano nella top-ten dei bomber blaugrana di ogni epoca (214 gol in 207 match), ma la sua è un'era di competizioni spurie e difese fatiscenti. Chiude nell'Atlético Aviación (antico nome dell'Atlético Madrid) prima di morire sul fronte di Balaguer durante la Guerra Civile spagnola.

89 VÍCTOR Muñoz
15-3-1957 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA
È il primo spagnolo a emigrare in Italia (alla Samp) dopo la riapertura delle frontiere. Al Barça trascorre 7 stagioni con la meritata fama di mediano poco estroso ma con la testa sul collo, benché di collo sia sostanzialmente privo. Dopo di lui, si estingue la specie dei centrocampisti pit-bull e si afferma la "razza Guardiola".

88 Yaya TOURÉ
13-5-1983 - CENTROCAMPISTA - COSTA D'AVORIO
Atout multiuso, gli tocca spesso agire in difesa a causa dell'ovebooking di talenti che c'è a centrocampo. Sontuosa la prestazione nella finale di Roma contro lo United, in cui cancella Berbatov. Lascia il Barça perché al City gli garantiscono più spazio e più soldi, e come quasi tutti i transfughi darà la colpa a Guardiola.

87 Justo TEJADA
6-1-1933 - ATTACCANTE - SPAGNA
È uno degli undici privilegiati che scendono in campo, il 24 settembre 1957, nel match d'inaugurazione del Camp Nou. Ala elettrica e con la porta sempre nel mirino, vanta il curioso primato di aver segnato le uniche quattro reti con la maglia della Selección tutte in una volta, all'Irlanda del Nord.

Lineker

86 MARCIAL Pina
23-8-1946 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA
Ripara al Barcellona nel '69 dopo la retrocessione dell'Español (ai tempi ancora con la ñ). Protagonista della Liga del '74 (secondo nella classifica marcatori dopo Quini), la sua avventura in blaugrana finisce nel '77 dopo un'evasione notturna dal ritiro. È l'unico ad aver segnato al Real Madrid con quattro maglie diverse.

85 Seydou KEITA
16-1-1980 - CENTROCAMPISTA - MALI
Il "cocco" dichiarato di Guardiola, che riesce quasi sempre a trovargli un posto nonostante la concorrenza sia pressoché inavvicinabile. Sa fare tante cose, nessuna benissimo, ma quasi tutte abbastanza bene, e per Pep è più che sufficiente. In campo vive all'ombra di Xavi e Iniesta, ma per i tifosi è un idolo assoluto.

84 Javier SAVIOLA
11-12-1981 - ATTACCANTE - ARGENTINA
È il "conejo" che Joan Gaspart estrae dal cilindro per rispondere all'escalation di acquisti galattici del Real Madrid. Grande rapidità, discreta media realizzativa, ma chi sperava di aver trovato il nuovo Maradona è molto fuori strada. Quattro anni senza titoli al Barça, prima di vincere l'unica Liga proprio al Real.

83 Iván DE LA PEÑA
6-5-1976 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA
Tocco da unto del Signore, implode all'età in cui di solito si decolla. Colpa di Van Gaal, che non ama i talenti poco addomesticabili, ma anche di una scarsissima attitudine a coprire, che gli vale l'etichetta di giocatore a metà. Gli anni migliori con l'Espanyol, sull'esperienza alla Lazio meglio stendere un pietoso velo.

82 Henrik LARSSON
20-9-1971 - ATTACCANTE - SVEZIA
Neanche il tempo di vestirsi di blaugrana che un infortunio al ginocchio lo toglie di mezzo per sei mesi. Si rifà la stagione seguente: arriva in doppia cifra nella Liga ed è autore dei due assist decisivi nella finale di Champions contro l'Arsenal. Lascia il Barça nel 2006 e la sua assenza si farà sentire, soprattutto nello spogliatoio.

81 Rafael MÁRQUEZ
13-2-1979 - DIFENSORE - MESSICO
Più utile che bello, benché il suo fascino da tronista sia materia abituale delle riviste dedicate ai gossipofili. Fa coppia con Puyol nel quadriennio di Rijkaard, in cui si distingue per il rilancio preciso, il dominio sulle palle alte e un ottimo calcio da fermo. Già sul viale del tramonto, trova in Piqué un terribile concorrente e cambia aria.

Henry

Simonsen

Ferrer

Gamper

80 Thierry HENRY

17-8-1977 - ATTACCANTE - FRANCIA

Arriva scotto, per non dire decotto. La prima stagione gioca in pigiama, lasciandosi cullare dal clima di mollezza collettiva. L'anno dopo si ripresenta deodorato e con la barba ben rasata, recuperando lo charme dei tempi dell'Arsenal. Protagonista in Champions e Liga, segna una doppietta nello storico 2-6 al Bernabéu.

77 SERGI Barjuán

28-12-1971 - DIFENSORE - SPAGNA

Cruijff lo promuove in tempo per regalargli il privilegio di giocare una stagione nel Dream team prima dell'inevitabile diaspora. Nove stagioni ad arare la fascia sinistra poi, quando Van Gaal gli dà il benservito, emigra all'Atlético Madrid. Come tanti ex canteranos blaugrana, ha tentato anche lui la carriera di allenatore.

74 Josep María FUSTÉ

15-4-1941 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Dodici anni in blaugrana senza vincere una Liga. Un record al contrario il suo, ma può consolarsi con la conquista di qualche trofeo minore (tre Coppe di Spagna e due Coppe delle Fiere) e del Campionato Europeo con la Spagna nel 1964. Continuerà a giocare nella squadra dei veterani fino a 60 anni. Quando si dice la vocazione.

Salinas

76 Francesc CALVET

29-9-1921/30-11-2001 - DIFENSORE - SPAGNA

Di famiglia contadina, ara il terreno, prosciugato dalla Guerra Civile, in cui verranno gettati i semi del Barcellona delle "Cinco Copas" (1951-1953). Sarà lui stesso, in quanto capitano, a sollevare i primi trofei di quella vendemmia. Chiuso col calcio, tornerà a lavorare nei campi a San Joan Despì.

73 Ferrán OLIVELLA

22-7-1936 - DIFENSORE - SPAGNA

Capitano della Selección Campione d'Europa nel '64, disputa tredici stagioni in blaugrana, conoscendo le stelle (Kubala, Evaristo, Eulogio Martínez & co.) ma anche le stalle (nessuna Liga vinta dal '61 al '69, anno del ritiro). A fine Anni 80 diventerà dirigente sotto il presidente Núñez, restando in carica per una sola "legislatura".

75 José Antonio ZALDÚA

15-12-1941 - ATTACCANTE - SPAGNA

Centravanti corpulento e poco aggraziato, delizia e deprime il pubblico del Camp Nou per un decennio (dal '61 al '71, con una parentesi all'Osasuna), realizzando reti impossibili e fallendone di elementari. Lo score globale è notevole (145 gol), ma nel suo giudizio storico pesa più il "sommerso" delle occasioni fallite.

72 Joaquim RIFÉ

4-2-1942 - DIFENSORE - SPAGNA

Ala, centrocampista, poi difensore, arretra la posizione man mano che avanza nelle gerarchie della squadra, fino a diventarne una colonna. Protagonista di uno dei casi da moviola più discussi della Liga: fallo sul madridista Velázquez fuori area punito col rigore da Guruceta. Questione di metri, più che di centimetri.

79 Gustavo BIOSCA

29-2-1928 - DIFENSORE - SPAGNA

Colonna difensiva di un Barça, quello degli Anni 50, passato alla storia più per l'arsenale offensivo che per la tenuta della sua retroguardia. Pur degnissimo, il Biosca-calciatore non può però competere con il Biosca-personaggio, protagonista di una chiacchierata love-story con la stella della canzone spagnola Lola Flores.

78 Juliano BELLETTI

20-7-1976 - DIFENSORE - BRASILE

È l'eroe per caso della finale di Champions 2006, in cui segna all'Arsenal il suo primo e unico gol in maglia blaugrana, che regala al Barça la seconda coppa con le orecchie. Prima e dopo, tante corse più o meno produttive sulla fascia destra del Barcellona, dove forma con Giuly una coppia affiatata e ben assortita.

Belletti

Sergi

71 JULIO ALBERTO Moreno

7-10-1958 - DIFENSORE - SPAGNA

Sfiora due volte, senza arrivare a toccarla, la Coppa Campioni, sconfitto ai rigori a Siviglia e assente a Wembley essendosene andato un anno prima. Uno dei simboli del Barça Anni 80, tutto corsa, rabbia e secondi posti. Finito col calcio, entra in depressione e flirta pericolosamente con le droghe. Ne uscirà, per una volta, vincitore.

70 Allan SIMONSEN

15-12-1952 - ATTACCANTE - DANIMARCA

"Bajito" ante litteram (appena 1,65), approda al Barça sulla scia dei titoli (e del Pallone d'Oro) conquistati con il Borussia Mönchengladbach. Al Camp Nou dribbla come una trottola, apre spazi, assiste Quini e raccoglie qualche briciola di gloria. La più importante, nel maggio 1982, vale ai blaugrana la seconda Coppa delle Coppe.

69 Emilio SAGI-BARBA

25-3-1900/25-5-1951 - ATTACC. - SPA/ARG

Figlio dell'omonimo baritono, da ragazzo gioca a calcio sulla spiaggia di Cadaqués in compagnia di Salvador Dalì e frequenta il teatro del Liceu. Nel Barça debutta appena 17enne e vi rimane, salvo brevi intervalli, fino a 36 anni. Protagonista della prima Liga vinta dal Barça, si narra che in carriera non abbia mai sbagliato un rigore.

68 Sigfrid GRÀCIA

27-3-1932/23-5-2005 - DIFENSORE - SPAGNA

Nella cattedrale barocca innalzata da Fernando Daucik a inizio Anni 50, è la colonna che sorregge la navata sinistra. Conserva il posto per 14 anni sopravvivendo a diversi allenatori, compreso HH. Oggi quelli del suo ruolo si chiamano laterali. Lui, invece, era un terzinaccio. E non si sarebbe certo offeso a sentirsi chiamare così.

67 Mariano GONZALVO

22-1-1922/7-4-2007 - CENTROCAMP. - SPAGNA

Detto Gonzalvo III. Da non confondere con Julio e José Gonzalvo, suoi fratelli, anch'essi calciatori. Attivo a cavallo degli Anni 40 e 50, governa il centrocampo del Barça per 13 stagioni, diventandone il capitano. Nel '50, dopo la strage di Superga, il Torino offre ai blaugrana 8 milioni di pesetas, ma il presidente Agustì Montal declina.

66 Julio SALINAS

11-9-1962 - ATTACCANTE - SPAGNA

Il soprannome di "torpe" (imbranato) dice di un essere sgraziato, legnoso e poco adatto a un gioco di coordinazione come il calcio. Il suo curriculum (6 Lighe, 1 Coppa Campioni e quasi 250 reti) racconta invece di uno degli attaccanti più affidabili e longevi di tutta Spagna. Nel Dream Team è il primo cambio in attacco.

65 Albert FERRER

6-6-1970 - DIFENSORE - SPAGNA

Laterale destro titolare per quasi un decennio, è famoso per essere il meno famoso del Dream Team cruijffiano, cui accede dalla cantera senza fermate intermedie. Ripudiato da Van Gaal, vivrà una seconda giovinezza al Chelsea, con cui conquisterà due FA Cup. Bacheca ricchissima, come quella di tutti i suoi coscritti blaugrana.

64 Jon Andoni GOIKOETXEA

21-10-1965 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Solo omonimo dell'efferato serial killer in forza all'Athletic Bilbao, è un'aletta leggera e dribblante che frequenta con profitto la fascia destra del Dream Team. Solo quattro anni in blaugrana, ma buoni: 4 campionati, la Coppa dei Campioni di Wembley e una pletora di trofei minori. Calciatore spagnolo del 1991 per la rivista Don Balón.

63 Mariano MARTÍN

20-10-1919/9-9-1998 - ATTACCANTE - SPAGNA

"Furia dell'area", lo chiamano negli Anni 40, e il suo score non smentisce: 124 reti in 150 partite (una volta Pichichi). A 25 anni, il cielo a portata di dito, si rompe il ginocchio durante un'amichevole tra la selezione catalana e quella valenciana. Tornerà in campo, ma non sarà più quello di prima, e con l'ascesa di César uscirà di scena.

62 Eduardo MANCHÓN

24-7-1930/29-9-2010 - ATTACCANTE - SPAGNA

È l'11 di una "delantera" da recitare cantando (Basora, César, Kubala, Moreno, Manchón), su cui infatti scriveranno una canzone (Temps era temps). Il suo è il Barça delle "cinco copas", cui fornisce un congruo contributo di talento e fantasia anarcoide. Sfortunato nella Selección: una sola presenza (0-1 con la Turchia).

61 Joan GAMPER

22-11-1877/30-7-1930 - ATTACCANTE - SVIZZERA

Tutto inizia da lui, giocatore, presidente, padre fondatore. Quando arriva ha 22 anni, è capitano del Basilea e gli interessa soprattutto giocare a calcio. In assenza di testimonianze dirette, bisogna fidarsi dei numeri (100 reti in 48 partite, una Coppa di Catalogna) e di qualche racconto di seconda mano. Morirà suicida per debiti.

60 Miguel Ángel NADAL

28-07-1966 - DIFENSORE - SPAGNA

Apre e chiude al Maiorca, ma è la lunga parentesi blaugrana a dare sostanza al suo curriculum. Centrale o mediano, la gamma di impieghi a cui viene adibito discende dal suo elevato senso della posizione, che compensa una scarsa mobilità. Per non sfigurare davanti al celebre nipote, vince 5 Lighe e una coppona.

59 Ricardo ZAMORA

21-1-1901/8-9-1978 - PORTIERE - SPAGNA

Leggenda negli Anni 20 e 30, il suo fugace passaggio al Barça è sufficiente per conquistare due Coppe del Re e tre campionati catalani. La lunga militanza all'Espanyol e al Real Madrid gli varrà l'accusa – smentita – di anticatalanista e antibarcellonista. A lui è dedicato tuttora il trofeo riservato al miglior portiere della Liga.

Nadal

Carrasco

58 EUSEBIO Sacristán

16-4-1964 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Dopo Zubizarreta e Raúl, è quello con più presenze nella Liga (543). Nel Dream Team, Cruijff gli fa fare più o meno di tutto, venendone sempre ripagato. Titolare in tutte le finali vinte dal Barça, nel 2002 è stato eletto cittadino onorario di Valladolid, privilegio che era stato concesso solo a Cervantes e Teresa d'Avila.

57 Martì VENTOLRÀ

16-12-1906/5-6-1977 - CENTROCAM. - SPAGNA

Eroe politico non meno che calcistico, durante una tournée in Messico in piena Guerra Civile, sceglie, repubblicano e catalanista convinto, di disertare accasandosi con l'Atlante. Col Barça segna 73 reti in 137 partite ed è nazionale fisso: il giorno del replay di Italia-Spagna ai Mondiali 34 in campo c'è anche lui.

56 Salvador SADURNÌ

3-4-1941 - PORTIERE - SPAGNA

Sedici stagioni ininterrotte in blaugrana (dal '60 al '74), a difendere la porta dagli attaccanti rivali e se stesso dai concorrenti che via via gli si parano davanti: Pesudo, Reina, Artola. Vince tre volte il trofeo Zamora, ma sono anni di vacche magre, solo una Liga e tre coppe di Spagna mentre il Real Madrid fa incetta di tutto.

55 David VILLA

3-12-1981 - ATTACCANTE - SPAGNA

Va a Barcellona, lui che è il massimo goleador nella storia della Selección, a fare il paggio di Messi, accettando di svolgere i compiti che Ibrahimovic scansava. In cambio, rari momenti di gloria personale, compensati dal riconoscimento pubblico e da una messe di titoli (e di denaro) che a Valencia poteva solo sognare.

54 Patrick KLUIVERT

1-7-1976 - ATTACCANTE - OLANDA

Porta addosso le stimmate del bidone sopravvalutato che hanno marcato la sciagurata esperienza al Milan. Al netto delle amnesie sottoporta, il suo contributo alla causa blaugrana resta positivo, come testimoniato dalle 90 reti nella Liga che lo mantengono saldamente nella top-ten dei massimi goleador del Barça.

53 Pedro Rodríguez PEDRITO

28-7-1987 - ATTACCANTE - SPAGNA

Primo nella storia del calcio capace di segnare in tutte e sei le competizioni della stagione. Come Busquets, è il frutto di un'alzata d'ingegno di Guardiola, che vede nella sua disciplina e nel suo spirito di sacrificio le doti ideali per garantire a Messi spazio e libertà di cui ha bisogno. Di fatto, il posto a Ibrahimovic lo scippa lui.

52 Éric ABIDAL

11-9-1979 - DIFENSORE - FRANCIA

Un inizio incerto, qualche fischio sopportato in silenzio; poi, con Guardiola, il decollo. Quando è ormai assurto a idolo del Camp Nou, gli si para dinnanzi una canaglia d'avversario chiamato tumore. Operato d'urgenza, neanche tre mesi dopo gioca la finale di Champions e solleva per primo la coppa. Così Éric è diventato Épic.

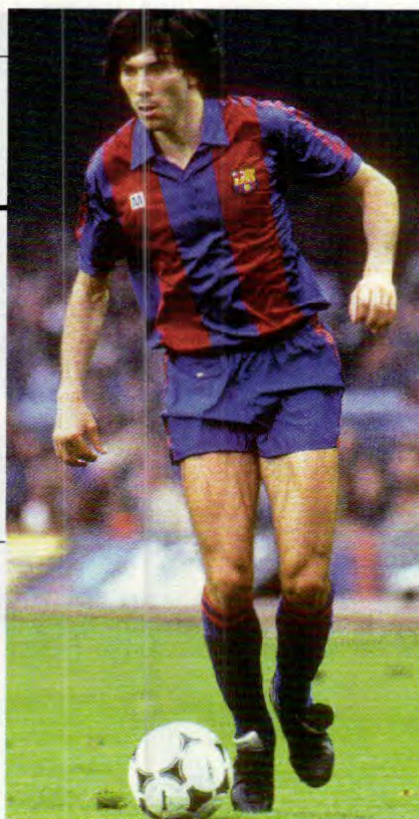
51 Hans KRANKL

14-2-1953 - ATTACCANTE - AUSTRIA

Deve far dimenticare Cruijff, emigrato negli States. Compito pienamente assolto, numeri alla mano: Pichichi nella Liga, secondo nel Pallone d'Oro e protagonista della finale di Coppa Coppe a Basilea con la rete decisiva nei supplementari. Tutto in una stagione. L'anno dopo litiga col trainer e nulla sarà più come prima.

50 Sándor KOCSIS

21-9-1929/22-7-1979 - ATTACCANTE - UNGHERIA

Capocannoniere ai Mondiali del '54, come molti membri della Grande Ungheria approfitta di una tournée all'estero per disertare. A Barcellona rimane sette stagioni (75 presenze e 42 reti) e, una volta ritiratosi, apre persino un bar. Malato di cancro, muore (quasi certamente suicida) nel 1979.

Zamora

Eusebio

Kocsis

Cocu

Sotil

49 Philip COCU

29-10-1970 - CENTROCAMPISTA - OLANDA

Il più duttile, costante e affidabile della colonia olandese trapiantata da Van Gaal. Soprannominato "buho" (gufo) per via degli occhi enormi da rapace, si fa valere in tutti i ruoli di difesa e centrocampo, con un congruo contributo di reti. Con 292 presenze totali, è lo straniero che ha vestito più volte la camiseta del Barça.

48 Aitor "Txiki" BEGIRISTAIN

12-8-1964 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Il giocatore più intelligente del Dream Team secondo Cruijff, che nell'estate 1988 se lo ritrova in organico insieme a una pletora di baschi, reclutati su suggerimento di Javier Clemente (il candidato di Núñez alla panchina prima della virata sul divino Johann). Da dirigente, con Laporta, vincerà ancora più che da calciatore.

47 Francisco José CARRASCO

6-3-1959 - ATTACCANTE - SPAGNA

Non è ancora "lobo" (lupo) quando viene schierato titolare nella finale di Coppa Coppe contro il Fortuna Düsseldorf, in cui offre a Krankl l'assist per il gol decisivo. Rivincerà il trofeo in altre due occasioni ('82 e '89), convertendosi in re di coppette. Le avrebbe restituite volentieri tutte e tre, in cambio della coppona persa a Siviglia.

46 Hugo SOTIL

8-3-1949 - ATTACCANTE - PERÙ

È il terzo vertice, con Rexach e Cruijff, dell'attacco che a metà degli Anni 70 fa sognare i tifosi blaugrana. Allontanato dalla prima squadra a causa dei suoi gravi problemi con l'alcol, viene reintegrato a furor di popolo prima di chiudere in Sudamerica. Suo il quinto dito della celebre "manita" al Bernabéu del febbraio '74.

45 LUIS ENRIQUE

8-5-1970 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Ex merengue avvelenatissimo, è uno dei trascinatori del Barça di fine millennio, quota "rossa" di una squadra che con Van Gaal vira all'arancione (9 olandesi acquistati tra il '97 e il '99). In campo fa praticamente tutto: terzino, interno e seconda punta. È uno dei tre spagnoli, con Butragueño e Raúl, inseriti da Pelé nei Fifa 125.

44 Sergio BUSQUETS

16-7-1988 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Figlio d'arte a metà (anche il padre ha giocato nel Barça, da portiere), è la prima scommessa vinta di Guardiola, che nel breve volgere di un'estate lo promuove da rincalzo del Barcellona B a titolare. Doti riconosciute: disciplina, fisicità prorompente e fraseggio mai banale. Oltre, ovviamente, a una recitazione da Oscar.

Figo

43 F. J. URRUTICOECHEA

17-11-1952/24-5-2001 - PORTIERE - SPAGNA

Neutralizza due rigori su quattro nella finale contro la Steaua, ma il suo dirimpettaio Duckadam fa l'en plein. Un altro rigore parato, l'anno prima, era valso al Barça la conquista anticipata della Liga. Convocato a tre Mondiali consecutivi, non scenderà in campo nemmeno per un minuto, chiuso prima da Arconada e poi da Zubi.

42 DANI ALVES

6-5-1983 - DIFENSORE - BRASILE

Terzino alla brasiliana, sempre in cerca di avventure oltre la metà campo, è insieme a Piqué il migliore acquisto del primo mercato di Guardiola e una delle chiavi del tiqui-taca, cui contribuisce attivamente partecipando al palleggio di centrocampo con piedi non meno educati di quelli dei compagni più blasonati.

41 Luis FIGO

4-11-1972 - CENTROCAMPISTA - PORTOGALLO

Arriva al Barça di rimbalzo dopo aver firmato troppi contratti (Juve e Parma) in una volta. Idolo consolidato, commette l'affronto più imperdonabile: andare al Real Madrid per soldi. Una testa di maiale lanciatagli dagli spalti durante un Barça-Real esprime fin troppo icasticamente ciò che a Barcellona pensano di lui.

40 Anderson de Souza DECO
27-8-1977 - CENTR. - BRASILE/PORTOGALLO

Il propulsore che fa decollare, insieme con Ronaldinho, il Barça di Rijkaard. Pallone d'Argento nel 2004, fa parte dell'esclusivo club dei vincitori della Champions con due maglie diverse. Additato da Eto'o come "mela marcia" dello spogliatoio, sarà il primo, insieme a Ronnie, a fare le valigie con l'arrivo di Guardiola.

39 José Ramón ALEXANCO
19-5-1956 - DIFENSORE - SPAGNA

Specialista in un ruolo che Cruijff (e la modernità) aboliranno: il libero. Tigna basca (viene dal vivaio dell'Athletic), eleganza catalana, dirige la difesa del Barça per 13 anni. Spetta a lui, in quanto primo capitano, sollevare la prima Coppa dei Campioni a Wembley avendo giocato solo gli ultimi spiccioli dei supplementari.

Laudrup

Neeskens

38 Joan SEGARRA
15-11-1927/3-9-2008 - DIFENSORE - SPAGNA

Gran capitano del Barça delle Cinque Coppe, è uno dei giocatori più carismatici nella storia blaugrana, oltre che dei più rappresentativi. Si ferma a un passo dalle 300 presenze nella Liga (299) a causa di una lesione oculare che gli fa perdere la finale di Coppa dei Campioni con il Benfica e, di fatto, gli tronca il finale di carriera.

37 Johan NEESKENS
15-9-1951 - CENTROCAMPISTA - OLANDA

Va a fare compagnia a Cruijff dopo Germania 74 su richiesta di Rinus Michels. Ritratto perfetto del calciatore totale, l'etichetta di centrocampista gli sta assai stretta. La maglia del Barça, in compenso, gli calza a pennello. Si impregna di colori e valori blaugrana tanto che disputa persino qualche partita con la selezione catalana.

36 Miguel Bianquetti MIGUELI
19-12-1951 - DIFENSORE - SPAGNA

Per gli amici "Tarzan". Spesso come una sequoia secolare e ieratico come un patriarca biblico, è un difensore scabro la cui carriera abbraccia un'epoca che va dal Cruijff giocatore al Cruijff allenatore (con cui, puntualmente, litigherà). Xavi gli ha rubato da poco il primato di giocatore più presente nella storia del Barça.

35 Guillermo AMOR
4-12-1967 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Primo prodotto della Masia fatto debuttare da Cruijff, inaugura un raccolto che a tutt'oggi è ben lungi dall'esaurirsi. Nel Dream Team è lo sherpa di talento cui i vari Stoichkov e Romario regalano volentieri qualche tozzo di gloria. Per ora soltanto Xavi lo supera come numero di titoli conquistati in blaugrana (18 a 17).

34 Gerard PIQUÉ
2-2-1987 - DIFENSORE - SPAGNA

I giudizi su di lui oscillano tra chi lo ritiene l'erede di Beckenbauer e chi lo vede soprattutto come carne da gossip. Il curriculum – a 24 anni – parla da solo: 5 campionati (compresi quelli vinti col Manchester), 3 Champions (idem), 2 coppe nazionali, un Mondiale e una liaison con Shakira. Per ora vince di gran lunga il calciatore.

33 Chus PEREDA
15-6-1938/27-9-2011 - CENTROCAM. - SPAGNA

Quasi 10 anni in blaugrana, ma curiosamente i titoli più importanti li conquista nell'unica stagione al Real Madrid (Liga e Coppa Campioni) e in Nazionale, con cui vince l'Euro 64, segnando in semifinale e in finale. Da tecnico, ha allenato tutte le rappresentative giovanili della Selección. Anche questo è un record.

32 Andoni ZUBIZARRETA
23-10-1961 - PORTIERE - SPAGNA

Erede della grande tradizione di portieri baschi, detiene il primato di presenze nella Liga (quello con la Selección glielo ha soffiato Casillas), metà accumulate nel Barça. Sobrio e affidabile, il suo unico punto debole sono i rigori, fatali in Nazionale ma non in blaugrana. Al suo attivo, anche due scudetti con l'Athletic Bilbao.

Zubizarreta

Asensi

Rexach

Quini

Bakero

Basora

31 Josep ESCOLÁ

28-8-1914/7-3-1998 - ATTACCANTE - SPAGNA

Un altro dei fuggitivi "messicani" del '37. A differenza del collega, il "cattedratico" (questo il soprannome) rientrerà al Barça nel 1940, previa parentesi al Sête (Francia) e dopo aver scontato un anno di squalifica per la diserzione. Con 118 reti in 191 incontri è considerato uno dei migliori attaccanti della storia blaugrana.

30 Juan Manuel ASENSI

23-9-1949 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Acquistato a prezzo record nel '70 (10 milioni di pesetas, circa 60.000 euro), attraversa un decennio esatto di storia blaugrana ergendosi a protagonista di tutti i momenti chiave, dallo 0-5 al Bernabéu (doppietta) alla finale di Coppa Coppe vinta sul Fortuna Düsseldorf. A Basilea, diventato capitano, è lui ad alzare il trofeo.

29 Carles REXACH

13-1-1947 - ATTACCANTE - SPAGNA

44 anni nel Barça: 5 nelle giovanili, 17 in prima squadra, 22 nello staff tecnico. Nessun blaugrana può vantare un lignaggio più "puro" del suo. Elegante e compassato, è il compagno preferito di Cruijff. Vince pure un "Pichichi", ma il suo merito maggiore rimarrà quello di aver ingaggiato il tredicenne Leo Messi.

28 Enrique Castro QUINI

23-9-1949 - ATTACCANTE - SPAGNA

Goleador ruvido ma pressoché infallibile, spende i migliori pomeriggi della sua carriera con lo Sporting Gijón. Pur in fase calante, col Barça riesce comunque a vincere due Pichichi consecutivi e una Coppa Coppe. Nel marzo dell'81 è vittima di un sequestro, durato 25 giorni, che di fatto costa ai blaugrana il titolo di Liga.

27 José María BAKERO

11-2-1963 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Fa cambiare direzione al treno della storia segnando a Kaiserslautern il gol che vale al Barça la qualificazione al terzo turno di Coppa Campioni l'anno della finale di Wembley. Due campionati vinti con la Real Sociedad, una pletora di trofei rastrellata col Dream Team, damigiane di sudore versate su tutti i campi.

26 Bernd SCHUSTER

22-12-1959 - CENTROCAMPISTA - GERMANIA

Chi è mai stato davvero? L'angelo biondo inviato dalle divinità del calcio a portare in Terra grazia e bellezza? O il diavolo che per orgoglio si è ribellato a presidenti, allenatori e al suo stesso talento? Giudizio sospeso, ma i tifosi blaugrana, pur ammirandolo, non sono mai riusciti ad amarlo di amore autentico.

Schuster

25 Michael LAUDRUP

15-6-1964 - ATTACCANTE - DANIMARCA

Arbiter elegantiarum di fama mondiale, è uno dei simboli del Dream Team, di cui incarna il coté più aristocratico. Inventa, o quantomeno perfeziona, l'assist no-look, trovando in Romario il suo complice più perspicace. Chiuso dallo stesso "baixinho" (all'epoca possono giocare solo tre stranieri per volta), chiede asilo al Real.

24 Estanislao BASORA

18-11-1926 - ATTACCANTE - SPAGNA

Con Kubala e César forma il tridente blaugrana che spadroneggia vincendo cinque titoli tra il '51 e il '53. Protagonista anche con la Selección, segna 5 gol ai Mondiali del 1950 guadagnandosi il titolo di miglior ala destra del pianeta. A lui e a quel Barça è dedicata «Temps era temps» del grande cantautore Manuel Serrat.

23 Josep SAMITIER

2-2-1902/5-5-1972 - ATTACCANTE - SPAGNA

È l'unico blaugrana che può vantare una via col proprio nome a Barcellona. Segue Paulino Alcántara nella classifica dei marcatori d'ogni tempo (326 reti in 454 partite): sarebbe anche il più vincente, se si conteggiassero pure i campionati catalani. Dopo il ritiro, diventa segretario tecnico e ingaggia Kubala.

Maradona

19 Diego MARADONA
30-10-1960 - ATTACCANTE - ARGENTINA

Non è ancora il caudillo che porterà l'Argentina sul tetto del mondo e il Napoli alla conquista dello scudetto, e non ha nemmeno fortuna. Il primo anno si becca l'epatite, il secondo Goikoetxea gli sega la gamba. Negli intervalli, bagliori di genio e ramate di follia. L'ultima – vendetta a sangue freddo su Goiko – sancirà l'addio.

18 Eulogio MARTÍNEZ
11-6-1935/30-9-1984 - ATTACCANTE - PARAGUAY

Detto "l'apriscatole". La prima volta che Evaristo lo vede all'opera esclama «Non capisco perché mi abbiano comprato, se c'è già lui». In sei stagioni al Barça vince 2 Lighe e segna 168 reti, compresi un incredibile settebello all'Atlético in Coppa (8-0) e il primo gol nel neonato Camp Nou contro una selezione di Varsavia.

17 EVARISTO de Macedo
22-6-1933 - ATTACCANTE - BRASILE

Centravanti prolifico e promiscuo, 178 reti in blaugrana e una perdonabile relazione extraconiugale con il Real Madrid che genererà comunque due ulteriori scudetti (dopo i due vinti al Barça). Perde i Mondiali del '58 perché i blaugrana, impegnati nella Liga, non gli permettono di raggiungere il ritiro del Brasile.

16 César RODRÍGUEZ
29-6-1920/1-3-1995 - ATTACCANTE - SPAGNA

Il sorpasso di Messi è questione di tempo, ma a oggi è ancora il cannoniere blaugrana dell'era moderna (235 reti) e il quinto bomber storico della Liga (226). Soprannominato ironicamente "Pelucas" (parrucca), per via della calvizie precoce, vive nella stessa epoca di Zarra e Pahiño, che gli lasciano vincere solo un Pichichi.

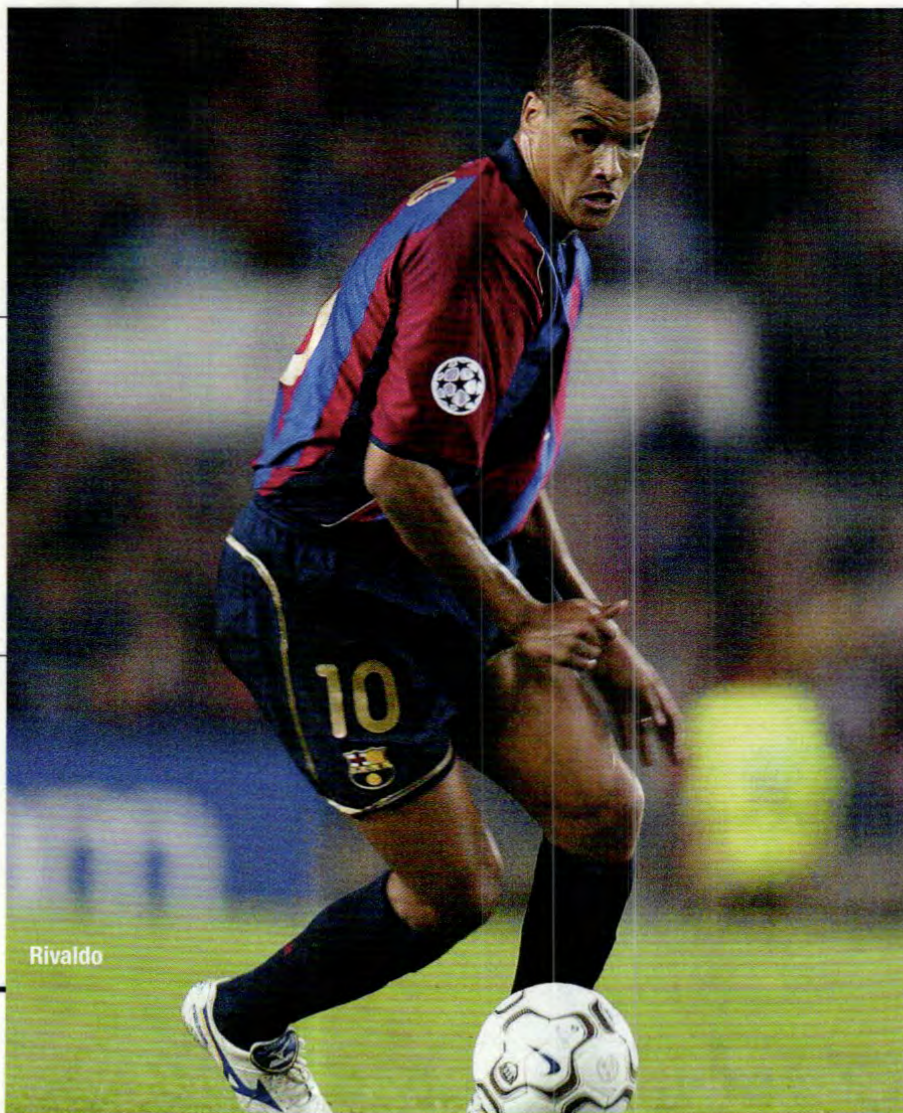
22 Víctor VALDÉS
14-1-1982 - PORTIERE - SPAGNA

Sta a Casillas come Albertosi stava a Zoff: un pari grado costretto, per i casi della vita, a languire nell'ombra. Per modo di dire, visto che a livello di club si prende parecchie soddisfazioni: nel dettaglio, 5 campionati, 3 Champions e 5 trofei "Zamora". Nella storia dei portieri del Barça, solo Ramallets gli sta davanti. Per ora.

21 Antoni RAMALLETS
4-6-1924 - PORTIERE - SPAGNA

Una performance memorabile contro l'Inghilterra ai Mondiali del '50 gli vale il soprannome di "gatto del Maracanâ". Non meno leggendarie le sue imprese al Barça, dove trascorre 15 anni vincendo quasi tutto, compresi 5 "Zamora". Unico rimpianto, la Coppa Campioni, persa contro il Benfica nell'ultima gara della sua carriera.

20 Paulino ALCÁNTARA
7-10-1896/13-2-1964 - ATTACCANTE - FILIPPINE

Goleador preistorico di un'epoca in cui non esisteva ancora la Liga e il Barcellona disputava il campionato catalano, è considerato il miglior giocatore della storia delle Filippine e detiene tuttora il primato (per lo più misconosciuto) di reti con la maglia del Barcellona: ben 357 in 357 partite. Una bella sfida, per Leo Messi.

Rivaldo

Rodríguez

Romario

Suárez

Koeman

15 RONALDO Luis Nazario

18-9-1976 - ATTACCANTE - BRASILE

Ancora oggi nessuno sa spiegarsi come il presidente Nuñez se lo sia lasciato scappare. Dopo una stagione del genere, poi: Pichichi, 47 reti in 49 partite e una costante dimostrazione di strapotere tecnico e fisico. Il gol al Compostela può concorrere con quello di Messi al Getafe per il titolo di più bello della storia della Liga.

14 ROMARIO da Souza

29-1-1966 - ATTACCANTE - BRASILE

Due sole stagioni al Barça: la prima sublime, la seconda da prenderlo a schiaffi. Nel gennaio '94 inaugura una delle più celebri "manitas" inflitte al Real con un gol d'esterno destro preceduto da un'insolente "cola de vaca" ai danni di Alkorta. Un'altra "manita", questa volta incassata, gli fornirà l'alibi per disertare.

13 Vitor Borba RIVALDO

19-4-1972 - ATTACCANTE - BRASILE

Il Barça lo recluta d'urgenza nel '97 per colmare il vuoto lasciato da Ronaldo. Pur senza uguagliare il Fenomeno, regala ai tifosi del Camp Nou pagine di autentica poesia recitando a braccio un copione che Van Gaal voleva fargli imparare a memoria. Nel '99 vince il Pallone d'Oro, al Milan vedranno un altro giocatore.

12 Luis SUÁREZ

2-5-1935 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Primo Pallone d'Oro blaugrana in anni in cui il Barcellona deve reggere lo strascico al Real, limitandosi a sporcarglielo ogni tanto. Quando passa all'Inter comincia la lunga traversata nel deserto del Barça, che non vincerà la Liga fino al '74. Di Stefano lo chiama "architetto". Bel complimento, se fatto da uno dei più grandi.

11 Ronald KOEMAN

21-3-1963 - DIFENSORE - OLANDA

Nel 1989 è l'acquisto più caro della storia del Barça: circa 7 milioni di euro, destinati a essere abbondantemente ammortizzati la sera in cui, a Wembley, realizza la rete che vale ai blaugrana la prima Coppa Campioni. Fisico da boscaiolo, piedi da orafo, in sei stagioni andrà a segno più di 80 volte. Giocando da libero.

Ronaldo

Cruijff

Stoichkov

Eto'o

Ronaldinho

10 Johann CRUIJFF

25-4-1947 - ATTACCANTE - OLANDA

Il suo arrivo a Barcellona è un effimero raggio di luce nel buio freddo di un trentennio, dal '60 al '90, in cui i blaugrana vincono appena 2 campionati (contro i 19 del Real!). Di questi titoli, uno – 1973-74 – porta la firma inconfondibile del "divino", protagonista della storica "manita" al Bernabéu e di una larga manciata di prestazioni memorabili. La versione de-luxe dura soltanto un anno, mentre il resto della sua permanenza si consuma nel ricordo struggente del primo, indimenticabile bacio. Separati per oltre un decennio, Cruijff e il Barça torneranno a incontrarsi nell'88 e dalla loro unione nascerà la meglio gioventù del Dream Team, antesignana della blasonata stirpe attuale.

7 Josep GUARDIOLA

18-1-1971 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

È gracile, lento e non segna mai, ma il processore con cui elabora le giocate è avanti di due generazioni. Lo scopre Oriol Tort, rabdomante di talenti della Masia, lo lancia Cruijff, che ne fa il paradigma del calcio del futuro: possesso palla, gioco di prima, ricerca paziente e ossessiva degli spazi. Sul suo stampo saranno plasmate decine di cloni più o meno riusciti e alcune evoluzioni tecnologiche d'avanguardia come Xavi e Iniesta. Negli 11 anni in prima squadra (metà da capitano) vince 6 volte la Liga, 3 volte la Coppa del Re e una Coppa dei Campioni – la prima – nel tempio di Wembley. Tantissimo, ma fa quasi ridere se paragonato a quello che combinerà in panchina.

4 Andrés INIESTA

11-5-1984 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Se la Spagna è una nazione, oltre che una Nazionale, lo deve a lui. Impossibile trovare, nel Paese delle mille autonomie, un consenso così ecumenico, un'ammirazione così estesa, un'invidia così sana per qualcuno. Tutti vorrebbero essere lui, o almeno vederlo giocare nella propria squadra. Siccome non è possibile, si accontentano di applaudirlo dappertutto. Passerà alla storia come uomo del destino (il gol nel recupero a Stanford Bridge, quello ancora più estremo nella finale mondiale) e soprattutto come maestro di eleganza, esempio di lealtà ed edulcorante naturale del gioco più soave del mondo. Con Xavi forma una delle coppie di fatto più affiatate nella storia del calcio.

9 Hristo STOICHKOV

8-2-1966 - ATTACCANTE - BULGARIA

Si presenta al pubblico del Camp Nou conficcando i tacchetti dello scarpino nel piede dell'arbitro Urízar Azpitarte durante la partita di Supercoppa contro il Real Madrid. Il trofeo va al Real, lui si becca quattro mesi di squalifica, ma i tifosi più eccitabili sono già in deliquio. Tornato dalla caienna, è subito protagonista del trionfo nella Liga, primo dei 4 consecutivi del Dream Team. Carattere incendiario, sinistro fiammeggiante, sarà uno dei protagonisti assoluti dell'era Cruijff, con 83 reti in 226 partite e il Pallone d'Oro 1994 anche grazie al titolo di capocannoniere al Mondiale statunitense. A Parma arriva ormai spento, ma a Barcellona si scaldano ancora al ricordo del suo fuoco.

6 Carles PUYOL

13-4-1978 - DIFENSORE - SPAGNA

All'inizio sembra un metallaro finito sul palco sbagliato. Invece si capisce subito che quella chioma gremita di capelli indocili rappresenta il pendant estetico dell'anima rock che gli vibra nei piedi. Giganteggia nel primo clásico arginando Roberto Carlos, ma la svolta avviene quando lo spostano al centro del palco. È lì che le sue furiose schitarrate entrano di diritto nella colonna sonora all-time del Barça accanto agli assoli di violinisti quali Messi e Kubala e ai movimenti di bacchetta di direttori alla Xavi. Un match per tutti: la semifinale di Champions 2010-11 al Bernabéu giocata quasi senza un ginocchio. Ve lo immaginate Jimmy Page senza due dita di una mano?

3 XAVI Hernández

25-1-1980 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Sommo sacerdote del tiqui-taca, tutte le strade portano a lui, nel senso che tutte le azioni passano ineluttabilmente dai suoi piedi. Agli inizi è un mediocentro classico, una versione di Guardiola con più mobilità e meno carisma. Con Rijkaard avanza di 10 metri verso la porta avversaria e di 10 anni verso il futuro: liberato dal gravame di doversi guardare le spalle, inizia a sdottoreggiare calcio da tutte le cattedre, suscitando crescente ammirazione da parte degli addetti ai lavori. Nel suo ineguagliabile bouquet di trofei (tra cui Mondiale, Europeo e tre Champions) manca solo il Pallone d'Oro. Se provi a ricordarglielo, ti risponderà così: «Io non vinco palloni d'oro. Io li fabbrico».

8 Samuel ETO'O

10-3-1981 - ATTACCANTE - CAMERUN

«Correrò come un negro per guadagnare come un bianco», promette il giorno della presentazione ufficiale. Programma elettorale perfetto per un uomo in perenne cerca di rivincite: contro i detrattori, contro i razzisti e soprattutto contro il Real Madrid, che non ha creduto in lui. Ogni gol è uno schiaffo al passato, una dedica da leggere capovolta: mettete insieme 130 di questi schiaffi e di queste dediche (di cui due in altrettante finali di Champions) e otterrete il suo peso nella storia del Barcellona e in quella, letta al contrario, del Real Madrid. Se ne va per una "questione di feeling", come ruggiva Cocciante. E come gli canta in faccia, testuale, Guardiola.

5 RONALDINHO GAUCHO

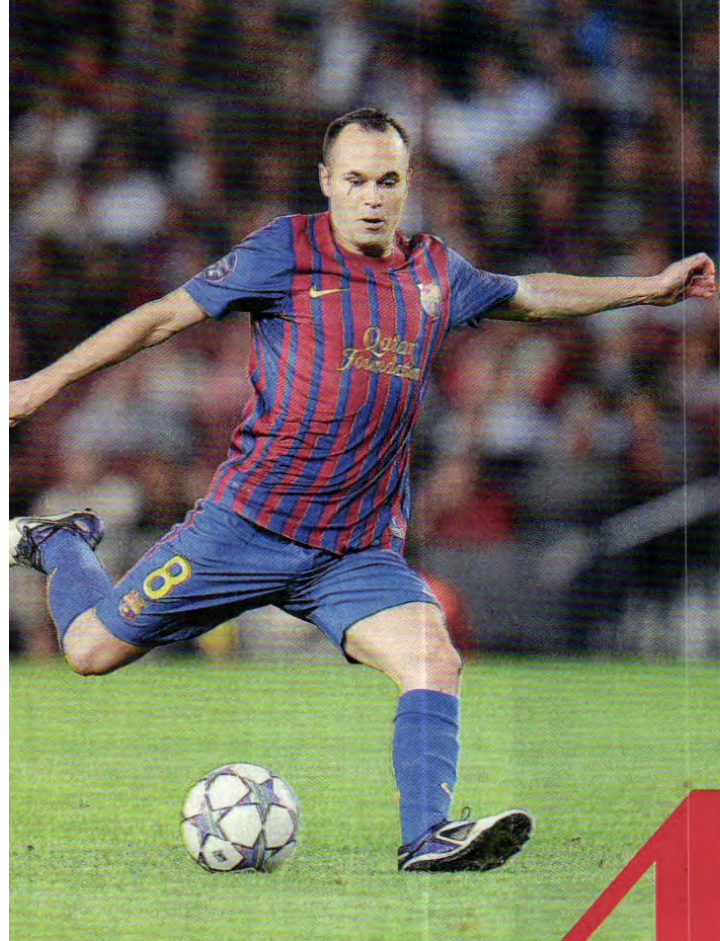
21-3-1980 - ATTACCANTE - BRASILE

Figlio inatteso del primo mercato di Joan Laporta – che ai tifosi aveva promesso Beckham – impiega mezza partita per mettersi in tasca il pubblico del Camp Nou e tre anni per trasformare un Barça agonizzante e depresso (nel 2003 era arrivato sesto) nel miglior club d'Europa. Pochi giocatori sono stati capaci di trasfigurare in maniera così rapida e radicale la fisionomia di una squadra. Rapido, purtroppo, sarà anche il suo declino, immortalato da un'impietosa fotografia che, nel gennaio 2007, rivela sotto la maglietta il prorompere di una curva da terzo mese di gravidanza. Resteranno, di lui, lampi di lancinante bellezza e la forza di un impatto che ha cambiato la storia.

2 Lazslo «Ladislao» KUBALA

10-6-1927/17-5-2002 - ATTACCANTE - UNGHERIA

Primo vero profugo calcistico del comunismo, sbarca in Catalogna nel 1950 per mano di José Samitier, un anno dopo essere scampato per caso alla tragedia di Superga (il Torino lo aveva reclutato per l'amichevole di Lisbona, ma lui aveva dovuto declinare all'ultimo). Da martire mancato a leggenda del calcio, è lui l'artefice del primo grande ciclo vincente del Barcellona, per replicare al quale il Real Madrid è costretto a ingaggiare, previo conflitto diplomatico coi blaugrana, nientemeno che Di Stefano. Il Barça, in compenso, deve costruire addirittura uno stadio nuovo – il Camp Nou – per contenere tutti i tifosi che vorrebbero vedere all'opera Lazslo. Oggi, per fortuna, c'è anche la tivù.

4

Sopra, Andrés Iniesta, il giocatore che in Spagna tutti vorrebbero vedere nella loro squadra

3

Sotto, Xavi Hernández: nel suo ineguagliabile curriculum manca soltanto il Pallone d'Oro

2

A fianco, Lazslo Kubala, principale artefice del primo grande ciclo vincente del Barcellona. Autentico artista del pallone, ha difeso i colori di ben tre nazionali: Ungheria, Cecoslovacchia e Spagna, di cui è poi anche stato Commissario tecnico

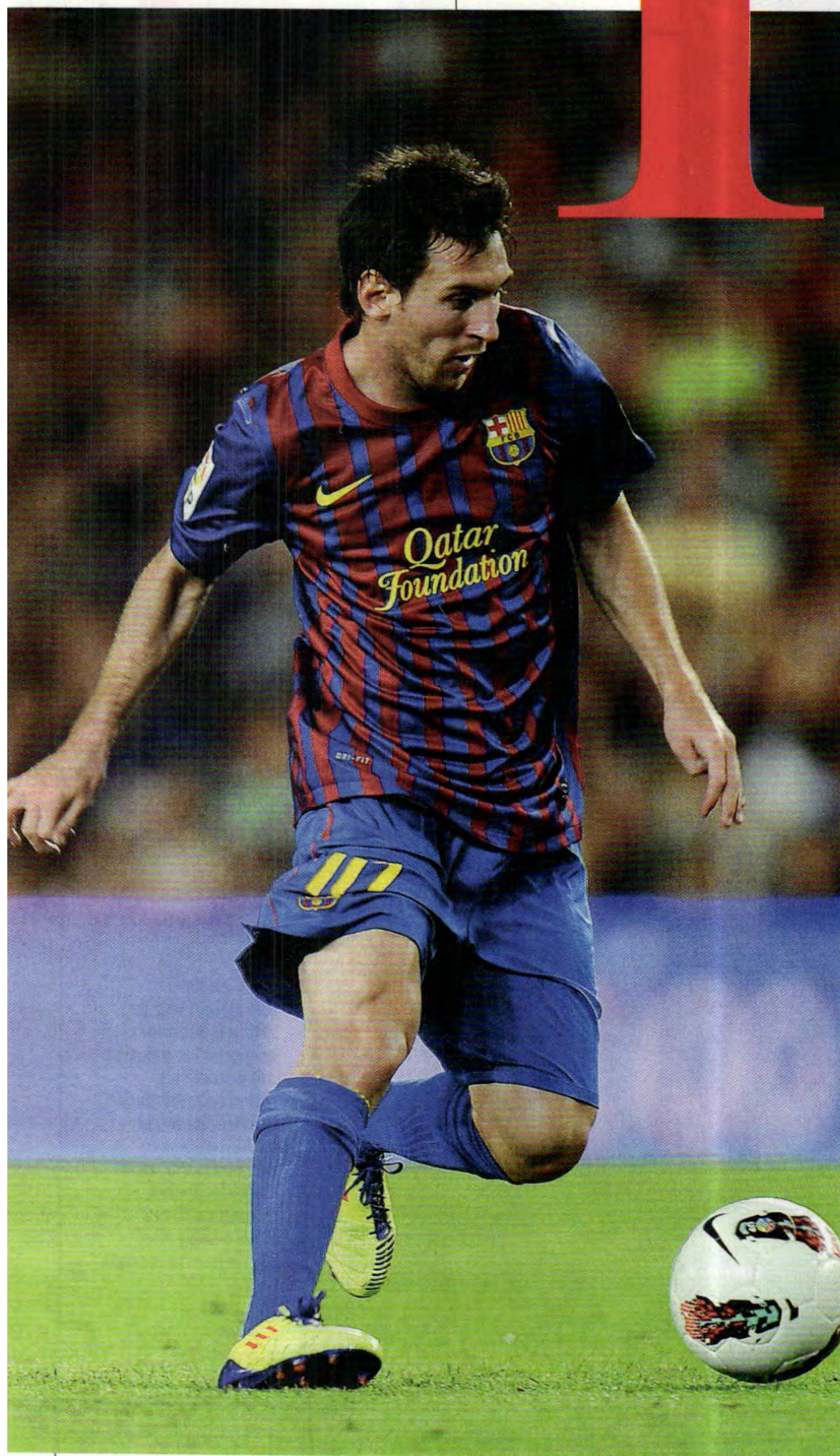
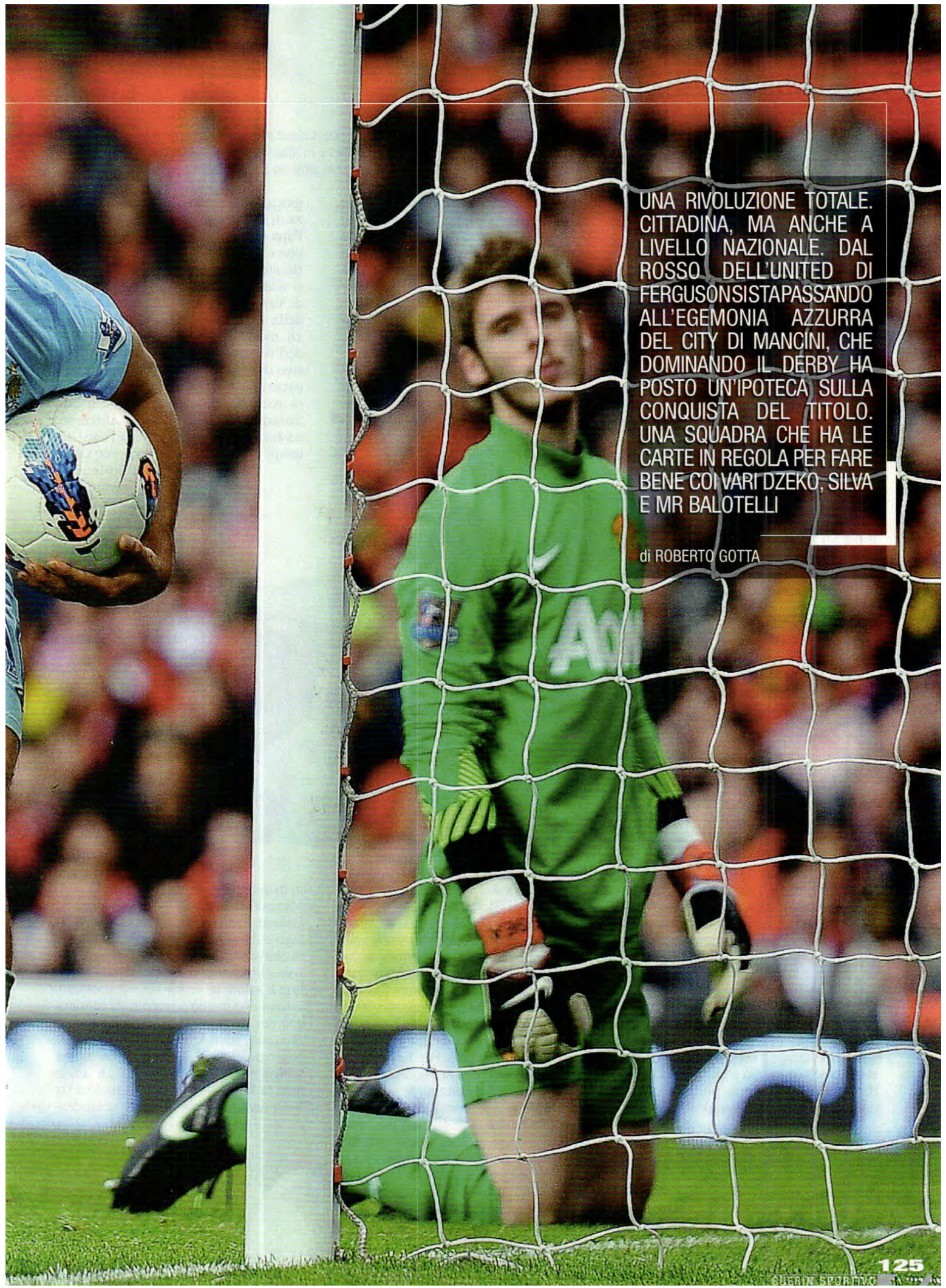
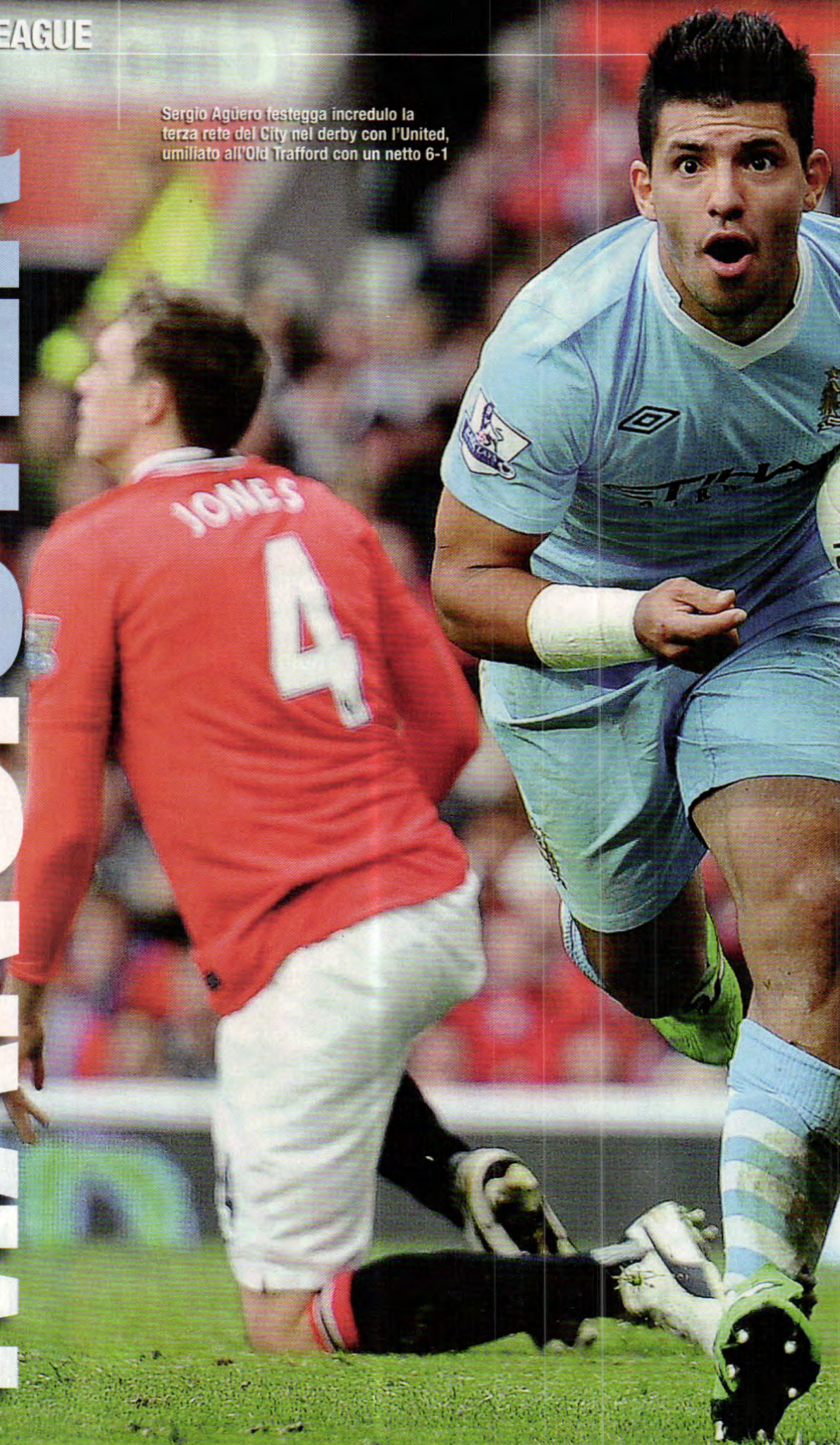
1

1 Lionel MESSI

24-6-1987 - ATTACCANTE - ARGENTINA

Il più grande compositore dell'Ottocento – Beethoven – era sordo. Il più grande oratore dell'antichità – Cicerone – era balbuziente. Il più grande calciatore del millennio – Messi – è basso. Il talento non teme menomazioni, l'arte non conosce tare fisiche. Però succede solo nelle fiabe ben scritte che una "pulce" possa trasformarsi in un gigante. La fiaba in questione la conoscono tutti. C'è un bambino di nome Leo che sa fare meraviglie col pallone ma che non riesce a schiodarsi dal metro e 40 cui Madre Natura l'ha imbullonato. La famiglia non può permettersi le cure che servirebbero per rimpinguare il suo misero gruzzolo di centimetri, e così si reca a Barcellona dove un veggente (Carles Rexach) riesce a indovinare, racchiuso in quel corpo di ranocchio, le fattezze di un principe. Con un colpo di bacchetta, il mago trasforma un tovagliolo di carta in un contratto e si impegna, a nome del reame che rappresenta, a pagargli le cure opportune. Tre anni dopo, Barcellona ha il suo principe che, tra ostacoli e imboscate del destino, imbocca la strada di un lieto fine di cui, ad oggi, non si scorge la fine. Perché a differenza della altre fiabe, che una volta sciolto l'intreccio lasciano soltanto immaginare il seguito, qui il seguito lo vediamo tutte le settimane, in quell' happy-end prolungato ma per nulla stucchevole che diventa la vita quando sei arrivato in cima. Naturalmente quella di Messi non è una semplice storia. È la Storia con la maiuscola, colta nel suo pieno dispiegarsi. A occhio e croce ci troviamo a metà (forse anche meno) di un'era che quando sarà trascorsa diventerà materia scolastica obbligatoria e oggetto di studi multidisciplinari: antropologia (evoluzione dall'Homo Maradonianus all'Homo Messianus), teologia (se è davvero il nuovo Messia, che fare di quello vecchio?), fisica (una nuova teoria sull'impenetrabilità dei corpi: il caso Messi) e naturalmente matematica (10 Palloni d'Oro sono un numero irreale?). A noi, che abbiamo il privilegio di essergli contemporanei, spetta il compito di registrare tutto – immagini, emozioni, parole (sì, anche quelle) – nell'hard disk della memoria collettiva per tramandare ai posteri qualcosa più di aride statistiche sui gol fatti e i titoli vinti o di qualche video commemorativo di Youtube. La "pulce" è una cosa troppo grande per conservarla chiusa in contenitori così piccoli.

Andrea De Benedetti

Leo Messi: è destinato a lasciare un segno indelebile nella storia del calcio

MANCISTER

Sergio Agüero festegga incredulo la terza rete del City nel derby con l'United, umiliato all'Old Trafford con un netto 6-1

UNA RIVOLUZIONE TOTALE. CITTADINA, MA ANCHE A LIVELLO NAZIONALE. DAL ROSSO DELL'UNITED DI FERGUSON SI STA PASSANDO ALL'EGEMONIA AZZURRA DEL CITY DI MANCINI, CHE DOMINANDO IL DERBY HA POSTO UN'IPOTECA SULLA CONQUISTA DEL TITOLO. UNA SQUADRA CHE HA LE CARTE IN REGOLA PER FARE BENE COI VARI DZEKO, SILVA E MR BALOTELLI

di ROBERTO GOTTA

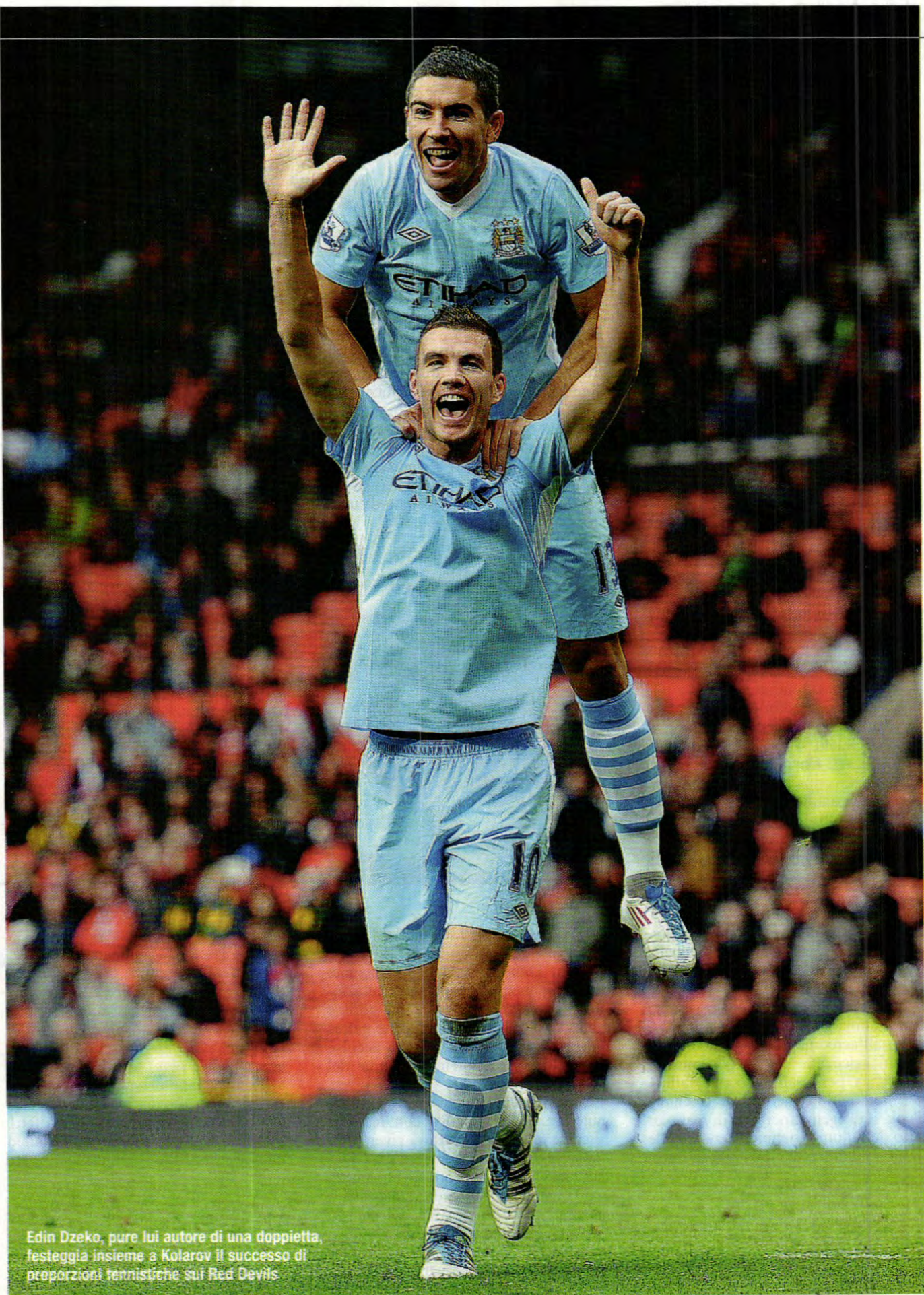
Sotto, Mario Balotelli festeggiato dai compagni dopo aver perforato per due volte la difesa dell'United. Proprio nell'atteso derby di Manchester l'attaccante italiano ha dimostrato di saper essere decisivo anche in gare ad alto livello

Facciamo finta che non esista un genius loci, che sia tutta una messinscena degli antichi romani per conferire a ogni casa e ogni edificio un potere particolare, sfuggente alle classificazioni visibili e dunque ancora più da rispettare. Facciamo allora finta che la piccola divinità che sorvegliò e favorì la nascita del Manchester United, nel 1878, si sia poi assopita e non sia suscettibile, perché avrebbe avuto motivo, di questi tempi, per dare pugni alle porte del proprio sacello: a poche centinaia di metri dal luogo dove lo United giocò le sue prime partite, con l'originario nome di Newton Heath, va ora in scena con cadenza regolare un rito che da semi-clandestino è diventato globale e ha generato ironie, inimicizie e sarcasmi, ma anche tante vittorie, forse solo le prime.

È infatti curioso che l'Etihad Stadium, casa del Manchester City costruita originariamente per i Giochi del Commonwealth, si trovi in una zona tradizionalmente colorata di gialloverde e poi biancorossonero, le tinte dello United. Curioso e, per alcuni tifosi dei Red Devils, fastidioso: con vento favorevole e una bella botta di fortuna, i boati dell'Etihad Stadium possono arrivare fino alla casa dell'adiacente sobborgo di Collyhurst dove crebbe Nobby Stiles, icona United, e insomma se non siamo alla lesa maestà, per i supporters di memoria salda, poco ci manca.

È certamente però più grave, per la maggioranza, che una squadra arrivi all'Old Trafford una domenica di ottobre e spari sei gol nella porta dello United, con quella sicurezza che tracima nell'arroganza, se sei dalla parte degli sconfitti e non sai più come giustificare il tracollo. La vittoria più simbolica della stagione, considerando il luogo, il tempo e il seme della rivalità, ma forse nemmeno la più importante. Perché il 6-1 nel derby serve per la propaganda tanto quanto gli slogan elettorali a un partito, ma i voti di fiducia che fanno prosperare il governo Manchester City sulla città e sul campionato sono i 4-0 a Blackburn, i 4-1 all'Aston Villa, i 3-1 al Wolverhampton e i 3-2 esterni sul QPR, tutte vittorie che sanno di maturità, dell'affermazione della volontà tecnica e tattica contro squadre che due anni fa o lo scorso anno avrebbero magari posto un ostacolo serio e ansiogeno a giocatori che ora se le spazzano via come forfora dalle spalle.

Il lavoro di Roberto Mancini, seppur magnificato oltre ogni decenza dai media italiani, specialmente quelli televisivi, è stato finora enorme, anche al netto della ormai pluriennale campagna acquisti da Natale perenne favorita dai proprietari, che a tutto agosto 2011 avevano speso in tre anni 462 milioni di euro da aggiungere ai 234 pagati per l'acquisizione del club. Perché la solita, valida obiezione che si può opporre ai denigratori è che comunque una rosa del genere va utilizzata al meglio sotto il profilo tattico e gestita dal punto di vista caratteriale, e di questo ultimo aspetto però parleremo più avanti. Con qualche intoppo e qualche mese di ritardo, nel quale sulla capoccia di Mancini si era incastrata la non inesatta etichetta di difensivista, ora il City gioca con il senso di esilarante sicurezza di chi sa che andato in panchina un Papa se ne farà un altro in campo, se non è Agüero è Silva e se non è Silva è Balotelli, e quando gli Omeri là davanti si addormentano rispuntano le falcate di Yaya Touré, uno dei grandi artefici della rivoluzione operata negli ultimi 18 mesi. Con l'inserimento costante dell'ivoriano nel quadrumvirato offensivo di completamento di quello che è parso quasi sempre un 4-2-3-1, Mancini aveva scombinato le carte. Un centrocampista difensivo ed ex difensore centrale messo là davanti a infilarsi nei tempi di gioco voleva dire, per molti, pensare a difendere sui palloni persi prima ancora che ad attaccare, ma per altri ha rappresentato l'equilibrio sul quale basare l'intera squadra: ovvero formazione offensiva nei numeri e però meno negli uomini, con la botta dei gol decisivi che Touré segnò nei due turni conclusivi della Coppa d'Inghilterra dello scorso anno, trofeo che sbloccò la carestia che durava da quel pomeriggio di Wembley 1976 in cui Dennis Tueart rovesciò uno splendido pallone nella rete del Newcastle United.

Ci sarebbe poi la solidità difensiva, sbrecciata in maniera convincente solo dal Bayern Monaco, dal Napoli in contropiede, dal Fulham in un'imboscata al Craven Cottage e da saltuari figuranti con maglie di club che il resto del mondo considera solo chincaglieria di abbellimento alle big. E le uniche scorie sono di problemi interni che hanno aggredito la luminosità dei successi, la vicenda Tévez, ad esempio, non del tutto inattesa. Male che nel 2010-11 Mancini, con mossa tattica rivelatasi sventurata, gli abbia dato la fascia di capitano, stimolo a far bene divenuto copertura per nefandez- ▶▶▶

Edin Dzeko, pure lui autore di una doppietta, festeggia insieme a Kolarov il successo di proporzioni tennistiche sui Red Devils

RIVELAZIONE IL GALLESE, VINCITORE DELL'ULTIMO GOLDEN FOOT, A 13 ANNI GIOCAVA NEL MANCHESTER CITY

Giggs: «Scelsi l'United per Ferguson»

di MATTIA FONTANA

Sono entrambi troppo schivi per ammetterlo, ma quell'incontro di più di vent'anni fa ha cambiato la loro storia e quella del Manchester United. L'incontro avviene nel Natale 1986. Ryan Giggs è un tredicenne appena trasferitosi da Cardiff (Galles) a Salford (provincia di Manchester), lì dove la controversa figura paterna si era spostata per proseguire la carriera di rugbista. Il ragazzino di stoffa ne ha parecchia e la mette in mostra, sino a divenire un giocatore delle giovanili del City. Ma Alex Ferguson, appena insediatosi sulla panchina dello United e apparentemente non destinato a grandi cose, sente circolare la voce e porta la squadra Under 15 dei Red Devils a giocare contro Giggs e soci. Il gallese segna tre gol sotto gli occhi del futuro maestro. Lo scozzese è colpito e inizia un corteggiamento che convince la famiglia del ragazzo soltanto un anno dopo. Quando Ferguson si presenta in persona a casa del giocatore, gli fa firmare il primo contratto e inizia una storia incredibile. Dodici Premier League vinte, 8 Community Shield, 4 FA Cup e Coppe di Lega, 2 Champions League, una Supercoppa Europea, una Coppa Intercontinentale e un Mondiale per Club. Tutto assieme, tranne il 10 ottobre a Montecarlo, quando Giggs ha aggiunto a una carriera ventennale anche il fiore all'occhiello di un riconoscimento personale, il Golden Foot 2011.

Viene quasi da pensare che tu vada di fretta per non fare arrabbiare Ferguson. Ma è davvero così duro come sembra visto da lontano?

«Assolutamente sì (*ride*). È davvero molto tosto e chiede sempre tantissimo a ogni giocatore. La cosa positiva è che il suo atteggiamento è sempre leale. Quello che chiede a te, lo chiede anche a se stesso. Vuole il massimo e credo che lo abbia ottenuto sempre o quasi. Sono stato fortunato ad averlo incontrato, non avrei potuto essere allenato da un manager migliore».

Non ci dire che è merito suo se a 38 anni sei ancora uno dei calciatori più importanti dell'United.

«No, ma sono stato fortunato in generale. Non capita a tutti di andare avanti così tanto, ma è anche vero che non tutti hanno avuto la possibilità di giocare con alcuni calciatori fantastici come è successo a me. Penso a Eric Cantona, David Beckham, Cristiano Ronaldo e ora Wayne Rooney. Sono passato dall'essere il più piccolo all'essere il più vecchio in una squadra che adesso è piena di ragazzi di 18-19 anni. Devo anche a loro la mia longevità. E non dimenticate lo yoga. Lo pra-

---

ze e ciarpame etico e sfociato nel presunto rifiuto a entrare in campo nella trasferta di Monaco di fine settembre, con multe, contromulte e un puzzo di marcio nell'aria che mal si confà con il clima generale, specialmente se unito all'acredine dell'altro Touré per la multa ricevuta in seguito ai mesi di squalifica per esame doping fallito. Per non parlare dell'addio a Garry Cook, il dirigente indigeno di maggior peso dell'ultimo triennio, costretto alle dimissioni in settembre quando uscirono i dettagli di un'email offensiva da lui inviata alla madre del difensore Nedum Onuoha: spesso sbeffeggiato come esponente della nuova generazione di operatori insensibili alla storia e alla tradizione, complici alcune gaffes notevoli (ad esempio quando accolse Uwe Rosler nella «Hall of Fame del Manchester United… cioè, scusate, City»), Cook in realtà aveva intrattenuto gradevoli rapporti con le tante vecchie glorie desiderose di vivere l'atmosfera di rinnovato fervore del City. Fervore che ad alcuni ancora non piace, ma la realtà della città di Manchester è ancora ben definita. Abbiamo chiesto a persone legate a entrambi i club e questi sono i fatti: nell'area metropolitana il tifo è diviso equamente, 50 per cento ciascuna, ma la differenza è che nei giorni delle partite arrivano all'Old Trafford i pullman dal sud, i treni da Londra, i voli low cost da Dublino e Belfast e le manciate di tifosi acquisiti dall'Estremo Oriente, mentre all'Etihad, anche al netto del naturale aumento di supporters che accompagna ogni squadra rilanciata, arrivano da fuori prevalentemente tifosi trasferitisi in altre città o i loro figli. La zona attorno all'Old Trafford – Salford, Stretford – è più incline allo United mentre resta forte il radicamento City

Pagina accanto, Ryan Giggs lascia le sue impronte e il suo autografo a Montecarlo, dove ha ricevuto il Golden Foot 2011, della cui giuria fa parte il Guerin Sportivo. In basso, lo spagnolo Silva, punto di forza di Mancini FOTO GETTY IMAGES

tico da sette-otto anni e mi sta aiutando parecchio ora che devo gestire un recupero più lento».

Alla tua età capita mai di pensare al futuro, alla vita dopo la carriera da calciatore?
«Assolutamente no. Il mio futuro è sempre la prossima partita. Me lo ha insegnato Ferguson. L'obiettivo deve sempre essere vincere partita dopo partita. Certo, posso immaginare che una volta appesi gli scarpini al chiodo la mia vita nel calcio non sarà finita. Mi ritaglierò un ruolo dentro a questo mondo, ma non me la sento di guardare oltre anche perché ora come ora mi diverto molto a giocare».

Ferguson ha fatto capire che l'obiettivo è superare il Barcellona. Ma è davvero un'impresa possibile?
«Il calcio insegna che nessuna squadra è imbattibile, quindi neanche il Barcellona lo è. Ci hanno battuto in due finali di Champions e sono protagonisti con un calcio splendido. Ma credo che la via scelta da Ferguson possa pagare: gente come Tom Cleverley a centrocampo può portare risultati all'altezza. Se non quest'anno, magari il prossimo».

Parlando di successi, viene da pensare che tu non possa lamentarsi di nulla. Però non hai mai giocato un Mondiale: non hai qualche rimpianto per questo?
«Sì, ovvio. Il sogno di ogni calciatore è quello di giocare un Mondiale e io non ce l'ho fatta, quindi non posso che essere dispiaciuto. Era il mio obiettivo da bambino, quando a nove anni guardavo il Mondiale di Spagna vinto dall'Italia. Ma non posso lamentarmi. Quando un giorno smetterò e mi guarderò indietro, credo che vedrò una carriera fantastica. Da non scambiare con quella di nessun altro».

Le tue orme sono nella Champions Promenade di Montecarlo insieme a fantastici campioni del passato. Qual è il campione tra questi che ti ha colpito di più?
«Diego Armando Maradona. Ricordo quello che è stato capace di fare al Mondiale 1986 e quanto abbia ispirato il mio gioco da ragazzo. Sono cresciuto cercando di imitare i suoi numeri, quelli però sono riusciti solo a lui nella storia del calcio. Delle altre leggende del Golden Foot posso ricordare i campioni che ho affrontato di persona. Il più importante è Zinedine Zidane, uno dei migliori negli ultimi vent'anni. E non posso dimenticare George Best, una leggenda ineguagliabile nella storia del Manchester United».

Come vedi il movimento italiano e chi pensi che possa essere il giocatore più importante nei prossimi anni?
«Il calcio italiano merita sempre rispetto, perché è un movimento dotato di grande intelligenza tattica che ci ha regalato figure incredibili come quella di Paolo Maldini, un esempio sotto tutti i punti di vista così come il Milan di Arrigo Sacchi, una squadra che ho sempre ammirato. Le più forti sono ancora Milan e Inter, ma ammetto che il Napoli visto a Manchester contro il City mi ha impressionato. Per intensità di gioco non hanno nulla da invidiare alle squadre migliori. Il giocatore che secondo me scriverà le pagine più importanti del vostro calcio è un ragazzo che conosco bene, da vicino: Giuseppe Rossi. È arrivato a Manchester a 17 anni e l'ho visto crescere, migliorare sotto ogni punto di vista e diventare uno dei migliori nel ruolo».

Adesso sta provando a fare altrettanto con un altro italiano, Federico Macheda. Ma è vero che Ferguson ha chiesto proprio a te di andarlo a prendere all'aeroporto quando arrivò a Manchester?
«No, questa non è vera (*ride*). Però sì, Sir Alex mi ha chiesto di tenere d'occhio i ragazzi più giovani e io cerco di spiegare loro quello che significa essere un giocatore del Manchester United».

Anche la storia di Ferguson venuto a casa tua è falsa?
«Eh, no. Questa storia è vera. Si è presentato alla mia porta e in pochi minuti ha convinto la mia famiglia, che era molto dubbiosa sul fatto che io dovessi firmare per lo United. Con me c'è voluto un secondo e basta. Ero già un suo tifoso».

nella parte sud, quella dove del resto sorgeva il Maine Road, sua casa dal 1923 al 2003. Interessante notare come il tifo, nella sua stragrande maggioranza, non si divida per ceto: non c'è, come a Sheffield, una contrapposizione tra squadra del popolo (United) e delle classi alte (Wednesday), ed è più raro che ci siano famiglie spaccate in due, come – per motivi legati anche alla geografia dei due stadi – a Liverpool. Non è dunque facile la lettura emotiva dell'annata attuale, e alla fine si torna alla miscela d'invidia, fastidio, apprensione, eccitazione agonistica e tensione che anima Manchester in questi mesi di attesa per qualcosa che non è ancora definito ma che potrebbe arrivare, un titolo di Premier League per il City e magari una qualche soddisfazione in Europa, dove l'inizio è stato molto tribolato. E in fondo nessuno dovrebbe indignarsi se l'Etihad è lì a vista di cannocchiale della casa che fu di Stiles: perché da Collyhurst viene anche Brian Kidd, che da 19enne avrà pur segnato un gol nella finale di Coppa Campioni 1968 vinta dallo United sul Benfica, ma fu poi giocatore del City ed è ora quello che dà e prende gomitatine e pacche sulle spalle con Mancini sulla panchina biancoazzurra.

Roberto Gotta ▸▸▸

Sotto, Mario Balotelli in posa con un granatiere del Quirinale prima di essere ricevuto con gli altri azzurri dal presidente Napolitano. In serata l'impegno dell'attaccante del City non impedirà all'Italia di perdere contro l'Uruguay

BALOTELLI È SEMPRE AL CENTRO DELLE CRONACHE, NON SOLO CALCISTICHE

Vita da SuperMario

di ROBERTO GOTTA

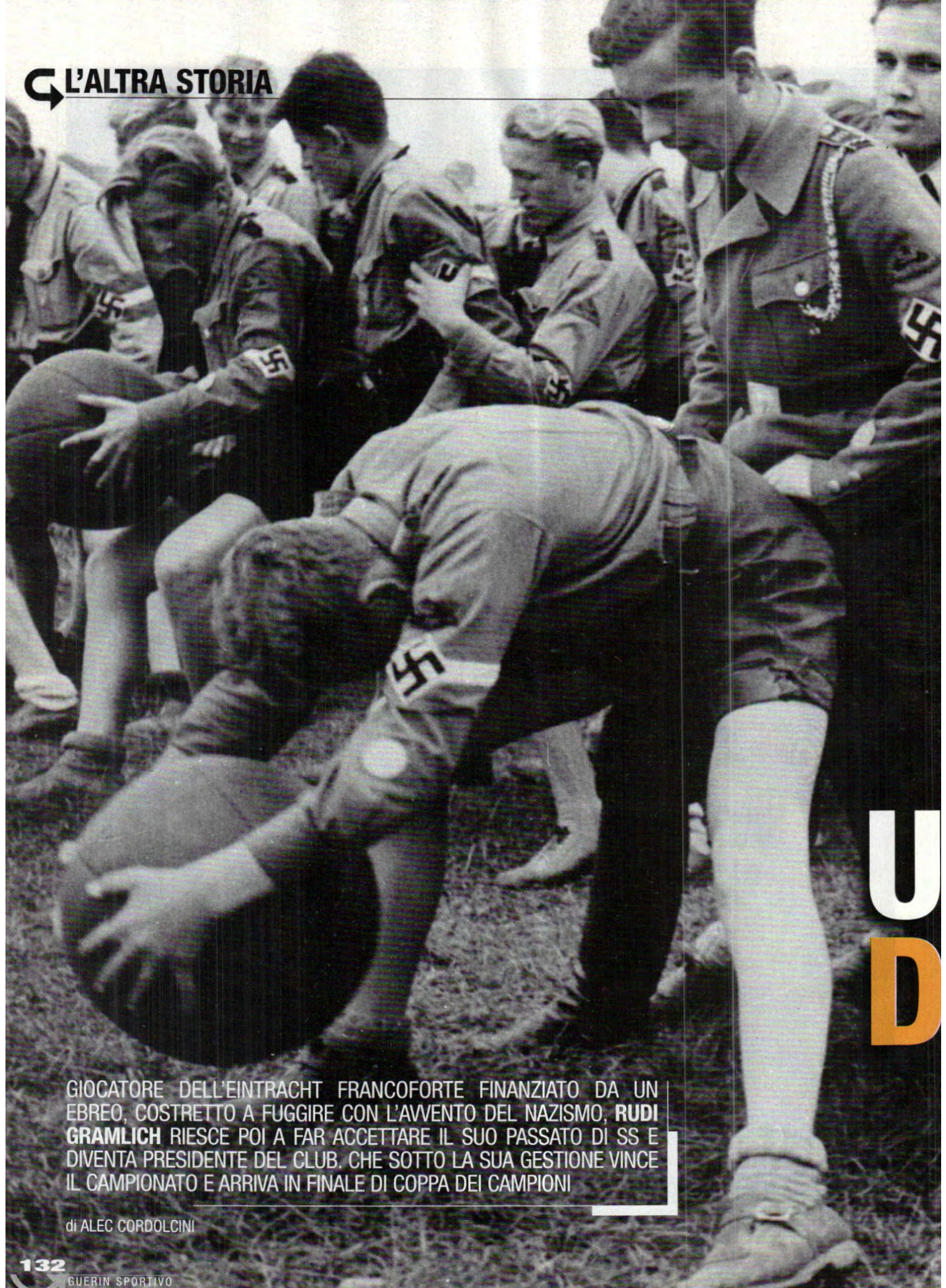
Il tifo non ragiona e ancor meno ragiona chi si sente perseguitato, e allora Why always me?, la maglietta che Mario Balotelli ha esposto dopo il gol dell'1-0 al Manchester United, dice poco ma racconta molto, racconta di un ragazzo come pochi sul piano del talento in campo ma soggetto a cadute di tono così frequenti da essere salito sparato, come un petardo, in cima alle preferenze cialtrone dei media britannici, dal ragazzo giustamente criticati nel ritiro con la Nazionale di metà novembre.
Che la stampa inglese sia ossessiva sui comportamenti personali dei calciatori quanto la nostra è omertosa su quanto avviene da noi – salvo sbattere in pagina i faccioni di Wayne Rooney e John Terry, gente che puoi denigrare impunemente dato che mai la incontrerai al centro di allenamento – è assodato, e francamente è pietoso veder pubblicizzare indirettamente, con la scusa della riprovazione cui i tabloid britannici sono sempre prontissimi, veline e velette di infimo ordine, per cui lunga vita a chi evita di infilarle in ogni dove, e però Balotelli doveva essere informato da chi ha tramato per spedirlo a Manchester della situazione lassù e invitarlo a maggior prudenza. Non è certamente stato così – più facile prendere la percentuale che applicarsi anche in situazioni difficili. Roberto Mancini avrà premuto il pulsante dell'esagerazione recitata, citandolo come uno dei cinque migliori giocatori del mondo, ma certamente sa quel che dice eppure si trova ancora a galleggiare tra la certezza del talento che ha sottomano e la preoccupazione per gli eccessi giovanili di Mario, senza dimenticare che da

sospeso sull'ignoto, percorrendolo con tanta sicurezza sul campo quanta turbolenza fuori, è evidente. C'erano del resto state preoccupazioni quando aveva spostato la sua residenza dalla zona centrale di Deansgate al suggestivo villaggio di Mottram St Andrew, 25 chilometri a sud-ovest di Manchester e a mezz'oretta circa dal centro tecnico di Carrington, perché si temeva che nell'isolamento di un posto rural-chic con meno di 1000 abitanti, sparsi qua e là tra ville e villaggio reale, Mario si desse a passatempi bizzarri, come poi è accaduto nell'episodio dei petardi che hanno causato un incendio lo scorso 22 ottobre, a 36 ore dal derby poi giocato come se nulla fosse. A Mottram St Andrew non ci sono i tizi che a Beverly Hills vendono per strada le Star Maps, le cartine geografiche con l'indicazione delle residenze delle stelle del cinema, ma un po' di mercato ci sarebbe, perché lì abitano anche Rooney, Michael Carrick, Owen Hargreaves, Carlos Tévez, l'ex campione di cricket Andrew Flintoff e Mark Hughes, l'allenatore che il City con poco riguardo defenestrò due anni fa per assumere Mancini, e che non l'ha ancora digerita. Circondario di grandi giocatori volutamente isolati dal mondo, e a volte lontano dal pianeta dei viventi pare anche Balotelli, quando ragiona e agisce come se intorno a lui

DUE PASSI AVANTI E UNO INDIETRO: PER ADESSO LA CRESCITA DI MARIO È COSÌ

in noiose disquisizioni sociologiche che del resto richiedono impegno e conoscenza – e la conseguenza è stata un elastico di comportamenti sopra le righe e reazioni mediatiche esagerate che a loro volta hanno amplificato fatti che sarebbero stati di poco conto, se a commetterli fosse stato uno dei tanti sciмuniti coetanei di Balotelli, dotati oltretutto di un centesimo del suo talento e della sua genialità. Espressa in campo da quel colpo di piatto con cui ha aperto i cancelli del cielo nel derby contro lo United, e dalla facilità con cui a volte pare trattare palloni con le spine, giocatore lo stesso Mancini non fu mai un modello di obbedienza cieca. Interessante anche notare come si scontrino a volte due concezioni diverse del mondo, nell'analisi del Balotellismo: se il suo allenatore, dopo averlo elevato nei suoi Top Five, accenna alla sua età ancora acerba come potenziale carta vetrata dei sogni, trovi poi il commentatore inglese che scrive «Balotelli ha già 21 anni, non è un bambino», che è come un manifesto di una nazione e di una mentalità che vuole i figli fuori di casa e in grado di pensare a sé già a 18 anni, altro che il bamboccionismo – ultimamente imposto dalle tragiche condizioni del mercato del lavoro – nostrano, per cui un 21enne è appena ritenuto in grado di prepararsi un caffè senza rovesciarlo.
Che però Balotelli cammini ancora su un filo non ci fosse nessuno. Curioso che un giocatore del suo estro sia sempre stato accostato, nella vita privata, a esponenti del gentil sesso la cui principale dote pare essere quella di non averne alcuno, di talento, ma va così, e l'importante è che Mario continui a crescere, due passi avanti (i gol e i colpi rari) e uno indietro (il tuffo in area del QPR il 5 novembre), senza mai dare le spalle al futuro e al campo. Quello lo lasci fare ai suoi tifosi quando fanno la Poznan, la coreografia – parola corretta, in quanto identifica una danza – ormai dilagante all'Etihad e fuori.

SuperMario abbracciato da Roberto Mancini: una scena che è ormai diventata abituale in questa prima parte di stagione

U D

GIOCATORE DELL'EINTRACHT FRANCOFORTE FINANZIATO DA UN EBREO, COSTRETTO A FUGGIRE CON L'AVVENTO DEL NAZISMO, **RUDI GRAMLICH** RIESCE POI A FAR ACCETTARE IL SUO PASSATO DI SS E DIVENTA PRESIDENTE DEL CLUB. CHE SOTTO LA SUA GESTIONE VINCE IL CAMPIONATO E ARRIVA IN FINALE DI COPPA DEI CAMPIONI

di ALEC CORDOLCINI

N PASSATO
A CANCELLARE

Giovanissime SS impegnate nell'attività fisica: Anche il corpo doveva essere curato e indottrinato come la mente

Negli Anni 30 la J. & C. A. Schneider di Francoforte era la più grande produttrice di scarpe e pantofole al mondo. Tra la manodopera impiegata dall'azienda c'era anche una dozzina di persone che preferivano giocare a pallone piuttosto che andare a lavorare in fabbrica. Ma al titolare Walter Neumann andava bene così. Del resto si era occupato personalmente della loro assunzione. In realtà Neumann era il principale finanziatore di uno dei club cittadini, l'Eintracht Francoforte, e non potendo pagare direttamente i giocatori, li assumeva fittiziamente nella propria ditta. Questo uomo d'affari di origini ebree coltivava un sogno: condurre l'Eintracht Francoforte sul tetto della Germania calcistica.
Il 12 giugno 1932, otto anni dopo l'inizio del legame tra Neumann e il club, il momento sembra arrivato. L'Eintracht si trova di fronte il Bayern Monaco nella finale del campionato tedesco, all'epoca strutturato in divisioni a base regionale e con play-off tra i rispettivi vincitori per il titolo di campione nazionale. I bavaresi però sono più forti e si impongono 2-0, senza per questo impedire ai giocatori dell'Eintracht di rientrare a casa tra gli applausi dei propri tifosi per l'ottima stagione disputata. Lo stesso Neumann può consolarsi; la squadra, composta da alcuni ottimi elementi quali l'attaccante Hugo Mantel e il centrocampista Rudi Gramlich, ha tutte le carte in regola per riprovarci l'anno successivo. Non aveva però fatto i conti con l'uomo nuovo della politica tedesca: Adolf Hitler. Per una società gestita e finanziata da ebrei come l'Eintracht Francoforte, l'ascesa al potere del NSDAP (il partito nazista), favorita dalla catastrofica condizione economica nella Germania della Repubblica di Weimar, configura il peggiore degli scenari possibili. Il 30 gennaio 1933 il presidente Paul von Hindenburg nomina Hitler Cancelliere della Germania. A luglio il Paese è già un regime monopartitico e, riguardo agli ebrei, dalla propaganda antisemita si passa alle persecuzioni vere e proprie. Il processo di "nazificazione" investe tutti i settori della società, sport compreso. Non sono più ammessi ebrei nelle società calcistiche, né in campo, tanto meno tra i quadri dirigenziali.
La ristrutturazione del calcio incontra inizialmente delle resistenze. Eccezion fatta per tre club, Stoccarda, Monaco 1860 e Werder Brema, le cui dirigenze fin da subito si mostrano particolarmente zelanti nell'applicare le nuove direttive razziste, le società tedesche applicano una sorta di resistenza passiva, con piccoli ma simbolici gesti di ribellione. Come quello dei giocatori del Bayern Monaco, che nel corso di un amichevole in Svizzera contro il Servette rendono pubblico omaggio al loro ex-presidente Kurt Landauer, rimosso dalla carica perché ebreo. Anche l'Eintracht gioca un piccolo scherzo ai nazisti attraverso Julius Lehmann. Il difensore, nonostante la discendenza ebrea, rimane in squadra fino al 1937 perché nessuno si accorge delle sue origini. Da un lato lo aiuta il possedere le tipiche fattezze ariane (occhi azzurri e capelli biondi); dall'altro il presidente Egon Graf von Beroldigen, capace di custodire il segreto fino alla propria morte, avvenuta a inizio del 1934, e di farlo così bene che nemmeno il suo successore Hans Söhngen arriverà mai a sospettare alcunché, nonostante sia una dei capi partito del NSDAP nonché un comandante delle SA. Lehmann verrà scoperto solamente per un errore del fratello Max, pizzicato nel 1937 in possesso di un piano di fuga dalla Germania. Immediatamente espulso dalla squadra, il giocatore non sopravvivrà al campo di concentramento di Majdanek, nella Polonia Orientale.
La politica di "arianizzazione" dello sport toglie all'Eintracht la propria fonte di sostentamento principale. Nel 1934 Neu-

In alto, un momento di ricreazione delle giovani SS: si mima un incontro di boxe. Sopra, un passaporto dell'epoca nazista. A destra, Hermann Goering passa in rassegna le truppe. Condannato a morte a Norimberga, si sottrasse all'esecuzione con il suicidio

calciatori tedeschi dell'epoca. Stesso talento, destini opposti. Mantel, 200 partite con l'Eintracht, 5 presenze in Nazionale, un tentativo fallito di giocare in Italia (nel 1934 si era trasferito all'Ambrosiana-Inter, ma non ottenne il permesso di scendere in campo in quanto straniero), perde la vita al fronte in Russia nel 1942. Gramlich invece si salva dalla furia della guerra, non senza qualche ombra mai del tutto dissipata. Centrocampista elegante soprannominato "il gentiluomo con la palla" per la squisita tecnica con la quale accarezzava il pallone, Gramlich aveva partecipato ai Mondiali italiani del 1934 e – da capitano – alle Olimpiadi di Berlino del 1936. Due anni dopo, quando il terribile presidente dell'Eintracht Söhngen era caduto in disgrazia presso il partito a causa di una relazione omosessuale, Gramlich aveva preso il suo posto. Sotto la sua direzione viene pubblicato il famigerato libro celebrativo "depurato" dai nomi ebrei, e l'appartenenza alle SS gli consente di mantenere la carica fino alla caduta del Reich.

L'Eintracht a conduzione nazista muore simbolicamente il 4 ottobre 1943, giorno in cui iniziano su Francoforte i bombardamenti che distruggeranno il 70 per cento della città, tra cui il Riederwald stadion. Ma quando il club ricomincia la propria attività nella Germania liberata (la richiesta viene inoltrata agli americani da Emanuel Rothschild, ebreo scampato al campo di sterminio di Dachau e da sempre tifoso dell'Eintracht), Gramlich ricompare sulla scena. Nel processo a suo carico si discolpa definendosi soggetto passivo all'interno della macchina nazista, nonché membro delle SS solamente in qualità di semplice insegnante di ginnastica. La tesi del mero esecutore di ordini perché «non si poteva fare altrimenti» viene accolta. Il 19 luglio 1948 Gramlich viene ufficialmente reintegrato nei ranghi dell'Eintracht Francoforte. Sette anni dopo diventa presidente. Sotto la sua gestione il club scriverà la pagina più importante della sua storia, vincendo nel 1959 il suo primo – e finora unico – titolo nazionale e raggiungendo l'anno seguente la finale di Coppa dei Campioni, persa 7-3 contro il Real Madrid in una delle partite di calcio più belle di sempre.

Alec Cordolcini

mann è costretto a vendere la sua ditta, prossima al collasso finanziario. Il bilancio in rosso è la logica conseguenza di una legge del Reich che impedisce ai tedeschi di acquistare beni da aziende gestite da ebrei. L'uomo d'affari trova rifugio ad Amsterdam. Sceglie invece l'Italia il tesoriere Hugo Reiss, almeno fino a quando non vengono promulgate le famigerate leggi a difesa della razza, costringendolo a emigrare in Sud America. Le loro tracce vengono cancellate da tutti i documenti ufficiali del club, tanto che una pubblicazione del 1939 dedicata al 40° anniversario dell'Eintracht cita la J. & C. A. Schneider esclusivamente come riuscito esempio di azienda "arianizzata". Eppure l'Eintracht che si laurea campione della propria Gauliga (così erano state ribattezzate le divisioni regionali dai nazisti) nella stagione '37-38, dopo essere arrivato secondo l'anno prima, deve moltissimo all'operato della coppia Neumann-Reiss, che a partire dalla metà degli Anni 20 aveva gettato le basi per la costruzione di quella che era diventata una delle migliori squadre del calcio tedesco. Ne sono un esempio i citati Mantel e Gramlich, due tra i migliori

planetario

LE NOTIZIE, I RETROSCENA E LE INDISCREZIONI DEL CALCIO INTERNAZIONALE

VONLANTHEN MAI DI SABATO

Johan Vonlanthen *(sopra)*, il promettente attaccante della Svizzera che all'Euro 2004, a 18 anni, realizzò alla Francia il gol più giovane nella storia del torneo, gioca in Colombia, nell'Itagüi. Figlio di uno svizzero e di una colombiana, Vonlanthen, che ha militato in Young Boys, PSV, Brescia, NAC Breda, Red Bull Salzburg e Zurigo, ha ripreso la carriera dopo una pausa di riflessione, dovuta al suo credo religioso di avventista che gli impedisce di giocare al sabato. Pur far parte di un campionato dove si gioca di mercoledì e domenica, il 25enne svizzero ha accettato le modeste proposte economiche dell'Itagüi.

MSL TRIONFANO I GALAXY

Beckham lascia il segno

Houston, c'era un problema, David Beckham. Vincitrice di due titoli in sei stagioni, la Houston Dynamo era la favorita nella finale della Mls, pur se si giocava a Los Angeles, in casa dei Galaxy. Invece si sono imposti questi ultimi grazie a una rete realizzata da Landon Donovan con un tocco di esterno. Ma il grande protagonista della gara, e di tutto il campionato, è stato Beckham *(a destra)*, probabilmente all'ultima apparizione con la maglia dei Galaxy. Non più bersagliato dagli infortuni e sorretto da una condizione fisica eccellente, l'inglese ha dato lustro a un torneo che è finalmente decollato nell'interesse degli americani. Ad assistere alla sfida decisiva c'erano 30.281 spettatori, la media stagionale sugli spalti è arrivata a 17.872 presenze per partita, più di quelle della Nba e Nhl della passata stagione. Grazie alla fama dell'ex "Spice Boys", personaggio mediatico senza pari, il soccer è finito sulle prime pagine dei giornali con una frequenza sconosciuta in precedenza.

Beckham, che in finale ha dato il via all'azione decisiva con un colpo di testa per Robbie Keane il quale ha poi servito uno splendido assist per il match winner Donovan, non ha ancora deciso quale sarà il suo destino. Il contratto quinquennale con i Galaxy, che gli fruttava 6,5 milioni di dollari a campionato, è scaduto, ma c'è ancora la possibilità di un rinnovo, voluto a furor di popolo dalla tifoseria. Più probabile però che l'inglese decida di accettare l'offerta del Paris Saint-Germain, dove lo vuole Leonardo, che lo ha conosciuto bene ai tempi del Milan. Beckham, che ha disputato 115 partite nell'Inghilterra con 17 reti all'attivo, che ha vinto il campionato in tre Paesi diversi, Inghilterra, Spagna e Stati Uniti, ha due sogni: partecipare all'Euro 2012 ed essere il capitano della selezione britannica ai Giochi di Londra, la sua città. Giocando a Parigi avrebbe maggiori possibilità di realizzarli.

«Gli allenatori indicano la direzione, i giocatori devono seguirla»

FELIX MAGATH
tecnico del Wolfsburg

SPAGNA QUANTI GOL SOTTO GUARDIOLA

(a.c.) Contro il Viktoria Plzen Messi ha realizzato la rete numero 500 del Barcellona sotto la gestione di Guardiola. Un primato stabilito dopo sole 200 partite. Con Frank Rijkaard il Barca aveva raggiunto quota 518, ma erano stati necessari 273 incontri, mentre con Johan Cruijff i gol sono stati 870 in 430 match. Guardiola però batte gli olandesi come percentuale di vittorie: 72% contro il 58.6% di Rijkaard e il 58.1% di Cruijff.

FINLANDIA LITMANEN DOPO VENT'ANNI

Jari Litmanen *(a destra)*, 40 anni lo scorso 20 febbraio, è tornato campione di Finlandia dopo vent'anni. Sempre con l'HJK Helsinki ha infatti riconquistato la Veikkausliiga, impresa che gli era riuscita già nel 1991. Litmanen, miglior calciatore finlandese di tutti i tempi, con 137 presenze e 32 reti in nazionale, ha vinto una Coppa dei Campioni, una Supercoppa Europea e una Coppa Intercontinentale con l'Ajax, e una Coppa Uefa con il Liverpool.

WORLD PRESS

di CHRISTIAN GIORDANO

PASTORE È GIÀ ENTRATO FRA I GRANDI 10 DEL PARIS S.G.

L'Équipe Magazine s'innamora di Javier Pastore. «Vaut-il 42 millions?», vale 42 milioni?» s'interrogava in prima pagina il 2 agosto il quotidiano del gruppo sulla cifra spesa per portarlo al Paris Saint-Germain. A novembre, il settimanale risponde si nominando el Flaco «héritier», erede, dei «Les 10 du PSG», i grandi numeri dieci del club: Jean-Pierre Dogliani (L'élégant), Mustapha Dahleb (Le modeste), Safet Susic (Le magicien), Youri Djorkaeff (L'homme pressé), Jérôme Leroy (L'intrus), Augustine Jay-Jay Okocha (L'éclaireur) e Raí (Le guide), Valdo (L'accélérateur) e Ronaldinho (L'intermittent spectaculaire).
Il quotidiano argentino **Olé** invece si stringe a Diego Armando Maradona, che ha perso l'amatissima mamma, Dalma Salvadora Franco: «Gracias Totales», grazie di tutto, Doña Tota. Ma in questa maledetta fine di 2011, la morte che non si spiega è quella del 42enne suicida Ct del Galles, Gary Speed. «United in Grief», uniti nel dolore, titola il **Daily Telegraph**. Si spiega eccome, invece, la linea dura del Ct del Cile, l'argentino Claudio Borghi, con Beausejour, Jara, Valdivia, Carmona e lo juventino Vidal, messi fuori rosa perché arrivati in ritiro ubriachi e con 45' di ritardo. «Non se podían ni defender», indifendibili, ha tuonato su **La Tercera** l'ex fantasista molle che Berlusconi voleva imporre a Sacchi al posto di Rijkaard. I reprobi prima hanno negato in conferenza stampa, poi hanno chiesto perdono.
Come al **Mundo Deportivo** il Neymar che «planta al Madrid» e rinnova col Santos fino al 2014, cioè fino al mondiale in Brasile. Là dove ha fallito Florentino Pérez, nel 2013 si muoverà il Barcellona. È l'house-organ, bellezza.

PORTOGALLO
IL PORTO SA VENDERE

Nessuna squadra riesce a vendere bene i suoi giocatori come sa fare il Porto. Qualche esempio: nel 2007 Anderson al Manchester United per 31,5 milioni di euro, Pepe al Real Madrid per 30; nel 2009 Lisandro Lopez e Cissokho al Lione rispettivamente per 24 e e 15 milioni, Lucho Gonzalez al Marsiglia per 18; nel 2010 Bruno Alves allo Zenit per 22, Raul Meireles al Liverpool per 13; nel 2011 Falcao all'Atlético Madrid per 40. Sempre nel 2011 ha anche liberato per 15 milioni l'allenatore André Villas-Boas, finito al Chelsea.

AUSTRALIA
IL PIÙ BRAVO È MCKAY

Matt McKay *(sopra)*, 28enne centrocampista dei Rangers di Glasgow, è stato proclamato calciatore australiano dell'anno. Ha preceduto Brett Holman, 27enne attaccante dell'AZ Alkmaar, e Tim Cahill, 32enne centrocampista dell'Everton.

OLANDA UN BRASILIANO PER VAN MARWIJK

(a.c.) Il difensore del Twente Douglas Franco Texeira *(sotto con moglie e figlia)*, 23 anni, sarà una delle novità dell'Olanda ai prossimi Europei del 2012. Il giocatore brasiliano ha infatti ottenuto la cittadinanza olandese e, grazie a una speciale dispensa della Fifa, potrà anticipare i tempi di convocazione con gli oranje, come auspicato dal Ct Bert van Marwijk. Originario di Florianopolis, Douglas gioca in Olanda dal 2007.

NORVEGIA MOLDE CAMPIONE

Il capolavoro di Solskjær

Buona la prima per Ole Gunnar Solskjær *(sopra)*. L'ex leggenda del Manchester United, al debutto vero e proprio come allenatore (in passato aveva guidato solo selezioni giovanili dei Red Devils), ha condotto il Molde alla vittoria della Tippeliga norvegese. Per il club della "città delle rose" si tratta del primo titolo nazionale, arrivato proprio nell'anno del centenario. Eppure le cose non erano iniziate bene per Solskjær, pesantemente sconfitto 3-0 all'esordio dal neopromosso Sarpsborg 08. Da allora però il calcio veloce e propositivo predicato dal neo-allenatore ha cominciato ad attecchire in una squadra già distintasi negli ultimi anni per una certa attitudine offensiva. Nemmeno la cessione a giugno al FC Copenhagen del bomber senegalese Pape Pate Diouf ha fermato la marcia del Molde, nella quale si sono distinti il 21enne trequartista Magnus Wolff Eikrem e il 23enne difensore Vegard Forren, entrambi finiti nella top 5 di rendimento stagionale. Solskjær, dopo una scontata dedica a sir Alex Ferguson («venti secondi dopo aver annunciato il mio ritiro, mi offrì di entrare nel suo staff»), non ha dimenticato Egil "Drillo" Olsen, suo Ct della Norvegia a Francia 98: «Un motivatore nato, i suoi allenamenti sono una miniera per qualsiasi aspirante tecnico».

Alec Cordolcini

di GIANCARLO SCARPA

CALCIO E GEOGRAFIA, DUE BELLE PASSIONI

Se il calcio e la geografia sono due passioni, non si può prescindere da una visita al sito internet che accoppia pallone e bussola. "Billsportsmap" (www.billsportsmap.com) è infatti un seguitissimo spazio web nel quale le competizioni calcistiche, ma non solo, vengono organizzate e mostrate su una vera e propria mappa. I principali campionati del mondo, con un occhio di riguardo per le leghe inglesi e un'attenzione non meno rilevante per i tornei continentali e mondiali, sono infatti sviscerati dal punto di vista delle coordinate e riprodotti sulle cartine delle varie nazioni, mostrando così la dislocazione geografica delle squadre prese in esame. A venire catalogate non sono le semplici classifiche di fine anno: per rimanere all'Italia, per esempio, sono presenti anche gli schemi riassuntivi delle formazioni neo-promosse in A e dei club partecipanti alle coppe europee.
L'utilizzo efficiente dell'infografica non si limita tra l'altro a "semplici" mappe: ogni tavola ha una dotazione di fotografie in miniatura, soprattutto degli stadi e dei calciatori più rappresentativi di ogni formazione, con tanto di ricche didascalie sul palmares di Massimiliano Allegri piuttosto che sull'andamento del numero di spettatori del "Silvio Piola" di Novara. Oltre a un corredo di testi con spiegazioni più esaurienti di ciò che vanno a trattare le immagini. Il risultato finale è davvero gradevole e la possibilità di scaricare i file "gif" in alta risoluzione rappresenta una valida opzione. E, come si diceva in apertura, non rimarranno delusi nemmeno gli appassionati di altri sport: "Billsportsmap" accoglie pure baseball, football americano, hockey e basket, sia nelle grandi leghe statunitensi sia nelle manifestazioni europee.

BELGIO DE FALCO È UNA STAR. PORNO

Il belga Jonathan De Falco, 27 anni, già difensore di Leuven, Mechelen e Deinze, dopo aver lasciato il calcio in seguito a un infortunio, ha intrapreso la carriera di porno star gay con il nome d'arte di Stany Falcone. De Falco *(sopra nelle due versioni)* aveva sempre nascosto il suo orientamento sessuale.

«Sono il Che Guevara del calcio moderno»

SERGIO AGÜERO
attaccante argentino del Manchester City

GLI È RIMASTA SOLO JOANNA

Esonerato in malo modo dalla Bulgaria, Lothar Matthäus è alla ricerca di una squadra da allenare. Per il recordman di presenze nella Germania, 150, la carriera di allenatore non ha riservato finora grandi soddisfazioni. Come la vita sentimentale, visti i quattro matrimoni naufragati e le numerose relazioni finite in fretta. Da qualche mese Lothar sta con la modella polacca Joanna Tuczynska *(sopra)*. Tocca a lei consolarlo dopo l'ennesima delusione.

SERIE A
SERIE B
LEGA PRO
SERIE D
LND
CALCIO A 5
COPPA ITALIA
QUALIFICAZIONI EURO 2012
CHAMPIONS LEAGUE
EUROPA LEAGUE
RISULTATI
E CLASSIFICHE
NOVEMBRE 2011
pagine gialle

SERIE A

ATALANTA 1 - CAGLIARI 0

ATALANTA: (4-4-1-1) Consigli 7 - Masiello 6,5 (49' st Ferri ng) Capelli 6 Lucchini 5,5 Peluso 6 - Schelotto 6,5 Cigarini 6,5 Carmona 6 Bonaventura 6 (36' st Pettinari ng) - Moralez 5,5 (26' st Marilungo 6) - Denis 7,5.
In panchina: Frezzolini, Gabbiadini, Raimondi, Minotti.
Allenatore: Colantuono 7.

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6,5 - Perico 5,5 Canini 5 Ariaudo 5,5 Agostini 5,5 - Biondini 5,5 (43' st Ekdal ng) Conti 6,5 Nainggolan 6 - Cossu 5,5 (38' st Ibarbo ng) - Nenè 5 Thiago Ribeiro 5 (41' st Larrivey 5,5).
In panchina: Avramov, Gozzi, Luis Sampao, Ceppelini.
Allenatore: Ficcadenti 5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5,5.
Rete: 35' st Denis.
Ammoniti: Cigarini, Masiello, Peluso, Biondini, Marilungo e Conti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.604 (173.699,43 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

1-0 Denis

CESENA 0 - LECCE 1

CESENA: (4-4-2) Antonioli 6 - Comotto 5,5 (30' st Livaja ng) Von Bergen 5,5 Rodriguez 5,5 Lauro 5,5 - Ceccarelli 6 Candreva 5 Parolo 5,5 Ghezzal ng (14' pt Djokovic 6 15' st Bogdani 5) - Eder 4,5 Mutu 5,5.
In panchina: Ravaglia, Ricci, Rossi, Benalouane.
Allenatore: Arrigoni 5,5.

LECCE: (4-4-1-1) Benassi 7 - Oddo 6,5 Carrozzieri 6,5 Esposito 6,5 Tomovic 6 - Cuadrado 6,5 (44' st Giandonato ng) Strasser 6,5 Grossmüller 6 Olivera 6 (34' st Brivio ng) - Bertolacci 5,5 (12' st Giacomazzi 6) - Muriel 5.
In panchina: Julio Sergio, Corvia, Ofere, Pasquato.
Allenatore: Di Francesco 6,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Rete: 11' st Cuadrado.
Ammoniti: Carrozzieri, Parolo e Muriel.
Espulsi: 13' st Muriel (L) per proteste.
Spettatori: 15.182 (209.064,47 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

0-1 Cuadrado

CHIEVO 1 - FIORENTINA 0

CHIEVO: (4-3-1-2) Sorrentino 6,5 - Frey 6 Andreolli 6 Mandelli 6,5 Dramè 5,5 - Luciano 6 (27' st Hetemaj 6) Rigoni 7 Bradley 6 - Sammarco 6 - Moscardelli 6 (30' st Thereau ng) Pellissier 6,5 (40' st Vacek ng).
In panchina: Puggioni, Jokic, Acerbi, Paloschi.
Allenatore: Di Carlo 6,5.

FIORENTINA: (4-3-3) Boruc 5,5 - Cassani ng (23' pt De Silvestri 5) Gamberini 5,5 Natali 5,5 (15' st Nastasic 5,5) Pasqual 6 - Montolivo 5,5 Behrami ng (26' pt Munari 5,5) Lazzari 5,5 - Romulo 6 Gilardino 5 Jovetic 5,5.
In panchina: Neto, Vargas, Cerci, Silva.
Allenatore: Mihajlovic 5.

Arbitro: Gava (Conegliano Veneto) 5,5.
Rete: 21' st Rigoni.
Ammoniti: Natali, Lazzari, Dramè e Jovetic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

1-0 Rigoni

GENOA - INTER

Rinviata

L'alluvione a Genova

LAZIO 1 - PARMA 0

LAZIO: (4-3-1-2) Marchetti 6 - Konko 6,5 Diakité 6,5 André Dias 6,5 Radu 5,5 - Brocchi 6 Ledesma 6 Lulic 5,5 (1' st Sculli 6,5) - Hernanes 5,5 (32' st Gonzalez 6) - Cisse 5 (39' st Kozàk ng) Klose 7.
In panchina: Bizzarri, Stendardo, Scaloni, Cana.
Allenatore: Reja 6,5.

PARMA: (4-4-1-1) Mirante 6 - Zaccardo 6 Paletta 6 Lucarelli 6 Gobbi 5,5 - Biabiany 6,5 Morrone 6 Galloppa 6 (35' st Blasi ng) Modesto 6 (42' st Valdes ng) - Giovinco 6 (3' st Valiani 5,5) - Pellé 5.
In panchina: Pavarini, Santacroce, Musacci, Crespo.
Allenatore: Colomba 5,5.

Arbitro: De Marco (Chiavari) 5,5.
Rete: 39' st Sculli.
Ammoniti: Radu e Morrone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.564 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Sculli esulta dopo l'1-0

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Udinese	21	10	6	3	1	13	4	5	5	0	0	10	1	5	1	3	1	3	3
Lazio	21	10	6	3	1	16	8	5	2	2	1	5	4	5	4	1	0	11	4
Milan	20	10	6	2	2	23	14	6	4	2	0	15	4	4	2	0	2	8	10
Juventus	19	9	5	4	0	15	7	5	3	2	0	11	5	4	2	2	0	4	2
Palermo	16	10	5	1	4	14	12	5	5	0	0	14	6	5	0	1	4	0	6
Napoli	14	9	4	2	3	13	7	4	2	1	1	6	3	5	2	1	2	7	4
Roma	14	10	4	2	4	13	11	5	2	1	2	8	7	5	2	1	2	5	4
Catania	14	10	3	5	2	12	16	5	3	2	0	6	3	5	0	3	2	6	13
Siena	13	10	3	4	3	12	8	4	3	0	1	9	2	6	0	4	2	3	6
Cagliari	13	10	3	4	3	9	10	5	1	3	1	2	4	5	2	1	2	7	6
Atalanta (-6)	12	10	5	3	2	13	12	5	3	2	0	5	2	5	2	1	2	8	10
Genoa	12	9	3	3	3	13	12	4	2	2	0	7	3	5	1	1	3	6	9
Fiorentina	12	10	3	3	4	10	9	5	3	1	1	9	4	5	0	2	3	1	5
Chievo	12	10	3	3	4	8	11	6	3	2	1	6	4	4	0	1	3	2	7
Parma	12	10	4	0	6	12	18	5	3	0	2	8	5	5	1	0	4	4	13
Bologna	10	10	3	1	6	9	16	4	1	0	3	4	8	6	2	1	3	5	8
Inter	8	9	2	2	5	11	16	4	1	1	2	2	5	5	1	1	3	9	11
Lecce	8	10	2	2	6	8	16	5	0	1	4	5	11	5	2	1	2	3	5
Novara	7	10	1	4	5	12	19	5	1	2	2	7	9	5	0	2	3	5	10
Cesena	3	10	0	3	7	3	13	6	0	3	3	3	7	4	0	0	4	0	6

MARCATORI

8 reti: Di Natale (Udinese, 2 rig.)
7 reti: Denis (Atalanta, 1 rig.)
6 reti: Klose (Lazio); Giovinco (Parma, 2 rig.)
5 reti: Jovetic (Fiorentina); Palacio (Genoa, 1 rig.); Ibrahimovic (Milan, 1 rig.); Osvaldo (Roma); Calaiò (Siena)
4 reti: Moralez (Atalanta); Marchisio, Matri (Juventus); Nocerino (Milan); Cavani (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.)
3 reti: Ramirez (Bologna); Bergessio (Catania); Moscardelli (Chievo); Cerci (Fiorentina); Milito (Inter, 2 rig.); Hernanes (Lazio, 2 rig.); Boateng (Milan); Hernandez (1 rig.), Miccoli (Palermo); Bojan (Roma); Destro (Siena)

MILAN 4 - CATANIA 0

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6,5 - Abate 6,5 Bonera 6,5 (1' st Yepes 6,5) Thiago Silva 7 Zambrotta 6,5 - Seedorf 6,5 (34' st Antonini 6) Ambrosini 6 Aquilani 6,5 - Emanuelson 6,5 - Ibrahimovic 7,5 Robinho 7,5 (34' st Inzaghi 6).
In panchina: Amelia, Taiwo, Van Bommel, El Shaarawy.
Allenatore: Allegri 7.

CATANIA: (4-4-2) Andujar 6 - Bellusci 5 Legrottaglie 4,5 Spolli 5,5 Marchese 5,5 - Lanzafame 5 (18' st Maxi Lopez 5,5) Ricchiuti 5,5 (7' st Barrientos 5,5) Lodi 5,5 (34' st Delvecchio ng) Almiron 5,5 - Bergessio 5,5 Gomez 6.
In panchina: Campagnolo, Potenza, Sciacca, Capuano.
Allenatore: Montella 5,5.

Arbitro: Gervasoni (Mantova) 5,5.
Reti: 7' pt Ibrahimovic rig., 24' Robinho; 24' st Lodi (C) aut., 27' Zambrotta.
Ammoniti: Lanzafame, Ambrosini, Bonera, Legrottaglie, Barrientos, Ibrahimovic e Abate.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.091 (1.173.199,03 euro).
Note: recupero 3' pt, 2' st.

2-0 Robinho

NAPOLI - JUVENTUS

Rinviata

San Paolo chiuso

NOVARA 0 - ROMA 2

NOVARA: (4-3-1-2) Fontana 5,5 - Morganella 5,5 Paci 5,5 Centurioni 6 Gemiti 5 - Marianini 5,5 (30' st Jeda 5) Porcari 5,5 Rigoni 5,5 - Mazzarani 5,5 (7' st Pinardi 5,5) - Meggiorini 5 Morimoto 6 (17' st Giorgi 5,5).
In panchina: Coser, Pesce, Garcia, Radovanovic.
Allenatore: Tesser 5,5.

ROMA: (4-3-1-2) Stekelenburg 6,5 - Rosi 6,5 (34' st José Angel ng) Cassetti 5 Burdisso 6,5 Taddei 6 - De Rossi 6,5 Gago 6,5 Greco 6 (17' st Bojan 7) - Pjanic 6,5 (42' st Perrotta ng) - Lamela 6 Osvaldo 6,5.
In panchina: Curci, Heinze, Simplicio, Borriello.
Allenatore: Luis Enrique 6,5.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 5,5.
Reti: 28' st Bojan, 31' Osvaldo.
Ammoniti: Cassetti, Pjanic, Paci e Porcari.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.513 (190.121,52 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

0-1 Bojan

PALERMO 3 - BOLOGNA 1

PALERMO: (4-3-1-2) Tzorvas 6,5 - Pisano 6 Silvestre 7,5 Cetto 6,5 Balzaretti 6,5 - Migliaccio 6,5 Bacinovic 6,5 (31' st Aguirregaray 6) Acquah 6,5 - Ilicic 7,5 - Hernandez 6 (20' pt Lores 6,5) Zahavi 7 (18' st Bertolo 6).
In panchina: Benussi, Mantovani, Muñoz, Miccoli.
Allenatore: Mangia 7.

BOLOGNA: (4-3-1-2) Gillet 5,5 - Raggi 5,5 (12' st Garics 5,5) Loria 4,5 Cherubin 4,5 Morleo 5,5 - Perez 5,5 Mudingayi 5,5 (23' st Pulzetti 5,5) Kone 5,5 - Ramirez 6,5 - Acquafresca 5,5 (12' st Gimenez 6) Di Vaio 5,5.
In panchina: Agliardi, Casarini, Pulzetti, Antonsson, Vantaggiato.
Allenatore: Pioli 5.

Arbitro: Orsato (Schio) 5,5.
Reti: 13' pt Zahavi (P); 7' st Silvestre (P), 30' Ilicic (P), 42' Ramirez (B).
Ammoniti: Migliaccio, Morleo, Balzaretti, Aguirregaray e Perez.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.507 (394.407 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

3-0 Ilicic

UDINESE 2 - SIENA 1

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 6,5 - Benatia 6,5 Danilo 6,5 Domizzi 6 - Basta 6,5 (30' st Abdi 5,5) Isla 6,5 Pinzi 6 (30' st Badu 6) Asamoah 6,5 Armero 6,5 - Floro Flores 6 (37' st Ekstrand 5,5) - Di Natale 7,5.
In panchina: Padelli, Neuton, Doubai, Torje.
Allenatore: Guidolin 6,5.

SIENA: (4-4-2) Brkic 7 - Vitiello 6 Rossettini 6,5 Terzi 5,5 Del Grosso 5,5 - Mannini 5,5 (8' st Reginaldo 6) D'Agostino 6,5 Gazzi 5,5 (16' st Bolzoni 6,5) Brienza 6 - Calaiò 5,5 Destro 6 (25' st Gonzalez ng).
In panchina: Pegolo, Belmonte, Contini, Angelo.
Allenatore: Sannino 6.

Arbitro: Russo (Nola) 6.
Reti: 1' pt Basta (U); 19' st Di Natale (U), 32' Bolzoni (S).
Ammoniti: Brienza e Calaiò.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.033 (199.859 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

2-0 Di Natale

Ibrahimovic porta in vantaggio il Milan dal dischetto (1-0)

Osvaldo blinda il successo della Roma a Novara (0-2)

SERIE A

BOLOGNA 0 – CESENA 1

BOLOGNA: (4-3-1-2) Gillet 6 - Raggi 5,5 Portanova 5,5 Antonsson 6 Morleo 5,5 - Perez 6 (9' st Pulzetti 5,5) Mudingayi 6 Kone 6 - Ramirez 5,5 - Acquafresca 5 (18' st Gimenez 5) Di Vaio 4,5 (33' st Diamanti ng).
In panchina: Agliardi, Garics, Cherubin, Casarini.
Allenatore: Pioli 5.

CESENA: (4-4-2) Antonioli 6,5 - Comotto 6 Von Bergen 6,5 Rodriguez 6,5 Lauro 6 (38' st Rossi ng) - Ceccarelli 6 Guana 6 Parolo 7,5 Martinho 6 (14' st Candreva 6) - Malonga 6 (33' st Bogdani ng) Mutu 6.
In panchina: Ravaglia, Benalouane, Livaja, Arrigoni T.
Allenatore: Arrigoni D. 7.

Arbitro: Celi (Campobasso) 6.
Rete: 38' st Parolo.
Ammoniti: Perez, Lauro, Von Bergen, Mudingayi, Raggi, Rossi e Ceccarelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.397 (212.541 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

0-1 Parolo

CATANIA 1 – CHIEVO 2

CATANIA: (3-5-2) Andujar 5,5 - Bellusci 5 Legrottaglie 6 Spolli 5 - Potenza 5,5 (16' st Biagianti 5,5) Almiron 6 Lodi 5,5 Ricchiuti 5,5 (16' st Maxi Lopez 6) Marchese 6 - Bergessio 5,5 Gomez 5 (32' st Catellani 5,5).
In panchina: Campagnolo, Capuano, Delvecchio, Barrientos.
Allenatore: Montella 5,5.

CHIEVO: (4-3-1-2) Sorrentino 7,5 - Frey 6 Andreolli 6 (13' st Cesar 6) Mandelli 6,5 Jokic 6 - Bradley 6 Rigoni 6,5 Luciano 6 (35' st Acerbi ng) - Sammarco 6,5 - Pellissier 7 Thereau 6 (16' st Moscardelli 5,5).
In panchina: Puggioni, Hetemaj, Vacek, Paloschi.
Allenatore: Di Carlo 6,5.

Arbitro: Tagliavento (Terni) 6.
Reti: 46' pt Pellissier (Ch) rig.; 28' st Sammarco (Ch), 33' Almiron (Ca).
Ammoniti: Luciano, Pellissier, Almiron, Spolli e Mandelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.248 (incasso 50.543,50 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 2' pt, 3' st. Al 23' st Lodi (Ca) si è fatto parare un rigore.

0-2 Sammarco

FIORENTINA 0 – MILAN 0

FIORENTINA: (4-3-1-2) Boruc 7 - De Silvestri 6 Gamberini 6,5 Nastasic 6,5 Pasqual 6,5 - Behrami 6 Montolivo 5,5 Munari 5 (18' st Kharja 6) - Lazzari 5,5 - Cerci 5 (1' st Silva 6) Gilardino 5,5.
In panchina: Neto, Romulo, Camporese, Salifu, Babacar.
Allenatore: Rossi 6.

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6 - Abate 6 Nesta 6,5 Thiago Silva 6,5 Antonini 6 - Aquilani 5,5 Ambrosini 6 Nocerino 6 - Seedorf 5,5 (28' st Emanuelson 5,5) - Ibrahimovic 5,5 Robinho 5,5 (25' st Pato 6,5).
In panchina: Roma, Bonera, Yepes, Van Bommel, Inzaghi.
Allenatore: Allegri 6.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 5.
Ammoniti: Aquilani e Behrami.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 33.295 (883.594,69 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Gol annullato a Seedorf

GENOA 1 – NOVARA 0

GENOA: (4-3-1-2) Frey 6,5 - Mesto 6 Granqvist 6,5 Moretti 6 Antonelli 5 - Rossi 6,5 Veloso 7,5 Constant 5,5 (1' st Dainelli 6) - Merkel 5,5 (19' st Jorquera 6,5) - Caracciolo 5 (30' st Pratto 6) Palacio 6,5.
In panchina: Lupatelli, Seymour, Kucka, Birsa.
Allenatore: Malesani 6,5.

NOVARA: (4-3-1-2) Fontana 6,5 - Morganella 6 Dellafiore 6,5 Centurioni 6 Gemiti 6 - Marianini 6,5 (42' st Granoche ng) Radovanovic 6 (45' st Giorgi ng) Rigoni 7 - Mazzarani 6 (14' st Pinardi 5,5) - Rubino 5,5 Meggiorini 5.
In panchina: Coser, Ludi, Pesce, Garcia.
Allenatore: Tesser 6.

Arbitro: Giannoccaro (Lecce) 5,5.
Rete: 41' st Veloso.
Ammoniti: Meggiorini, Constant, Centurioni, Moretti, Rubino, Palacio e Morganella.
Espulsi: 43' pt Antonelli (G) per gioco scorretto; 36' st Meggiorini (N) per doppia ammonizione.
Spettatori: 20.336 (300.606 euro).
Note: recupero 1' pt, 1' st.

1-0 Veloso

INTER 2 – CAGLIARI 1

INTER: (4-3-1-2) Julio Cesar 6 - Jonathan 5,5 (42' st Faraoni ng) Ranocchia 7 Samuel 6 Zanetti 6,5 - Stankovic 6 Motta 6,5 Cambiasso 6 - Coutinho 6,5 (23' st Obi 6) - Pazzini 6 Zarate 5,5 (1' st Alvarez 6,5).
In panchina: Castellazzi, Cordoba, Poli, Milito.
Allenatore: Ranieri 6,5.

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6,5 - Pisano 5 Canini 6 Ariaudo 6 Agostini 5,5 - Ekdal 5,5 (17' st Ibarbo 6) Conti 5,5 Biondini 5,5 (34' st Rui Sampaio ng) - Nainggolan 6,5 - Nené 5 (14' st Larrivey 6,5) Thiago Ribeiro 5.
In panchina: Avramov, Gozzi, Parico, Ceppelini.
Allenatore: Ballardini 5,5.

Arbitro: Damato (Barletta) 5.
Reti: 9' st Motta (I), 15' Coutinho (I), 42' Larrivey (C).
Ammoniti: Alvarez, Conti e Pisano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 45.289 (1.502.528 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

2-0 Coutinho

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Juventus	22	10	6	4	0	18	7	6	4	2	0	14	5	4	2	2	0	4	2
Lazio	22	11	6	4	1	16	8	5	2	2	1	5	4	6	4	2	0	11	4
Milan	21	11	6	3	2	23	14	6	4	2	0	15	4	5	2	1	2	8	10
Udinese	21	11	6	3	2	13	6	5	5	0	0	10	1	6	1	3	2	3	5
Roma	17	11	5	2	4	15	12	6	3	1	2	10	8	5	2	1	2	5	4
Palermo	16	11	5	1	5	14	15	5	5	0	0	14	6	6	0	1	5	0	9
Napoli	15	10	4	3	3	13	7	5	2	2	1	6	3	5	2	1	2	7	4
Genoa	15	10	4	3	3	14	12	5	3	2	0	8	3	5	1	1	3	6	9
Chievo	15	11	4	3	4	10	12	6	3	2	1	6	4	5	1	1	3	4	8
Parma	15	11	5	0	6	14	18	6	4	0	2	10	5	5	1	0	4	4	13
Siena	14	11	3	5	3	14	10	5	3	1	1	11	4	6	0	4	2	3	6
Catania	14	11	3	5	3	13	18	6	3	2	1	7	5	5	0	3	2	6	13
Atalanta (-6)	13	11	5	4	2	15	14	5	3	2	0	5	2	6	2	2	2	10	12
Fiorentina	13	11	3	4	4	10	9	6	3	2	1	9	4	5	0	2	3	1	5
Cagliari	13	11	3	4	4	10	12	5	1	3	1	2	4	6	2	1	3	8	8
Inter	11	10	3	2	5	13	17	5	2	1	2	4	6	5	1	1	3	9	11
Bologna	10	11	3	1	7	9	17	5	1	0	4	4	9	6	2	1	3	5	8
Lecce	8	11	2	2	7	9	18	5	0	1	4	5	11	6	2	1	3	4	7
Novara	7	11	1	4	6	12	20	5	1	2	2	7	9	6	0	2	4	5	11
Cesena	6	11	1	3	7	4	13	6	0	3	3	3	7	5	1	0	4	1	6

MARCATORI

9 reti: Denis (Atalanta, 2 rig.)
8 reti: Di Natale (Udinese, 2 rig.)
7 reti: Giovinco (Parma, 3 rig.)
6 reti: Klose (Lazio)
5 reti: Jovetic (Fiorentina); Palacio (Genoa, 1 rig.); Marchisio, Matri (Juventus); Ibrahimovic (Milan, 1 rig.); Osvaldo (Roma); Calaiò (Siena)
4 reti: Moralez (Atalanta); Nocerino (Milan); Cavani (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.)
3 reti: Ramirez (Bologna); Bergessio (Catania); Moscardelli, Pellissier (Chievo, 1 rig.); Cerci (Fiorentina); Milito (Inter, 2 rig.); Hernanes (Lazio, 2 rig.); Boateng (Milan); Hernandez (1 rig.), Miccoli (Palermo); Bojan (Roma); Destro (Siena)

JUVENTUS 3 - PALERMO 0

JUVENTUS: (4-1-4-1) Buffon 7 - Lichtsteiner 7 Barzagli 6 Bonucci 5,5 Chiellini 6,5 - Pirlo 6,5 - Pepe 7 Vidal 6,5 Marchisio 7,5 (32' st Pazienza ng) Vucinic 6,5 (23' st Quagliarella 6) - Matri 7 (36' st Del Piero ng).
In panchina: Storari, De Ceglie, Elia, Giaccherini.
Allenatore: Conte 7.

PALERMO: (4-3-2-1) Tzorvas 5,5 - Pisano 5 Silvestre 5,5 Cetto 5 (15' st Della Rocca 5,5) Balzaretti 5 - Barreto 6 Bacinovic 5,5 Migliaccio 5,5 - Bertolo 5 (1' st Zahavi 5) Ilicic 5 - Miccoli 5.
In panchina: Benussi, Mantovani, Muñoz, Acquah, Lores.
Allenatore: Mangia 5.

Arbitro: Bergher (Rovigo) 6,5.
Reti: 20' pt Pepe; 3' st Matri, 20' Marchisio.
Ammoniti: Balzaretti e Pisano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 36.489 (1.240.749 euro).
Note: recupero 0' pt, 2' st.

1-0 Pepe

NAPOLI 0 - LAZIO 0

NAPOLI: (3-4-2-1) De Sanctis 6 - Campagnaro 6 Cannavaro 6 Aronica 6 - Maggio 6 Dzemaili 5 (13' st Gargano 5,5) Inler 6 Dossena 5,5 (29' st Pandev 5,5) - Lavezzi 6,5 Hamsik 5,5 - Cavani 6,5.
In panchina: Rosati, Fideleff, Mascara, Fernandez, Lucarelli.
Allenatore: Mazzarri 6.

LAZIO: (4-3-1-2) Marchetti 7,5 - Konko 6 (6' st Scaloni 6) Diakitè 6 Stankevicius 6 Radu 6,5 - Brocchi 6 Ledesma 6,5 Lulic 6 - Hernanes 5 (6' st Matuzalem 6) - Cissè 5 Sculli 6 (38' st Gonzalez ng).
In panchina: Carrizo, Stendardo, Rocchi, Cana.
Allenatore: Reja 6.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 5,5.
Ammoniti: Cissè, Radu e Stankevicius.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.000 circa (incasso 687.654,90 euro, abbonati e quota non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Parata di Marchetti

PARMA 2 - UDINESE 0

PARMA: (4-4-1-1) Mirante 6,5 - Zaccardo 6,5 Paletta 6 Lucarelli 6,5 Gobbi 6 (32' st Rubin ng) - Biabiany 7,5 Morrone 6 Galloppa 7 Valiani 6 - Giovinco 6 (40' st Valdes ng) - Pellè 5,5 (26' st Santacroce ng).
In panchina: Pavarini, Blasi, Jadid, Crespo.
Allenatore: Colomba 6,5.

UDINESE: (3-5-2) Handanovic 6 - Benatia 6 Danilo 6 Domizzi 5,5 (40' st Pasquale ng) - Basta 5,5 Isla 5 (20' st Torje 5) Pinzi 6 Asamoah 5,5 (38' st Battocchio ng) Armero 4,5 - Floro Flores 6 Di Natale 6.
In panchina: Padelli, Ekstrand, Badu, Fabbrini.
Allenatore: Guidolin 5.

Arbitro: Romeo (Verona) 6,5.
Reti: 13' st Biabiany, 31' Giovinco rig.
Ammoniti: Benatia, Valiani e Pellè.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.128 (33.701,30 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-0 Biabiany

ROMA 2 - LECCE 1

ROMA: (4-3-1-2) Stekelenburg 6 - Rosi 6 (36' st Perrotta ng) Kjaer 5,5 Heinze 6 Taddei 7 - Pjanic 6,5 (27' st Greco 6) Gago 7,5 De Rossi 6,5 - Lamela 6,5 - Bojan 5,5 (22' st Totti 6) Osvaldo 6,5.
In panchina: Curci, Josè Angel, Cassetti, Borriello.
Allenatore: Luis Enrique 6,5.

LECCE: (4-2-3-1) Julio Sergio 5,5 - Oddo 5,5 Carrozzieri 6 (39' pt Brivio 5,5) Esposito 5,5 Tomovic 5,5 - Strasser 5,5 Grossmüller 6 (33' st Pasquato ng) - Cuadrado 6 Bertolacci 6,5 Olivera 5 (22' st Obodo 5) - Corvia 5,5.
In panchina: Benassi, Giandonato, Piatti, Ofere.
Allenatore: Di Francesco 5,5.

Arbitro: Brighi (Cesena) 5,5.
Reti: 30' pt Pjanic (R); 9' st Gago (R), 16' Bertolacci (L).
Ammoniti: Gago, Strasser e Corvia.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 30.768 (595.517 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

1-0 Pjanic

SIENA 2 - ATALANTA 2

SIENA: (4-4-2) Pegolo 5,5 - Vitiello 6 Rossettini 5,5 Terzi 5,5 Del Grosso 5,5 (35' st Angelo 6) - Mannini 5,5 (27' st Gonzalez 6) D'Agostino 6 Gazzi 7 Brienza 6 - Larrondo 6,5 (15' st Reginaldo 6,5) Destro 5,5.
In panchina: Farelli, Rossi, Contini, Bolzoni.
Allenatore: Sannino 6,5.

ATALANTA: (4-4-1-1) Consigli 6,5 - Raimondi 6 (39' st Ferri ng) Capelli 6 (42' pt Manfredini 6) Lucchini 5,5 Peluso 6 - Schelotto 6 Carmona 6,5 Padoin 6 Bonaventura 5,5 (22' st Minotti 6) - Moralez 6,5 - Denis 7,5.
In panchina: Frezzolini, Marilungo, Gabbiadini, Pettinari.
Allenatore: Colantuono 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 5,5.
Reti: 15' pt Denis (A) rig., 44' D'Agostino (S) rig.; 8' st Denis (A), 42' Gazzi (S).
Ammoniti: D'Agostino, Destro, Rossettini, Lucchini e Peluso.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.429 (89.675 euro).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

2-2 Gazzi

Matri infila la porta di Tzorvas: la Juve va (2-0)

Il più bel gol della giornata, quello di Osvaldo in rovesciata, viene annullato

SERIE A

ATALANTA 1 – NAPOLI 1

ATALANTA: (4-4-1-1) Consigli 6 - Masiello 6 Lucchini 6 Manfredini 6 Peluso 6,5 - Schelotto 6 Cigarini 6 (40' st Bonaventura ng) Carmona 6,5 Padoin 6 - Moralez 6 (37' st Marilungo ng) - Denis 7,5 (47' st Gabbiadini ng).
In panchina: Frezzolini, Bellini, Minotti, Raimondi.
Allenatore: Colantuono 6,5.

NAPOLI: (3-4-2-1) De Sanctis 6 - Fernandez 6 (23' st Maggio 5,5) Cannavaro 6 Campagnaro 5 - Zuñiga 6 Dzemaili 5,5 (29' st Santana ng) Gargano 6,5 Dossena 6 - Hamsik 6 Pandev 5 (17' st Lavezzi 6) - Cavani 7.
In panchina: Rosati, Aronica, Fideleff, Grava.
Allenatore: Mazzarri 6.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 19' st Denis (A), 49' Cavani (N).
Ammoniti: Dzemaili, Schelotto, Zuñiga, Fernandez, Cigarini e Consigli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.827 (299.611,43 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

1-1 Cavani

CAGLIARI 1 – BOLOGNA 1

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6 - Pisano 6 Canini 6 Ariaudo 6 Agostini 6,5 - Ekdal 5,5 (30' st Ceppelini ng) Conti 6 Nainggolan 6 - Cossu 6 - Larrivey 5 (22' st Thiago Ribeiro 5) Ibarbo 7.
In panchina: Avramov, Dametto, Gozzi, Perico, Rui Sampaio.
Allenatore: Ballardini 6.

BOLOGNA: (4-3-2-1) Gillet 7 - Raggi 6 Portanova 6 Antonsson 6,5 Morleo 5,5 (1' st Cherubin 5,5) - Pulzetti 6 (37' st Garics ng) Krhin 6,5 Casarini 6 - Ramirez 5,5 Kone 6,5 - Acquafresca 5,5 (18' st Di Vaio 7).
In panchina: Agliardi, Taider, Diamanti, Gimenez.
Allenatore: Pioli 6.

Arbitro: Valeri (Roma) 5.
Reti: 30' st Di Vaio (B),, 36' Conti (C) rig.
Ammoniti: Ariaudo, Cossu, Nainggolan, Cherubin, Kone, Morleo, Pulzetti e Ibarbo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

1-1 Conti

CESENA 2 – GENOA 0

CESENA: (4-4-2) Antonioli 7 - Comotto 6,5 (12' st Ricci 6) Benalouane 6 Von Bergen 6 Rossi 6 - Ceccarelli 6,5 Parolo 7 Guana 6,5 Martinho 5,5 (37' st Djokovic ng) - Malonga 5,5 (15' st Bogdani 6,5) Mutu 7,5.
In panchina: Ravaglia, Eder, Arrigoni, Saporetti.
Allenatore: Arrigoni 7.

GENOA: (5-3-2) Frey 6,5 - Mesto 6 Granqvist 5,5 Kaladze 6 Moretti 5,5 Rossi 6 - Merkel 6 (26' st Pratto 5,5) Veloso 5,5 Constant 6 (22' st Kucka 5,5) - Caracciolo 5 Palacio 6 (38' st Jankovic ng).
In panchina: Lupatelli, Dainelli, Seymour, Jorquera.
Allenatore: Malesani 5,5.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6.
Reti: 25' rig. e 35' st Mutu.
Ammoniti: Palacio, Moretti, Ceccarelli e Bogdani.
Espulsi: 26' st Ravaglia (C, in panchina) per comportamento non regolamentare.
Spettatori: 15.977 (215.902,47 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

2-0 Mutu

LAZIO 0 – JUVENTUS 1

LAZIO: (4-3-1-2) Marchetti 7 - Konko 6 Diakitè 6,5 Stankevicius 6 Radu 5,5 - Brocchi 5,5 (1' st Gonzalez 6,5) Ledesma 6 Lulic 5,5 (27' st Sculli 5,5) - Hernanes 6,5 - Klose 5,5 Rocchi 6 (20' st Cissè 5).
In panchina: Carrizo, Biava, Scaloni, Cana.
Allenatore: Reja 6.

JUVENTUS: (4-3-3) Buffon 7 - Lichtsteiner 6,5 Barzagli 6,5 Bonucci 6 Chiellini 6,5 - Vidal 6,5 Pirlo 7 Marchisio 6 - Pepe 7,5 (36' st Estigarribia ng) Matri 7 (39' st Quagliarella ng) Vucinic 5,5 (21' st Giaccherini 6).
In panchina: Storari, De Ceglie, Pazienza, Del Piero.
Allenatore: Conte 7.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 6.
Rete: 35' pt Pepe.
Ammoniti: Marchisio, Ledesma e Sculli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 57.148 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

0-1 Pepe

LECCE 0 – CATANIA 1

LECCE: (4-4-1-1) Benassi 7 - Oddo 6 Tomovic 5,5 Esposito 6 Brivio 5,5 - Cuadrado 5 Strasser 6 Obodo 6 (29' st Corvia ng) Olivera ng (23' pt Piatti 4,5) - Bertolacci 5,5 - Muriel 5,5 (40' st Ofere ng).
In panchina: Julio Sergio, Ferrario, Grossmüller, Pasquato.
Allenatore: Di Francesco 5.

CATANIA: (5-3-2) Andujar 6,5 - Izco 6 (30' st Barrientos 7) Potenza 6 Legrottaglie 6,5 Bellusci 6 Marchese 6 - Delvecchio 5,5 (11' st Biagianti 6) Lodi 6 Almiron 6 - Gomez 6,5 Bergessio 6,5 (20' st Maxi Lopez 6).
In panchina: Campagnolo, Ricchiuti, Catellani, Capuano.
Allenatore: Montella 6,5.

Arbitro: Peruzzo (Schio) 5,5.
Rete: 45' st Barrientos.
Ammoniti: Marchese, Cuadrado, Brivio, Strasser, Esposito e Andujar.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.962 (67.611,54 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Biagianti-Barrientos

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Juventus	25	11	7	4	0	19	7	6	4	2	0	14	5	5	3	2	0	5	2
Milan	24	12	7	3	2	27	14	7	5	2	0	19	4	5	2	1	2	8	10
Udinese	24	12	7	3	2	15	6	6	6	0	0	12	1	6	1	3	2	3	5
Lazio	22	12	6	4	2	16	9	6	2	2	2	5	5	6	4	2	0	11	4
Palermo	19	12	6	1	5	16	15	6	6	0	0	16	6	6	0	1	5	0	9
Roma	17	12	5	2	5	15	14	6	3	1	2	10	8	6	2	1	3	5	6
Catania	17	12	4	5	3	14	18	6	3	2	1	7	5	6	1	3	2	7	13
Napoli	16	11	4	4	3	14	8	5	2	2	1	6	3	6	2	2	2	8	5
Genoa	15	11	4	3	4	14	14	5	3	2	0	8	3	6	1	1	4	6	11
Parma	15	12	5	0	7	15	20	6	4	0	2	10	5	6	1	0	5	5	15
Chievo	15	12	4	3	5	10	16	6	3	2	1	6	4	6	1	1	4	4	12
Siena	14	12	3	5	4	14	11	6	3	1	2	11	5	6	0	4	2	3	6
Atalanta (-6)	14	12	5	5	2	16	15	6	3	3	0	6	3	6	2	2	2	10	12
Cagliari	14	12	3	5	4	11	13	6	1	4	1	3	5	6	2	1	3	8	8
Inter	14	11	4	2	5	14	17	5	2	1	2	4	6	6	2	1	3	10	11
Fiorentina	13	12	3	4	5	10	11	6	3	2	1	9	4	6	0	2	4	1	7
Bologna	11	12	3	2	7	10	18	5	1	0	4	4	9	7	2	2	3	6	9
Novara	10	12	2	4	6	14	21	6	2	2	2	9	10	6	0	2	4	5	11
Cesena	9	12	2	3	7	6	13	7	1	3	3	5	7	5	1	0	4	1	6
Lecce	8	12	2	2	8	9	19	6	0	1	5	5	12	6	2	1	3	4	7

MARCATORI

10 reti: Denis (Atalanta, 2 rig.)
9 reti: Di Natale (Udinese, 2 rig.)
7 reti: Ibrahimovic (Milan, 2 rig.); Giovinco (Parma, 3 rig.)
6 reti: Klose (Lazio)
5 reti: Jovetic (Fiorentina); Palacio (Genoa, 1 rig.); Marchisio, Matri (Juventus); Cavani (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.); Osvaldo (Roma); Calaiò (Siena)
4 reti: Moralez (Atalanta); Nocerino (Milan); Miccoli (Palermo)
3 reti: Ramirez (Bologna); Conti (Cagliari, 1 rig.); Bergessio (Catania); Mutu (Cesena, 1 rig.); Moscardelli, Pellissier (Chievo, 1 rig.); Cerci (Fiorentina); Milito (Inter, 2 rig.); Pepe (Juventus); Hernanes (Lazio, 2 rig.); Boateng (Milan); Hernandez (Palermo, 1 rig.); Bojan (Roma); Destro (Siena)

13ª GIORNATA

MILAN 4 - CHIEVO 0

MILAN: (4-3-1-2) Amelia 6,5 - Abate 6,5 Thiago Silva 7,5 Yepes 6,5 Antonini 6,5 - Aquilani 6,5 Van Bommel 7 Nocerino 6,5 - Boateng 6,5 (16' st Emanuelson 6) - Pato 6,5 (32' st El Shaarawy ng) Ibrahimovic 8 (23' st Robinho 6).
In panchina: Roma, Bonera, Ambrosini, Seedorf.
Allenatore: Allegri 7.

CHIEVO: (4-3-1-2) Sorrentino 5,5 - Frey 5 Mandelli 5 (22' pt Acerbi 5) Cesar 5 Jokic 5 - Luciano 4,5 (1' st Hetemaj 5,5) Rigoni 5 (16' st Vacek 5,5) Bradley 5,5 - Sammarco 5 - Thereau 4,5 Pellissier 5,5.
In panchina: Puggioni, Dramè, Paloschi, Moscardelli.
Allenatore: Di Carlo 5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 5,5.
Reti: 8' pt Thiago Silva, 16' Ibrahimovic, 33' Pato, 44' Ibrahimovic rig.
Ammoniti: Luciano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.891 (1.163.479,42 euro).
Note: recupero 2' pt, 2' st.

1-0 Thiago Silva

NOVARA 2 - PARMA 1

NOVARA: (4-3-1-2) Fontana 6 - Morganella 6 Dellafiore ng (24' pt Ludi 6) Centurioni 5,5 Gemiti 6 - Porcari 6 Radovanovic 6 Rigoni 7 - Pinardi 6 (30' pt Mazzarani 6,5) - Jeda 5 (16' st Granoche 6,5) Rubino 7.
In panchina: Coser, Pesce, Marianini, Giorgi.
Allenatore: Tesser 6,5.

PARMA: (4-4-1-1) Mirante 6,5 - Zaccardo 5,5 Paletta 6 Lucarelli 5,5 Rubin 5,5 (40' st Jadid ng) - Biabiany 6 Morrone 5,5 (38' st Crespo ng) Galloppa 5,5 Valiani 6 - Giovinco 6 - Pellè 5,5 (29' st Zè Eduardo ng).
In panchina: Pavarini, Santacroce, Musacci, Palladino.
Allenatore: Colomba 5.

Arbitro: Tommasi (Bassano del Grappa) 5,5.
Reti: 29' pt Centurioni (N) aut.; 25' st Rubino (N), 33' Rigoni (N).
Ammoniti: Rubin e Morrone.
Espulsi: 42' st Gemiti (N) per gioco falloso.
Spettatori: 9.786 (132.317,52 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

2-1 Rigoni

PALERMO 2 - FIORENTINA 0

PALERMO: (4-3-1-2) Benussi 6,5 - Pisano 6 Silvestre 7 Migliaccio 6 Mantovani 6 - Acquah 5,5 Bacinovic 6 Barreto 6,5 - Ilicic 7,5 (37' st Bertolo ng) - Zahavi 5,5 (18' st Pinilla 5,5) Miccoli 6,5 (42' pt Lores 6).
In panchina: Tzorvas, Cetto, Muñoz, Aguirregaray.
Allenatore: Mangia 7.

FIORENTINA: (4-3-1-2) Boruc 5 - De Silvestri 5,5 Gamberini 5,5 Natali 6 Pasqual 5,5 (28' st Nastasic ng) - Behrami 6 Montolivo 6,5 Vargas 5,5 - Lazzari 5 (26' st Ljajic ng) - Cerci 5,5 Gilardino 5 (13' st Silva 5).
In panchina: Neto, Romulo, Salifu, Munari.
Allenatore: Rossi 5,5.

Arbitro: Russo (Nola) 5.
Reti: 22' pt Miccoli; 28' st Ilicic.
Ammoniti: Natali, Miccoli e Zahavi.
Espulsi: 43' st Natali (F) per doppia ammonizione.
Spettatori: 19.536 (286.236 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

1-0 Miccoli

SIENA 0 - INTER 1

SIENA: (4-4-2) Brkic 6 - Vitiello 6 Rossettini 5,5 Terzi 6 Del Grosso 5,5 - Brienza 5,5 Gazzi 6 (25' st Bolzoni 5,5) D'Agostino 6 Mannini 6 - Calaiò 6,5 (19' st Reginaldo 5) Larrondo 5 (30' st Gonzalez 5,5).
In panchina: Pegolo, Angelo, Belmonte, Contini.
Allenatore: Sannino 5,5.

INTER: (4-1-4-1) Julio Cesar 6 - Nagatomo 5,5 Ranocchia 5,5 Samuel 5,5 Zanetti 6 - Motta 6 - Alvarez 5,5 (1' st Obi 5,5) Stankovic 5,5 Cambiasso 5,5 (36' st Milito ng) Zarate 5 (1' st Castaignos 7) - Pazzini 5,5.
In panchina: Castellazzi, Cordoba, Caldirola, Poli.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: De Marco (Chiavari) 6.
Rete: 44' st Castaignos.
Ammoniti: Brienza, Ranocchia, Stankovic e Terzi.
Espulsi: 45' st Brienza (S) per doppia ammonizione.
Spettatori: 13.587 (273.524,50 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

La gioia di Castaignos

UDINESE 2 - ROMA 0

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 6 - Benatia 6 Danilo 6,5 Domizzi ng (17' pt Ferronetti 6) - Basta 6,5 Isla 6,5 Pinzi 6,5 Asamoah 5,5 Armero 6,5 - Abdi 6 (24' st Fabbrini 5,5) - Di Natale 6,5 (43' st Pasquale ng).
In panchina: Padelli, Badu, Floro Flores, Torje.
Allenatore: Guidolin 6,5.

ROMA: (4-3-1-2) Stekelenburg 6 - Taddei 5,5 Kjaer 5,5 (36' st Cassetti ng) Juan 6 Josè Angel 5 - Gago 6 (28' st Bojan ng) De Rossi 6 Greco 5 (40' st Perrotta ng) - Pjanic 5,5 - Osvaldo 6 Lamela 5.
In panchina: Lobont, Heinze, Caprari, Simplicio.
Allenatore: Luis Enrique 5.

Arbitro: Banti (Livorno) 5,5.
Reti: 34' st Di Natale, 44' Isla.
Ammoniti: Benatia, Pjanic, Danilo, Juan e Armero.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.310 (incasso 82.523 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-0 Di Natale

A un minuto dal termine della sfida di Siena, il subentrato Castaignos insacca il gol che vale i tre punti per l'Inter. Grazie alla rete del giovane olandese, l'Inter ottiene la seconda vittoria di fila

SERIE B 13ª GIORNATA

AlbinoLeffe 1
Ascoli 0

ALBINOLEFFE: (4-2-3-1) Offredi 6 - Luoni 6 D'Aiello 6 Bergamelli 6,5 Piccinni 6,5 - Previtali 6,5 Hetemaj 6 - Pacilli 6,5 (32' st Cisse ng) Laner 6,5 Cristiano 6,5 (27' st Girasole 6) - Germinale 6,5 (47' st Daffara ng).
All.: Fortunato 6,5.
ASCOLI: (4-2-3-1) Guarna 6,5 - Ciofani 5,5 (29' pt Beretta 6) Andelkovic 5,5 Giovannini 5,5 Faisca 6 - Pederzoli 6 Di Donato 6 - Gazzola 5,5 Sbaffo 5,5 (12' st Falconieri 6) Papa Waigo 5,5 - Romeo 5,5 (26' st Soncin 5,5).
All.: Castori 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Rete: 7' pt Germinale.

Empoli 2
Nocerina 0

EMPOLI: (4-4-2) Pelagotti 7 - Vinci 6,5 Ficagna 6,5 (20' st Mori 6) Stovini 7 Regini 6 - Saponara 6,5 Guitto 6,5 Signorelli 6,5 Lazzari 6,5 (24' st Tonelli 6) - Tavano 7,5 Mchedlidze 6 (29' st Dumitru 5,5).
All.: Pillon 7.
NOCERINA: (3-4-3) Gori 5,5 - Pomante 5,5 De Franco 5,5 Di Maio 6 - Del Prete 5,5 (1' st Scalise 6) Marsili 6,5 Bruno 6 Donnarumma 6,5 - Caturano 5,5 (1' st Castaldo 6,5) Plasmati 5,5 (1' st Catania 6) Farias 6,5.
All.: Auteri 5,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 5,5.
Reti: 40' pt Tavano; 34' st Tavano.

Grosseto 0
Bari 1

GROSSETO: (4-2-3-1) Narciso 6,5 - Antei 5,5 Padella 5,5 (5' st Petras 5,5) Olivi 5,5 Giallombardo 6 - Zanetti 5,5 Crimi 5,5 - Alessandro 5 (24' st Gerardi 5,5) Moretti 5,5 (8' st Pompeu 5,5) Mancino 5,5 - Sforzini 5,5.
All.: Giannini 5,5.
BARI: (4-3-3) Lamanna 6,5 - Crescenzi 6,5 Ceppitelli 6,5 Dos Santos 6,5 Garofalo 6,5 - Rivaldo 6 Donati 6,5 Scavone 6 - Defendi 6,5 (40' st Forestieri 4,5) Marotta 5,5 (5' st De Paula 5,5) Caputo 6,5 (33' st De Falco ng).
All.: Torrente 7.

Arbitro: Giancola (Vasto) 5,5.
Rete: 46' pt Caputo.

Gubbio 1
Cittadella 0

GUBBIO: (4-1-4-1) Donnarumma 6,5 - Bartolucci 6 Cottafava 6 Benedetti 7 Caracciolo 6 - Boisfer 7 - Bazzoffia 6 (25' st Mario Rui 6) Sandreani 6,5 Raggio Garibaldi 6 (20' st Almici 6) Graffiedi 6,5 (32' st Ragatzu ng) - Ciofani 6,5.
All.: Simoni 6,5.
CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 6 - Vitofrancesco 7 Martinelli 6 Gasparetto 6,5 Scardina 6 - Branzani 6,5 (45' st Bellazzini ng) Baselli 6 Busellato 6 - Di Roberto 6 (32' st Job ng) Di Carmine 6 Di Nardo 6 (33' pt Maah 6,5).
All.: Foscarini 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6,5.
Rete: 44' st Boisfer.

Juve Stabia 1
Vicenza 0

JUVE STABIA: (4-4-2) Colombi 6,5 - Maury 6,5 Molinari 6,5 Scognamiglio 6,5 Dicuonzo 6,5 - Raimondi 6 (11' st Danilevicius 5,5) Cazzola 7,5 Scozzarella 6,5 Zito 7 (15' st Tarantino 6) - Mbakogu 6,5 Sau 6,5 (24' st Baldanzeddu 6).
All.: Braglia 6,5.
VICENZA: (4-3-3) Frison 6,5 - Augustyn 5,5 Martinelli 5,5 Bastrini 5 (15' st Giani 6) Soligo 6 - Rigoni 5,5 Paro 6 (20' st Paolucci 5,5) Botta 5,5 - Gavazzi 5,5 Baclet 5,5 Tulli 5 (7' st Mustacchio 5,5).
All.: Cagni 5,5.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 6.
Rete: 18' st Scognamiglio.

Modena 2
Sassuolo 5

MODENA: (4-4-2) Caglioni 5 - Jefferson 4,5 Turati 4,5 Perna 4,5 Carini 4,5 - Nardini 5 Giampà 5 (34' pt Ciaramitaro 5) Dalla Bona 5 (1' st De Vitis 5,5) Fabinho 5,5 - Stanco 4,5 (16' st Gilioli 5,5) Greco 5.
All.: Bergodi 4,5.
SASSUOLO: (3-5-2) Pomini 6 - Marzoratti 6,5 Piccioni 6,5 Terranova 6,5 - Laverone 6,5 (27' st Consolini 6) Magnanelli 7 Cofie 7,5 Valeri 6,5 Longhi 6,5 - Boakye 7,5 (34' st Falcinelli ng) Sansone 8 (10' st Masucci 6,5).
All.: Pea 7,5.

Arbitro: Tozzi (Ostia Lido) 5.
Reti: 13' e 31' pt rig. Sansone (S), 46' Boakye (S); 7' st Boakye (S), 23' Greco (M), 33' Masucci (S), 47' Fabinho (M).

Padova 1
Livorno 0

PADOVA: (4-3-3) Perin 6,5 - Donati 6 Schiavi 6 Legati 6 Renzetti 6,5 - Bovo 5,5 (17' st Jidayi 5,5) Milanetto 5,5 (23' st Italiano 6) Cuffa 6 (32' st Osuji ng) - Cutolo 7,5 Ruopolo 6,5 Lazarevic 7.
All.: Dal Canto 6,5.
LIVORNO: (4-3-3) Bardi 7 - Meola 5,5 (1' st Schiattarella 6) Bernardini 6 Perticone 6 Salviato 5,5 - Filkor 5,5 (15' st Bigazzi 6) Genevier 6,5 Luci 6 - Rampi 5,5 Paulinho 5,5 (23' st Piccolo 6) Dionisi 6,5.
All.: Novellino 5,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5,5.
Rete: 18' pt Cutolo.

Pescara 3
Varese 1

PESCARA: (4-3-3) Pinsoglio 6 - Zanon 5,5 Romagnoli 6 Capuano 6 Balzano 6,5 - Kone 6,5 (27' st Soddimo 6) Verratti 6,5 Cascione 6,5 - Sansovini 7,5 (27' st Gessa 6,5) Maniero 6 Insigne 6,5.
All.: Zeman 7.
VARESE: (4-4-2) Bressan 6 - Cacciatore 5,5 Troest 6 Terlizzi 5,5 Grillo 5,5 - Zecchin 6 (27' st Cellini 5,5) Corti 5,5 Kurtic 6,5 Carrozza 5,5 (21' st Lepore 5,5) - De Luca 6,5 Neto Pereira 5,5 (16' st Martinetti 5,5).
All.: Maran 5,5.

Arbitro: Tommasi (Bassano del Grappa) 5.
Reti: 20' pt Sansovini (P), 29' De Luca (V); 23' st Kone (P), 26' Sansovini (P).

Reggina 0
Torino 1

REGGINA: (3-4-1-2) Kovacsik 6,5 - Adejo 6,5 Emerson 6,5 Marino A. 5,5 - D'Alessandro 5,5 (29' st Colombo 5,5) Rizzo 5,5 Viola N. 5 (34' st Barillà ng) Rizzato 5,5 - Missiroli 5 - Ragusa 5,5 Ceravolo 5 (20' st Bonazzoli 5,5).
All.: Breda 5,5.
TORINO: (4-2-4) Coppola 6,5 - D'Ambrosio 6,5 Glik 6,5 Ogbonna 7,5 Zavagno 7 - Basha 6,5 Iori 6,5 - Stevanovic 5,5 (25' st Darmian 6) Antenucci 6 Ebagua 6 (35' st Bianchi 6,5) Vives 6,5 (28' st De Feudis 6).
All.: Ventura 6,5.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 6.
Rete: 39' st D'Ambrosio.

Sampdoria 2
Crotone 0

SAMPDORIA: (4-4-2) Romero 6,5 - Rispoli 5,5 Volta 6 Gastaldello 6 Castellini 6 (43' st Padalino ng) - Foggia 6 (33' st Laczko 6) Obiang 6,5 Soriano 5,5 Semioli 6 - Fornaroli 5,5 (33' st Foti 6,5) Bertani 6.
All.: Atzori 6.
CROTONE: (4-2-3-1) Bindi 6 - Correia 5,5 Vinetot 6 Abruzzese 5,5 Mazzotta 5,5 - Loviso 5,5 (1' st Caetano 6) Eramo 6 - De Giorgio 6 (15' st Sansone 5,5) Maiello 5,5 Pettinari 5,5 (30' st Ciano 5,5) - Djuric 5,5.
All.: Menichini 5,5.

Arbitro: Gallione (Alessandria) 5,5.
Reti: 42' pt Abruzzese (C) aut.; 36' st Foti.

Verona 1
Brescia 0

VERONA: (4-3-3) Rafael 6,5 - Cangi 5,5 Mareco 5,5 Maietta 6,5 Scaglia 5,5 - Russo ng (12' pt Doninelli 5,5) Esposito 5,5 Hallfredsson 6 - D'Alessandro 6,5 (37' st Mancini ng) Ferrari 5,5 (37' st Pichlmann 7) Gomez 6,5.
All.: Mandorlini 6,5.
BRESCIA: (4-3-2-1) Leali 6,5 - Zambelli 6 Magli 5,5 De Maio 6 Dallamano 5,5 (36' pt Mandorlini 6,5) - El Kaddouri 6,5 Budel 6,5 Paghera 6 (28' st Salamon 5,5) - Scaglia 6,5 (18' st Vass 5,5) Antonio 6 - Feczesin 6,5.
All.: Scienza 6.

Arbitro: Ostinelli (Como) 6.
Rete: 42' st Pichlmann.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	32	13	10	2	1	18	7	6	4	2	0	7	2	7	6	0	1	11	5
Pescara	28	13	9	1	3	32	19	6	6	0	0	18	7	7	3	1	3	14	12
Sassuolo	27	13	8	3	2	19	9	6	4	1	1	9	4	7	4	2	1	10	5
Padova	26	13	8	2	3	22	15	6	6	0	0	9	2	7	2	2	3	13	13
Reggina	23	13	7	2	4	27	16	7	4	1	2	16	10	6	3	1	2	11	6
Sampdoria	21	13	5	6	2	23	13	7	2	4	1	12	5	6	3	2	1	11	8
Bari	20	13	6	2	5	11	12	6	2	2	2	5	6	7	4	0	3	6	6
Verona	19	13	5	4	4	17	17	7	2	3	2	8	9	6	3	1	2	9	8
Varese	18	13	5	3	5	14	14	6	3	1	2	7	5	7	2	2	3	7	9
Grosseto	17	13	4	5	4	15	13	7	4	2	1	12	6	6	0	3	3	3	7
Livorno	16	13	4	4	5	13	10	6	1	3	2	4	5	7	3	1	3	9	5
Brescia	16	13	4	4	5	12	16	6	3	1	2	8	9	7	1	3	3	4	7
Crotone (-1)	15	13	4	4	5	13	16	7	3	2	2	9	8	6	1	2	3	4	8
Cittadella	14	13	4	2	7	14	19	7	4	0	3	13	12	6	0	2	4	1	7
Gubbio	14	13	3	5	5	13	22	7	3	2	2	8	8	6	0	3	3	5	14
Nocerina	13	13	3	4	6	18	20	6	1	2	3	9	10	7	2	2	3	9	10
Juve Stabia (-6)	13	13	6	1	6	15	17	6	4	0	2	8	6	7	2	1	4	7	11
Modena	13	13	3	4	6	13	22	7	2	3	2	9	11	6	1	1	4	4	11
AlbinoLeffe	13	13	4	1	8	17	27	7	3	1	3	8	13	6	1	0	5	9	14
Empoli	11	13	3	2	8	17	23	7	3	1	3	12	13	6	0	1	5	5	10
Vicenza	10	13	2	4	7	12	20	6	2	1	3	5	7	7	0	3	4	7	13
Ascoli (-10)	-1	13	2	3	8	14	22	7	0	2	5	5	10	6	2	1	3	9	12

MARCATORI

9 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.); Sansovini (Pescara)
8 reti: Immobile (Pescara, 2 rig.)
7 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 3 rig.)
6 reti: Castaldo (Nocerina, 4 rig.); Insigne (Pescara); Ceravolo (3 rig.), Missiroli (1 rig.), Ragusa (Reggina); Boakye (Sassuolo); Abbruscato (Vicenza, 1 rig.)
5 reti: Caridi (2 rig.), Sforzini (Grosseto); Ciofani (Gubbio, 1 rig.); Dionisi (Livorno, 2 rig.); Cacia, Cutolo (Padova); Bertani (1 rig.), Pozzi (Sampdoria, 2 rig.); Sansone (Sassuolo, 2 rig.); Bianchi (Torino, 1 rig.)

Ascoli 0
Cittadella 1

ASCOLI: (4-3-3) Guarna 6,5 - Ciofani 5 Andelkovic 5,5 (29' st Giovannini 5,5) Faisca 5,5 Pasqualini 6 - Di Donato 5,5 Vitiello 5,5 Parfait 5 (6' st Beretta 5,5) - Falconieri 6 Romeo 5 Papa Waigo 5 (13' st Sbaffo 5,5).
All.: Silva 5,5.
CITTADELLA: (4-4-2) Cordaz 6 (1' st Pierobon 6) - Martinelli 6 Gasparetto 6,5 Pellizzer 6 Marchesan 6 - Vitofrancesco 6,5 Baselli 6,5 (41' st Martignago ng) Busellato 6,5 Di Roberto 6,5 - Maah 6,5 (28' st Schiavon 6) Di Carmine 6.
All.: Foscarini 6,5.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 5,5.
Rete: 35' pt Di Roberto rig.

Bari 0
Verona 1

BARI: (4-3-3) Lamanna 6,5 - Ceppitelli 5,5 (35' st Masi ng) Borghese 5 Dos Santos 5 Sini 5,5 - Bellomo 6 (16' st De Falco 5,5) Rivaldo 5,5 Scavone 6 (8' st Stoian 5,5) - Defendi 5,5 Marotta 5,5 Caputo 5,5.
All.: Torrente 5,5.
VERONA: (4-3-3) Rafael 6 - Abbate 6,5 Mareco 6,5 Maietta 6 Pugliese 6,5 - Russo 6,5 Tachtsidis 6,5 Galli 5,5 (39' pt Jorginho 6,5) - Gomez 6 Ferrari 5,5 (21' st Pichlmann 5,5) Hallfredsson 6,5.
All.: Mandorlini 6,5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 6,5.
Rete: 37' st Abbate.

Brescia 0
Sampdoria 0

BRESCIA: (4-3-2-1) Leali 6 - Zambelli 6,5 De Maio 6 Magli 5,5 (25' st Cordova 5,5) Daprelà 5,5 - El Kaddouri 6,5 Salamon 6 Budel 6,5 (31' st Martina Rini ng) - Scaglia 5,5 Antonio 6,5 (24' st Maccan ng) - Feczesin 5,5.
All.: Scienza 6.
SAMPDORIA: (4-4-2) Da Costa 6,5 - Rispoli 5,5 Volta 5,5 Gastaldello 6 Castellini 5,5 - Padalino 6 (23' st Dessena ng) Obiang 6,5 Soriano 5 Laczko 5,5 - Bertani 5,5 (38' st Foti ng) Fornaroli 5 (19' st Palombo 6).
All.: Atzori 5,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6,5.

Crotone 1
Reggina 1

CROTONE: (4-2-3-1) Bindi 5,5 - Correia 6 Tedeschi 5,5 Abruzzese 6,5 Migliore 6,5 - Florenzi 6,5 Galardo 6,5 (32' st Maiello ng) - Gabionetta 4,5 Caetano 5,5 (18' st Djuric 6,5) Sansone 6 - Ciano 7 (35' st Pettinari ng).
All.: Menichini 6.
REGGINA: (5-3-2) Kovacsik 5,5 - Colombo 5,5 Adejo 6 Emerson 6,5 Marino A. 5,5 Rizzato 6 (17' st Barillà 6) - De Rose 6 (28' st Rizzo 6) Missiroli 7,5 Viola N. 6 - Ragusa 6 (35' st Ceravolo ng) Bonazzoli 5,5.
All.: Breda 6.

Arbitro: Velotto (Grosseto) 5.
Reti: 31' pt Missiroli (R); 20' st Ciano (C).

Empoli 0
AlbinoLeffe 0

EMPOLI: (4-4-2) Pelagotti 6 - Vinci 6 Ficagna 6,5 Stovini 6,5 Regini 6 - Saponara 5,5 Moro 5,5 Valdifiori 5,5 (6' st Signorelli 6) Lazzari 5,5 (12' st Buscè 6) - Tavano 6 Mchedlidze 5,5 (32' st Dumitru ng).
All.: Pillon 6.
ALBINOLEFFE: (4-1-4-1) Offredi 6,5 - Luoni 6,5 D'Aiello 5,5 (13' st Lebran 6) Bergamelli 6,5 Piccinni 6 - Hetemaj 6 - Pacilli 5,5 (10' st Girasole 5,5) Laner 6,5 Previtali 6 Cristiano 6 - Germinale 5,5 (39' st Cissè ng).
All.: Fortunato 6.

Arbitro: Merchiori (Ferrara) 5,5.

Livorno 3
Pescara 1

LIVORNO: (4-1-4-1) Bardi 6,5 - Salviato 5,5 Perticone 6 Bernardini 6,5 Lambrughi 6 - Luci 6 - Schiattarella 5,5 (27' st Piccolo 6) Filkor 6,5 (38' st Belingheri ng) Remedi 6,5 (11' st Barone 6,5) Bigazzi 6,5 - Paulinho 7,5.
All.: Novellino 7.
PESCARA: (4-3-3) Pinsoglio 5 - Zanon 5,5 Brosco 5 Capuano 4,5 Balzano 5,5 - Gessa 5,5 (20' st Togni 6) Verratti 6 Cascione 6,5 - Sansovini 5,5 Maniero 5,5 (20' st Immobile 5,5) Insigne 6,5.
All.: Zeman 6.

Arbitro: Cervellera (Taranto) 5,5.
Reti: 21' pt Cascione (P), 24' e 37' Paulinho (L); 14' st Barone (L).

Nocerina 1
Grosseto 2

NOCERINA: (3-4-3) Gori 6 - Pomante 6 De Franco 5,5 Di Maio 5,5 - Scalise 6 Bruno 6 De Liguori 5,5 Donnarumma 5,5 (19' st Marsili 5,5) - Catania 5,5 (12' st Negro 5,5) Castaldo 5,5 (24' st Plasmati 5,5) Farias 5,5.
All.: Auteri 5,5.
GROSSETO: (4-1-4-1) Narciso 6,5 - Petras 6,5 Bruscagin 6,5 Iorio 6 Bianco 6 - Pompeu 6 - Alfageme 7 (30' st Formiconi 6) Moretti 6,5 (10' st Consonni 7,5) Crimi 6,5 Mancino 7 (19' st Alessandro 6,5) - Mancini 6,5.
All.: Giannini 6,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 10' pt Castaldo (N), 38' Mancino (G); 13' st Consonni (G).

Padova 2
Juve Stabia 2

PADOVA: (4-3-3) Perin 6 - Donati 6 Schiavi 5,5 Legati 5,5 Renzetti 5,5 - Bovo 5,5 (40' st Ruopolo ng) Italiano 6,5 Cuffa 6,5 (27' st Jidayi ng) - Cutolo 5,5 (23' st Drame 5,5) Cacia 6 Lazarevic 6,5.
All.: Dal Canto 6.
JUVE STABIA: (4-4-2) Colombi 6,5 - Baldanzeddu 6,5 Molinari 5,5 (1' st Maury 6) Scognamiglio 6 Dicuonzo 6 - Raimondi 5,5 (14' st Sau 6,5) Davi 6,5 Mezavilla 6 Zito 5,5 (1' st Erpen 7) - Danilevicius 5,5 Mbakogu 6,5.
All.: Braglia 7.

Arbitro: Nasca (Bari) 6.
Reti: 38' pt Cacia (P); 5' st Mbakogu (J), 13' Italiano (P) rig., 32' Sau (J).

Sassuolo 0
Torino 0

SASSUOLO: (5-3-2) Pomini 6 - Marzoratti 6 (32' st Laverone ng) Piccioni 6 Bianco 6,5 Terranova 6 Longhi 6,5 (41' st Consolini ng) - Magnanelli 6,5 Cofie 6,5 Valeri 6,5 - Boakye 5,5 (13' st Masucci 6) Sansone 7.
All.: Pea 6,5.
TORINO: (4-2-4) Coppola 6,5 - Darmian 5,5 Glik 6 Ogbonna 6,5 Parisi 5,5 - Basha 6,5 Vives 6,5 - Stevanovic 6 Bianchi 6,5 Ebagua 5 (28' st Sgrigna 6) Antenucci 5,5 (35' st D'Ambrosio ng).
All.: Ventura 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6,5.

Varese 0
Modena 0

VARESE: (4-4-2) Bressan 7 - Pucino 6,5 Troest 6,5 Camisa 6,5 Grillo 6,5 - Carrozza 6 (43' st Filipe ng) Corti 6,5 Kurtic 6 (23' st Damonte 6) Zecchin 6 - Cellini 6,5 (12' st De Luca 6) Martinetti 6,5.
All.: Maran 6.
MODENA: (4-3-3) Caglioni 7 - Milani 6 Turati 6 Perna 6 Carini 5,5 - Ciaramitaro 6 (37' st Giampà ng) Petre 6,5 De Vitis 6 - Fabinho 6 Bernacci 6 (34' st Stanco ng) Nardini 6.
All.: Bergodi 6.

Arbitro: Viti (Campobasso) 6,5.

Vicenza 3
Gubbio 1

VICENZA: (4-4-2) Frison 6,5 - Augustyn 6,5 Martinelli 6 (1' st Misuraca 6,5) Bastrini 6,5 Giani 5,5 - Gavazzi 6,5 Soligo 6 Botta 6 Mustacchio 5,5 (7' st Rossi 7) - Abbruscato 8 (42' st Baclet ng) Paolucci 6,5.
All.: Cagni 6,5.
GUBBIO: (4-3-3) Donnarumma 6,5 - Bartolucci 5,5 Cottafava 4,5 Benedetti 5 Caracciolo 5,5 - Gerbo 5,5 (33' st Paonessa ng) Boisfer 6 Raggio Garibaldi 5,5 - Bazzoffia 6,5 (22' st Mendicino 5,5) Ciofani 5,5 (15' st Almici 5,5) Graffiedi 6,5.
All.: Simoni 6.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 26' pt Abbruscato (V) rig., 39' Graffiedi (G); 13' rig. e 30' st Abbruscato (V).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	33	14	10	3	1	18	7	6	4	2	0	7	2	8	6	1	1	11	5
Pescara	28	14	9	1	4	33	22	6	6	0	0	18	7	8	3	1	4	15	15
Sassuolo	28	14	8	4	2	19	9	7	4	2	1	9	4	7	4	2	1	10	5
Padova	27	14	8	3	3	24	17	7	6	1	0	11	4	7	2	2	3	13	13
Reggina	24	14	7	3	4	28	17	7	4	1	2	16	10	7	3	2	2	12	7
Sampdoria	22	14	5	7	2	23	13	7	2	4	1	12	5	7	3	3	1	11	8
Verona	22	14	6	4	4	18	17	7	2	3	2	8	9	7	4	1	2	10	8
Grosseto	20	14	5	5	4	17	14	7	4	2	1	12	6	7	1	3	3	5	8
Bari	20	14	6	2	6	11	13	7	2	2	3	5	7	7	4	0	3	6	6
Livorno	19	14	5	4	5	16	11	7	2	3	2	7	6	7	3	1	3	9	5
Varese	19	14	5	4	5	14	14	7	3	2	2	7	5	7	2	2	3	7	9
Cittadella	17	14	5	2	7	15	19	7	4	0	3	13	12	7	1	2	4	2	7
Brescia	17	14	4	5	5	12	16	7	3	2	2	8	9	7	1	3	3	4	7
Crotone (-1)	16	14	4	5	5	14	17	8	3	3	2	10	9	6	1	2	3	4	8
Juve Stabia (-6)	14	14	6	2	6	17	19	6	4	0	2	8	6	8	2	2	4	9	13
Modena	14	14	3	5	6	13	22	7	2	3	2	9	11	7	1	2	4	4	11
AlbinoLeffe	14	14	4	2	8	17	27	7	3	1	3	8	13	7	1	1	5	9	14
Gubbio	14	14	3	5	6	14	25	7	3	2	2	8	8	7	0	3	4	6	17
Nocerina	13	14	3	4	7	19	22	7	1	2	4	10	12	7	2	2	3	9	10
Vicenza	13	14	3	4	7	15	21	7	3	1	3	8	8	7	0	3	4	7	13
Empoli	12	14	3	3	8	17	23	8	3	2	3	12	13	6	0	1	5	5	10
Ascoli (-10)	-1	14	2	3	9	14	23	8	0	2	6	5	11	6	2	1	3	9	12

MARCATORI

9 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.); Sansovini (Pescara); Abbruscato (Vicenza, 3 rig.)
8 reti: Immobile (Pescara, 2 rig.)
7 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 3 rig.); Castaldo (Nocerina, 4 rig.); Missiroli (Reggina, 1 rig.)
6 reti: Cacia (Padova); Insigne (Pescara); Ceravolo (3 rig.), Ragusa (Reggina); Boakye (Sassuolo)
5 reti: Caridi (2 rig.), Sforzini (Grosseto); Ciofani (Gubbio, 1 rig.); Dionisi (Livorno, 2 rig.); Cutolo (Padova); Bertani (1 rig.), Pozzi (Sampdoria, 2 rig.); Sansone (Sassuolo, 2 rig.); Bianchi (Torino, 1 rig.)

Brescia 0 - Ascoli 1

BRESCIA: (4-2-3-1) Leali 5,5 - Zambelli 5 De Maio 5,5 Magli 5,5 (13' st Vass 5,5) Berardi 6 - Salamon 5,5 Budel 5,5 (27' st Martina Rini ng) - Scaglia 5 Cordova 5,5 Antonio 5,5 - Maccan 4,5 (13' st Magrassi 5,5).
All.: Scienza 5.
ASCOLI: (5-3-2) Guarna 6,5 - Gazzola 6 Giovannini 6,5 Peccarisi 6 Faisca 6 Pasqualini 6,5 - Sbaffo 6,5 (44' st Ilari ng) Pederzoli 6 Di Donato 6,5 - Falconieri 6,5 (15' st Papa Waigo 5,5) Soncin 6 (33' st Parfait ng).
All.: Silva 6,5.

Arbitro: Viti (Campobasso) 6.
Rete: 33' pt Falconieri.

Cittadella 2 - Livorno 2

CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 6,5 - Martinelli 6,5 Gasparetto 5,5 Pellizzer 6 Marchesan 5,5 - Vitofrancesco 7 Baselli 6,5 (29' st Job 5,5) Busellato ng (15' st Schiavon 6,5) - Di Roberto 6,5 Di Carmine 5,5 Maah 6 (40' st Martignago ng).
All.: Foscarini 6.
LIVORNO: (4-3-3) Mazzoni 6 - Salviato 6,5 (35' st Bigazzi ng) Bernardini 5,5 Perticone 6 Lambrughi 5,5 - Luci 6,5 Genevier 6 (6' st Belingheri 6,5) Filkor 5,5 - Schiattarella 6,5 (17' st Knezevic 5,5) Paulinho 6,5 Dionisi 6,5.
All.: Novellino 6,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Reti: 33' pt Martinelli (C); 9' st Schiattarella (L), 30' st Schiavon (C), 45' Paulinho (L).

Grosseto 1 - Varese 5

GROSSETO: (4-1-4-1) Narciso 5,5 - Petras 5,5 Bruscagin 4,5 Iorio 4 Bianco 4 - Pompeu 6 (22' st Asante 6) - Alfageme 5,5 (30' st Gerardi ng) Moretti 4,5 (1' st Mancini 5,5) Consonni 5,5 Mancino 4,5 - Sforzini 6,5.
All.: Giannini 4.
VARESE: (4-4-2) Bressan 6 - Pucino 6,5 Troest 7 Terlizzi 7 Grillo 6,5 - Zecchin 6,5 (1' st Nadarevic 6) Corti 6,5 Kurtic 6,5 Carrozza 6,5 (14' st Cacciatore 6) - Cellini 7 Martinetti 7 (24' st De Luca 6).
All.: Maran 7.

Arbitro: Tozzi (Ostia Lido) 5,5.
Reti: 5' pt Martinetti (V), 7' Carrozza (V), 18' Cellini (V), 32' Zecchin (V), 33' Cellini (V); 30' st Sforzini (G).

Gubbio 0 - Sassuolo 1

GUBBIO: (4-1-4-1) Donnarumma 5,5 - Bartolucci 6,5 Caracciolo 5,5 Benedetti 6,5 Farina 5 - Boisfer 6,5 - Bazzoffia 5,5 (13' st Ragatzu 6) Sandreani 6,5 Raggio Garibaldi 6 (24' st Buchel 6,5) Graffiedi 5,5 - Ciofani 5.
All.: Simoni 6.
SASSUOLO: (3-4-3) Pomini 6,5 - Marzoratti 5,5 Piccioni 6,5 Terranova 5,5 - Laverone 6 (43' st Consolini ng) Magnanelli 6,5 Cofie 6,5 Longhi 6 - Sansone 7,5 Masucci 6,5 (33' st Marchi 6) Boakye 6 (15' st Bianchi 6,5).
All.: Pea 7.

Arbitro: Palazzino (Ciampino) 7.
Rete: 14' pt Sansone.

Juve Stabia 2 - AlbinoLeffe 2

JUVE STABIA: (4-2-4) Seculin 5,5 - Baldanzeddu 6 Maury 5,5 Scognamiglio 6 Dicuonzo 6 - Cazzola 6,5 Scozzarella 6 - Erpen 6,5 (23' pt Zito 5,5) Danilevicius 5,5 (23' st De Bode 5,5) Sau 6,5 Mbakogu 6 (26' st Raimondi 5,5).
All.: Braglia 6.
ALBINOLEFFE: (4-1-4-1) Offredi 6 - Luoni 6 Malomo 5,5 (19' st Lebran 6,5) Bergamelli 5,5 Piccinni 6 - Hetemaj 6 - Pacilli 5,5 (12' st Girasole 6,5) Laner 6 Previtali 6 Foglio 5,5 (22' st Torri 6,5) - Germinale 6,5.
All.: Fortunato 6,5.

Arbitro: Gallione (Alessandria) 6.
Reti: 16' pt Erpen (J), 44' Cazzola (J); 3' st Germinale (A), 42' Lebran (A).

Modena 0 - Empoli 2

MODENA: (4-3-3) Caglioni 6 - Milani 5,5 Turati 5,5 Perna 5,5 Carini 4,5 - Ciaramitaro 5,5 Petre 5,5 (13' st Bernacci 4,5) De Vitis 6 (36' st Stanco ng) - Nardini 5,5 Greco 5 Fabinho 4,5 (19' st Di Gennaro 6,5).
All.: Bergodi 5.
EMPOLI: (4-4-2) Pelagotti 7,5 - Vinci 6,5 Stovini 6,5 Ficagna 6,5 Regini 6,5 - Signorelli 5,5 Buscè 6,5 Valdifiori 6,5 (33' st Coppola ng) Lazzari 6 (42' st Tonelli ng) - Coralli 5,5 (30' st Saponara 6) Tavano 7.
All.: Pillon 6,5.

Arbitro: Baracani (Firenze) 5,5.
Reti: 11' st Tavano, 34' Buscè.

Pescara 1 - Padova 1

PESCARA: (4-3-3) Anania 6,5 - Zanon 6 Brosco 6,5 Romagnoli 6,5 Balzano 6,5 - Gessa 6,5 Togni 6,5 Cascione 6 - Sansovini 5,5 (22' st Soddimo 5 45' st Kone ng) Immobile 6 (32' st Verratti ng) Insigne 6,5.
All.: Zeman 6,5.
PADOVA: (4-3-3) Perin 6,5 - Legati 5,5 Schiavi 6 Franco 5,5 (27' st Trevisan 6,5) Renzetti 6 - Bovo 5,5 (23' st Osuji 6,5) Italiano 6,5 Marcolini 5,5 (35' st Ruopolo 5,5) - Cutolo 5,5 Cacia 5 Dramè 5,5.
All.: Dal Canto 6.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Reti: 15' st Insigne (Pe), 46' Trevisan (Pa).

Reggina 2 - Nocerina 1

REGGINA: (3-4-1-2) Kovacsik 6 - Adejo 6,5 Emerson 6,5 Marino A. 5,5 - Colombo 5,5 Castiglia 5,5 (19' st Rizzo 5,5) Viola N. 5,5 (29' st Sarno 6) Rizzato 6 - Missiroli 5,5 - Ceravolo 5,5 (40' st Viola A. ng) Bonazzoli 6,5.
All.: Breda 6.
NOCERINA: (3-4-3) Gori 6,5 - Pomante 5,5 De Franco 5,5 Di Maio 5,5 - Scalise 6,5 (44' st Plasmati ng) Bruno 6,5 De Liguori 6,5 Donnarumma 6,5 (35' st Nigro ng) - Catania 5,5 (15' st Negro 6) Castaldo 6,5 Farias 6.
All.: Auteri 6.

Arbitro: Ostinelli (Como) 5.
Reti: 26' pt Emerson (R); 21' st Farias (N) rig., 42' Bonazzoli (R).

Sampdoria 0 - Vicenza 1

SAMPDORIA: (4-4-2) Da Costa 5,5 - Rispoli 5,5 Volta 5,5 Gastaldello 5,5 Castellini 5 - Foggia 6,5 Palombo 5,5 Obiang 6 Semioli 6 (21' pt Padalino 5,5 23' st Maccarone 5,5) - Bertani 5,5 (39' pt Piovaccari 5,5) Pozzi 5,5.
All.: Atzori 5.
VICENZA: (4-4-2) Frison 7,5 - Augustyn 6 (47' pt Rigoni 6,5) Martinelli 7 Bastrini 5,5 Giani 5,5 - Gavazzi 6,5 Soligo 6 Botta 6,5 Mustacchio 6,5 (32' st Pisano 5,5) - Abbruscato 5,5 Paolucci 5,5 (14' st Misuraca 6).
All.: Cagni 7.

Arbitro: Giancola (Vasto) 5,5.
Rete: 8' st Martinelli.

Torino 1 - Bari 1

TORINO: (4-2-4) Coppola 6 - Darmian 5,5 (5' st D'Ambrosio 6) Di Cesare 5,5 Pratali 6,5 Parisi 5,5 - Basha 5,5 (19' st Vives 6) Iori 6 - Stevanovic 6,5 Bianchi 5 Sgrigna 6,5 (33' st Ebagua 5,5) Antenucci 6,5.
All.: Ventura 6.
BARI: (4-3-3) Lamanna 6,5 - Ceppitelli 6,5 Dos Santos 6 Borghese 6 Polenta 5,5 - Bellomo 5,5 (16' st Kopunek 6) De Falco 6 (29' st Masi 6,5) Rivaldo 5,5 - Defendi 6 De Paula 6,5 Caputo 5,5 (35' st Stoian ng).
All.: Torrente 6,5.

Arbitro: Ciampi (Roma) 5,5.
Reti: 42' pt De Paula (B); 9' st Antenucci (T).

Verona 2 - Crotone 1

VERONA: (4-3-1-2) Rafael 7,5 - Abbate 6 Mareco 5,5 Maietta 7 Scaglia 6 - Russo 5,5 (10' st Doninelli 6) Tachtsidis 6,5 Hallfredsson 6,5 - Gomez 5,5 - Pichlmann 6,5 (10' st D'Alessandro 5,5 44' st Cangi ng) Ferrari 6.
All.: Mandorlini 6,5.
CROTONE: (4-2-3-1) Bindi 5,5 - Correia 6,5 Tedeschi 6 Abruzzese 6 Migliore 6 - Maiello 6 Eramo 6 (27' st Ciano 6,5) - De Giorgio 5,5 (16' st Pettinari 6) Caetano 6,5 Sansone 6,5 (44' st Loviso ng) - Djuric 5,5.
All.: Menichini 6,5.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 6.
Reti: 17' pt Pichlmann (V); 40' st Caetano (C), 46' Maietta (V).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	34	15	10	4	1	19	8	7	4	3	0	8	3	8	6	1	1	11	5
Sassuolo	31	15	9	4	2	20	9	7	4	2	1	9	4	8	5	2	1	11	5
Pescara	29	15	9	2	4	34	23	7	6	1	0	19	8	8	3	1	4	15	15
Padova	28	15	8	4	3	25	18	7	6	1	0	11	4	8	2	3	3	14	14
Reggina	27	15	8	3	4	30	18	8	5	1	2	18	11	7	3	2	2	12	7
Verona	25	15	7	4	4	20	18	8	3	3	2	10	10	7	4	1	2	10	8
Sampdoria	22	15	5	7	3	23	14	8	2	4	2	12	6	7	3	3	1	11	8
Varese	22	15	6	4	5	19	15	7	3	2	2	7	5	8	3	2	3	12	10
Bari	21	15	6	3	6	12	14	7	2	2	3	5	7	8	4	1	3	7	7
Livorno	20	15	5	5	5	18	13	7	2	3	2	7	6	8	3	2	3	11	7
Grosseto	20	15	5	5	5	18	19	8	4	2	2	13	11	7	1	3	3	5	8
Cittadella	18	15	5	3	7	17	21	8	4	1	3	15	14	7	1	2	4	2	7
Juve Stabia (-4)	17	15	6	3	6	19	21	7	4	1	2	10	8	8	2	2	4	9	13
Brescia	17	15	4	5	6	12	17	8	3	2	3	8	10	7	1	3	3	4	7
Crotone (-1)	16	15	4	5	6	15	19	8	3	3	2	10	9	7	1	2	4	5	10
Vicenza	16	15	4	4	7	16	21	7	3	1	3	8	8	8	1	3	4	8	13
Empoli	15	15	4	3	8	19	23	8	3	2	3	12	13	7	1	1	5	7	10
AlbinoLeffe	15	15	4	3	8	19	29	7	3	1	3	8	13	8	1	2	5	11	16
Modena	14	15	3	5	7	13	24	8	2	3	3	9	13	7	1	2	4	4	11
Gubbio	14	15	3	5	7	14	26	8	3	2	3	8	9	7	0	3	4	6	17
Nocerina	13	15	3	4	8	20	24	7	1	2	4	10	12	8	2	2	4	10	12
Ascoli (-10)	2	15	3	3	9	15	23	8	0	2	6	5	11	7	3	1	3	10	12

MARCATORI

10 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.)
9 reti: Sansovini (Pescara); Abbruscato (Vicenza, 3 rig.)
8 reti: Immobile (Pescara, 2 rig.)
7 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 3 rig.); Castaldo (Nocerina, 4 rig.); Insigne (Pescara); Missiroli (Reggina, 1 rig.)
6 reti: Sforzini (Grosseto); Cacia (Padova); Ceravolo (3 rig.), Ragusa (Reggina); Boakye, Sansone (Sassuolo, 2 rig.)
5 reti: Caridi (Grosseto, 2 rig.); Ciofani (Gubbio, 1 rig.); Dionisi (Livorno, 2 rig.); Cutolo (Padova); Bertani (1 rig.), Pozzi (Sampdoria, 2 rig.); Bianchi (Torino, 1 rig.); Cellini (Varese, 1 rig.)

AlbinoLeffe 1
Reggina 1

ALBINOLEFFE: (4-4-2) Offredi 6,5 - Luoni 5,5 Lebran 6 Bergamelli 6,5 Piccinni 6,5 - Laner 6 Hetemaj 6 Girasole 6 Cristiano 6,5 (20' st Foglio 6) - Cocco 7 Germinale 6 (40' st Torri 6).
All.: Fortunato 6,5.
REGGINA: (3-4-1-2) Marino P. 6 - Adejo 5,5 Emerson 6,5 Marino A. 5,5 - Colombo 5,5 Rizzo 6,5 Castiglia 6 (30' st De Rose 6) Rizzato 6,5 - Missiroli 5,5 - Bonazzoli 5,5 (40' st Viola A. ng) Ceravolo 6 (20' st Ragusa 5,5).
All.: Breda 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6.
Reti: 36' pt Cocco (A); 11' st Rizzo (R).

Bari 1
Sampdoria 1

BARI: (4-3-3) Lamanna 6,5 - Crescenzi 6,5 Borghese 6,5 Ceppitelli 6,5 Garofalo 5,5 - Bellomo 5,5 (12' st Kopunek 4) Donati 6,5 Rivaldo 5,5 (1' st Rivas 6) - Defendi 6,5 De Paula 5,5 Caputo 5 (35' st De Falco ng).
All.: Torrente 6,5.
SAMPDORIA: (4-3-3) Romero 6,5 - Rispoli 6 Volta 6,5 (44' pt Rossini 6) Accardi 6 Castellini 6,5 - Dessena 5,5 Palombo 5,5 Bentivoglio 5,5 - Foggia 6,5 Pozzi 5,5 (25' st Piovaccari ng) Bertani 5,5 (38' st Maccarone ng).
All.: Iachini 6.

Arbitro: Velotto (Grosseto) 5,5.
Reti: 26' pt Volta (S); 33' st Borghese (B).

Crotone 0
Torino 0

CROTONE: (4-2-3-1) Bindi 6 - Correia 6,5 Tedeschi 6,5 Abruzzese 6,5 Migliore 6,5 - Florenzi 6,5 Galardo 6,5 (48' st Maiello ng) - Gabionetta 5,5 (30' st Pettinari ng) Caetano 6 Sansone 6,5 - Ciano 5,5 (18' st Djuric 5,5).
All.: Menichini 6,5.
TORINO: (4-2-4) Coppola 7 - D'Ambrosio 6 (1' st Di Cesare 6) Glik 6,5 Ogbonna 6,5 Parisi 5,5 - Basha 6 Iori 6,5 - Stevanovic 5,5 (36' st Oduamadi ng) Ebagua 5,5 (19' st Verdi 6,5) Sgrigna 6,5 Antenucci 5.
All.: Ventura 6.

Arbitro: Nasca (Bari) 6,5.

Empoli 1
Verona 3

EMPOLI: (4-4-2) Pelagotti 6,5 - Vinci 6 Ficagna 6 (25' pt Mori 6) Stovini 6,5 Regini 6 - Saponara 5,5 (22' st Coppola 6) Signorelli 6 Valdifiori 6,5 Lazzari 5,5 (10' st Brugman 6) - Coralli 6,5 Tavano 7.
All.: Pillon 5,5.
VERONA: (4-1-4-1) Rafael 6,5 - Abbate 6,5 (15' st Cangi 6) Ceccarelli 6,5 Mareco 7 Scaglia 6,5 - Tachtsidis 6,5 - Gomez 7 (35' st D'Alessandro 6) Russo 6,5 (20' st Doninelli 6) Jorginho 7 Hallfredsson 6,5 - Ferrari 6.
All.: Mandorlini 7.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 5.
Reti: 15' pt Abbate (V), 31' Jorginho (V); 43' st Tavano (E), 49' Hallfredsson (V).

Juve Stabia 2
Modena 2

JUVE STABIA: (4-4-2) Colombi 6 - Baldanzeddu 5,5 Molinari 5,5 Scognamiglio 6 Dicuonzo 6 - Raimondi 5,5 (15' st Tarantino 6,5) Cazzola 6,5 Mezavilla 6,5 (30' st Davì 6) Zito 6 - Mbakogu 5,5 (20' st Danilevicius 5,5) Sau 5,5.
All.: Braglia 6.
MODENA: (4-2-3-1) Caglioni 6,5 - Jefferson 6 Turati 6 Perna 6,5 Milani 5,5 - Ciaramitaro 6 Petre 6 - Nardini 5,5 (7' st Stanco 7,5) Di Gennaro 7 Giampà 5,5 (13' st De Vitis 6) - Greco 6 (37' st Dalla Bona ng).
All.: Cuttone 6,5.

Arbitro: Cervellera (Taranto) 6.
Reti: 22' pt Mezavilla (J); 19' st Stanco (M), 25' Tarantino (J), 34' Di Gennaro (M) rig.

Livorno 0
Ascoli 1

LIVORNO: (4-3-3) Bardi 6,5 - Perticone 6 (27' pt Salviato 5,5) Bernardini 5,5 Knezevic 5,5 Lambrughi 5,5 - Filkor 5,5 (26' st Schiattarella 5,5) Genevier 5,5 Luci 6,5 - Bigazzi 5,5 (9' st Russotto 6,5) Paulinho 5,5 Dionisi 5,5.
All.: Novellino 5,5.
ASCOLI: (5-3-2) Guarna 6,5 - Gazzola 5,5 Ciofani 5,5 Peccarisi 6 Faisca 5,5 Pasqualini 5,5 - Di Donato 5,5 (44' pt Vitiello 6) Pederzoli 5,5 Parfait 5,5 - Papa Waigo 6 Soncin 5,5 (37' st Falconieri 6).
All.: Silva 6.

Arbitro: Merchiori (Ferrara) 6.
Rete: 45' st Papa Waigo.

Nocerina 2
Vicenza 2

NOCERINA: (3-4-3) Russo 6,5 - Pomante 5,5 De Franco 5,5 Di Maio 6 - Scalise 5,5 Sacilotto 7 (43' st Plasmati ng) De Liguori 5,5 Bolzan 6 - Negro 6,5 (36' st Catania ng) Castaldo 6 Farias 6,5 (26' st Marsili ng).
All.: Auteri 5,5.
VICENZA: (4-4-2) Frison 6,5 - Tonucci 5,5 (1' st Bariti 6,5) Martinelli 6 Bastrini 6,5 Giani 6 - Gavazzi 6,5 Soligo 5,5 Rigoni 6,5 Mustacchio 5,5 (14' st Paro 6,5) - Abbruscato 6,5 Paolucci 5,5 (1' st Baclet 6).
All.: Cagni 6,5.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 6,5.
Reti: 17' pt Castaldo (N) rig.; 5' st Sacilotto (N), 31' Abbruscato (V), 41' Bastrini (V).

Padova 0
Grosseto 1

PADOVA: (4-3-3) Perin 6,5 - Donati 5,5 Schiavi 6 Trevisan 5,5 Renzetti 5,5 - Osuji 5 (15' st Cuffa 5,5) Italiano 5,5 Marcolini 5,5 (40' st Jidayi ng) - Dramè 4,5 (11' st Hallenius 5,5) Cacia 5,5 Lazarevic 5,5.
All.: Dal Canto 5,5.
GROSSETO: (4-2-3-1) Narciso 6,5 - Antei 5,5 Olivi 6,5 Iorio 6,5 Giallombardo 6 - Crimi 6,5 Pompeu 6,5 (34' st Zanetti ng) - Alfageme 6,5 Caridi 6 Mancini 6 (8' st Consonni 6,5) - Sforzini 6,5 (28' st Alessandro ng).
All.: Giannini 6,5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 6.
Rete: 9' pt Sforzini rig.

Pescara 2
Gubbio 1

PESCARA: (4-3-3) Anania 6 - Zanon 6,5 Romagnoli 6,5 Capuano 5,5 Balzano 7 - Gessa 6,5 (23' st Kone 6,5) Verratti 6,5 (16' st Togni 6) Cascione 6,5 - Sansovini 6 (24' pt Brosco 6,5) Immobile 7,5 Insigne 6,5.
All.: Zeman 7.
GUBBIO: (4-1-4-1) Donnarumma 6,5 - Bartolucci 5 Cottafava 5,5 Benedetti 5,5 Caracciolo 5,5 - Boisfer 6 - Bazzoffia 5 (1' st Ciofani 5,5) Sandreani 6 Lunardini 5,5 (18' st Ragatzu 6,5) Giannetti 5,5 (7' st Mario Rui 6) - Graffiedi 6,5.
All.: Simoni 5,5.

Arbitro: Gallione (Alessandria) 5,5.
Reti: 17' pt Balzano (P), 23' Graffiedi (G) rig.; 7' st Immobile (P).

Sassuolo 1
Brescia 1

SASSUOLO: (3-4-3) Pomini 6,5 - Marzoratti 5,5 Piccioni 6 Terranova 5,5 - Laverone 5,5 (33' st Consolini ng) Cofie 5,5 Valeri 5,5 (18' st Marchi 7) Longhi 6,5 - Masucci 6 Boakye 5 (1' st Bianchi 5,5) Sansone 5,5.
All.: Pea 6.
BRESCIA: (4-3-1-2) Leali 6 - Mandorlini 6 De Maio 6 Berardi 6,5 Daprelà 6 (44' st Magli ng) - El Kaddouri 5,5 Budel 4,5 Salamon 6,5 - Antonio 5,5 (35' st Scaglia 5,5) - Feczesin 5,5 (3' st Martina Rini 6) Jonathas 6,5.
All.: Scienza 6.

Arbitro: Tommasi (Bassano del Grappa) 6.
Reti: 18' pt Jonathas (B) rig.; 49' st Marchi (S).

Varese 0
Cittadella 1

VARESE: (4-4-2) Bressan 5,5 - Pucino 6 Troest 6 Terlizzi 6,5 Grillo 5,5 (4' st Cacciatore 6) - Zecchin 6 (27' st Nadarevic 6,5) Corti 5,5 Kurtic 5,5 Carrozza 6,5 (27' st De Luca 5,5) - Cellini 5,5 Martinetti 5,5.
All.: Maran 6.
CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 7 - Martinelli 6,5 Gasparetto 6,5 (43' pt Branzani 6) Pellizzer 6,5 Marchesan 6,5 - Vitofrancesco 6,5 Baselli 6 Schiavon 6,5 - Di Roberto 6,5 (27' st Gorini 6) Di Carmine 6,5 Maah 5,5 (40' st Bellazzini ng).
All.: Foscarini 6,5.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 6,5.
Rete: 24' st Schiavon.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	**35**	16	10	5	1	19	8	7	4	3	0	8	3	9	6	2	1	11	5
Pescara	**32**	16	10	2	4	36	24	8	7	1	0	21	9	8	3	1	4	15	15
Sassuolo	**32**	16	9	5	2	21	10	8	4	3	1	10	5	8	5	2	1	11	5
Reggina	**28**	16	8	4	4	31	19	8	5	1	2	18	11	8	3	3	2	13	8
Padova	**28**	16	8	4	4	25	19	8	6	1	1	11	5	8	2	3	3	14	14
Verona	**28**	16	8	4	4	23	19	8	3	3	2	10	10	8	5	1	2	13	9
Sampdoria	**23**	16	5	8	3	24	15	8	2	4	2	12	6	8	3	4	1	12	9
Grosseto	**23**	16	6	5	5	19	19	8	4	2	2	13	11	8	2	3	3	6	8
Varese	**22**	16	6	4	6	19	16	8	3	2	3	7	6	8	3	2	3	12	10
Cittadella	**21**	16	6	3	7	18	21	8	4	1	3	15	14	8	2	2	4	3	7
Livorno	**20**	16	5	5	6	18	14	8	2	3	3	7	7	8	3	2	3	11	7
Bari (-2)	**20**	16	6	4	6	13	15	8	2	3	3	6	8	8	4	1	3	7	7
Juve Stabia (-4)	**18**	16	6	4	6	21	23	8	4	2	2	12	10	8	2	2	4	9	13
Brescia	**18**	16	4	6	6	13	18	8	3	2	3	8	10	8	1	4	3	5	8
Crotone (-1)	**17**	16	4	6	6	15	19	9	3	4	2	10	9	7	1	2	4	5	10
Vicenza	**17**	16	4	5	7	18	23	7	3	1	3	8	8	9	1	4	4	10	15
AlbinoLeffe	**16**	16	4	4	8	20	30	8	3	2	3	9	14	8	1	2	5	11	16
Empoli	**15**	16	4	3	9	20	26	9	3	2	4	13	16	7	1	1	5	7	10
Modena	**15**	16	3	6	7	15	26	8	2	3	3	9	13	8	1	3	4	6	13
Nocerina	**14**	16	3	5	8	22	26	8	1	3	4	12	14	8	2	2	4	10	12
Gubbio	**14**	16	3	5	8	15	28	8	3	2	3	8	9	8	0	3	5	7	19
Ascoli (-10)	**5**	16	4	3	9	16	23	8	0	2	6	5	11	8	4	1	3	11	12

MARCATORI

11 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.)
10 reti: Abbruscato (Vicenza, 3 rig.)
9 reti: Immobile (2 rig.), Sansovini (Pescara)
8 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 3 rig.); Castaldo (Nocerina, 5 rig.)
7 reti: Sforzini (Grosseto, 1 rig.); Insigne (Pescara); Missiroli (Reggina, 1 rig.)
6 reti: Cacia (Padova); Ceravolo (3 rig.), Ragusa (Reggina); Boakye, Sansone (Sassuolo, 2 rig.)

Ascoli 3 - Bari 1

ASCOLI: (5-3-2) Guarna 6,5 - Gazzola 6,5 Ciofani 6 Peccarisi 6 Faisca 5,5 Pasqualini 6,5 - Sbaffo 6 (32' st Falconieri 6) Pederzoli 6,5 Di Donato 7 - Soncin 7 (40' st Parfait ng) Papa Waigo 7,5.
All.: Silva 7.
BARI: (4-3-3) Lamanna 5,5 - Crescenzi 5,5 Borghese 5 Ceppitelli 5,5 Garofalo 5,5 - Bellomo 4,5 Donati 6,5 Rivaldo 5,5 - Galano 6 Caputo 5,5 Stoian 5,5 (13' st Marotta 5,5).
All.: Torrente 5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 5,5.
Reti: 22' pt Papa Waigo (A); 18' st Donati (B), 33' Soncin (A), 38' Di Donato (A).

Brescia 1 - AlbinoLeffe 3

BRESCIA: (4-3-1-2) Leali 5,5 - Mandorlini 4,5 De Maio 5 Magli 4 (6' st Cordova 6) Berardi 5,5 - Martina Rini 4,5 (24' st Vass ng) Salamon 4,5 El Kaddouri 5,5 - Antonio 4,5 - Jonathas 5,5 Ramos 4,5 (6' st Feczesin 5).
All.: Scienza 5.
ALBINOLEFFE: (4-1-4-1) Offredi 6 - Luoni 6,5 Lebran 6,5 Bergamelli 6,5 Piccinni 6,5 - Cristiano 6,5 - Pacilli 6,5 (21' st Salvi 6) Laner 6,5 Hetemaj 6,5 Foglio 7,5 (35' st Taugourdeau ng) - Cocco 7 (17' st Germinale 6).
All.: Fortunato 7.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 13' pt Cocco (A) rig., 43' Magli (B) aut.; 23' st Foglio (A), 46' Jonathas (B).

Cittadella 0 - Crotone 1

CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 6,5 - Vitofrancesco 5,5 Pellizzer 5,5 Gorini 5,5 Marchesan 5,5 - Busellato 5,5 (22' st Branzani 5,5) Baselli 6 (14' st Job 5,5) Schiavon 6 - Di Roberto 5,5 (37' st Martignago ng) Di Carmine 4,5 Maah 5,5.
All.: Foscarini 5,5.
CROTONE: (4-2-3-1) Bindi 6 - Correia 6 Tedeschi 6,5 Abruzzese 6,5 Migliore 6,5 - Florenzi 6,5 Galardo 6,5 - De Giorgio 6,5 (7' st Mazzotta 6,5) Caetano 6,5 (43' st Eramo ng) Sansone 6,5 - Djuric 6,5.
All.: Menichini 6,5.

Arbitro: Viti (Campobasso) 6.
Rete: 43' pt Caetano.

Grosseto 0 - Juve Stabia 3

GROSSETO: (4-4-1-1) Narciso 5,5 - Antei 5 Olivi ng (17' st Formiconi 5) Iorio 5,5 Giallombardo 5,5 - Alfageme 5,5 (9' st Gerardi 5,5) Crimi 5,5 Zanetti 5 (38' st Bossa ng) Mancini 5,5 - Caridi 5,5 - Sforzini 6.
All.: Giannini 5.
JUVE STABIA: (4-2-4) Colombi 6,5 - Maury 6,5 Molinari 6,5 Scognamiglio 6,5 Dicuonzo 6,5 - Tarantino 6,5 (15' st Scozzarella 6,5) Mezavilla 6,5 - Cazzola 6,5 Mbakogu 5,5 (1' st Zito 6,5) Danilevicius 6,5 Sau 7,5 (31' st Zaza ng).
All.: Braglia 7.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5.
Reti: 1' e 25' st Sau, 40' Scozzarella.

Grosseto 0 - Juve Stabia 3

GROSSETO: (4-4-1-1) Narciso 5,5 - Antei 5 Olivi ng (17' st Formiconi 5) Iorio 5,5 Giallombardo 5,5 - Alfageme 5,5 (9' st Gerardi 5,5) Crimi 5,5 Zanetti 5 (38' st Bossa ng) Mancini 5,5 - Caridi 5,5 - Sforzini 6.
All.: Giannini 5.
JUVE STABIA: (4-2-4) Colombi 6,5 - Maury 6,5 Molinari 6,5 Scognamiglio 6,5 Dicuonzo 6,5 - Tarantino 6,5 (15' st Scozzarella 6,5) Mezavilla 6,5 - Cazzola 6,5 Mbakogu 5,5 (1' st Zito 6,5) Danilevicius 6,5 Sau 7,5 (31' st Zaza ng).
All.: Braglia 7.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5.
Reti: 1' e 25' st Sau, 40' Scozzarella.

Gubbio 0 - Empoli 1

GUBBIO: (4-1-4-1) Donnarumma 6,5 - Bartolucci 5,5 (21' st Almici 6) Cottafava 6 Benedetti 6 Mario Rui 5,5 - Boisfer 5,5 - Ragatzu 5,5 (17' st Bazzoffia 6) Sandreani 5,5 Lunardini 6 (31' st Buchel 6,5) Graffiedi 6,5 - Ciofani 6.
All.: Simoni 5,5.
EMPOLI: (4-3-1-2) Pelagotti 6,5 - Vinci 6 Mori 6 Stovini 6,5 Gorzegno 5,5 (36' st Tonelli ng) - Buscè 6,5 Moro 6 Valdifiori 6 (23' st Coppola 6) - Saponara 6,5 - Coralli 6 (28' st Mchedlidze ng) Tavano 7.
All.: Carboni 6,5.

Arbitro: Tozzi (Ostia Lido) 6.
Rete: 25' pt Tavano.

Nocerina 2 - Varese 4

NOCERINA: (3-4-3) Russo 4,5 - Alcibiade 5,5 De Franco 5,5 (4' st Filosa 4,5) Di Maio 5 - Scalise 5,5 Bruno 6 Sacilotto 5,5 (24' st De Liguori 5,5) Bolzan 5,5 - Negro 5,5 Castaldo 5,5 Farias 5,5 (6' st Catania 5,5).
All.: Auteri 5.
VARESE: (4-4-2) Bressan 4,5 - Pucino 6,5 Troest 5,5 Terlizzi 6,5 Cacciatore 6 - Nadarevic 7,5 Corti 6,5 Kurtic 6,5 Carrozza 6,5 (18' st Neto Pereira 6,5) - Cellini 6,5 (15' st De Luca 7) Martinetti 7,5 (34' st Filipe ng).
All.: Maran 7.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6,5.
Reti: 26' pt Troest (V) aut., 35' Negro (N) rig.; 1' e 21' st Martinetti (V), 40' De Luca (V), 48' Nadarevic (V).

Sampdoria 1 - Modena 1

SAMPDORIA: (4-3-3) Romero 5,5 - Rispoli 5,5 Gastaldello 6 Accardi 5,5 Castellini 6 (45' pt Costa 5,5) - Dessena 5,5 Palombo 6 Bentivoglio 6 - Foggia 6 (32' st Rossini 6) Pozzi 5 (35' st Piovaccari 5,5) Bertani 5,5.
All.: Iachini 6.
MODENA: (4-4-1-1) Caglioni 5,5 - Jefferson 5,5 (26' st Bernacci 5,5) Turati 5,5 Perna 5,5 Milani 5,5 - Ciaramitaro 6,5 De Vitis 6,5 Dalla Bona 6 (21' pt Nardini 6,5) Giampà 5,5 - Di Gennaro 5,5 - Greco 5,5 (1' st Stanco 6).
All.: Cuttone 6.

Arbitro: Massa (Imperia) 5.
Reti: 47' pt Bentivoglio (S); 38' st Ciaramitaro (M).

Sassuolo 0 - Padova 1

SASSUOLO: (3-5-2) Pomini 6 - Marzoratti 5,5 Piccioni 5,5 Terranova 6 - Laverone 5,5 Magnanelli 5,5 Cofie 6 Bianchi 5,5 (17' st Boakye 5,5) Longhi 5,5 (1' st Consolini 5,5) - Marchi 5,5 (35' st Bruno ng) Sansone 5,5.
All.: Pea 5,5.
PADOVA: (4-3-1-2) Perin 6 - Legati 6,5 Schiavi 6,5 Trevisan 6,5 Renzetti 6 - Osuji 7,5 (38' st Franco ng) Italiano 6,5 (43' st Milanetto 6) Jidayi 6,5 - Marcolini 6,5 - Hallenius 6 (35' st Cacia ng) Ruopolo 6.
All.: Dal Canto 6,5.

Arbitro: Ciampi (Roma) 6.
Rete: 6' st Osuji.

Torino 1 - Livorno 0

TORINO: (4-3-3) Coppola ng - D'Ambrosio 6 (40' st Di Cesare ng) Glik 6,5 Ogbonna 6 Parisi 7 - Basha 6,5 Iori 6,5 Vives 6,5 - Stevanovic 5 (1' st Verdi 6) Ebagua 5 (24' st Sgrigna 5,5) Antenucci 6.
All.: Ventura 6,5.
LIVORNO: (3-5-2) Bardi 6,5 - Perticone 6 Knezevic 6 Miglionico 6 - Schiattarella 5,5 (32' st Salviato ng) Filkor 5 (38' st Bigazzi ng) Luci 6 Genevier 5,5 Lambrughi 5,5 - Paulinho 5 Dionisi 6 (15' st Russotto 5).
All.: Novellino 6.

Arbitro: Giancola (Vasto) 5.
Rete: 36' st Parisi.

Verona 1 - Reggina 0

VERONA: (4-4-2) Rafael 6 - Abbate 6 Mareco 6,5 Maietta 6,5 Scaglia 6 - Russo 5,5 Tachtsidis 6,5 Jorginho 6,5 (31' st D'Alessandro ng) Hallfredsson 7 (44' st Cangi ng) - Pichlmann 6,5 (31' st Doninelli ng) Gomez 7.
All.: Mandorlini 6,5.
REGGINA: (3-4-1-2) Marino P. 6 - Adejo 6 Emerson 6,5 Marino A. 5,5 (1' st Ceravolo 6) - D'Alessandro 5,5 Rizzo 5,5 Viola N. 6 (39' st Sarno ng) Rizzato 5,5 - Missiroli 5,5 - Bonazzoli 5,5 Ragusa 5,5 (25' st Campagnacci 6).
All.: Breda 6.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 6.
Rete: 28' pt Pichlmann.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	38	17	11	5	1	20	8	8	5	3	0	9	3	9	6	2	1	11	5
Pescara	33	17	10	3	4	37	25	8	7	1	0	21	9	9	3	2	4	16	16
Sassuolo	32	17	9	5	3	21	11	9	4	3	2	10	6	8	5	2	1	11	5
Padova	31	17	9	4	4	26	19	8	6	1	1	11	5	9	3	3	3	15	14
Verona	31	17	9	4	4	24	19	9	4	3	2	11	10	8	5	1	2	13	9
Reggina	28	17	8	4	5	31	20	8	5	1	2	18	11	9	3	3	3	13	9
Varese	25	17	7	4	6	23	18	8	3	2	3	7	6	9	4	2	3	16	12
Sampdoria	24	17	5	9	3	25	16	9	2	5	2	13	7	8	3	4	1	12	9
Grosseto	23	17	6	5	6	19	22	9	4	2	3	13	14	8	2	3	3	6	8
Juve Stabia (-4)	21	17	7	4	6	24	23	8	4	2	2	12	10	9	3	2	4	12	13
Cittadella	21	17	6	3	8	18	22	9	4	1	4	15	15	8	2	2	4	3	7
Livorno	20	17	5	5	7	18	15	8	2	3	3	7	7	9	3	2	4	11	8
Crotone (-1)	20	17	5	6	6	16	19	9	3	4	2	10	9	8	2	2	4	6	10
Bari (-2)	20	17	6	4	7	14	18	8	2	3	3	6	8	9	4	1	4	8	10
AlbinoLeffe	19	17	5	4	8	23	31	8	3	2	3	9	14	9	2	2	5	14	17
Empoli	18	17	5	3	9	21	26	9	3	2	4	13	16	8	2	1	5	8	10
Vicenza	18	17	4	6	7	19	24	8	3	2	3	9	9	9	1	4	4	10	15
Brescia	18	17	4	6	7	14	21	9	3	2	4	9	13	8	1	4	3	5	8
Modena	16	17	3	7	7	16	27	8	2	3	3	9	13	9	1	4	4	7	14
Nocerina	14	17	3	5	9	24	30	9	1	3	5	14	18	8	2	2	4	10	12
Gubbio	14	17	3	5	9	15	29	9	3	2	4	8	10	8	0	3	5	7	19
Ascoli (-10)	8	17	5	3	9	19	24	9	1	2	6	8	12	8	4	1	3	11	12

MARCATORI

12 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.)
10 reti: Abbruscato (Vicenza, 3 rig.)
9 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 4 rig.); Immobile (2 rig.), Sansovini (Pescara)
8 reti: Castaldo (Nocerina, 5 rig.)
7 reti: Sforzini (Grosseto, 1 rig.); Insigne (Pescara); Missiroli (Reggina, 1 rig.)
6 reti: Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.); Jonathas (Brescia, 2 rig.); Sau (Juve Stabia); Cacia (Padova); Ceravolo (3 rig.), Ragusa (Reggina); Boakye, Sansone (Sassuolo, 2 rig.)

GIRONE A

11ª GIORNATA
Avellino-Reggiana 2-0
32' pt De Angelis; 45' st Malaccari.
Carpi-Foggia 3-2
7' pt Eusepi (C), 26' Tiboni (F); 17' st Di Gaudio (C), 22' Memushaj (C), 26' Venitucci (F).
Foligno-Pisa 0-2
47' pt Perna; 51' st Perna rig.
Lumezzane-Monza 0-0
Pavia-Pro Vercelli 1-2
15' pt Marchi (Pa); 11' st Espinal (Pr), 33' Masi (Pr).
Spal-Ternana 0-0
Taranto-Como 3-1
5' pt Guazzo (T), 16' Rantier (T) rig.; 37' st Girardi (T), 47' Tavares (C).
Tritium-Benevento 2-1
24' pt Rinaldi (B); 1' st Spampatti (T), 48' Bortolotto R. (T).
Viareggio-Sorrento 2-2
8' pt Scappini (S), 19' Cesarini (V) rig.; 20' st Carlini (S), 46' Pizza (V).

12ª GIORNATA
Benevento-Avellino 2-2
10' pt Cia (B), 40' Pintori (B); 19' st De Angelis (A) rig., 42' D'Angelo (A).
Como-Carpi 1-0
17' st Ciotola.
Foggia-Taranto 0-1
14' pt Sciaudone.
Foligno-Tritium 0-1
20' pt Bortolotto E.
Monza-Ternana 0-2
36' pt Miglietta; 1' st Sinigaglia.
Pisa-Pavia 1-0
42' st Favasuli.
Pro Vercelli-Viareggio 2-0
31' pt Malatesta; 25' st Iemmello rig.
Reggiana-Spal 3-0
43' pt Gurma, 46' Matteini; 6' st Alessi.
Sorrento-Lumezzane 1-2
31' pt Ferrari (L) rig.; 23' st Gasparetto (L), 30' Ginestra (S) rig.

13ª GIORNATA
Avellino-Como 3-3
16' pt Ripa (C); 7' st Filippini (C) rig., 20' Millesi (A), 27' Zigoni (A), 30' Filippini (C) rig., 45' D'Angelo (A).
Carpi-Monza 2-0
43' pt Potenza; 31' st Pasciuti.
Lumezzane-Pro Vercelli 0-1
13' st Malatesta.
Pavia-Benevento 1-2
6' pt Falco (P), 15' e 34' Cia (B).
Spal-Foggia 1-2
8' st Arma (S) rig., 13' Gigliotti (F) rig., 44' Giovio (F).
Taranto-Pisa 0-0
Ternana-Sorrento 0-0
Tritium-Reggiana 0-1
9' pt Alessi.
Viareggio-Foligno 1-0
43' pt Cesarini rig.

14ª GIORNATA
Avellino-Lumezzane 2-1
21' pt Antonelli (L); 16' st De Angelis (A) rig., 19' Millesi (A).
Benevento-Carpi 0-1
9' st Concas.
Como-Pavia 2-1
37' pt Ciotola (C); 12' st Fasano (P), 43' Doumbia (C).
Foggia-Sorrento 1-1
5' st Ginestra (S), 6' Agodirin (F).
Foligno-Monza 1-0
4' pt Petti.
Pisa-Viareggio 2-0
38' pt Perna; 34' st Perna rig.
Pro Vercelli-Spal 1-0
41' st Malatesta.
Reggiana-Ternana 0-2
39' pt Bernardi; 46' st Nolè.
Tritium-Taranto 1-1
2' pt Rantier (Ta), 38' Bortolotto E. (Tr).

SQUADRA	P	G	V	N	P	GF	GS
Ternana	31	14	9	4	1	18	7
Taranto (-1)	27	14	8	4	2	18	7
Pro Vercelli	26	14	7	5	2	15	7
Carpi	25	14	8	1	5	22	11
Pisa	23	14	6	5	3	14	7
Como (-1)	23	14	7	3	4	21	19
Sorrento (-2)	22	14	6	6	2	18	12
Tritium	22	14	6	4	4	16	15
Lumezzane	21	14	6	3	5	12	15
Avellino	19	14	5	4	5	18	21
Reggiana (-2)	16	14	5	3	6	18	20
Foggia (-1)	15	14	3	7	4	12	14
Benevento (-6)	13	14	5	4	5	19	19
Monza	11	14	2	5	7	11	19
Spal (-2)	10	14	3	3	8	11	16
Pavia	8	14	1	5	8	15	24
Viareggio (-1)	8	14	2	3	9	8	20
Foligno (-4)	3	14	2	1	11	8	21

MARCATORI

8 reti: Ginestra (Sorrento, 3 rig.); Arma (Spal, 2 rig.)
7 reti: Cia (Benevento); Filippini (Como, 5 rig.); Perna (Pisa, 2 rig.)
6 reti: Rantier (Taranto, 2 rig.); Bortolotto E. (Tritium)
5 reti: De Angelis (Avellino, 3 rig.); Alessi (Reggiana); Nolè (Ternana, 1 rig.)
4 reti: Eusepi (Carpi, 1 rig.); Malatesta (Pro Vercelli); Scappini (Sorrento); Chiaretti (Taranto)

GIRONE B

11ª GIORNATA
Andria-Bassano 1-1
37' pt Del Core (A) rig.; 16' st Gasparello (B).
Feralpisalò-Spezia 1-1
23' pt Evacuo (S); 10' st Tarallo (F) rig.
Frosinone-Cremonese 0-1
46' st Bocalon.
Pergocrema-Trapani 0-5
18' pt Abate; 8' st Barraco, 16' Tedesco, 40' Barraco, 41' Madonia.
Portogruaro-Barletta 1-1
3' st Di Gennaro (B), 30' Corazza (P).
Prato-Carrarese 1-1
36' pt Gaeta (C) rig.; 50' st Alberti (P) rig.
Siracusa-Piacenza 3-0
34' pt Fofana; 12' e 17' st Longoni.
Triestina-Sudtirol 1-2
29' pt Rossetti (T), 41' Chinellato (S); 38' st Fischnaller (S) rig.
Virtus Lanciano-Latina 2-1
11' pt Pavoletti (V), 26' Jefferson (L); 36' st Volpe (V).

12ª GIORNATA
Barletta-Pergocrema 2-0
19' pt Cerone rig.; 17' st Menicozzo.
Bassano-Triestina 2-0
17' st Longobardi, 36' Gasparello.
Carrarese-Siracusa 1-1
12' pt Fofana (S) rig.; 24' st Cori (C).
Cremonese-Feralpisalò 1-0
43' pt Pestrin.
Latina-Portogruaro 4-1
7' pt Cafiero (L), 27' Pondaco (P) aut.; 8' st Pondaco (P), 35' Tortolano (L) rig., 37' Tortori (L).
Piacenza-Frosinone 1-1
34' pt Lisi (P), 44' Ganci (F) rig.
Spezia-Prato 1-0
21' pt Evacuo rig.
Sudtirol-Andria 1-1
5' pt Gambino (A); 34' st Zaffagnini (A) aut.
Trapani-Virtus Lanciano 1-3
25' pt Barraco (T) rig., 40' Pavoletti (V), 45' Volpe (V); 19' st Titone (V).

13ª GIORNATA
Andria-Piacenza 1-0
19' pt Del Core rig.
Bassano-Spezia 0-0
Feralpisalò-Prato 0-1
28' pt Pisanu.
Latina-Sudtirol 2-1
15' pt Iacoponi (S), 37' Fossati (L), 45' Jefferson (L).
Pergocrema-Frosinone 3-0
8' st Testardi, 12' Ricci, 34' Romondini.
Portogruaro-Trapani 2-2
2' pt Salzano (P), 45' Luppi (P); 13' st Barraco (T) rig., 15' Abate (T).
Siracusa-Barletta 2-0
22' pt Baiocco D.; 37' st Pepe.
Triestina-Cremonese 1-0
57' st Allegretti.
Virtus Lanciano-Carrarese 1-1
13' st Merini (C), 15' Mammarella (V).

14ª GIORNATA
Andria-Feralpisalò 1-1
28' pt Defendi (F); 11' st Comini (A).
Carrarese-Sudtirol 1-1
24' st Anzalone (C), 31' Fischnaller (S) rig.
Cremonese-Pergocrema 1-1
25' st Musetti (C), 41' Guidetti (P).
Frosinone-Bassano 1-2
14' st Longobardi (B), 19' Morosini (B), 38' Vitale (F).
Piacenza-Triestina 0-3
11' pt Curiale rig., 13' Godeas; 14' st Lima.
Prato-Siracusa 0-1
36' pt Montalto rig.
Spezia-Barletta 1-1
35' pt Evacuo (S) rig.; 32' st Schetter (B).
Trapani-Latina 2-0
11' st Abate, 46' Barraco.
Virtus Lanciano-Portogruaro 0-1
44' st Corazza.

SQUADRA	P	G	V	N	P	GF	GS
Siracusa (-3)	24	14	8	3	3	20	15
Cremonese (-6)	22	14	8	4	2	20	9
Trapani	22	14	6	4	4	21	17
Portogruaro	22	14	6	4	4	20	17
Virtus Lanciano (-1)	22	14	7	2	5	17	16
Pergocrema	22	14	7	1	6	16	19
Carrarese (-1)	21	14	6	4	4	21	16
Sudtirol	21	14	5	6	3	17	13
Barletta	20	14	5	5	4	15	15
Frosinone	19	14	5	4	5	18	19
Triestina	18	14	6	0	8	23	21
Spezia	17	14	4	5	5	16	15
Andria	16	14	3	7	4	16	20
Latina	15	14	4	3	7	18	20
Bassano	14	14	3	5	6	10	14
Piacenza (-4)	13	14	5	2	7	16	25
Prato	12	14	3	3	8	14	19
Feralpisalò	10	14	2	4	8	5	13

MARCATORI

9 reti: Godeas (Triestina)
8 reti: Le Noci (Cremonese, 3 rig.); Barraco (Trapani, 2 rig.)
7 reti: Pavoletti (Virtus Lanciano)
6 reti: Jefferson (Latina, 1 rig.); Corazza (Portogruaro); Evacuo (Spezia, 2 rig.)
5 reti: Gaeta (4 rig.), Merini (Carrarese); Fofana (2 rig.), Montalto (Siracusa, 1 rig.); Fischnaller (Sudtirol, 3 rig.)

GIRONE A

12ª GIORNATA
Bellaria I.M.-Treviso 1-1
34' pt Turchetta (B) rig.; 43' st Maracchi (T).
Casale-Mantova 1-0
6' pt Crocetti rig.
Cuneo-Virtus Entella 2-1
17' pt Hamlili (V), 26' Fantini (C), 42' Garavelli (C).
Giacomense-Sambonifacese 5-2
2' pt Tanaglia (G), 9' Marianeschi (S), 11' Caciagli (G), 24' Staffolani (G), 32' Scaioli (G), 34' Dal Degan (S); 43' st Lamenza (G) rig.
Lecco-Santarcangelo 2-1
32' pt Graziani (S); 3' st Fall (L), 10' Mattaboni (L).
Poggibonsi-San Marino 1-2
13' st D'Antoni (S), 15' Pelagatti (S), 41' Pera (P) rig.
Pro Patria-Montichiari 1-1
37' pt Saleri (M); 27' st Comi (P).
Rimini-Renate 2-1
9' pt Vittori (Ri); 9' st Spighi (Ri), 11' Bergamini (Re).
Savona-Alessandria 1-1
16' pt Garin (S); 33' st Artico (A) rig.
Valenzana-Borgo a Buggiano 3-2
25' pt Capellini (V), 35' Grassi (B), 43' Miracoli (V); 27' st Chiazzolino (V), 30' Checchi (B).

13ª GIORNATA
Alessandria-Poggibonsi 3-1
25' pt Degano (A); 28' st Pera (P), 32' rig. e 35' Degano (A).
Bellaria I.M.-Pro Patria 0-2
2' pt Chiodini; 20' st Serafini rig.
B. a Buggiano-Giacomense 2-0
9' pt Stella; 44' st Rocchi.
Casale-Savona 1-0
37' pt Iannini.
Mantova-Rimini 0-1
17' pt Valeriani.
Renate-Cuneo 1-0
46' st Adobati.
Sambonifacese-S.arcangelo 2-0
43' pt Brighenti; 32' st Brighenti.
San Marino-Montichiari 4-3
6' pt Antoniacci (M); 4' st Pieri (S), 34' Murano (M), 40' Poletti (S), 42' Lapadula (S), 47' Casolla (S), 49' Dimas (M) rig.
Treviso-Lecco 0-0
Virtus Entella-Valenzana 2-0
39' pt Rosso; 7' st Staiti.

14ª GIORNATA
Cuneo-Mantova 1-0
44' pt Sentinelli rig.
Giacomense-Treviso 0-3
11' pt Perna, 47' Malacarne; 18' st Perna.
Lecco-Renate 0-0
Montichiari-Alessandria 0-0
Poggibonsi-Casale 0-1
9' pt Crocetti.
Pro Patria-Rimini 3-0
11' pt Giannone, 32' Bruccini; 23' st Bruccini.
Sambonifacese-V. Entella 0-0
Santarcangelo-B. Buggiano 1-0
42' st Graziani.
Savona-Bellaria I.M. 3-0
37' rig. e 43' pt Buglio; 1' st Garin.
Valenzana-San Marino 0-3
15' st Poletti, 28' Pieri, 31' Del Duca.

15ª GIORNATA
Alessandria-Giacomense 2-1
24' pt Tanaglia (G), 40' Ciancio (A); 38' st Cammaroto (A).
Bellaria I.M.-Poggibonsi 1-1
13' pt Falomi (P) rig., 36' Forte (B).
B. Buggiano-Sambonifacese 0-0
Casale-Cuneo 0-1
8' pt Fantini.
Mantova-Valenzana 2-0
2' st Burato, 28' Allegrini (V) aut.
Renate-Montichiari 3-0
11' pt Battaglino; 26' st Mangiarotti, 48' Gaeta.
Rimini-Lecco 2-0
21' st Vittori, 39' Barone.
San Marino-Virtus Entella 3-2
29' pt Rosso (V) rig., 30' Lapadula (S); 3' st Rosso (V), 23' Poletti (S), 44' D'Antoni (S).
Savona-Pro Patria 1-2
8' st Serafini (P), 16' Belotti (S), 28' Serafini (P).
Treviso-Santarcangelo 1-1
17' pt Madiotto (T); 10' st Ferri (S).

16ª GIORNATA
B. a Buggiano-Poggibonsi 1-0
2' pt Grassi.
Cuneo-Rimini 0-1
44' st Zanigni.
Giacomense-Renate 2-1
7' pt Capogna (R), 30' Staffolani (G); 10' st Staffolani (G).
Lecco-Bellaria I.M. 0-5
18' pt Turchetta; 2' st Fioretti, 9' De Cenco, 18' Turchetta, 34' Fioretti.
Montichiari-Mantova 0-1
18' pt Del Sante.
Pro Patria-San Marino 1-0
47' pt Giannone.
Sambonifacese-Treviso 0-2
20' pt Ferretti; 31' st Perna.
Santarcangelo-Savona 1-0
38' st Baldinini.
Valenzana-Alessandria 1-1
15' pt Fanucchi (A); 22' st Vailatti (V) rig.
Virtus Entella-Casale 0-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	GF	GS
Treviso	33	16	9	6	1	28	11
Casale	33	16	10	3	3	22	11
Rimini	32	16	10	2	4	20	14
Cuneo	29	16	9	2	5	26	18
Santarcangelo	26	16	8	2	6	23	18
San Marino	23	16	7	2	7	29	23
Giacomense	22	16	6	4	6	24	27
Virtus Entella	20	16	5	5	6	19	16
Renate	20	16	5	5	6	17	15
Mantova	20	16	5	5	6	16	21
Poggibonsi	19	16	5	4	7	22	23
Alessandria (-2)	19	16	5	6	5	19	21
Borgo a Buggiano	19	16	5	4	7	17	19
Montichiari (-1)	19	16	6	2	8	19	23
Bellaria I.M.	19	16	5	4	7	18	23
Sambonifacese	18	16	5	3	8	16	26
Savona (-4)	16	16	5	5	6	17	17
Pro Patria (-13)	13	16	7	5	4	21	14
Valenzana	11	16	2	5	9	14	27
Lecco	9	16	1	6	9	11	31

MARCATORI

10 reti: Lapadula (San Marino)
8 reti: Serafini (Pro Patria, 3 rig.); Graziani (Santarcangelo, 1 rig.); Ferretti, Perna (Treviso, 3 rig.); Rosso (Virtus Entella, 1 rig.)
7 reti: Taddei (Casale); Varricchio (Cuneo); Falomi (Poggibonsi, 2 rig.)
6 reti: Degano (Alessandria, 2 rig.); Pera (Poggibonsi, 2 rig.); Brighenti (Sambonifacese)
5 reti: Turchetta (Bellaria I.M., 1 rig.); Rocchi (Borgo a Buggiano); Paci, Staffolani (Giacomense); Dimas (Montichiari, 1 rig.); Garin (Savona); Miracoli (Valenzana, 1 rig.)

GIRONE B

14ª GIORNATA
Aprilia-Vigor Lamezia 3-0
9' pt Ceccarelli, 40' Buonaiuto; 38' st Calderini.
Aversa Normanna-Ebolitana 0-0
Campobasso-Arzanese 1-1
14' pt Forgione (C); 18' st Carotenuto (A).
Catanzaro-Vibonese 0-0
Celano-Isola Liri 0-0
Fano-Fondi 1-0
26' pt Colombaretti.
Giulianova-Gavorrano 2-0
37' pt Morga; 10' st Terrenzio.
L'Aquila-Melfi 4-1
28' pt Improta (L), 35' Russo G. (M) rig.; 25' st Giglio (L), 27' Improta (L), 35' Perfetti (L).
Milazzo-Neapolis 0-0
Paganese-Chieti 1-2
30' pt Orlando L. (P), 43' Sabbatini (C); 37' st Anastasi (C).

15ª GIORNATA
Arzanese-Aversa Normanna 1-0
28' st Castaldo (Av) aut.
Chieti-Fano 2-1
13' pt Bartolini (F); 1' st Lacarra (C), 12' Anastasi (C).
Fondi-Celano 5-2
16' pt Barbetti (C), 45' Bernasconi (F); 6' st Bernasconi (F), 17' Croce (C) rig., 23' Ricciardo (F), 40' Vaccaro (F), 49' Rossini (F).
Gavorrano-Aprilia 0-1
34' pt Buonaiuto.
Isola Liri-Catanzaro 0-0
Melfi-Campobasso 1-0
8' st Ambrogetti.
Neapolis-L'Aquila 0-1
10' pt Improta.
Perugia-Ebolitana 3-1
30' e 43' pt Clemente (P); 2' st Broso (E), 11' Mocarelli (P).
Vibonese-Milazzo 1-0
21' pt Salvatori.
Vigor Lamezia-Giulianova 1-1
9' pt De Luca (V); 30' st Picone (G).

16ª GIORNATA
Aprilia-Arzanese 3-1
2' e 18' pt Ceccarelli (Ap); 7' st Buonaiuto (Ap), 22' Mascolo (Ar).
Aversa Normanna-Fondi 2-0
12' st Castaldo, 22' Varriale.
Campobasso-Paganese 0-1
4' pt Tricarico.
Catanzaro-Gavorrano 2-0
17' pt Mariotti; 8' st Accursi.
Ebolitana-Isola Liri 2-0
14' st De Pascale, 34' D'Ancona.
Fano-Vibonese 2-1
19' pt Mazzetto (V), 33' Marolda (F); 44' st Colombaretti (F).
Giulianova-Chieti 0-1
18' st Gammone.
L'Aquila-Vigor Lamezia 1-0
2' pt Prizio.
Melfi-Neapolis 3-2
11' pt Ambrogetti (M), 44' Moxedano (N); 13' st Russo G. (M), 28' Ambrogetti (M), 43' Pastore (N).
Milazzo-Perugia 0-0

17ª GIORNATA
Arzanese-Catanzaro 1-0
35' st Carotenuto.
Celano-Milazzo 2-0
5' pt Granaiola; 33' st Croce rig.
Chieti-Ebolitana 1-0
12' st Sabbatini.
Fondi-Giulianova 2-1
2' pt Della Penna (G); 5' e 38' st Formuso (F).
Gavorrano-L'Aquila 1-1
33' pt Alderotti (G) aut.; 7' st Galbiati (G).
Isola Liri-Aprilia 2-0
15' st Conte, 16' Improta.
Paganese-Aversa Normanna 1-0
12' pt Galizia.
Perugia-Fano 4-1
3' e 9' pt Benedetti (P), 40' Cossu (F); 2' st Bueno (P), 30' Moscati (P).
Vibonese-Campobasso 1-0
31' st Doukara.
Vigor Lamezia-Melfi 3-1
17' pt Mangiapane (V), 29' Viola (M) rig., 44' Mangiapane (V); 1' st Mancosu (V).

18ª GIORNATA
Aprilia-Fondi 3-1
24' st Bernasconi (F), 28' Ceccarelli (A), 30' Aquino (A), 50' Ceccarelli (A).
Aversa Normanna-Chieti 2-0
5' pt Pisani; 35' st Pisani.
Campobasso-Vigor Lamezia 0-1
39' pt Marchetti.
Catanzaro-Paganese 2-1
25' pt Masini (C), 46' Scarpa (P) rig.; 16' st Carboni (C).
Ebolitana-Arzanese 3-2
13' pt Sandomenico (A), 17' Mascolo (A), 22' Caso (A) aut., 37' Giudice (E), 48' Broso (E).
Fano-Neapolis 3-1
26' pt Marolda (F), 16' Morante (F); 21' st Daleno (N), 27' Marolda (F).
Giulianova-Vibonese 3-1
2' pt Picone (G), 6' Della Penna (G), 10' Faragalli (G), 28' Doukara (V).
Melfi-Gavorrano 0-1
30' pt Fioretti.
Milazzo-Isola Liri 3-2
7' pt Martinelli (I) rig., 12' Cuomo (M), 18' Martinelli (I), 30' Quintoni (M), 44' Scalzone (M).
Perugia-Celano 2-0
28' st Tozzi Borsoi, 39' Bueno.

SQUADRA	P	G	V	N	P	GF	GS
Perugia	36	17	11	3	3	28	14
L'Aquila	34	17	9	7	1	19	7
Catanzaro	33	17	9	6	2	24	13
Paganese	32	17	9	5	3	21	12
Vigor Lamezia	31	17	8	7	2	19	12
Chieti	27	17	8	3	6	23	20
Giulianova	26	18	8	2	8	19	19
Aprilia	25	17	7	4	6	23	18
Gavorrano	24	18	6	6	6	24	23
Arzanese	24	17	6	6	5	22	24
Aversa N. (-1)	21	17	6	4	7	12	15
Campobasso (-2)	20	17	6	4	7	18	19
Fano (-5)	18	17	7	2	8	21	22
Ebolitana (-1)	18	17	5	4	8	13	16
Vibonese	18	17	4	6	7	19	24
Fondi	18	17	5	3	9	17	24
Isola Liri (-2)	17	17	5	4	8	20	20
Milazzo	16	18	3	7	8	13	19
Melfi (-4)	15	17	5	4	8	18	22
Neapolis	15	17	2	9	6	19	26
Celano	8	17	2	2	13	14	37

MARCATORI

14 reti: Fioretti (Gavorrano, 3 rig.)
12 reti: Clemente (Perugia, 3 rig.)
10 reti: Ceccarelli (Aprilia, 1 rig.)
9 reti: Orlando L. (Paganese, 1 rig.)
8 reti: Carotenuto (Arzanese, 3 rig.); Balistreri (Campobasso, 3 rig.)
7 reti: Morga (Giulianova, 2 rig.); Improta (L'Aquila, 1 rig.); Doukara (Vibonese)
6 reti: Carboni (Catanzaro, 1 rig.); Marolda (Fano); Bernasconi (Fondi); Mancosu (Vigor Lamezia, 2 rig.)

GIRONE A

11ª GIORNATA: **Aquanera-Pro Imperia 3-0; Cantù S.Paolo-Villalvernia 0-1; Chiavari-F. Caratese 0-2; Chieri-Verbano 2-0; Derthona-Albese 2-1; Lavagnese-Asti 3-1; N. Trezzano-Bogliasco 2-0; Novese-Lascaris 2-1; Santhia-Borgosesia 0-0; Vallee d'Aoste-Acqui 4-2**
12ª GIORNATA: **Acqui-Lavagnese 2-1; Albese-Chieri 1-3; Asti-Derthona 1-0; Bogliasco-Santhia 1-3; Borgosesia-Chiavari 0-1; F. Caratese-Vallee d'Aoste 2-2; Lascaris-Cantù S.Paolo 0-3; Pro Imperia-N. Trezzano 0-1; Verbano-Novese 1-2; Villalvernia-Aquanera 4-0**
13ª GIORNATA: **Aquanera-Borgosesia 0-1; Cantù S.Paolo-Bogliasco 0-2; Chiavari-Asti 0-0; Derthona-Verbano 0-2; Lascaris-Villalvernia 2-5; Lavagnese-Chieri 1-1; N. Trezzano-F. Caratese 0-1; Novese-Pro Imperia 0-0; Santhia-Acqui 2-1; Vallee d'Aoste-Albese 3-1**
14ª GIORNATA: **Acqui-Chiavari 1-2; Albese-Lavagnese 0-0; Asti-Vallee d'Aoste 0-5; Bogliasco-Aquanera 2-1; Borgosesia-N. Trezzano 1-2; Chieri-Derthona 1-2; F. Caratese-Santhia 1-2; Pro Imperia-Cantù S.Paolo 2-1; Verbano-Lascaris 0-0; Villalvernia-Novese 1-1**
15ª GIORNATA: **Aquanera-Acqui 0-5; Cantù S.Paolo-F. Caratese 0-3; Chiavari-Chieri 2-1; Lascaris-Bogliasco 0-2; Lavagnese-Verbano 2-1; N. Trezzano-Asti 1-1; Novese-Borgosesia 1-0; Santhia-Albese 4-1; Vallee d'Aoste-Derthona 4-1; Villalvernia-Pro Imperia 2-2**
CLASSIFICA: **Vallee d'Aoste 35; Chieri 34; Derthona 29; N. Trezzano, Novese 28; Santhia (-3), Chiavari 27; Villalvernia, Acqui 22; F. Caratese, Lavagnese, Verbano 21; Bogliasco 20; Borgosesia 19; Pro Imperia 15; Asti 12; Albese (-3) 10; Aquanera 8; Cantù S.Paolo, Lascaris 5.**

GIRONE B

11ª GIORNATA: **Caronnese-Olginatese 0-0; Carpenedolo-Pro Piacenza 0-1; Colognese-Voghera 2-1; Darfo Boario-Rudianese 0-0; Fiorenzuola-Seregno 1-0; Gozzano-Gallaratese 0-0; Mapellobonate-Castellana 1-1; Pizzighettone-A. Seriate 1-1; Pontisola-Fidenza 1-1; S. Castiglione-Alzano Cene 1-0**
12ª GIORNATA: **A. Seriate-S. Castiglione 2-2; Alzano Cene-Colognese 0-1; Castellana-Gozzano 4-1; Fidenza-Mapellobonate 1-1; Gallaratese-Carpenedolo 1-0; Olginatese-Pontisola 3-1; Pro Piacenza-Pizzighettone 0-1; Rudianese-Fiorenzuola 0-0; Seregno-Caronnese 1-2; Voghera-Darfo Boario 1-1**
13ª GIORNATA: **Caronnese-Fidenza 2-0; Carpenedolo-Alzano Cene 2-0; Castellana-Gallaratese 1-0; Colognese-Seregno 1-2; Darfo Boario-Olginatese 1-2; Fiorenzuola-Pontisola 1-2; Gozzano-A. Seriate 0-0; Mapellobonate-Pro Piacenza 3-2; Pizzighettone-Voghera 0-0; S. Castiglione-Rudianese 1-1**
14ª GIORNATA: **A. Seriate-Carpenedolo 1-1; Alzano Cene-Pizzighettone 0-1; Fidenza-Castellana 1-0; Gallaratese-Mapellobonate 1-2; Olginatese-Fiorenzuola 4-4; Pontisola-Caronnese 1-1; Pro Piacenza-Gozzano 2-1; Rudianese-Colognese 0-0; Seregno-Darfo Boario 0-0; Voghera-S. Castiglione 1-2**
15ª GIORNATA: **Carpenedolo-Rudianese 1-1; Castellana-A. Seriate 2-2; Colognese-Pontisola 0-2; Darfo Boario-Caronnese 0-0; Fiorenzuola-Fidenza 1-0; Gallaratese-Pro Piacenza 1-1; Gozzano-Voghera 0-0; Mapellobonate-Alzano Cene 1-1; Pizzighettone-Seregno 4-1; S. Castiglione-Olginatese 1-0**
CLASSIFICA: **S. Castiglione 35; Caronnese 29; Mapellobonate 27; Olginatese 25; Rudianese, Pizzighettone 24; Castellana 23; Voghera 22; Pro Piacenza 20; Alzano Cene 19; Pontisola 18; Gozzano, A. Seriate 17; Darfo Boario 16; Fidenza, Colognese 15; Seregno, Gallaratese 14; Fiorenzuola 13; Carpenedolo 11**

GIRONE C

10ª GIORNATA: **Belluno-Sacilese 1-2; C. di Concordia-Union Quinto 5-1; Giorgione-U. Venezia 1-2; Gradisca-Sanvitese 1-3; Mezzocorona-Montecchio M. 2-1; Pordenone-St.Georgen 0-0; Porto Tolle-Montebelluna 1-0; Sarego-Sandonajesolo 2-4; Tamai-Legnago 0-2**
11ª GIORNATA: **Legnago-Pordenone 1-1; Montebelluna-Sarego 1-0; Montecchio M.-Porto Tolle 1-0; Sacilese-C. di Concordia 0-3; Sandonajesolo-Giorgione 1-2; Sanvitese-Belluno 0-3; St.Georgen-Gradisca 1-1; U. Venezia-Tamai 2-1; Union Quinto-Mezzocorona 2-1**
12ª GIORNATA: **Belluno-Montecchio M. 0-4; C. di Concordia-Montebelluna 1-1; Giorgione-Pordenone 3-3; Gradisca-Union Quinto 0-1; Mezzocorona-Sandonajesolo 0-2; Porto Tolle-U. Venezia 1-3; Sanvitese-Sacilese 0-1; Sarego-Legnago 2-2; Tamai-St.Georgen 3-3**
13ª GIORNATA: **Legnago-Giorgione 1-0; Montebelluna-Mezzocorona 0-0; Montecchio M.-C. di Concordia 2-2; Pordenone-Tamai 5-2; Sacilese-Gradisca 2-2; Sandonajesolo-Porto Tolle 1-1; St.Georgen-Sanvitese 2-0; U. Venezia-Sarego 6-2; Union Quinto-Belluno 1-1**
CLASSIFICA: **U. Venezia 35; Porto Tolle 27; Legnago, Tamai 22; C. di Concordia, Sandonajesolo, Mezzocorona, Montebelluna, St.Georgen 18; Union Quinto 17; Montecchio M., Giorgione, Sacilese 15; Pordenone 14; Belluno 13; Sarego 11; Sanvitese 10; Gradisca 7**

GIRONE D

11ª GIORNATA: **Este-V. Vecomp Verona 0-1; Lanciotto C.-Sestese 2-1; P. Santacroce-Mezzolara 0-5; Pistoiese-Camaiore 4-0; Ravenna-Forcoli 1-0; S.M. Tuttocuoio-Cerea 1-2; Scandicci-S. Paolo Padova 1-1; V. Castelfranco-Forlì 0-1; V. Pavullese-Bagnolese 0-0; Villafranca V.-Rosignano 1-1**
12ª GIORNATA: **Bagnolese-Lanciotto C. 1-2; Camaiore-P. Santacroce 1-1; Forcoli-Scandicci 0-0; Forlì-Villafranca V. 2-1; Mezzolara-V. Pavullese 1-0; Rosignano-Pistoiese 2-1; S. Paolo Padova-Este 1-0; Sestese-Ravenna 0-0; V. Castelfranco-S.M. Tuttocuoio 1-0; V. Vecomp Verona-Cerea 2-2**
13ª GIORNATA: **Cerea-S. Paolo Padova 1-2; Este-Forcoli 3-1; Lanciotto C.-Mezzolara 1-2; P. Santacroce-Rosignano 1-1; Pistoiese-Forlì 3-1; Ravenna-Bagnolese 3-2; S.M. Tuttocuoio-V. Vecomp Verona 0-2; Scandicci-Sestese 2-1; V. Pavullese-Camaiore 3-1; Villafranca V.-V. Castelfranco 1-3**
14ª GIORNATA: **Bagnolese-Scandicci 1-2; Camaiore-Lanciotto C. 1-2; Forcoli-Cerea 3-0; Forlì-P. Santacroce 3-2; Mezzolara-Ravenna 2-1; Rosignano-V. Pavullese 1-1; S. Paolo Padova-V. Vecomp Verona 0-0; Sestese-Este 1-4; V. Castelfranco-Pistoiese 3-3; Villafranca V.-S.M. Tuttocuoio 1-3**
15ª GIORNATA: **Cerea-Sestese 3-1; Este-Bagnolese 1-0; Lanciotto C.-Rosignano 1-1; P. Santacroce-V. Castelfranco 0-1; Pistoiese-Villafranca V. 1-2; Ravenna-Camaiore 1-0; S.M. Tuttocuoio-S. Paolo Padova 0-2; Scandicci-Mezzolara 3-1; V. Pavullese-Forlì 3-3; V. Vecomp Verona-Forcoli 1-0**
CLASSIFICA: **Este 35; V. Castelfranco 31; Forlì 30; V. Vecomp Verona 29; Cerea 27; Mezzolara, Lanciotto C. 26; Scandicci 24; S. Paolo Padova 23; Ravenna (-1), Rosignano 18; Bagnolese, Camaiore 17; Forcoli 15; Villafranca V. 14; Pistoiese, V. Pavullese 13; Sestese, P. Santacroce 11; S.M. Tuttocuoio 10**

GIRONE E

10ª GIORNATA: **Atl. Arezzo-Trestina 3-0; Deruta-Castel Rigone 2-1; Flaminia C.-Sansepolcro 2-2; G. C.di Castello-Orvietana 2-2; Pianese-Zagarolo 4-1; Pontevecchio-Pierantonio 2-0; Sansovino-Todi 0-0; V. Spoleto-Pontedera 0-1; Viterbese-Sporting Terni 1-2**
11ª GIORNATA: **Castel Rigone-Pontevecchio 3-1; Flaminia C.-G. C.di Castello 2-0; Orvietana-Pianese 2-2; Pierantonio-V. Spoleto 0-3; Pontedera-Sansovino 1-0; Sansepolcro-Deruta 1-0; Sporting Terni-Trestina 2-3; Todi-Viterbese 1-1; Zagarolo-Atl. Arezzo 1-3**
12ª GIORNATA: **Atl. Arezzo-Sporting Terni 2-2; Deruta-Orvietana 1-0; G. C.di Castello-Pontedera 1-2; Pianese-Todi 0-0; Pontevecchio-Zagarolo 2-1; Sansovino-Sansepolcro 1-0; Trestina-Pierantonio 1-2; V. Spoleto-Flaminia C. 1-4; Viterbese-Castel Rigone 1-0**
13ª GIORNATA: **Castel Rigone-Trestina 3-0; Flaminia C.-Deruta 0-1; G. C.di Castello-Sansovino 1-0; Orvietana-Pontevecchio 1-2; Pontedera-Pianese 0-0; Sansepolcro-Viterbese 0-1; Sporting Terni-V. Spoleto 2-1; Todi-Atl. Arezzo 1-1; Zagarolo-Pierantonio 3-2**
CLASSIFICA: **Pontedera 27; Atl. Arezzo 23; V. Spoleto 22; Sansovino, Castel Rigone 21; Sporting Terni 20; Deruta, Pianese, Pontevecchio 18; Pierantonio 17; Viterbese, Zagarolo, G. C.di Castello 16; Sansepolcro, Trestina 14; Todi 13; Flaminia C., Orvietana 12**

GIRONE F

10ª GIORNATA: **Ancona-Ol. Agnonese 2-0; Atessa V.d.S.-Vis Pesaro 1-1; Atl. Trivento-Luco Canistro 3-1; Civitanovese-Jesina 2-0; Isernia-Miglianico 1-1; R.C. Angolana-Real Rimini 3-0; Riccione-Recanatese 0-1; Santegidiese-Sambenedettese 1-2; Teramo-San Nicolò 2-0**
11ª GIORNATA: **Atl. Trivento-Riccione 3-4; Jesina-Sambenedettese 1-1; Luco Canistro-Teramo 1-4; Miglianico-Santegidiese 2-1; Ol. Agnonese-Civitanovese 3-1; Real Rimini-Atessa V.d.S. 1-2; Recanatese-Isernia 1-1; San Nicolò-R.C. Angolana 0-0; Vis Pesaro-Ancona 4-2**
12ª GIORNATA: **Ancona-Luco Canistro 1-0; Atessa V.d.S.-Atl. Trivento 2-0; Civitanovese-San Nicolò 4-0; Isernia-Ol. Agnonese 1-1; R.C. Angolana-Miglianico 2-1; Riccione-Vis Pesaro 4-1; Sambenedettese-Real Rimini 4-1; Santegidiese-Jesina 1-1; Teramo-Recanatese 3-1**
13ª GIORNATA: **Atl. Trivento-Teramo 1-3; Jesina-Atessa V.d.S. 0-1; Luco Canistro-Civitanovese 3-4; Miglianico-Real Rimini 2-2; Ol. Agnonese-Santegidiese 4-1; Recanatese-R.C. Angolana 4-0; Riccione-Ancona 2-2; San Nicolò-Sambenedettese 1-2; Vis Pesaro-Isernia 0-1**
CLASSIFICA: **Teramo 35; Ancona 29; Civitanovese 26; Sambenedettese 23; Vis Pesaro, Atl. Trivento 21; Recanatese 20; Isernia 19; Riccione, San Nicolò 18; Ol. Agnonese 17; Atessa V.d.S. 15; R.C. Angolana 13; Santegidiese 12; Luco Canistro 10; Jesina, Miglianico 9; Real Rimini 3**

GIRONE G

10ª GIORNATA: **Arzachena-Palestrina 0-0; Astrea-Anziolavinio 2-2; Bacoli S.-C. di Marino 2-0; Boville E.-Pomigliano 0-3; Budoni-Porto Torres 3-1; Civitavecchia-Fidene 2-2; Cynthia-Salerno 2-2; Monterotondo-Selargius 2-1; P.C. Sant'Elia-Sora 2-1**
11ª GIORNATA: **Anziolavinio-Porto Torres 1-2; C. di Marino-Astrea 1-1; Fidene-Boville E. 2-0; P.C. Sant'Elia-Arzachena 0-2; Palestrina-Cynthia 2-4; Pomigliano-Monterotondo 1-0; Salerno-Budoni 1-1; Selargius-Bacoli S. 2-1; Sora-Civitavecchia 1-0**
12ª GIORNATA: **Arzachena-Selargius 0-2; Astrea-Fidene 1-4; Bacoli S.-Sora 0-0; Boville E.-Salerno 2-4; Budoni-Anziolavinio 1-1; Civitavecchia-Palestrina 1-2; Cynthia-C. di Marino 3-4; Monterotondo-P.C. Sant'Elia 2-3; Porto Torres-Pomigliano 1-0**
13ª GIORNATA: **Anziolavinio-Monterotondo 1-1; Arzachena-Bacoli S. 0-0; C. di Marino-Budoni 3-1; Fidene-Porto Torres 0-0; P.C. Sant'Elia-Civitavecchia 0-2; Palestrina-Boville E. 3-1; Salerno-Pomigliano 3-1; Selargius-Cynthia 2-2; Sora-Astrea 0-2**
CLASSIFICA: **Salerno 29; Budoni 24; Porto Torres 23; C. di Marino 22; Selargius, Sora 20; Palestrina 19; Arzachena, Pomigliano, Fidene, Monterotondo, Anziolavinio 17; Astrea 15; Cynthia 14; Civitavecchia 13; Bacoli S. 9; P.C. Sant'Elia, Boville E. 8**

GIRONE H

10ª GIORNATA: **Ctl Campania-Francavilla sul Sinni 1-1; Fortis Trani-Casertana 2-0; Gaeta-Real Nocera 2-1; Internapoli-Brindisi 2-2; Irsinese Matera-Grottaglie 1-1; Ischia-V. Casarano 0-0; Martina Franca-A. C. Oppido Lucano 5-0; Nardò-Sarnese 1-1; Viribus Unitis-Turris 0-3**
11ª GIORNATA: **A. C. Oppido Lucano-Nardò 0-2; Casertana-Viribus Unitis 5-0; Fortis Trani-Irsinese Matera 1-1; Francavilla sul Sinni-Brindisi 2-1; Grottaglie-Gaeta 4-1; Real Nocera-Internapoli 0-0; Sarnese-Ischia 3-0; Turris-Martina Franca 1-1; V. Casarano-Ctl Campania 0-1**
12ª GIORNATA: **Brindisi-A. C. Oppido Lucano 5-0; Ctl Campania-Turris 0-0; Gaeta-V. Casarano 2-1; Internapoli-Francavilla sul Sinni 0-0; Irsinese Matera-Sarnese 0-2; Ischia-Casertana 3-1; Martina Franca-Real Nocera 1-0; Nardò-Fortis Trani 1-0; Viribus Unitis-Grottaglie 0-1**
13ª GIORNATA: **Casertana-Ctl Campania 0-0; Fortis Trani-Viribus Unitis 7-2; Francavilla sul Sinni-Nardò 1-2; Grottaglie-Martina Franca 0-1; Irsinese Matera-Ischia 2-2; Real Nocera-A. C. Oppido Lucano 3-2; Sarnese-Gaeta 4-1; Turris-Brindisi 4-2; V. Casarano-Internapoli 1-2**
CLASSIFICA: **Nardò 28; Sarnese 26; Francavilla sul Sinni 25; Martina Franca 24; Ischia 23; Turris, Ctl Campania 22; Casertana 21; Brindisi 19; Fortis Trani, Internapoli 18; V. Casarano 16; Grottaglie 12; Real Nocera, Irsinese Matera, Gaeta (-1) 11; A. C. Oppido Lucano 7; Viribus Unitis 4**

GIRONE I

10ª GIORNATA: **Adrano-Sambiase 0-0; Battipagliese-Acireale rinviata; Cittanova I.-Noto 0-2; Licata-Hinterreggio 3-2; Messina-Marsala 1-3; N. Cosenza-Palazzolo 1-1; Nissa-Valle Grecanica 1-0; Nuvla S. Felice-Acri 1-0; S.Antonio A.-Serre Alburni 0-0**
11ª GIORNATA: **Acireale-S.Antonio A. 0-1; Acri-Nissa 1-0; Hinterreggio-Battipagliese 1-1; Marsala-N. Cosenza 2-0; Noto-Nuvla S. Felice 4-0; Palazzolo-Licata 1-1; Sambiase-Cittanova I. 3-0; Serre Alburni-Adrano 2-1; Valle Grecanica-Messina 2-2**
12ª GIORNATA: **Acri-Noto 1-1; Adrano-Hinterreggio 1-2; Battipagliese-Marsala 0-1; Cittanova I.-Acireale 0-0; Licata-Messina 1-1; N. Cosenza-Valle Grecanica 2-1; Nissa-Sambiase 2-0; Nuvla S. Felice-Serre Alburni 1-1; S.Antonio A.-Palazzolo 1-0**
13ª GIORNATA: **Acireale-Adrano 3-0; Hinterreggio-S.Antonio A. 1-1; Marsala-Licata 2-2; Messina-N. Cosenza 2-1; Noto-Nissa 3-3; Palazzolo-Battipagliese 3-1; Sambiase-Nuvla S. Felice 0-2; Serre Alburni-Cittanova I. 1-0; Valle Grecanica-Acri 1-1**
CLASSIFICA: **Acri 24; Marsala 22; Palazzolo, Hinterreggio, Adrano 21; S.Antonio A., Battipagliese, N. Cosenza 18; Serre Alburni 17; Noto 16; Licata, Cittanova I. 15; Acireale 14; Messina (-7), Valle Grecanica 13; Nuvla S. Felice 12; Nissa, Sambiase 11**

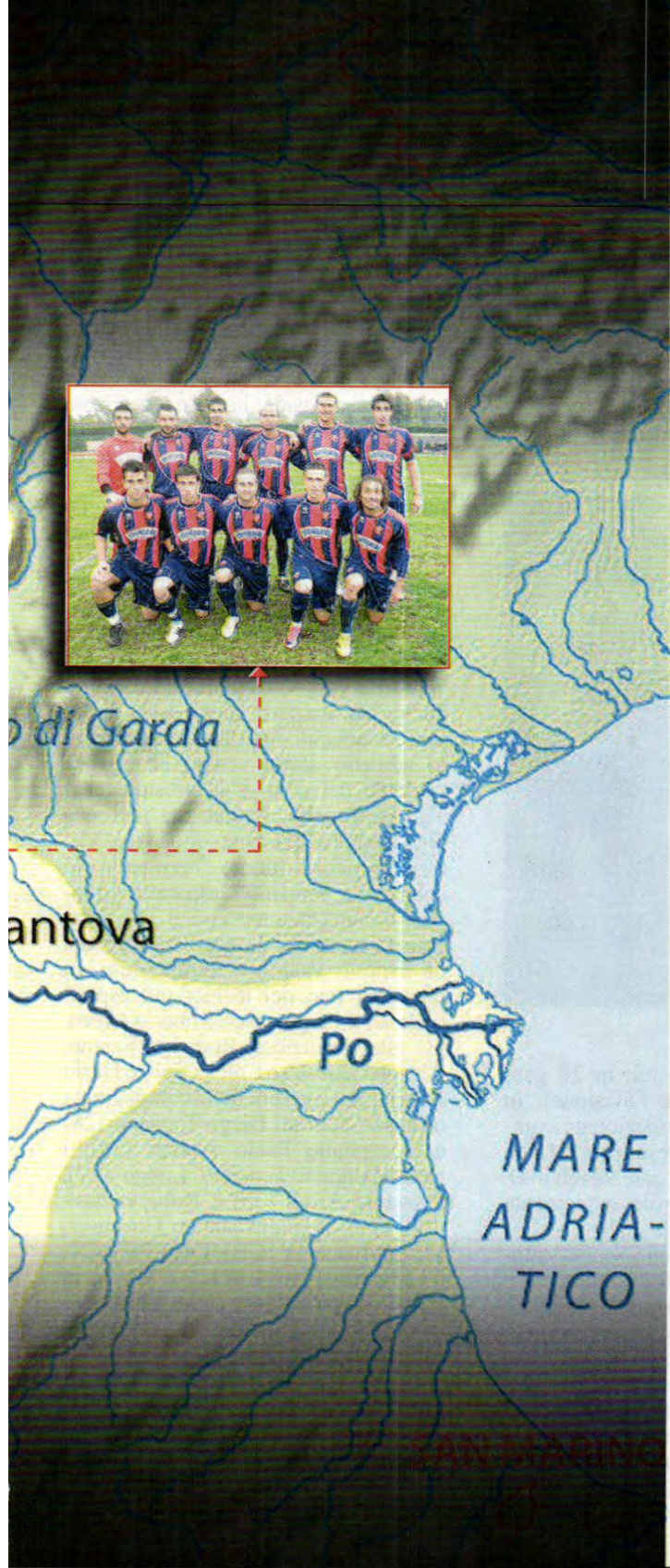
Bellinzona
Lago di Como
Lago Maggiore
Oglio
5
Aosta
Dora Baltea
Adda
Ticino
Bergamo
Novara
3
Milano
Brescia
2
ANCIA
ITALIA
Po
Torino
1
Asti
4
Alessandria
Piacenza
6
Taro
Parma
Moder
Panaro

Un bel Po di calcio

MENTRE SI STA CONCLUDENDO LA PRIMA PARTE DEL TORNEO, NEI GIRONI A E B REGNA ASSOLUTA L'INCERTEZZA E NESSUNA FAVORITA ALLA PROMOZIONE IN LEGA PRO PUÒ DIRSI SICURA DEL TRAGUARDO. IN LIZZA SOPRATTUTTO DERTHONA, CHIERI, VALLE D'AOSTA, NOVESE, CASTIGLIONE E CARONNESE. COSA LE UNISCE? SONO TUTTE LUNGO IL CORSO DEL GRANDE FIUME DEL NORD, CARO A BRERA

di GUIDO FERRARIO

A fianco, le protagoniste dei gironi A e B che lottano per salire in Lega Pro: 1. il Chieri di Marco Sesia, 2. il Castiglione Sterilgarda di Roberto Crotti, 3. la Caronnese di Corrado Cotta, 4. il Derthona di Michelangelo Rampulla, 5. la Valle d'Aosta di Giovanni Zichella e 6. la Novese di Fabrizio Viassi

Il 2011 e la prima fase del campionato stanno per salutarci e mai come in questa stagione, nei nove gironi della Serie D, si è registrato un così grande equilibrio. Nessuna squadra, al giro di boa, può affermare di aver messo un'ipoteca sulla promozione. Tra i ragguppamenti dove ci sono maggiori incertezze, troviamo sicuramente l'A e il B. Iniziamo dal primo, quello piemontese, ligure lombardo, che nelle recenti stagioni ha visto trionfare grandi piazze come Cuneo, Savona, Alessandria, Varese e Casale. In questa annata agonistica, la lotta vede coinvolte Derthona, Chieri, Valle D'Aosta e Novese, senza voler escludere la matricola terribile Naviglio Trezzano del presidente Costantino Sessa e guidata dall'emergente Danilo Quaranta. Non ha mai fatto mistero di voler tornare nei professionisti, da cui manca dalla stagione 1990-91, il Der- ▶▶▶

►►► thona di Tortona (Alessandria). I leoncelli hanno scelto come allenatore l'ex portiere di Varese, Cremonese, Cesena e Juventus Michelangelo Rampulla (49 anni), noto anche per la rete di testa del febbraio 1992, che determinò il pareggio (1-1) tra Atalanta e Cremonese. Un complesso, quello del presidente Ugo Barriani e del patron Flavio Tonetto, che ha scelto di affidarsi al Ds Sergio Borgo (ex Novara, Spezia e Valle D'Aosta) per cercare di non lasciare nulla al caso. Il Derthona si avvale di giocatori di grande spessore per la categoria, come gli attaccanti Alessandro Zirilli (31) e Carmine Marrazzo (29).
Tra le società di vertice troviamo i torinesi del Chieri del presidente Edoardo Benedicenti. Una struttura organizzativa che ha pochi eguali. Il Dg Daniele Olmi, il Ds Fabrizio Pontremoli e il segretario Sergio Gardellini compongono la triade che gestisce con oculatezza un club che è partito a suon di vittorie: 11 nelle prime 14 gare. In panchina c'è un emergente: Marco Sesia. 41 anni, da calciatore in Serie A con il Torino; in B con Ancona, Reggina, Ternana e Cosenza e successivamente in C con Taranto, Alessandria e Canavese. Da allenatore, dopo aver allenato Ciriè e Rivoli in Eccellenza, Canavese e Pro Vercelli in C2, ha guidato il Voghera in D. Tra i giocatori di spicco dei piemontesi gli ex professionisti Claudio Grancitelli (29) e Giuseppe Cacciatore (29) in difesa; il capitano Marco Didu (31) in mezzo al campo e il trequartista Lorenzo Parisi (31). Squadra che gioca un calcio champagne sempre alla ricerca del gol e della vittoria.
Partito a fari spenti, è uscito alla distanza il Valle D'Aosta del trainer Giovanni Zichella. Squadra che si avvale di parecchi elementi con trascorsi nelle giovanili del Torino e dove il tecnico ha lavorato per ben 19 stagioni. Un complesso che Zichella ha impostato con il 4-2-3-1 e con attaccanti di grande spessore come Matteo Baldi (26), Marco Pierobon (31), Loreto Lo Bosco (21), Fabio Cusano (23) e Pierpaolo Masi (28). Non ha perso le speranze di giocarsi le proprie chance di promozione la Novese della presidentessa Emanuela Giacomello e del patron Renato Traverso. Il club guidato da Fabrizio Viassi, uno dei tecnici più esperti della categoria, schiera davanti una compilation invidiabile, composta da Daniele Di Gennaio (29), Andrea Cardini (26), Matteo Mossetti (30) e Gianluca Soragna (31), quest'ultimo, sino all'anno scorso, all'Entella (8 reti in 28 gare in Lega Pro Seconda Divisione). In carriera Soragna ha collezionato complessivamente 113 presenze e 21 reti nei professionisti; 232 gare 90 reti in D. Dato quest'ultimo fermo ovviamente alla stagione passata, la 2010-11.

Nel girone B, dove nello scorso campionato ha trionfato il Mantova e nel quale in precedenza hanno festeggiato Tritium, Como, Pavia e Carpenedolo, altre due lombarde sembrano poter fare la voce grossa: i mantovani dello Sterilgarda Castiglione e i varesini della Caronnese. Il Castiglione è partito fortissimo ed è stato capace di primeggiare anche quando era in grande emergenza. Tra queste la trasferta vittoriosa (2-1) di Voghera, dove malgrado le assenze degli attaccanti Luppi e Girometta infortunati, Pace squalificato e il centrocampista più esperto Arioli (che aveva perso il padre la notte precedente la gara), la squadra di Roberto Crotti ha dato una grande dimostrazione di solidità. E soprattutto ha fatto intuire a tutti quelli che sognano la Lega Pro che dovranno necessariamente fare i conti con loro. Club che solo nel 2009-10, vincendo prima i playoff nel girone C dell'Eccellenza lombarda, successivamente quelli nazionali, ritornava a distanza di 25 anni in D. Nella storia calcistica del Castiglione ritroviamo anche un numero dieci assai noto: Gene Gnocchi, che oltre mezzo secolo addietro aveva vestito la casacca rossoblù del club della presidentessa Tiziana Tonello, moglie del patron e Dg Rossano Zilia. Due sono i vice: Vittorio Bonacini (uomo Sterilgarda, lo sponsor) e Serafino Gasparetti. Grande l'organizzazione, con il Ds Serafino Gizzarelli e la segreteria gestita da Ernesto Valerio e Remo Mutti. In panchina uno dei tecnici più esperti della D, il bergamasco Roberto Crotti, già alla Romanese, Rodengo Saiano, Alzano Cene, Uso Calcio, Salò e Darfo Boario. Tra i cardini della compagine: i difensori centrali Diego Tognassi (28) e il capitano Paolo Ferretti (34); i centrocampisti Federico Longo (27), Giovanni Arioli (35) e Roberto Sandrini (27); le punte Matteo Girometta (25, ex Piacenza in B), Luca Pace (27, ex Martina Franca in C1 e Varese in C2); l'esterno difensivo Nicola Morandi (1991, prodotto del vivaio locale) e l'interno Fabio Bonomi (1991, ex Cremonese e Mantova). Due ventenni, questi ultimi, i cui nomi sono già finiti sui taccuini di numerosi addetti ai lavori della Lega Pro.
La principale antagonista del Castiglione sembra essere la Caronnese di

Nella pagina accanto, Marco Sesia del Chieri. A sinistra, Gene Gnocchi, ex del Castiglione e, sotto, l'attuale tecnico mantovano, Roberto Crotti. In basso, Corrado Cotta della Caronnese

Caronno Pertusella (Varese) del presidente Augusto Reina, società con alle spalle una solidità economica che ha pochi eguali anche a livello di Lega Pro. Il Dg Roberto Fici è il deus ex machina. Il Dt Walter Vago e il team manager Fabrizio Volont sono i cardini organizzativi. In panchina c'è Corrado Cotta, che in C2 ha guidato Como e Pro Sesto. A questi vanno ricordati due campionati di Eccellenza lombarda vinti con Oggiono e Solbiatese, mentre in D è stato protagonista sulle panchine di Seregno, Castellettese e di nuovo Oggiono e Solbiatese. È un profondo conoscitore della categoria.

Squadra esperta con diversi ex professionisti come la coppia centrale difensiva composta da Antonio Calabrò (31) e Stefano Tignonsini (30); i centrocampisti Matteo Marinoni (23) e Marco Lombardi (24), il trequartista Carlo Raffaele Trezzi (29) e le punte Fabio Cristofoli (28) e Arturo Di Napoli (37). Di Napoli è alla sua seconda stagione con i varesini e in carriera ha collezionato 441 gare e 137 reti da professionista, delle quali ben 213 presenze e 51 gol in Serie A. «Il nostro capitano è il trascinatore e il valore aggiunto di un gruppo che sono convinto si giocherà sino all'ultima giornata la vittoria finale, per regalare un sogno alla città e al nostro presidente», mette in chiaro Cotta. Nessuno pensi però di non considerare i lecchesi dell'Olginatese del Dg Fabio Galbusera guidati da Marco Falsettini, gli orobici della Rudianese allenati da Aldo Nicolini, la matricola bergamasca Mapellobonate del trainer Marco Bolis, il Voghera del Ds Angelo Fogagnolo, i mantovani della Castellana di Castel Goffredo (per la terza stagione consecutiva allenati da Vincenzo Cogliandro) e il Pizzighettone del tecnico Paolo Bertani. Formazione quest'ultima che ha nelle sue file uno dei migliori giovani talenti dell'intera D, il difensore centrale Edoardo Goldaniga (1993). "Pice" che schiera anche una coppia di punte tra le più affidabili del torneo, come Alessandro Chiurato (28) e il marocchino Moulay Hicham Miftah (31). Quest'ultimo in Italia ha giocato 187 gare e segnato 32 gol nei professionisti, ha collezionato una presenza in B nel Catania; 88 gare e 10 reti in C1 con Reggiana, Como e Acireale; 98 e 22 in C2 con Brescello, Pro Vasto e Crociati Noceto. A inizio carriera con lo stesso Pizzighettone, Miftah aveva messo a segno 17 reti in 29 gare nella stagione 2000-01. Complessivamente in D ben 48 reti in 100 partite. Un altro giocatore di spicco del Pizzighettone è sicuramente Mattia Marchesetti (28), in carriera 200 gare e 30 gol nei professionisti. Marchesetti è sceso per la prima volta in D dopo 23 presenze e una rete in A con Chievo, Cremonese e Sampdoria; 85 presenze e 6 reti in B con Cremonese, Triestina, Vicenza e Mantova; 11 gare e un gol in C1 con l'Alessandria nella passata stagione e 88 gol e 22 reti in C2 con la Cremonese ad inizio carriera.

Guido Ferraro

Massimo Prosperi
ACQUI: UNA SQUADRA,100 ANNI, 2 SECOLI
Trent'anni maledetti
248 pagine,
20 euro

Tra le società centenarie italiane c'è anche l'Acqui, in provincia di Alessandria. Per celebrare l'evento, Massimo Prosperi, 37 anni, apprezzato giornalista piemontese e collaboratore di varie testate nazionali e non, ha realizzato un libro che sintetizza al meglio la storia di questo club dagli albori ai giorni nostri. Un libro ricchissimo di foto, alcune addirittura uniche e storiche dei mitici "bianchi", che rendono la pubblicazione oltremodo preziosa per chi segue il calcio dilettantistico. Questo libro può essere richiesto telefonando al 338-4551156

Un 2011 vissuto intensamente

L'ANNO CHE SI STA CONCLUDENDO SEGNA UN BILANCIO DECISAMENTE POSITIVO, SIA DA UN PUNTO DI VISTA AGONISTICO, SIA PER ALCUNE IMPORTANTI NOVITÀ. TRA QUESTE, LA RIFORMA DELLO STATUTO FEDERALE, L'INGLOBAMENTO DELLA SERIE D E LA SEMPRE MAGGIORE AFFIDABILITÀ DELLE STRUTTURE CENTRALI E PERIFERICHE CHE DOVREBBE MIGLIORARE ANCORA QUANDO DIVENTERÀ OPERATIVA LA COSIDDETTA MUTUALITÀ DEI DIRITTI TELEVISIVI DELLA SERIE A

Il 2011 si sta per chiudere e non ci si può esimere dallo stilare dei bilanci. Anche se l'attività calcistica si valuta al termine delle varie stagioni sportive, organizzate nel periodo luglio-giugno, il mese di dicembre, complice anche la pausa natalizia, offre alla Lega Nazionale Dilettanti l'opportunità di mettere a fuoco quanto fatto finora e quali obiettivi raggiungere nel prossimo futuro. Un anno solare che ha visto la Lnd intensificare l'attività spendendo il suo impegno per l'organizzazione di eventi dalla caratura internazionale quali l'Europeo Under 19 Femminile e la Fifa Beach Soccer World Cup, entrambi in Romagna sotto la direzione del vice presidente vicario FIGC, nonché presidente Lnd, Carlo Tavecchio. Ma non solo. Il 2011 verrà ricordato come un anno foriero di grandi innovazioni (l'approvazione delle modifiche allo statuto federale, l'avvio del campionato nazionale di calcio a 5 femminile, oltre all'introduzione di corsi specifici per gli allenatori delle categorie regionali) e di importanti occasioni di comunicazione e visibilità (Torneo delle Regioni e Ali della Vittoria) che hanno proiettato la Lega Dilettanti in una dimensione molto più prestigiosa. Per far questo però è stato necessario puntellare con le giuste iniziative il mondo dilettantistico che, in sostanza, ha retto l'urto della crisi economica, dimostrando una buona tenuta in termini numerici e in alcuni casi registrando addirittura degli aumenti di organico. È indubbio che le misure di sostegno alle società adottate in sede centrale (ad esempio l'accesso al riparto del 5 per mille, la convenzione con il Credito Sportivo e i progetti sul fotovoltaico, solo per citarne alcuni), nonché il capillare lavoro di supporto portato avanti sul territorio attraverso promozioni ad hoc, in particolare per la 3ª categoria, abbiano sortito gli effetti sperati. La Lega Dilettanti è sempre più un soggetto affidabile, per la consistenza della struttura centrale e di quelle periferiche, ma anche per l'accortezza con cui sta organizzando l'attività in ogni campo dilettantistico.

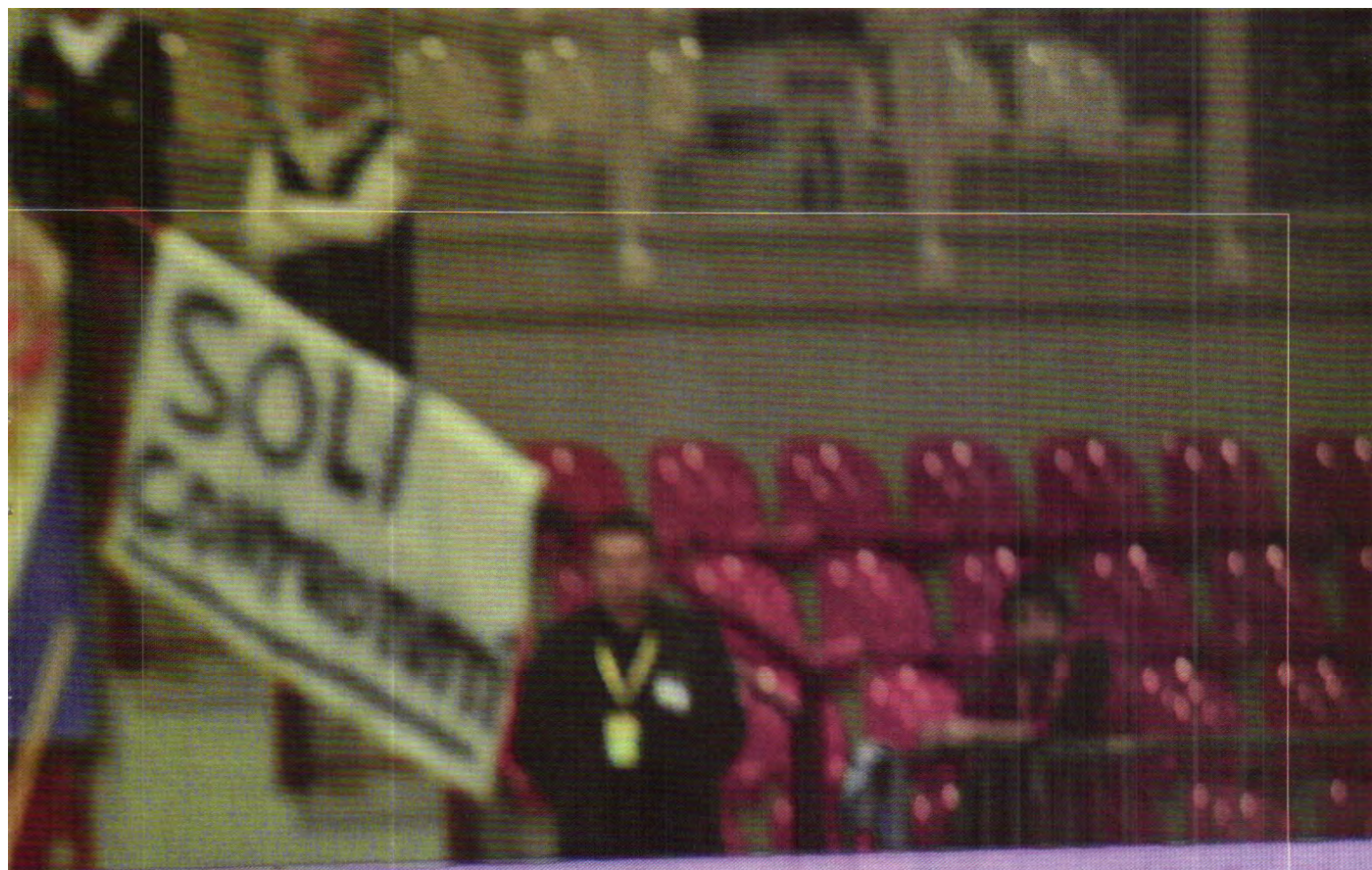
Lo scenario potrà essere ancor più roseo non appena verranno distribuiti i proventi spettanti alla cosiddetta mutualità dalla vendita dei diritti televisivi del calcio di Serie A. La quota destinata alla Lnd rappresenta un'ulteriore opportunità per l'abbattimento

Nella pagina accanto, Tavecchio e Platini. A sinistra, lo svizzero Stankovic tra gli azzurri Spada e Ramacciotti nel Fifa beach-soccer World Cup disputatosi a Ravenna. Sotto, il rumeno Daniel Onescu della Selezione di D allo scorso Torneo di Viareggio

dei costi sostenuti dal mondo dilettantistico: «Lavoriamo ogni giorno per garantire alle società dilettantistiche la possibilità di svolgere attività sportiva nel migliore dei modi perché siamo coscienti che senza di loro non ci sarebbe calcio in Italia e con esso un'importante strumento in grado di migliorare il tempo libero degli italiani», questo il pensiero di Tavecchio ribadito in più di un'occasione. A dir la verità quel che oggi preoccupa maggiormente è lo scarso supporto da parte della Pubblica Amministrazione e degli Enti Locali nel sostegno all'attività sociale svolta dalle società dilettantistiche. La contrazione dei contributi da destinare allo sport inizia a pesare, soprattutto nel settore dell'impiantistica dove non sono più procrastinabili gli investimenti per la messa in sicurezza dei campi di proprietà pubblica. Per il resto, il 2011 ha celebrato il definitivo passaggio dell'ex Comitato che organizza il campionato di Serie D in Dipartimento Interregionale che, di fatto, torna in tutto e per tutto nell'alveo della Lega Nazionale Dilettanti. «È un'unione che ci rende più forti e ci permette di avanzare compatti», ha dichiarato Tavecchio nell'ultima riunione svoltasi a Roma nel mese di ottobre. «Le società di D sono da sempre forza motrice del sistema calcio e ora, con questa annessione di fatto nella Lnd, assumono una legittimità uguale a quella delle Leghe professionistiche». Il vertice di un sistema che si basa su fondamenta solide, in grado, negli ultimi anni, di tamponare l'emorragia della Lega Pro con il passaggio di molte delle società dilettantistiche nelle categorie superiori. Un investimento sull'oculatezza del lavoro supportata dall'indirizzo strategico della Lnd in merito all'utilizzo dei giovani che, oltre a rappresentare il futuro del calcio e del nostro Paese, fungono da strumento di riduzione dei costi, un aspetto fondamentale che nessuno può permettersi di sottovalutare. Una realtà, quella della Lnd, che ha dimostrato con i fatti di essere in continuo movimento, proiettata anche verso una più attenta e puntuale comunicazione esterna per raggiungere il singolo praticante e il singolo appassionato con strumenti innovativi. In questo senso va l'intensificazione dell'attività sul sito istituzionale "www.lnd.it", l'apertura di un canale youtube e di un profilo twitter, oltre al rilascio dell'applicazione per iPhone denominata iLnd.

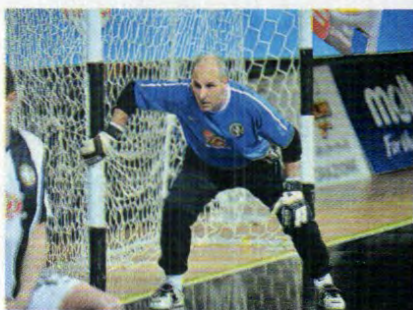
È anche grazie a queste innovazioni che la Lega Dilettanti ha stabilito un contatto tra il vertice e la base dei suoi tesserati, accomunati tutti dalla stessa passione. Quell'entusiasmo che ha vissuto il suo culmine in occasione della 50ª edizione della classica manifestazione giovanile dello scorso aprile, il Torneo delle Regioni. Momento agonistico che ha visto radunarsi a Fiuggi (Frosinone), per 9 giorni, oltre 2.500 tra atleti e dirigenti, che hanno dato vita a una delle kermesse sportive italiane più entusiasmanti, dal punto di vista tecnico e culturale. Tutte le regioni d'Italia, rappresentate da 6 squadre ciascuna (per il calcio a 11: Juniores, Allievi e Giovanissimi e femminile; per il calcio a 5 sia la selezione maschile sia quella del gentil sesso), hanno dato vita a una vera e propria festa dagli alti contenuti valoriali, oltre che agonistici. Quella stessa emozione che si prova dando un calcio al pallone, di cui è ancora oggi testimone Michel Platini, presidente Uefa, che era intervenuto a fine gennaio al premio "Ali della Vittoria". «Ho risposto con piacere all'invito del presidente Tavecchio – ha dichiarato Platini varcando la soglia della sede di Roma della Lnd – per me è un ritorno alle origini. La mia carriera infatti è iniziata proprio in un club non professionistico. Mio padre era un dirigente di una piccola società amatoriale e il mio cuore batte quindi sempre per chi fa calcio ogni giorno spinto dalla sola passione. L'universo del calcio è formato per il 99% dai dilettanti, quindi è un mondo che va protetto perché è il motore del calcio europeo e mondiale». Lo stesso spirito di cui si fa promotrice la Lega Dilettanti.

SCAMBIO DI TESTIMONE TRA I CAMPIONI D'ITALIA DELLA MARCA E QUELLI EUROPEI DEL MONTESILVANO, ELIMINATI E IMBATTUTI. SARANNO COSÌ I VENETI A DOVERSI GIOCARE, AD APRILE, L'UEFA CUP PER CERCARE DI MANTENERE IN ITALIA IL TITOLO CONTINENTALE. TRA I TREVIGIANI IN LUCE JONAS, AUTORE DI 5 RETI IN 3 PARTITE, E L'EX DI TURNO, ADRIANO, CHE L'ANNO SCORSO FU DECISIVO PER IL SUCCESSO DEGLI ABRUZZESI AD ALMATY

di MARCO CALABRESI
foto ALBERTO VANZO

glia di continuare a stupire

A 30 anni e mezzo Adriano Foglia, l'attaccante italo-brasiliano nato a San Paolo ed ex bandiera azzurra, continua a lasciare il segno. Sopra, da sinistra, il suo ex club, l'Icobit Montesilvano, e quello attuale, la Marca

pagine gialle Calcio a 5

La crescita del calcio a 5 italiano è certificata da un dato oggettivo: per il terzo anno, un nostro club è tra i primi quattro d'Europa. A Padova c'era soltanto da stabilire chi, tra Icobit Montesilvano e Marca Futsal, avrebbe fatto da portabandiera nella Final Four di fine aprile. Dopo la Luparense (2009) e lo stesso Montesilvano (2010), stavolta toccherà ai veneti Campioni d'Italia. La sfida infinita tra trevigiani e abruzzesi si è conclusa in parità e per il Montesilvano è stata la beffa più grande. Doveva essere decisiva la terza partita e invece lo è stata la prima, quella con gli ucraini dell'Uragan. Un 1-1 che è costato carissimo agli adriatici e che ha qualificato la Marca, grazie anche al pareggio nello scontro diretto.

Alcuni protagonisti di spicco della Marca. In alto, Duarte. Sopra, da sinistra, il portiere Feller e il capitano Wilhelm. Nella pagina accanto, in alto e in grande, il bomber bianconero Jonas; a destra e dall'alto, il presidente Massimo Bello e il tecnico Polido

I VINCITORI

Dalla provincia alla conquista dell'Europa in poco più di sei anni. Così prosegue la scalata della Marca Futsal. Senza ostacoli. E quella nella Uefa Futsal Cup era iniziata a settembre, in Romania, con avversari modesti e con tre vittorie agevoli. A Padova il livello si è alzato sensibilmente e la formazione di Castelfranco Veneto si è adeguata immediatamente: tre gol agli slovacchi

9 RETI SEGNATE E 5 SUBITE PER LA MARCA DI CASTELFRANCO VENETO NELLA TRE GIORNI EUROPEA DI PADOVA

PRIMA GIORNATA

Icobit Montesilvano	1 (0)
Uragan Ivano Frankovsk	1 (0)

ICOBIT MONTESILVANO: Mammarella, Forte, Ghiotti, Calderolli, Rogerio, Burato, Fragassi, Caputo, Baptistella, Garcias, Cuzzolino, Dell'Oso. **All.**: Ricci
URAGAN IVANO FRANKOVSK: Tsypun, Simka, Kordoba, Tsvelykh, Korolyshyn, Carlinhos, Kindrativ, Tmenov, Serjao, Shoturma, Mukado, Koltok. **All.**: Gupalenko
Arbitri: Lemal (Belgio), Kovacs (Ungheria), Cetin (Turchia)
Crono: Gelonese (Italia)
Reti: 7'34" st Shoturma (U), 11'43" Calderolli (M)
Ammoniti: Rogerio (M)

Marca Futsal	3 (1)
Slov Matic Bratislava	1 (0)

MARCA FUTSAL: Feller, Fabiano, Wilhelm, Foglia, Bellomo, Chilavert, Duarte, Coco, Papù, Bertoni, Jonas, Miraglia **All.**: Polido
SLOV MATIC BRATISLAVA: Gasparovic, Mikita, Halko, Kozar, Brunovsky, Rafaj, Slama, Bagin, Fehervari, Rejzek, Bartosek, Brndiar **All.**: Janik
Arbitri: Konstantinides (Cipro), Cetin (Turchia), Kovacs (Ungheria) **Crono**: Gelonese (Italia)
Reti: 1'30" pt Foglia (M); 1'14" st e 16'40" Jonas (M), 17'36" Mikita (S)
Ammoniti: Duarte (M), Wilhelm (M), Coco (M)

SECONDA GIORNATA

Slov Matic Bratislava	1 (0)
Icobit Montesilvano	2 (0)

SLOV MATIC BRATISLAVA: Brndiar, Fehervari, Mikita, Rejzek, Kozar, Rafaj, Slama, Bagin, Fric, Halko, Bartosek. **All.**: Janik
ICOBIT MONTESILVANO: Mammarella, Forte, Rogerio, Calderolli, Cuzzolino, Burato, Fragassi, Ghiotti, Caputo, Baptistella, Garcias, Dell'Oso. **All.**: Ricci
Arbitri: Cetin (Turchia), Lemal (Belgio), Konstantidines (Cipro)
Crono: Gelonese (Italia)
Reti: 1'38" st Rogerio (M), 14'23" Fehervari (S), 19'48" Cuzzolino (M)
Ammoniti: Rafaj (S), Brndiar (S), Fric (S), Rejzek (S)

dello Slov Matic Bratislava, quattro agli ucraini dell'Uragan e la possibilità di passare il turno anche senza l'obbligo di battere il Montesilvano. Una sfida, quest'ultima, che negli ultimi due anni ha messo in palio tutto o quasi. E pareggio è stato: «È stata una partita equilibrata – ha ammesso il tecnico portoghese Tiago Polido -. Rinnovo i complimenti al Montesilvano che ha dimostrato ancora una volta di aver meritato di vincere la scorsa Futsal Cup. Per andare avanti, bisogna saper soffrire e la mia squadra lo ha fatto. Gestire tre fronti non dovrà essere un problema, anche perché sono i risultati in campionato e in Coppa Italia che ci daranno l'entusiasmo per andarci a giocare questa Final Four. Per il terzo anno, una squadra italiana è tra le prime quattro d'Europa e questo nobilita il movimento del calcio a 5 italiano. Il nostro obiettivo resta lo scudetto, ma ora che siamo in corsa anche in Europa non ci tiriamo certo indietro. Le avversarie? Hanno tutte i loro campioni, ma noi abbiamo i nostri. Non ci sono favoriti». Da capitano della Marca, Fernando Wilhelm ha già alzato due trofei: inutile dire che il sogno dell'argentino è quello di continuare la serie, con quello più importante. «Siamo stanchi ma felici – dice -. Volevamo questo obiettivo; ci aspetta una stagione bellissima. Poter competere a questi livelli è una sensazione stupenda. Gestire le nostre forze per il resto dell'anno? A questo ci penserà il mister, noi ogni volta che scendiamo in campo lo facciamo per dare il massimo e provare a vincere».

Se la Final Four è una novità per la Marca (trascinata dai cinque gol in tre partite di Jonas), lo stesso non si può dire per tre dei suoi giocatori: Edgar Bertoni quella coppa l'ha sfiorata (perdendo in finale) nel 2007, quando indossava la maglia dell'Interviù; il paraguaiano Carlos Chilavert due anni fa si giocò la fase finale con la Luparense e Adriano Foglia l'ha addirittura vinta, lo scorso anno con il Montesilvano. Foglia segnò una doppietta nella finalissima con lo Sporting Lisbona e per un'ora ha messo da parte il cuore di ex, trascinando (anche senza segnare) il suo nuovo club a questo prestigioso obiettivo.

▸▸▸

Marca Futsal 4 (3)
Uragan Ivano Frankovsk 2 (2)

MARCA FUTSAL: Feller, Fabiano, Wilhelm, Foglia, Jonas, Chilavert, De Luca, Duarte, Coco, Papù, Bertoni, Miraglia **All.**: Polido
URAGAN IVANO-FRANKOVSK: Tsypun, Simka, Kordoba, Tsvelykh, Korolyshyn, Carlinhos, Kindrativ, Tmenov, Serjao, Shoturma, Mucado, Koltok **All.**: Gupalenko
Arbitri: Kovacs (Ungheria), Constantinides (Cipro), Lemal (Belgio)
Crono: Gelonese (Italia)
Reti: 5'19" pt Jonas (M), 9'09" Fabiano (M), 11'21" Simka (U), 15'48" Jonas (M), 17'51" Serjao (U) ; 17'37" st Chilavert (M)
Ammoniti: Simka (U), Carlinhos (U), Kordoba (U)

TERZA GIORNATA

Icobit Montesilvano 2 (1)
Marca Futsal 2 (1)

ICOBIT MONTESILVANO: Mammarella, Forte, Ghiotti, Caputo, Rogerio, Burato, Fragassi, Baptistella, Garcias, Calderolli, Cuzzolino, Dell'Oso. **All.**: Ricci
MARCA FUTSAL: Feller, Fabiano, Duarte, Foglia, Jonas, Chilavert, Wilhelm, De Luca, Coco, Papù, Bertoni, Miraglia. **All.**: Polido
Arbitri: Lemal (Belgio), Konstantinides (Cipro), Cetin (Turchia)
Crono: Fabio Gelonese (Italia)
Reti: 6'08" pt Coco (MA), 11'08" Rogerio (MO) ; 8'06" st Jonas (MA), 13'19" Calderolli (MO)
Ammoniti: Fabiano (MA), Forte (MO), Chilavert (MA), Calderolli (MO)
Espulsi: 19'58" st Rogerio (MO) per doppia ammonizione
Note: spettatori 1.500 circa

UEFA FUTSAL CUP – ELITE ROUND GRUPPO D

PRIMA GIORNATA (Giovedì 17 novembre)
Montesilvano-Uragan Ivano Frankovsk 1-1
Marca Futsal-Slov Matic Bratislava 3-1

SECONDA GIORNATA (Venerdì 18 novembre)
Slov Matic Bratislava-Montesilvano 1-2
Marca Futsal-Uragan Ivano Frankovsk 4-2

TERZA GIORNATA (Domenica 20 novembre)
Uragan Ivano Frankovsk-Slov Matic Bratislava 4-3
Montesilvano-Marca Futsal 2-2

CLASSIFICA: **Marca Futsal 7 punti, Icobit Montesilvano 5, Uragan Ivano Frankovsk (Ucraina) 4, Slov Matic Bratislava (Slovacchia) 0.**

GLI IMBATTUTI SCONFITTI

Per il Montesilvano, solo applausi. Tra mille infortuni (su tutti, quello di Borruto, out per la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro) e mille difficoltà, gli abruzzesi si sono presentati a Padova a testa altissima, orgogliosi e fieri di quel trofeo conquistato ad Almaty (Kazakistan). Il carattere non è bastato, colpa di un esordio col piede sbagliato e di un pareggio con gli ucraini dell'Uragan che ha costretto la squadra di Ricci a rincorrere gli avversari già dal primo giorno. Per battere lo Slov Matic, poi, è servito il cuore e un gol di Cuzzolino a soli 12 secondi dalla fine. Quel cuore visto in campo anche contro la Marca. «Abbiamo onorato la competizione, provando a portare la gara agli ultimi minuti, per giocarci tutto. Auguro alla Marca di poter vivere le stesse emozioni che abbiamo provato noi ad Almaty lo scorso anno: ora, pensiamo a recuperare energie e i giocatori infortunati, perché gli impegni che ci attendono sono tanti e vogliamo continuare a essere protagonisti».

Capitan Marcio Forte ci tiene a fare gli auguri al "collega" Wilhelm: quella coppa alzata al cielo resterà un ricordo indelebile nella carriera dell'azzurro. «Siamo contenti della prova che abbiamo offerto: conoscevamo le qualità della Marca, volevamo superare il turno, ma non ci siamo riusciti anche se ce l'abbiamo messa tutta. Mi preme fare l'in bocca al lupo alla Marca che rappresenterà il nostro Paese alla Final Four. Noi dobbiamo lavorare e continuare sulla nostra strada, con umiltà, per raggiungere la qualificazione alla Finale Eight di Coppa Italia, il nostro prossimo obiettivo».

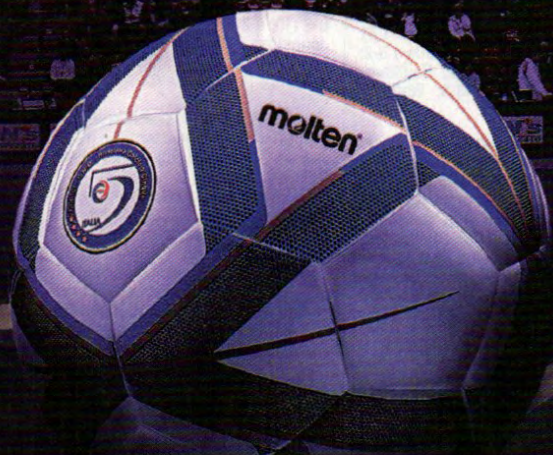
LE NUOVE AVVERSARIE

Non è stata una passeggiata di salute per le italiane e non lo è stata nemmeno per le altre tre squadre qualificate alla Final Four. A Mosca, la Dinamo si è salvata grazie alla differenza reti nei confronti dei kazaki del Kairat Almaty (+11 contro +3), figlia del 9-1 ai serbi dell'Ekonomac. Differenza gol che ha permesso ai russi di prevalere nonostante il pareggio rimediato nello scontro diretto. È andata addirittura peggio allo Sporting Lisbona, a cui è servito un mezzo miracolo per evitare la beffa davanti al pubblico di casa contro i georgiani dell'Iberia Star Tbilisi. I biancoverdi portoghesi, sconfitti nella semifinale di un anno fa dal Montesilvano, nel match decisivo erano sotto per 3-0, poi per 4-1 e soltanto grazie a una grande rimonta (coronata dal 5-5 finale di Leitao a meno di due minuti dalla sirena) sono riusciti a far valere il fattore campo e conquistare il pass per il turno successivo.

Non è stato semplice confermare i pronostici neppure per il Barcellona, per molti la candidata numero uno alla vittoria finale. Al Palau Blaugrana, ai Campioni di Spagna bastava un pareggio contro gli azeri dell'Araz Naxcivan e pareggio è stato, come per la nostra Marca. Il minimo sindacale per la squadra in cui milita anche l'italiano Saad Assis e che, avanti 2-0 all'intervallo, si è fatta raggiungere sul 2-2, rischiando anch'essa la frittata. A dimostrazione che anche le avversarie della Marca hanno i loro punti deboli che i trevigiani studieranno attentamente, anche forti di un organico costruito per arrivare in fondo in tutte le competizioni. Ora non resta che crederci: sognare si può.

Marco Calabresi

Alcuni interpreti di primo piano dell'Icobit Montesilvano. A sinistra, dall'alto, il portiere Mammarella e Rogerio. A fianco, il funambolico italo-brasiliano Calderolli. In alto, il tecnico Ricci. A destra, il capitano Marcio Forte

ESTERI EUROPA

INGHILTERRA

11ª GIORNATA: **Arsenal-WBA 3-0** (22' pt Van Persie, 39' Vermaelen; 29' st Arteta); **Aston Villa-Norwich City 3-2** (25' pt Pilkington (N), 30' Bent (A); 3' st Agbonlahor (A), 17' Bent (A), 32' Morison (N); **Blackburn R.-Chelsea 0-1** (6' st Lampard); **Bolton W.-Stoke City 5-0** (2' pt Davies K., 23' Eagles; 16' st Klasnic, 28' Eagles, 37' Klasnic); **Fulham-Tottenham H. 1-3** (10' pt Bale (T), 46' Lennon (T); 12' st Kaboul (T) aut., 50' Defoe (T); **Liverpool-Swansea City 0-0; Manchester Utd.-Sunderland 1-0** (46' pt Brown (S) aut.); **Newcastle Utd.-Everton 2-1** (12' pt Heitinga (E) aut., 29' Taylor R. (N), 46' Rodwell (E); **Q.P. Rangers-Manchester City 2-3** (28' pt Bothroyd (Q), 43' Dzeko (M); 7' st Silva (M), 24' Helguson (Q), 29' Touré Y. (M); **Wolverhampton-Wigan 3-1** (31' pt O'Hara (Wo), 42' Watson (Wi); 10' st Edwards (Wo), 21' Ward (Wo)

12ª GIORNATA: **Chelsea-Liverpool 1-2** (33' pt Rodríguez (L); 10' st Sturridge (C), 42' Johnson (L); **Everton-Wolverhampton 2-1** (37' pt Hunt (W) rig., 44' Jagielka (E); 38' st Baines (E) rig.); **Manchester City-Newcastle Utd. 3-1** (41' pt Balotelli (M) rig., 44' Richards (M); 27' st Agüero (M) rig., 44' Gosling (N); **Norwich City-Arsenal 1-2** (16' pt Morison (N), 27' Van Persie (A); 14' st Van Persie (A); **Stoke City-Q.P. Rangers 2-3** (8' pt Walters (S), 22' Helguson (Q); 9' st Helguson (Q), 19' Shawcross (S), 44' Young (Q); **Sunderland-Fulham 0-0; Swansea City-Manchester Utd. 0-1** (11' pt Hernández); **Tottenham H.-Aston Villa 2-0** (14' e 40' pt Adebayor); **WBA-Bolton W. 2-1** (16' pt Thomas (W), 21' Klasnic (B) rig.; 11' st Long (W); **Wigan-Blackburn R. 3-3** (2' pt Yakubu (B), 7' Jordi Gómez (W), 31' Caldwell (W); 14' st Hoilett (B), 43' Crusat (W), 54' Yakubu (B) rig.)

13ª GIORNATA: **Arsenal-Fulham 1-1** (20' st Vermaelen (A) aut., 37' Vermaelen (A); **Bolton W.-Everton 0-2** (4' st Fellaini, 33' Vellios); **Chelsea-Wolverhampton 3-0** (7' pt Terry, 29' Sturridge, 45' Mata); **Liverpool-Manchester City 1-1** (31' pt Kompany (M), 33' Lescott (M) aut.); **Manchester Utd.-Newcastle Utd. 1-1** (4' st Hernández (M), 19' Ba (N) rig.); **Norwich City-Q.P. Rangers 2-1** (14' pt Martin (N); 14' st Young (Q), 28' Holt (N); **Stoke City-Blackburn R. 3-1** (28' pt Delap (S); 13' st Whelan (S), 27' Crouch (S), 41' Rochina (B); **Sunderland-Wigan 1-2** (8' pt Larsson (S), 44' Jordi Gómez (W) rig.; 48' st Di Santo (W); **Swansea City-Aston Villa 0-0; WBA-Tottenham H. 1-3** (10' pt Mulumbu (W), 25' Adebayor (T); 36' st Defoe (T), 48' Adebayor (T)

CLASSIFICA: **Manchester City 35; Manchester Utd. 30; Tottenham H. 28; Newcastle Utd. 26; Chelsea 25; Liverpool, Arsenal 23; Aston Villa, Everton, Norwich City 16; Q.P. Rangers, Stoke City 15; Swansea City, WBA 14; Fulham 12; Sunderland, Wolverhampton 11; Bolton W., Wigan 9; Blackburn R. 7**

CHAMPIONSHIP

RECUPERO 3ª GIORNATA: **Birmingham C.-Burnley 2-1**
15ª GIORNATA: **Barnsley-Hull City 2-1; Birmingham C.-Ipswich Town rinviata; Burnley-Leicester City 1-3; Crystal Palace-Portsmouth 0-0; Derby County-Cardiff City 0-3; Doncaster R.-Middlesbrough 1-3; Leeds United-Blackpool 0-5; Millwall-Coventry City 3-0; Nottingham F.-Reading 1-0; Southampton-Peterborough Utd. 2-1; Watford-Brighton & HA 1-0; West Ham-Bristol City 0-0**

16ª GIORNATA: **Blackpool-Millwall 1-0; Brighton & HA-Barnsley 2-0; Bristol City-Burnley 3-1; Cardiff City-Crystal Palace 2-0; Coventry City-Southampton 2-4; Hull City-West Ham 0-2; Ipswich Town-Doncaster R. 2-3; Leicester City-Leeds United 0-1; Middlesbrough-Watford 1-0; Peterborough Utd.-Derby County 3-2; Portsmouth-Nottingham F. 3-0; Reading-Birmingham C. 1-0**

17ª GIORNATA: **Barnsley-Doncaster R. 2-0; Birmingham C.-Peterborough Utd. 1-1; Burnley-Leeds United 1-2; Coventry City-West Ham 1-2; Derby County-Hull City 0-2; Leicester City-Crystal Palace 3-0; Middlesbrough-Blackpool 2-2; Millwall-Bristol City 1-2; Nottingham F.-Ipswich Town 3-2; Reading-Cardiff City 1-2; Southampton-Brighton & HA 3-0; Watford-Portsmouth 2-0**

18ª GIORNATA: **Blackpool-Birmingham C. 2-2; Brighton & HA-Coventry City 2-1; Bristol City-Southampton 2-0; Cardiff City-Nottingham F. 1-0; Crystal Palace-Millwall 0-0; Doncaster R.-Watford 0-0; Hull City-Burnley 2-3; Ipswich Town-Reading 2-3; Leeds United-Barnsley 1-2; Peterborough Utd.-Middlesbrough 1-1; Portsmouth-Leicester City 1-1; West Ham-Derby County 3-1**

19ª GIORNATA: **Barnsley-Crystal Palace rinviata; Birmingham C.-Portsmouth rinviata; Burnley-Ipswich Town 4-0; Coventry City-Cardiff City 1-1; Derby County-Brighton & HA 0-1; Leicester City-Blackpool 2-0; Middlesbrough-West Ham 0-2; Millwall-Doncaster R. 3-2; Nottingham F.-Leeds United 0-4; Reading-Peterborough Utd. 3-2; Southampton-Hull City 2-1; Watford-Bristol City 2-2**

CLASSIFICA: **Southampton 42; West Ham 40; Cardiff City 34; Middlesbrough 32; Leeds United 31; Brighton & HA, Leicester City 29; Hull City, Blackpool, Reading 27; Crystal Palace, Birmingham C. 26; Peterborough Utd., Derby County, Burnley, Barnsley 24; Millwall 22; Watford 21; Ipswich Town, Nottingham F., Portsmouth, Bristol City 20; Doncaster R., Coventry City 13**

SCOZIA

RECUPERO 2ª GIORNATA: **Celtic-Dunfermline 2-1** (6' pt Hooper (C), 13' Forrest (C); 41' st Barrowman (D)

14ª GIORNATA: **Hibernian-Dunfermline 0-1** (3' pt McCann); **Kilmarnock-Inverness CT 3-6** (12' e 39' pt Shinnie (I); 8' st Hayes (I), 15' Shinnie (I), 17' Tadé (I), 21' Shinnie (I), 28' Shiels (K) rig., 38' Tadé (I), 45' Heffernan (K); **Motherwell-Celtic 1-2** (11' pt Higdon (M), 14' Stokes (C); 35' st Hooper (C); **Rangers-Dundee United 3-1** (19' pt Jelavic (R); 18' st Jelavic (R) rig., 28' Daly (D), 37' Kenneth (D) aut.); **St.Johnstone-Aberdeen rinviata; St.Mirren-Hearts 0-0**

15ª GIORNATA: **Aberdeen-Motherwell 1-2** (6' pt Higdon (M), 10' Vernon (A); 8' st Daley (M); **Dundee United-Hearts 1-0** (24' pt Robertson); **Hibernian-Kilmarnock 1-1** (37' pt Pascali (K); 4' st Griffiths (H); **Inverness CT-Celtic 0-2** (16' e 27' st Stokes); **Rangers-St. Johnstone 0-0; St.Mirren-Dunfermline 2-1** (25' pt McLean (S), 45' Hasselbaink (S); 18' st Cardle (D)

16ª GIORNATA: **Celtic-St.Mirren 5-0** (4' pt Samaras, 8' Hooper; 8' e 12' st Hooper, 27' McGeouch); **Dunfermline-Aberdeen 3-3** (45' pt Considine (A); 9' st Barrowman (D), 17' Graham (D), 24' Buchanan (D), 36' Keddie (D) aut., 43' Magennis (A); **Hearts-Inverness CT 2-1** (1' st Skácel (H), 13' Tokely (I), 31' Jónsson (H); **Kilmarnock-Rangers 1-0** (35' st Pascali); **Motherwell-Dundee United 0-0; St.Johnstone-Hibernian 3-1** (26' pt Towell (H), 38' Sandaza (S), 45' Haber (S); 2' st Mackay (S)

CLASSIFICA: **Rangers 39; Celtic 35; Motherwell 30; St.Johnstone 23; Hearts 22; St.Mirren 20; Kilmarnock 19; Dundee United 18; Dunfermline, Hibernian 14; Aberdeen 13; Inverness CT 12**

Sotto, Defoe infila il secondo gol del Tottenham nella trasferta contro il West Bromwich Albion
FOTO GETTY IMAGES

SPAGNA

PRIMERA DIVISIÓN

12ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Barcellona 2-2** (21' pt Ander (A), 23' Fabregas (B); 34' st Llorente (A), 44' Messi (B); **Espanyol-Villarreal 0-0; Getafe-Atlético Madrid 3-2** (28' pt Falcao (A) rig., 40' Barrada (G); 3' st Míchel (G), 35' Dominguez (A), 37' Diego Castro (G) rig.); **Granada-Racing S. 0-0; Levante-Valencia 0-2** (30' pt Javi Venta (L) aut.; 4' st Costa); **Maiorca-Siviglia 0-0; Rayo Vallecano-Real Sociedad 4-0** (12' pt Piti rig.; 4' e 23' st Michu, 27' Trashorras); **Real Betis-Málaga 0-0; Real Madrid-Osasuna 7-1** (22' pt Cristiano Ronaldo (R), 30' Baldé (O), 33' Pepe (R), 39' Higuaín (R); 9' rig. e 13' st Cristiano Ronaldo (R), 17' e 35' Benzema (R); **Saragozza-Sporting Gijon 2-2** (28' pt Botía (Sp) aut., 30' e 43' Barral (Sp); 43' st Hélder Postiga (Sa)

13ª GIORNATA: **Atlético Madrid-Levante 3-2** (23' st Pizzi (A), 27' Torres (L), 29' Adrián (A), 38' Diego (A), 48' Rubén (L); **Barcellona-Saragozza 4-0** (18' pt Piqué, 43' Messi; 9' st Puyol, 30' Villa); **Granada-Maiorca rinviata; Osasuna-Rayo Vallecano 0-0; Racing S.-Málaga 1-3** (3' st Isco (M), 20' Alvaro (R) aut., 25' Arana (R), 44' Fernández (M); **Real Sociedad-Espanyol 0-0; Siviglia-Athletic Bilbao 1-2** (5' pt Iraola (A), 14' Navas (S); 26' st De Marcos (A); **Sporting Gijon-Getafe 2-1** (34' pt Miku (G), 51' Trejo (S); 44' st Nacho Novo (S); **Valencia-Real Madrid 2-3** (19' pt Benzema (R); 26' st Sergio Ramos (R), 29' Soldado (V), 34' Cristiano Ronaldo (R), 37' Soldado (V); **Villarreal-Real Betis 1-0** (20' pt Borja)

14ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Granada 0-1** (31' pt Iñigo López); **Espanyol-Osasuna 1-2** (44' pt Lamah (O); 5' st Nekounam (O), 10' Álvaro (E); **Getafe-Barcellona 1-0** (22' st Valera); **Levante-Sporting Gijon 4-0** (20' pt Barkero; 2' st Juanlu, 7' e 17' Koné); **Maiorca-Racing S. 2-1** (46' pt Marc Torrejón (R) aut.; 13' st Víctor (M), 29' Nahuelpán (R); **Málaga-Villarreal 2-1** (5' pt Toulalan (M), 16' Ruben (V), 40' Isco (M); **Rayo Vallecano-Valencia 1-2** (20' pt Jonas (V); 11' st Costa (V), 39' Tamudo (R); **Real Betis-Real Sociedad 2-3** (10' st Agirretxe (R.S.), 30' Vela (R.S.), 35' e 40' Jonathan (R.B.), 44' Martínez (R.S.); **Real Madrid-Atlético Madrid 4-1** (14' pt Adrián (A), 23' Cristiano Ronaldo (R) rig.; 3' st Di María (R), 19' Higuaín (R), 37' Cristiano Ronaldo (R) rig.); **Saragozza-Siviglia 0-1** (21' pt Negredo rig.)

ANTICIPO 17ª GIORNATA: **Barcellona-Rayo Vallecano 4-0** (29' e 40' pt Sanchez, 43' Villa; 4' st Messi)

CLASSIFICA: **Real Madrid 34; Barcellona 31; Valencia 27; Levante 26; Málaga 23; Siviglia 21; Osasuna 18; Athletic Bilbao, Espanyol 17; Atlético Madrid, Rayo Vallecano 16; Villarreal 14; Getafe, Real Betis, Maiorca 13; Granada, Real Sociedad, Sporting Gijón 12; Saragozza 10; Racing S. 9**

SEGUNDA DIVISIÓN

12ª GIORNATA: **Alcoyano-Alcorcón 0-0; Almería-Huesca 2-1; Celta Vigo-Cartagena 1-0; Córdoba-Barcellona B 1-1; Elche-Villarreal B 3-0; Gimnàstic-Sabadell 5-0; Girona-Hércules 1-0; Guadalajara-Recr. Huelva 0-2; Numancia-Las Palmas 3-2; Real Murcia-Dep. La Coruña 0-0; Valladolid-Xerez 2-1**

13ª GIORNATA: **Alcorcón-Gimnàstic 0-1; Barcellona B-Girona 2-2; Cartagena-Elche 1-1; Dep. La Coruña-Celta Vigo 2-1; Guadalajara-Alcoyano 1-1; Hércules-Real Murcia 0-1; Huesca-Valladolid 2-2; Recr. Huelva-Las Palmas 4-2; Sabadell-Córdoba 0-3; Villarreal B-Almería 2-1; Xerez-Numancia 1-2**

14ª GIORNATA: **Alcoyano-Recr. Huelva 2-1; Almería-Cartagena 0-0; Celta Vigo-Hércules 0-1; Córdoba-Alcorcón 3-1; Elche-Dep. La Coruña 3-2; Gimnàstic-Guadalajara 0-0; Girona-Sabadell 1-1; Las Palmas-Xerez 0-0; Numancia-Huesca 1-1; Real Murcia-Barcellona B 0-2; Valladolid-Villarreal B 2-1**

15ª GIORNATA: **Alcorcón-Girona 1-0; Alcoyano-Gimnàstic 0-0; Barcellona B-Celta Vigo 2-1; Cartagena-Valladolid 0-0; Dep. La Coruña-Almería 3-1; Guadalajara-Córdoba 3-1; Hércules-Elche 1-2; Huesca-Las Palmas 2-0; Recr. Huelva-Xerez 1-2; Sabadell-Real Murcia 2-2; Villarreal B-Numancia 0-0**

CLASSIFICA: **Hércules 31; Valladolid, Elche 27; Almería, Dep. La Coruña 26; Córdoba 25; Sabadell, Celta Vigo, Real Murcia 23; Barcellona B, Guadalajara 22; Alcorcón, Numancia 21; Las Palmas 20; Xerez 17; Alcoyano 16; Villarreal B, Recr. Huelva 15; Girona, Gimnàstic 12; Huesca, Cartagena 11**

A fianco, contrasto tutto francese tra Zouma (Sochaux) e Giroud (Montpellier): ha vinto il secondo FOTO GETTY IMAGES

FRANCIA

LIGUE 1

13ª GIORNATA: **Auxerre-Tolosa 2-0** (24' st Sanogo, 43' Contout); **Bordeaux-Paris S.G. 1-1** (10' pt Sissoko (P), 13' Gouffran (B); **Caen-Dijon 3-0** (36' pt Leca; 21' st Bulot, 27' Frau); **Lille-Évian 1-1** (4' pt Khelifa (É); 18' st Pedretti (L); **Lorient-Ajaccio 2-0** (18' st Jouffre, 37' Sunu); **Nancy-Brest 2-1** (19' st Jung (N), 40' Lesoimier (B), 43' Niculae (N); **Ol. Marsiglia-Nizza 2-0** (28' st Ayew J., 51' Rémy rig.); **Rennes-Valenciennes 1-1** (21' pt Ekoko (R), 29' Gomis (V); **Sochaux-Ol. Lione 2-1** (10' pt Cissokho (O) aut., 14' Lacazette (O), 43' Boudebouz (S) rig.); **St. Étienne-Montpellier 1-1** (31' pt Nicolita (S); 13' st Marveaux (M)

14ª GIORNATA: **Ajaccio-Caen 2-2** (7' st Ilan (A) rig., 19' Wagué (C), 26' Nangis (C), 46' Andre (A); **Brest-Sochaux 2-0** (23' st Grougi rig., 35' Poyet); **Dijon-Bordeaux 2-0** (25' st Jovial, 28' Corgnet); **Évian-Lorient 2-1** (2' pt Sagbo (É) rig.; 2' st Sunu (L), 14' Wass (É); **Montpellier-Ol. Marsiglia 1-0** (17' st Diawara (O) aut.); **Nizza-St. Étienne 0-2** (24' pt Sinama-Pongolle rig., 39' Zouma); **Ol. Lione-Rennes 1-2** (35' pt Ederson (O), 38' Pitroipa (R); 7' st Ekoko (R); **Paris S.G.-Nancy 0-1** (4' st Calvé); **Tolosa-Lille 0-0; Valenciennes-Auxerre 2-1** (34' pt Traoré (A); 14' st Isimat-Mirin (V), 34' Samassa (V)

15ª GIORNATA: **Auxerre-Ol. Lione 0-3** (20' pt López; 23' st López, 43' Michel Bastos); **Bordeaux-Caen 2-0** (14' st Gouffran, 34' Modeste); **Lille-Brest 2-0** (11' pt Payet; 43' st Sow); **Lorient-Nizza 1-0** (18' st Mvuemba rig.); **Nancy-Dijon 1-2** (18' pt Bauthéac (D) rig., 26' Bakar (N); 38' st Sankharé (D); **Ol. Marsiglia-Paris S.G. 3-0** (9' pt Rémy; 20' st Amalfitano, 38' Ayew A.); **Rennes-Évian 3-2** (10' pt Féret (R), 19' Barbosa (É), 32' Wass (É); 32' st Hadji (R), 42' Féret (R) rig.); **Sochaux-Montpellier 1-3** (5' st Giroud (M), 39' Camara A. (S), 41' e 44' Giroud (M); **St. Étienne-Ajaccio 3-1** (7' pt Gradel (S), 33' Sinama-Pongolle (S); 15' st Diawara (A), 39' Nicolita (S); **Tolosa-Valenciennes 2-0** (25' pt Paulo Machado; 18' st Devaux)

CLASSIFICA: **Montpellier 33; Paris S.G. 30; Lille, Rennes 28; Ol. Lione, Tolosa 26; Lorient, St. Étienne 23; Ol. Marsiglia 21; Caen 19; Sochaux, Dijon 17; Évian, Bordeaux 16; Brest, Auxerre 15; Valenciennes, Nancy 14; Nizza 11; Ajaccio 8**

LIGUE 2

14ª GIORNATA: **Amiens-Châteauroux 4-0; Angers-Tours 1-0; Arles-Guingamp 1-2; Boulogne-Metz 0-1; Laval-Bastia 1-0; Le Havre-Clermont 0-2; Lens-Sedan 4-2; Monaco-Le Mans 2-2; Reims-Istres 2-1; Troyes-Nantes 2-0**

15ª GIORNATA: **Châteauroux-Angers 0-1; Clermont-Reims 1-0; Guingamp-Bastia 1-1; Istres-Boulogne 0-0; Le Havre-Troyes 3-0; Le Mans-Lens 0-1; Metz-Amiens 1-0; Nantes-Monaco 3-0; Sedan-Laval 2-1; Tours-Arles 4-1**

CLASSIFICA: **Clermont 30; Reims 27; Sedan, Guingamp, Le Havre 25; Bastia 23; Angers, Troyes, Nantes 22; Laval, Metz 21; Tours 20; Lens 19; Châteauroux 17; Boulogne, Istres 16; Le Mans, Amiens 14; Arles 13; Monaco 11**

SERBIA

11ª GIORNATA: **Borac Cacak-Jagodina 0-0; BSK-Partizan Belgrado 0-1; Javor-Vojvodina 0-0; Metalac-Novi Pazar 1-1; Radnicki-Sloboda 2-1; Smederevo-Rad 0-0; Spartak ZV-Hajduk Kula 1-1; Stella Rossa-OFK Belgrado 3-1**

12ª GIORNATA: **Hajduk Kula-Novi Pazar 1-0; Jagodina-Stella Rossa 1-3; OFK Belgrado-Radnicki 1-3; Partizan Belgrado-Borac Cacak 5-1; Rad-BSK 1-1; Sloboda-Metalac 4-1; Spartak ZV-Javor 1-0; Vojvodina-Smederevo 2-0**

13ª GIORNATA: **Borac Cacak-Rad 0-0; BSK-Vojvodina 0-4; Javor-Hajduk Kula 2-1; Metalac-OFK Belgrado 0-1; Novi Pazar-Sloboda 4-0; Radnicki-Jagodina 0-0; Smederevo-Spartak ZV 1-1; Stella Rossa-Partizan Belgrado 0-2**

CLASSIFICA: **Partizan Belgrado 36; Stella Rossa 29; Radnicki 25; Vojvodina 24; Sloboda 22; Spartak ZV, Jagodina 19; Hajduk Kula 18; OFK Belgrado 16; Javor, Rad 14; BSK 13; Smederevo 11; Novi Pazar 10; Borac Cacak 8; Metalac 4**

OLANDA

12ª GIORNATA: **AZ Alkmaar-Den Haag 3-0** (11' pt Holman; 20' st Maher, 38' Altidore); **Feyenoord-NEC Nijmegen 0-1** (7' pt Van Der Velden); **NAC Breda-Vitesse 1-0** (45' pt Gorter rig.); **PSV Eindhoven-Heracles 4-1** (13' pt Van Der Linden (H); 4' st Toivonen (P), 13', 18' e 44' st Lens (P); **RKC Waalwijk-Groningen 1-1** (17' pt Duits (R); 28' st Andersson (G); **Roda-Heerenveen 1-2** (42' pt Assaidi (H); 4' st Djuricic (H), 10' Vukovic (R); **Twente-De Graafschap 4-0** (40' pt Wisgerhof; 15' st De Jong, 17' John, 40' Fer); **Utrecht-Ajax 6-4** (8' pt Bulykin (A), 16' Asare (U), 20' Duplan U), 32' Ooijer (A), 41' Bulykin (A); 4' st Bovenberg (U), 7' Mulenga (U), 9' Asare (U), 27' Eriksen (A), 45' Kali (U); **VVV Venlo-Excelsior 0-0**

13ª GIORNATA: **Ajax-NAC Breda 2-2** (36' pt Sulejmani (A); 39' st Boerrigter (A), 40' Kolk (N), 44' Schilder (N); **De Graafschap-PSV Eindhoven 1-3** (11' pt Matavz (P), 22' El Hassnaoui (D); 9' e 39' st Wijnaldum (P); **Den Haag-Utrecht 2-2** (10' pt Bovenberg (U), 30' Vicento (D); 15' st Immers (D), 35' De Kogel (U) rig.); **Excelsior-AZ Alkmaar rinviata; Groningen-VVV Venlo 2-1** (16' pt Wildschut (V), 30' Bacuna (G) rig.; 6' st Texeira (G); **Heerenveen-RKC Waalwijk 1-1** (12' pt Castillion (R); 31' st Sibon (H); **Heracles-Twente 1-1** (5' st Wisgerhof (T), 45' Duarte (H); **NEC Nijmegen-Roda 1-2** (8' st Malki (R), 30' Pluim (R), 31' Platje (N); **Vitesse-Feyenoord 0-4** (4' pt Guidetti, 32' Clasie, 42' Guidetti; 11' st Cissé)

14ª GIORNATA: **AZ Alkmaar-Utrecht 2-0** (22' st Elm, 44' Gudmmundsson); **Excelsior-Den Haag 1-1** (1' pt Van Steensel (E); 14' st Toornstra (D); **NAC Breda-Heerenveen 2-2** (31' pt Djuricic (H), 41' Lurling (N), 45' Zomer (H) aut.; 16' st Janmaat (H); **NEC Nijmegen-Ajax 0-3** (8' e 33' st Sulejmani, 37' Klaassen); **PSV Eindhoven-Groningen 6-1** (14' pt Strootman (P), 30' Mertens (P), 36' Labyad (P); 2' st Wijnaldum (P), 3' Pedersen (G), 10' Matavz (P), 27' Toivonen (P); **RKC Waalwijk-Feyenoord 1-2** (36' pt Ten Voorde (R); 31' st Guidetti (F), 38' Cabral (F); **Roda-Heracles 3-1** (21' e 23' st Junker (R), 31' Overtoom (H) rig., 32' Malki (R); **Twente-Vitesse 0-0; VVV Venlo-De Graafschap 1-2** (17' pt Uchebo (V); 29' st Poepon (D), 41' Rose (D)

CLASSIFICA: **AZ Alkmaar 34; PSV Eindhoven 31; Twente 27; Ajax, Feyenoord 24; Heerenveen, Vitesse 22; Groningen 21; NAC Breda, Roda 18; Heracles 17; Utrecht 16; Den Haag, RKC Waalwijk 15; NEC Nijmegen 13; de Graafschap 12; Excelsior, VVV Venlo 7**

BELGIO

13ª GIORNATA: **AA Gent-Mechelen 6-2** (19' pt Biset (M) aut.; 11' st Coulibaly (A), 13' Dialiba (M), 14' Gorius (M), 29' Smolders (A), 34' Jørgensen (A), 37' e 45' Iombe (A); **Cercle Brugge-Anderlecht 1-0** (45' st Rudy); **Germinal Beerschot-Mons 2-0** (21' pt Nyoni; 26' st Losada); **Lierse-O.H. Leuven 3-1** (17' e 30' pt Claasen (L); 7' st Grncarov (L), 19' Tchuka (O); **Racing Genk-Kortrijk 2-2** (1' st Vossen (R), 11' Nfor (K), 21' Oussalah (K), 43' Limbombe (R); **Standard Liegi-Club Brugge 2-1** (37' pt Tchité (S); 14' st Tchité (C), 31' Dirar (S); **Westerlo-Lokeren 2-4** (3' pt De Pauw (L), 38' Persoons (L); 4' st Tshimanga (L), 17' Harbaoui (L), 25' Wils (W), 34' Arbeitman (W); **Zulte Waregem-Sint-Truiden 0-0**

14ª GIORNATA: **Anderlecht-Sint-Truiden 3-1** (14' pt Wasilewski (A), 41' Suarez (A); 12' st Suarez (A), 39' Dufer (S); **Club Brugge-Cercle Brugge 1-0** (8' st Dirar); **Kortrijk-AA Gent 0-4** (31' pt Veselinovic (K) aut., 38' Ilombe, 43' Thijs; 18' st Melli); **Lokeren-Germinal Beerschot 1-1** (6' st De Ceulaer (L), 45' Sidibe (G); **Mechelen-Zulte Waregem 1-1** (7' st Maréval (Z) rig., 41' Gorius (M) rig.); **Mons-Lierse 2-1** (10' pt Matthijs (M); 15' st Bourabia (M), 26' Huysegems (L); **O.H. Leuven-Standard Liegi 1-3** (12' e 26' pt Tchité (S), 32' Van Damme (S) aut., 45' Mujangi Bia (S); **Racing Genk-Westerlo 3-0** (19' st Vossen, 22' Barda, 34' De Bruyne)

15ª GIORNATA: **AA Gent-Racing Genk 2-0** (24' st Van Der Bruggen, 44' El Ghanassy); **Cercle Brugge-Lokeren 1-1** (23' st Van Eenoo (C), 25' Overmeire (L); **Germinal Beerschot-Kortrijk 0-1** (20' pt Oussalah); **Lierse-Club Brugge 0-1** (27' st Vleminckx); **Sint-Truiden-O.H. Leuven 2-1** (6' pt Dufer (S); 10' st Ghoochannejhad (S) rig., 30' Geraerts (O); **Standard Liegi-Mechelen 3-2** (12' pt Tchité (S); 16' st Cyriac (S), 18' De Witte (M), 29' Seijas (S), 33' Sérgio Oliveira (M); **Westerlo-Mons 2-1** (32' pt Perbet (M); 2' st Owusu (W), 41' Liliu (W); **Zulte Waregem-Anderlecht 2-3** (9' st Serwy (Z), 20' Chevalier (Z), 37' Wasilewski (A), 39' e 42' De Sutter (A)

CLASSIFICA: **Anderlecht 35; AA Gent 32; Club Brugge, Standard Liegi 28; Cercle Brugge 27; Kortrijk 24; Racing Genk 23; Mons 20; Germinal Beerschot 18; Lokeren 17; Mechelen 15; O.H. Leuven 14; Zulte Waregem 13; Lierse 12; Sint-Truiden, Westerlo 10**

AUSTRIA

14ª GIORNATA: **Austria Vienna-Wacker Innsbruck 2-2** (14' pt Hackmair (W), 30' Schutz (W); 9' st Liendl (A), 45' Junuzovic (A); **Mattersburg-SV Salisburgo 3-0** (22' st Naumoski, 40' Bürger, 43' Mörz); **Ried-Rapid Vienna 1-1** (25' pt Trimmel (Ra), 29' Nacho (Ri); **Sturm Graz-Kapfenberg 1-0** (45' st Bodul); **Wiener Neustadt-Admira 0-0**

15ª GIORNATA: **Admira-Austria Vienna 0-3** (8' pt Barazite, 43' Margreitter; 20' st Barazite); **Kapfenberg-Ried 1-3** (39' pt Nacho (R); 7' st Elsneg (K), 30' Iván Carril (R), 33' Hadzic (R); **Rapid Vienna-SV Salisburgo 4-2** (5' pt Katzer (R), 28' Wallner (S), 34' Burgstaller (R); 30' e 34' st Burgstaller (R), 37' Maierhofer (S); **Wacker Innsbruck-Mattersburg 1-1** (45' pt Hackmair (W); 45' st Röcher (M); **Wiener Neustadt-Sturm Graz 3-1** (7' pt Serkan (W), 40' Simkovic (W); 17' st Friesenbichler (W), 25' Haas (S)

16ª GIORNATA: **Austria Vienna-Wiener Neustadt 2-2** (37' pt Simkovic (W); 4' st Jun (A), 7' Barazite (A), 45' Friesenbichler (W); **Mattersburg-Rapid Vienna 1-2** (45' pt Naumoski (M); 23' st Nuhiu (R), 33' Hofmann (R); **Ried-Wacker Innsbruck 1-0** (43' st Meilinger); **Sturm Graz-Admira 3-1** (3' pt Kienast (S); 16' e 27' st Ehrenreich (S), 42' Toth (A); **SV Salisburgo-Kapfenberg 6-0** (5' pt Jantscher, 37' Maierhofer; 13' st Jantscher, 27' Maierhofer, 35' Teigl, 37' Erkinger (K) aut.)

CLASSIFICA: **Austria Vienna, Admira, Rapid Vienna, Ried 27; SV Salisburgo, Sturm Graz 23; Wiener Neustadt 18; Wacker Innsbruck 17; Mattersburg 13; Kapfenberg 9**

REP. CECA

13ª GIORNATA: **Hradec Králové-Jablonec 0-0; Marila Príbram-Bohemians 1905 3-0; Mladá Boleslav-Dukla Praga 3-1; Sigma Olomouc-Sparta Praga 0-1; Slavia Praga-Viktoria Plzen 2-1; Slovan Liberec-Ceské Budejovice 4-0; Teplice-Slovácko 2-1; Viktoria Zizkov-Baník Ostrava 0-3**

14ª GIORNATA: **Baník Ostrava-Marila Príbram 0-2; Bohemians 1905-Sparta Praga 0-4; Ceské Budejovice-Viktoria Zizkov 1-0; Dukla Praga-Teplice 0-0; Hradec Králové-Slavia Praga 1-1; Jablonec-Sigma Olomouc 2-0; Slovácko-Slovan Liberec 1-2; Viktoria Plzen-Mladá Boleslav 3-2**

15ª GIORNATA: **Marila Príbram-Viktoria Plzen 2-1; Mladá Boleslav-Ceské Budejovice 3-1; Sigma Olomouc-Hradec Králové 0-2; Slavia Praga-Baník Ostrava 0-0; Slovan Liberec-Jablonec 2-2; Sparta Praga-Dukla Praga 0-0; Teplice-Bohemians 1905 2-0; Viktoria Zizkov-Slovácko 0-1**

CLASSIFICA: **Sparta Praga 37; Slovan Liberec 31; Mladá Boleslav 28; Jablonec, Viktoria Plzen 27; Marila Pribram, Teplice 24; Dukla Praga, Slavia Praga, Slovácko 20; Bohemians 1905 19; Hradec Králové 16; Sigma Olomouc 15; Ceské Budejovice 10; Baník Ostrava 9; Viktoria Zizkov 7**

GERMANIA

BUNDESLIGA

12ª GIORNATA: **Augsburg-Bayern Monaco 1-2** (16' pt Gomez (B), 28' Ribéry (B); 14' st Hosogai (A)**; Bayer L.-Amburgo 2-2** (5' pt Schürrle (B), 20' Bender (B), 34' Westermann (A); 12' st Jansen (A)**; Borussia D.-Wolfsburg 5-1** (12' pt Götze (B), 45' Kagawa (B); 14' st Hleb (W), 16' Bender (B), 21' Lewandowski (B), 33' Götze (B)**; Hannover 96-Schalke 04 2-2** (26' pt Pukki (S), 29' Abdellaoue (H); 14' st Papadopoulos (S) aut., 28' Pukki (S)**; Hertha Berlino-Borussia M. 1-2** (18' pt Ramos (H), 33' Reus (B); 10' st Reus (B)**; Hoffenheim-Kaiserslautern 1-1** (33' pt Ibisevic (H); 28' st Kouemaha (K)**; Mainz 05-Stoccarda 3-1** (5' st Cacau (S), 8' Ujah (M), 15' Ivanschitz (M) rig., 19' Ujah (M)**; Norimberga-Friburgo 1-2** (32' pt Frantz (N), 34' Rosenthal (F); 48' st Cissé (F) rig.)**; Werder Brema-Colonia 3-2** (3' pt Clemens (C), 45' Podolski (C); 4', 9' rig. e 41' st Pizarro (W)

13ª GIORNATA: **Amburgo-Hoffenheim 2-0** (25' pt Guerrero; 20' st Jansen)**; Bayern Monaco-Borussia D. 0-1** (20' st Götze)**; Borussia M.-Werder Brema 5-0** (16' pt Herrmann, 23' e 38' Reus; 6' st Reus, 8' Arango)**; Colonia-Mainz 05 rinviata; Friburgo-Hertha Berlino 2-2** (20' pt Ramos (H), 46' Niemeyer (H); 16' e 50' st Reisinger (F)**; Kaiserslautern-Bayer L. 0-2** (9' st Ballack, 25' Sam)**; Schalke 04-Norimberga 4-0** (13' pt Huntelaar, 39' Raúl; 21' st Huntelaar, 39' Holtby)**; Stoccarda-Augsburg 2-1** (41' pt Harnik (S); 2' st Werner (A), 6' Harnik (S)**; Wolfsburg-Hannover 96 4-1** (22' e 36' pt Salihamidzic (W), 43' Schulz (H); 11' st Chris (W), 29' Madlung (W)

14ª GIORNATA: **Augsburg-Wolfsburg 2-0** (20' st Brinkmann, 49' Kapllani)**; Borussia D.-Schalke 04 2-0** (16' pt Lewandowski; 16' st Felipe Santana)**; Colonia-Borussia M. 0-3** (20' pt Hanke, 30' Arango; 2' st Hanke)**; Hannover 96-Amburgo 1-1** (19' st Bruma (A), 34' Schlaudraff (H)**; Hertha Berlino-Bayer L. 3-3** (7' pt Lasogga (H), 17' Toprak (B) aut., 24' Derdiyok (B); 19' e 34' st Derdiyok (B), 37' Lasogga (H)**; Hoffenheim-Friburgo 1-1** (24' pt Roberto Firmino (H); 45' st Dembélé (F)**; Mainz 05-Bayern Monaco 3-2** (10' pt Ivanschitz (M); 11' st Van Buyten (B), 20' Caligiuri (M), 29' Bungert (M), 34' Van Buyten (B)**; Norimberga-Kaiserslautern 1-0** (13' pt Chandler)**; Werder Brema-Stoccarda 2-0** (12' st Hunt, 22' Naldo)

CLASSIFICA: **Borussia D., Borussia M. 29; Bayern Monaco 28; Werder Brema 26; Schalke 04 25; Bayer L. 22; Stoccarda 21; Hannover 96 20; Hoffenheim, Hertha Berlino 18; Colonia, Wolfsburg 16; Mainz 05, Norimberga 15; Amburgo 14; Kaiserslautern 13; Friburgo 12; Augsburg 11**

2.BUNDESLIGA

14ª GIORNATA: **Al. Aachen-Duisburg 2-2; E. Braunschweig-Union Berlin 1-2; Energie Cottbus-Paderborn 07 0-2; Erzgebirge Aue-Eintracht F. 1-2; F. Düsseldorf-Dynamo Dresda 2-1; FSV Francoforte-Hansa Rostock 0-0; Karlsruher-Ingolstadt 3-2; Monaco 1860-Bochum 1-3; St.Pauli-Greuther Fürth 2-2**

15ª GIORNATA: **Bochum-Energie Cottbus 0-1; Duisburg-E. Braunschweig 3-0; Dynamo Dresda-Erzgebirge Aue 1-2; Eintracht F.-Al. Aachen 4-3; Greuther Fürth-FSV Francoforte 4-0; Hansa Rostock-St.Pauli 1-3; Ingolstadt-Monaco 1860 0-1; Paderborn 07-Karlsruher 2-1; Union Berlin-F. Düsseldorf 0-0**

16ª GIORNATA: **E. Braunschweig-Bochum 4-0; Energie Cottbus-Ingolstadt 0-0; Erzgebirge Aue-Duisburg 1-2; F. Düsseldorf-Greuther Fürth 2-1; FSV Francoforte-Paderborn 07 2-2; Hansa Rostock-Union Berlin 2-5; Karlsruher-Al. Aachen 0-2; Monaco 1860-Eintracht F. 2-1; St.Pauli-Dynamo Dresda 3-1**

CLASSIFICA: **F. Düsseldorf 38; St. Pauli, Eintracht F. 35; Greuther Fürth 33; Paderborn 07 32; E. Braunschweig, Union Berlin, Monaco 1860 25; Energie Cottbus 22; Erzgebirge Aue, Dynamo Dresda, Bochum 17; Duisburg 16; FSV Francoforte 13; Al. Aachen, Karlsruher 12; Hansa Rostock 11; Ingolstadt 10**

PORTOGALLO

RECUPERO 9ª GIORNATA: **Gil Vicente-Marítimo 0-0**

10ª GIORNATA: **Beira-Mar-Feirense 2-1** (33' pt Nildo (B), 45' Artur (B); 45' st Fonseca (F)**; Braga-Benfica 1-1** (45' pt Lima (Br) rig.; 27' st Rodrigo (Be)**; Marítimo-Académica 3-2** (16' pt Diawara (M), 30' Sami (M), 38' João Real (A); 1' st Marinho (A), 3' Diawara (M)**; Olhanense-Porto 0-0; Paços de Ferreira-Vitória Guimarães 1-5** (37' pt Bruno Teles (V), 42' Melgarejo (P); 15' e 24' st rig. Edgar Silva (V), 29' Marcelo Maringá (V), 31' Edgar Silva (V)**; Rio Ave-Nacional Funchal 2-1** (12' pt Claudemir (N) rig.; 30' st João Tomás (R), 36' Christian (R)**; Sporting Lisbona-Leiria 3-1** (7' pt Fernández (S), 20' Djaniny (L); 5' st Fernández (S), 45' Van Wolfswinkel (S) rig.)**; Vitória Setúbal-Gil Vicente 0-0**

11ª GIORNATA: **Académica-Beira-Mar 0-1** (5' pt Zhang)**; Benfica-Sporting Lisbona 1-0** (42' st Javi García)**; Feirense-Rio Ave 2-0** (22' pt Diogo Rosado, 27' Hélder Castro)**; Gil Vicente-Leiria 2-1** (16' pt Hugo Vieira (G); 24' st Hugo Vieira (G), 32' Luís Leal (L)**; Nacional Funchal-Marítimo 2-2** (28' pt Diawara (M); 21' st Candeias (N), 43' Rondon (N), 45' Heldon (M) rig.)**; Paços de Ferreira-Olhanense 1-1** (23' st Michel (P) rig., 29' André Pinto (O)**; Porto-Braga 3-2** (37' pt Hulk (P); 33' st Hulk (P), 37' Kléber (P), 45' e 45' Lima (B)**; Vitória Guimarães-Vitória Setúbal 3-0** (8' st Marcelo Maringá, 23' Edgar Silva rig., 28' Marcelo Maringá)

CLASSIFICA: **Benfica, Porto 27; Sporting Lisbona 23; Marítimo 22; Braga 19; Gil Vicente, Olhanense 14; Académica, Beira-Mar, Vitória Guimarães 13; Nacional Funchal, Vitória Setúbal 11; Feirense 10; Leiria 9; Paços de Ferreira, Rio Ave 8**

Sotto, Hanke-gol nella goleada del Borussia Mönchengladbach a Colonia FOTO GETTY IMAGES

RUSSIA

30ª GIORNATA: **Anzhi-Krylia Sovetov 3-1** (10' st Vorobev (K), 11' Eto'o (A), 19' Lakhialov (A), 23' Eto'o (A) rig.)**; Dinamo Mosca-Spartak Mosca 1-1** (39' pt Kuranyi (D); 12' st McGeady (S)**; Kuban-Zenit 1-1** (28' pt Denisov (Z); 21' st Traoré (K) rig.)**; Lokomotiv Mosca-CSKA Mosca 1-1** (11' pt Ignatev (L); 19' st Doumbia (C)**; Rostov-Tom 2-1** (20' pr Bracamonte (R); 23' st Stroev (T), 45' Cocis (R)**; Spartak Nalchik-Amkar 2-1** (45' pt Kontsedalov (S); 3' st Sirakov (A) aut., 45' Tyukalov (A)**; Terek-Krasnodar 2-0** (24' st Pavlenko, 43' Mguni)**; Volga N.N.-Rubin 1-0** (30' pt Bibilov)

CLASSIFICA STAGIONE REGOLARE: **Zenit 61; CSKA Mosca 59; Dinamo Mosca 55; Lokomotiv Mosca, Spartak Mosca 53; Rubin, Kuban 49; Anzhi 48; Krasnodar 38; Rostov 32; Terek 31; Volga N.N. 28; Amkar, Krylia Sovetov 27; Spartak Nalchik 24; Tom 20**

POULE SCUDETTO

31ª GIORNATA: **CSKA Mosca-Rubin 1-2** (16' pt Kasaev (R), 36' Doumbia (Z) rig.; 16' st Ryazantsev (R)**; Dinamo Mosca-Kuban 2-1** (19' pt Semshov (D), 27' Kokorin (D): 14' st Bugaev (K)**; Spartak Mosca-Lokomotiv Mosca 2-0** (26' e 44' pt Emenike)**; Zenit-Anzhi 0-0**

32ª GIORNATA: **Anzhi-CSKA Mosca 2-1** (1' st Lakhialov (A), 2' Vágner Love (C), 44' Eto'o (A) rig.)**; Kuban-Spartak Mosca 1-1** (37' pt Traoré (K); 41' st Makeev (S)**; Rubin-Dinamo Mosca 2-0** (4' pt Eremenko, 22' Gökdeniz)**; Zenit-Lokomotiv Mosca 2-1** (26' pt Danny (Z), 31' Semak (L), 39' Glushakov (L)

CLASSIFICA: **Zenit 65; CSKA Mosca 59; Dinamo Mosca 58; Spartak Mosca 57; Rubin 55; Lokomotiv Mosca 53; Anzhi 52; Kuban 50**

POULE SALVEZZA

31ª GIORNATA: **Krasnodar-Spartak Nalchik 3-2** (8' pt Movsisyan (K), 18' Shipitsin (K), 42' Dzudovic (S); 11' st Goshokov (S), 34' Marcio Abreu (K)**; Rostov-Tom 3-1** (23' pt Kanunnikov (T) rig.; 11' st Adamov (R) rig., 25' Papadopulos (R) , 43' Adamov (R)**; Terek-Krylia Sovetov 0-0; Volga N.N.-Amkar 1-2** (7' pt Belozerov (V); 15' st Grishin (A), 16' Burmistrov (A)

32ª GIORNATA: **Krylia Sovetov-Volga N.N. 1-0** (11' pt Kornilenko)**; Rostov-Amkar 1-1** (33' pt Cocis (R); 12' st Kolomeitsev (A)**; Spartak Nalchik-Terek 3-0** (45' pt Golic; 10' e 38' st Mitrishev)**; Tom-Krasnodar 0-0**

CLASSIFICA: **Krasnodar 42; Rostov 36; Terek 32; Amkar, Krylia Sovetov 31; Volga N.N. 28; Spartak Nalchik 27; Tom 21**

A fianco, spalla a spalla tra Yanbayev (Lokomotiv Mosca) e Anyukov (Zenit). Sotto, l'esultanza di Streller (Basilea)
FOTO GETTY IMAGES

ROMANIA

13ª GIORNATA: **Astra Ploiesti-Petrolul Ploiesti 1-1; CFR Cluj-Dinamo Bucarest 2-3; CS Mioveni-Ceahlaul 1-2; Gaz Metan Medias-Vaslui 1-1; Pandurii-Otelul Galati 0-1; Sportul Studentesc-Universitatea Cluj 2-4; Steaua Bucarest-Concordia 2-1; Targu Mures-Rapid Bucarest 0-2; Vointa Sibiu-Brasov 2-1**

14ª GIORNATA: **Brasov-CS Mioveni 4-0; Ceahlaul-Steaua Bucarest 1-0; CFR Cluj-Universitatea Cluj 3-1; Concordia-Astra Ploiesti 0-1; Dinamo Bucarest-Vointa Sibiu 1-0; Otelul Galati-Sportul Studentesc 1-0; Petrolul Ploiesti-Targu Mures 0-1; Rapid Bucarest-Gaz Metan Medias 5-3; Vaslui-Pandurii 3-2**

15ª GIORNATA: **Astra Ploiesti-Ceahlaul 0-0; CS Mioveni-Dinamo Bucarest 0-1; Gaz Metan Medias-Petrolul Ploiesti 0-1; Pandurii-Rapid Bucarest 3-0; Sportul Studentesc-Vaslui 1-0; Steaua Bucarest-Brasov 1-0; Targu Mures-Concordia 3-0; Universitatea Cluj-Otelul Galati 1-1; Vointa Sibiu-CFR Cluj 0-1**

CLASSIFICA: **Dinamo Bucarest 36; CFR Cluj 32; Rapid Bucarest 31; Universitatea Cluj 26; Otelul Galati, Pandurii, Steaua Bucarest 25; Vaslui, Astra Ploiesti 24; Ceahlaul 20; Petrolul Ploiesti, Gaz Metan Medias 16; Brasov 15; Targu Mures 14; Vointa Sibiu 13; Sportul Studentesc 12; Concordia 9; CS Mioveni 8**

POLONIA

RECUPERO 1ª GIORNATA: **Legia Varsavia-Zaglebie Lubin 3-0**

13ª GIORNATA: **Cracovia-Wisla Cracovia 1-0; Jagiellonia-Legia Varsavia 0-0; Korona Kielce-Belchatów 2-2; Lechia Gdansk-Widzew Lódz 0-0; LKS Lódz-Ruch Chorzów 0-4; Podbeskidzie-Górnik Zabrze 1-1; Polonia Varsavia-Lech Poznán 1-0; Zaglebie Lubin-Slask Wroclaw 1-4**

14ª GIORNATA: **Belchatów-LKS Lódz 3-0; Jagiellonia-Slask Wroclaw 0-2; Legia Varsavia-Lechia Gdansk 3-0; Podbeskidzie-Lech Poznán 0-0; Ruch Chorzów-Cracovia 2-0; Widzew Lódz-Korona Kielce 0-0; Wisla Cracovia-Górnik Zabrze 0-1; Zaglebie Lubin-Polonia Varsavia 1-0**

15ª GIORNATA: **Cracovia-Belchatów 2-1; Górnik Zabrze-Zaglebie Lubin 4-1; Korona Kielce-Legia Varsavia 1-0; Lech Poznán-Widzew Lódz 0-1; Lechia Gdansk-Ruch Chorzów 1-0; LKS Lódz-Jagiellonia 1-1; Polonia Varsavia-Podbeskidzie 2-1; Slask Wroclaw-Wisla Cracovia 0-1**

CLASSIFICA: **Slask Wroclaw 31; Legia Varsavia 29; Polonia Varsavia, Ruch Chorzów 25; Korona Kielce, Wisla Cracovia 24; Lech Poznán, Widzew Lódz 22; Górnik Zabrze 20; Jagiellonia 19; Podbeskidzie, Lechia Gdansk 17; LKS Lódz, Belchatów 15; Zaglebie Lubin 13; Cracovia 12**

SVIZZERA

15ª GIORNATA: **Grasshoppers-Sion 2-1** (10' pt Mustafi (G), 29' Sio (S), 37' Feltscher (G)); **Losanna-FC Basilea 2-3** (7' pt Moussilou (L), 13' Huggel (F), 34' Frei A. (F), 43' Moussilou (L); 20' st Frei A. (F)); **Neuchatel Xamas-FC Zurigo 3-1** (25' pt Uche (N), 29' Mehmed (F), 33' Arizmendi (N); 45' st Uche (N) rig.); **Servette-Young Boys 1-0** (44' pt Vitkieviez); **Thun-Lucerna 3-1** (3' st Schirinzi (T), 11' Yakin (L) rig., 42' Rama (T), 45' Schirinzi (T))

16ª GIORNATA: **FC Basilea-Young Boys 1-0** (27' pt Streller); **FC Zurigo-Losanna 4-1** (10' pt Chermiti (F), 44' Marin (L), 45' Margairaz (F); 20' st Aegerter (F), 43' Buff (F)); **Lucerna-Grasshoppers 2-1** (6' st Zuber (G), 23' Gygax (L), 35' Sarr (L)); **Sion-Neuchatel Xamas 2-0** (11' pt Afonso, 18' Yoda); **Thun-Servette 3-0** (34' pt Diallo (S) aut.; 7' st Hediger, 24' Rama)

CLASSIFICA: **FC Basilea 34; Lucerna 31; Sion 29; Young Boys 25; Thun, Neuchatel Xamas 22; Servette 21; FC Zurigo 17; Grasshoppers 16; Losanna 8**

CROAZIA

14ª GIORNATA: **Cibalia-Istra 1961 1-0; Dinamo Zagabria-NK Zagabria 1-0; Hajduk Spalato-Varazdin 3-0; Inter Zapresic-RNK Spalato 0-3; Karlovac-Zadar 2-0; Lucko-Lokomotiva 2-2; Osijek-Sibenik 0-0; Slaven Belupo-Rijeka 1-0**

15ª GIORNATA: **Istra 1961-Slaven Belupo 2-1; Lokomotiva-Hajduk Spalato 1-0; NK Zagabria-Cibalia 1-1; Rijeka-Karlovac rinviata; RNK Spalato-Dinamo Zagabria 0-3; Sibenik-Lucko 1-1; Varazdin-Inter Zapresic 3-2; Zadar-Osijek 2-1**

16ª GIORNATA: **Inter Zapresic-Dinamo Zagabria 0-0; Istra 1961-Karlovac 2-0; Lokomotiva-Varazdin 1-0; NK Zagabria-Slaven Belupo 1-1; Rijeka-Osijek 1-0; RNK Spalato-Cibalia 1-1; Sibenik-Hajduk Spalato 1-2; Zadar-Lucko 1-0**

CLASSIFICA: **Dinamo Zagabria 41; Hajduk Spalato 33; RNK Spalato 31; Slaven Belupo 28; Inter Zapresic 24; Osijek 23; Cibalia, Lokomotiva, Zadar 22; NK Zagabria 21; Rijeka 20; Istra 1961 17; Karlovac, Lucko, Sibenik 14; Varazdin 5**

SLOVENIA

RECUPERO 12ª GIORNATA: **Rudar Velenje-Maribor 0-3**

17ª GIORNATA: **Celje-Maribor 2-3; Gorica-Rudar Velenje 2-2; Koper-Triglav Kranj 3-0; Nafta-Domzale 2-1; Olimpija Lubiana-Mura 05 3-1**

18ª GIORNATA: **Domzale-Olimpija Lubiana 0-1; Maribor-Koper 2-1; Mura 05-Celje 4-0; Rudar Velenje-Nafta 2-4; Triglav Kranj-Gorica 0-2**

19ª GIORNATA: **Maribor-Gorica 2-1; Mura 05-Koper 1-0; Olimpija Lubiana-Celje 0-0; Rudar Velenje-Domzale 6-0; Triglav Kranj-Nafta 1-1**

20ª GIORNATA: **Domzale-Celje 0-2; Gorica-Mura 05 1-2; Koper-Olimpija Lubiana 2-0; Nafta-Maribor 0-3; Rudar Velenje-Triglav Kranj 2-0**

CLASSIFICA: **Maribor 46; Olimpija Lubiana 34; Gorica 31; Rudar Velenje 30; Mura 05 29; Celje 25; Domzale, Koper 24; Nafta 21; Triglav Kranj 12**

NORVEGIA

RECUPERO 27ª GIORNATA: **Fredrikstad-Start 1-1** (1' pt Keene (F); 45' st Gausdal (S))

29ª GIORNATA: **Brann-Lillestrom 2-0** (27' Austin rig.; 27' st Ojo); **Fredrikstad-Aalesund 3-1** (29' st Keene (F), 32' Elyounoussi (F), 37' Olsen (A), 45' Borges (F) rig.); **Molde-Sarpsborg 08 3-1** (12' pt Angan (M), 18' Dantas (M), 33, Giæver (S); 19' st Simonsen (M)); **Odd Grenland-Sogndal 1-0** (24' pt Fevang rig.); **Stabaek-FK Haugesund 1-2** (34' pt Daniel Bamberg (F); 13' st Søderlund (F), 44' Mbang (S)); **Stromsgodset-Valerenga 2-1** (20' st Andersen (S) aut., 26' Nordkvelle (S), 39' Keita (S)); **Tromso-Rosenborg 3-1** (8' pt Rushfeldt (T); 20' st Rushfeldt (T), 24' Bakenga (R), 34' Abdellaoue (T)); **Viking-Start 1-1** (28' pt Hoff (S); 45' st Osei (V))

30ª GIORNATA: **Aalesund-Brann 3-1** (12' pt Olsen (A); 6' st Phillips (A) rig., 9' Mjelde (B), 36' Olsen (A)); **FK Haugesund-Stromsgodset 5-1** (8' pt Johansen (S), 35' Kamara (S) aut., 39' Andreassen (F), 43' Mæland (F); 22' st Djurdjic (F), 34' Daniel Bamberg (F)); **Lillestrom-Fredrikstad 0-0; Rosenborg-Viking 3-2** (2' pt Nisja (V), 35' Bakenga (R); 13' st Chibuike (R), 21' Tveita (V), 24' Bakenga (R)); **Sarpsborg 08-Odd Grenland 3-2** (7' pt Wiig (S), 9' Hoås (S), 23' Fevang (O), 37' Breive (S); 4' st Krogsgård (O)); **Sogndal-Molde 2-1** (16' pt Tripic (M), 39' Flo (S); 11' st Flo (S)); **Start-Tromso 1-6** (4' pt Abdellaoue (T); 5' st Abdellaoue (T), 19' Drage (T), 23' Hoff (S), 34' Abdellaoue (T), 35' Andersen (T), 44' Drage (T)); **Valerenga-Stabaek 2-0** (5' pt Anene; 22' st Dos Santos rig.)

CLASSIFICA: **Molde 58; Tromsø 53; Rosenborg 49; Odd Grenland, Brann 48; Vålerenga, FK Haugesund 47; Strømsgodset 45; Aalesund 43; Stabæk 39; Viking 37; Fredrikstad 36; Lillestrøm, Sogndal 34; Start 26; Sarpsborg 08 21**

GRECIA

RECUPERI 1ª GIORNATA: **AEK Atene-Levadiakos 2-1** (42' pt Leonardo (A) rig.; 6' st Leonardo (A), 45' Vasiliou (L)); **Olympiakos-Doxa Drama 6-0** (2' pt Pantelic, 31' Sikalias; 7' st Mirallas, 16' Pantelic, 42' Javito, 47' Mirallas)

9ª GIORNATA: **Aris-Olympiakos 2-3** (7' pt Djebbour (O), 28' Modesto (O); 32' st Toja (A), 38' Makoun (O), 40' Faty (A)); **Asteras Tripolis-PAOK 1-0** (44' pt Perrone); **Doxa Drama-Atromitos rinviata; Ergotelis-Panaitolikos 0-0; Levadiakos-PAS Giannina rinviata; Panathinaikos-AEK Atene 3-2** (16' e 30' pt Leto (P); 8' st Katsouranis (P), 16' Beleck (A), 44' Leonardo (A)); **Panionios-OFI Creta 1-3** (26' pt Sisic (O), 36' Mantzios (O); 21' st Kuqi (P), 35' Sisic (O)); **Xanthi-Kerkyra 1-0** (3' st Markovski)

10ª GIORNATA: **AEK Atene-Asteras Tripolis 2-0** (13' pt Liberopoulos; 20' st Leonardo); **Atromitos-Levadiakos 1-1** (8' pt Mitroglou (A); 15' st Lisgaras (L)); **Doxa Drama-Panionios 0-0; Kerkyra-Ergotelis 2-1** (9' pt Katsikokeris (E), 34' Ioannou (K) rig.; 10' st Shashiashvili (E) aut.); **OFI Creta-Aris 0-1** (31' pt Gianniotas); **Olympiakos-Panathinaikos 1-1** (17' pt Zeca (P); 3' st Djebbour (O)); **PAOK-Panaitolikos 3-0** (7' pt Vieirinha rig.; 8' st Papazoglou, 11' Juliano); **PAS Giannina-Xanthi 0-2** (31' pt Edimar; 7' st Markovski)

11ª GIORNATA: **Asteras Tripolis-Olympiakos 2-0** (42' pt Rogerio rig.; 25' st Perrone); **Ergotelis-PAS Giannina 2-1** (15' pt Fragoulakis (E); 19' st Kotsios (P) aut., 35' Bakayoko (P) rig.); **Levadiakos-Doxa Drama 1-0** (11' st Vasiliou); **Panaitolikos-AEK Atene 0-2** (21' pt Beleck; 45' st Beleck); **Panathinaikos-OFI Creta 3-1** (14' pt Zeca (P); 1' st Cleiton (P), 13' Kalajdzic (O) rig., 30' Leto (P) rig.); **Panionios-Aris 2-1** (39' pt Schembri (P); 13' st Kuqi (P), 28' Cesarec (A)); **PAOK-Kerkyra 0-0; Xanthi-Atromitos 3-0** (4' pt Markovski, 19' Vasilakakis; 2' st Thomas (A) aut.)

CLASSIFICA: **Panathinaikos 23; AEK Atene 22; Olympiakos 21; Atromitos 17; PAOK 15; Xanthi 14; Ergotelis, OFI Creta, Panionios 12; Panaitolikos 11; PAS Giannina, Asteras Tripolis 9; Aris 7; Kerkyra 6; Levadiakos 4; Doxa Drama 1**

DANIMARCA

POSTICIPO 14ª GIORNATA: **Midtjylland-SønderjyskE 1-1** (18' pt Igboun (M), 40' Hansen (S))

15ª GIORNATA: **AaB-Horsens 2-0** (20' pt Augustinussen; 14' st Helenius); **FC Copenhagen-Lyngby 3-0** (20' st Claudemir, 29' Diouf, 45' César); **HB Køge-Nordsjaelland 0-2** (24' pt Christensen; 32' st Lawan); **OB Odense-Brøndby 0-0; Silkeborg-Midtjylland 4-1** (32' pt Holst (S), 36' Bech (S); 28' st Olsen (M), 35' Holst (S), 43' Pourie (S)); **SønderjyskE-AGF Arhus 1-1** (15' pt Jóhannsson (A); 45' st Fabricius (S))

16ª GIORNATA: **AGF Arhus-Silkeborg 0-2** (26' pt Ørnskov, 38' Risgård); **Brøndby-FC Copenhagen 2-1** (17' pt Goodson (B), 41' N'Doye (F); 36' st Rasmussen (B)); **Horsens-OB Odense 0-1** (26' st Utaka); **Lyngby-HB Køge 2-2** (42' pt Larsen (L); 11' st Christoffersen (H), 22' Storm (H), 37' Larsen (L)); **Midtjylland-AaB 1-3** (31' pt Augustinussen (A), 33' Olsen (M); 25' st Helenius (A), 45' Curth (A)); **Nordsjaelland-SønderjyskE 2-0** (26' pt Beckmann; 24' st Beckmann)

17ª GIORNATA: **AaB-AGF Arhus 0-2** (11' st Wæhler (Aa) aut., 43' Jørgensen); **Brøndby-Horsens 0-1** (41' pt Spelmann); **FC Copenhagen-HB Køge 2-1** (36' pt Christoffersen (H); 28' st César (F) rig., 29' Nordstrand (F)); **OB Odense-Midtjylland 2-3** (35' pt Igboun (M); 21' st Utaka (O), 36' Høegh (O) aut., 42' Borring (M), 45' Reginiussen (O)); **Silkeborg-Nordsjaelland 1-2** (25' pt Gundelach (N); 11' st Kildentoft (N) aut., 44' Kildentoft (N)); **SønderjyskE-Lyngby 3-1** (3' pt Antipas (S), 7' Hansen (S), 21' Hédinsson (S); 11' st Larsen (L))

CLASSIFICA: **FC Copenhagen 38; Nordsjaelland 34; Midtjylland 29; AGF Arhus 28; AaB, Horsens 26; Silkeborg 23; OB Odense 22; Sønderjyske 21; Brøndby 17; Lyngby 12; HB Køge 6**

ESTERI EUROPA

UCRAINA

16ª GIORNATA: **Dnipro-Arsenal Kyev 1-0** (27' st Kalinic); **Karpaty-Illichivets 3-0** (1' pt Fedetskyi, 13' Kuznetsov; 24' st Kuznetsov); **Metalist-Dynamo Kyev 1-2** (8' e 35' pt Aide (D); 31' st Devic (M); **Metalurh Donetsk-Chornomorets 3-0** (25' pt Donets (C9 aut., 37' Checher; 3' st Pryima); **Obolon-Shakhtar 0-2** (2' st Douglas Costa; 45' st Seleznov); **PFK Oleksandriya-Vorskla-Naftohaz 1-1** (27' pt Rebenok (V); 2' st Kabanov (P); **Volyn-Kryvbas 0-0; Zorya-Tavriya 0-1** (27' pt Gigiadze)

17ª GIORNATA: **Chornomorets-Karpaty 2-2** (45' pt Balashov (C) rig.; 20' st Batista (K), 36' Jymmy (C), 39' Fedetskyi (K); **Dnipro-Kryvbas 0-2** (21' pt Lysenko rig., 30' Jeslinek); **Dynamo Kyev-PFK Oleksandriya 4-0** (4' pt Aide, 45' Yarmolenko; 12' st Nazarenko (P) aut., 38' Yarmolenko); **Illichivets-Arsenal Kyev 0-0; Shakhtar-Metalurh Donetsk 2-0** (19' st Luiz Adriano rig., 43' Shevchuk); **Tavriya-Volyn 1-0** (44' st Kalynychenko); **Vorskla-Naftohaz-Obolon 0-1** (14' st Baranets); **Zorya-Metalist 1-5** (19' Devic (M) rig., 21' Cristaldo (M), 33 Lazarovych (Z); 2' st Devic (M), 35' Sosa (M) rig., 45' Fininho (M)

18ª GIORNATA: **Arsenal Kyev-Chornomorets 0-1** (3' pt Balashov rig.); **Karpaty-Shakhtar 0-5** (23' pt Douglas Costa rig.; 13' st Fernandinho rig., 20' e 22' Seleznov, 30' Mkhitaryan); **Kryvbas-Illichivets 2-0** (19' st Bartulovic; 29' Jeslinek); **Metalist-Tavriya 2-0** (15' pt Devic rig.; 45' st Edmar); **Metalurh Donetsk-Vorskla-Naftohaz 6-3** (10' pt Marcos (M), 26' Bezus (V), 28 Morozyuk (M), 40' Volovyk (M) rig., 45' Januzi (V) rig.; 11' st Traoré (M), 19' Marcos (M), 29' Oberemko (V), 45' Traoré (M); **Obolon-Dynamo Kyev 0-1** (19' pt Yarmolenko); **PFK Oleksandriya-Zorya 1-0** (17' pt Targamadze); **Volyn-Dnipro 1-2** (32' e 38' pt Kalinic (D); 2' st Ramón (V)

CLASSIFICA: **Dynamo Kyev 46; Shakhtar 45; Metalist 41; Dnipro 30; Kryvbas 28; Arsenal Kyev 27; Metalurh Donetsk 26; Tavriya 24; Vorskla-Naftohaz 23; Chornomorets 21; Volyn 19; Illichivets 17; Karpaty 15; PFK Oleksandriya 14; Zorya 12; Obolon 8**

TURCHIA

10ª GIORNATA: **Büyüksehir-Bursaspor 0-0; Galatasaray-Mersin I.Y. 0-0; Gençlerbirligi-Besiktas 4-2** (4' pt Ernst (B), 24' Mustafa (B); 9' st Tum (G), 10' Meric (G), 32' Egemen (B) aut., 44' Erdal (G); **Karabükspor-Eskisehirspor 1-2** (25' pt Veysel (E); 6' st Kamarà (E), 29' Shelton (K); **Manisaspor-Antalyaspor 1-0** (35' st Promise); **Orduspor-Gaziantepspor 0-0; Samsunspor-Ankaragücü 2-2** (2' pt Zenke (S), 42' Murat (S); 29' st Hürriyet (A), 32' Atilla Aybars (A); **Sivasspor-Fenerbahçe 2-0** (37' pt Eneramo; 27' st Grosicki); **Trabzonspor-Kayserispor 2-1** (29' pt Burak (T); 29' st Burak (T), 43' Troisi (K)

11ª GIORNATA: **Ankaragücü-Karabükspor 2-1** (7' pt Atilla Aybars (A); 25' st Ilhan (K) rig., 29' Tisdell (A); **Antalyaspor-Büyüksehir 2-1** (27' pt Webò (B), 41' Ali (A), 43' Ekrem (B) aut.); **Besiktas-Galatasaray 0-0; Bursaspor-Samsunspor 1-0** (28' st Chrétien); **Fenerbahçe-Eskisehirspor 1-0** (14' pt Ntsana); **Gaziantepspor-Manisaspor 1-1** (2' pt Olcan (G); 43' st Promise (M); **Kayserispor-Orduspor 1-0** (35' pt Gökhan); **Mersin I.Y.-Trabzonspor 1-1** (24' st Remzi Giray (T) aut., 35' André Moritz (M) aut.); **Sivasspor-Gençlerbirligi 1-1** (30' pt Pedriel (S); 24' st Tum (G)

12ª GIORNATA: **Büyüksehir-Gaziantepspor 3-1** (26' pt Madureira (B), 42' Cihan (B); 2' st Olcan (G), 23' Madureira (B); **Eskisehirspor-Ankaragücü 3-2** (28' pt Kamarà (E), 44' Özgür (A) aut.; 27' st Atilla Aybars (A), 30' Turgut Dogan (A), 44' Diego (E); **Galatasaray-Sivasspor 2-1** (45' pt Engin (G); 14' st Baros (G) rig., 26' Erman (S); **Gençlerbirligi-Fenerbahçe 0-0; Karabükspor-Bursaspor 3-1** (35' pt Shelton (K); 8' st Cernat (K) rig., 39' Bangura (B), 43' Mehmet (K); **Manisaspor-Kayserispor 1-0** (5' pt Murat); **Orduspor-Mersin I.Y. 0-1** (18' st Márcio Nobre); **Samsunspor-Antalyaspor 1-0** (3' pt Bancé); **Trabzonspor-Besiktas 0-1** (33' st Quaresma rig.)

CLASSIFICA: **Fenerbahçe 25; Galatasaray, Manisaspor 22; Besiktas, Büyüksehir 21; Trabzonspor 20; Mersin I.Y. 18; Eskisehirspor, Orduspor 17; Bursaspor, Gençlerbirligi 16; Sivasspor 15; Antalyaspor, Kayserispor 13; Karabükspor, Samsunspor 11; Gaziantepspor 10; Ankaragücü 5**

ESTERI SUDAMERICA

BRASILE

33ª GIORNATA: **América M.-Corinthians 2-1** (33' pt Fábio Júnior (A), 44' Chicão (C); 43' st Thiago (A); **Atl. Mineiro-Grêmio 2-0** (41' pt André; 31' st Marquinhos); **Atl. Paranaense-Atl. Goianiense 2-1** (25' pt Anselmo (A.G.); 2' st Nieto (A.P.), 11' Nieto (A.P.); **Avaí-Ceará 1-2** (15' pt Thiago Gomes (C); 12' st Felipe (C), 15' William (A); **Bahia-São Paulo 4-3** (21' pt Wellington (S); 2' st Lucas (S), 13' Cícero (S), 23' Lulinha (B), 29' Fahel (B), 41' Luiz Eduardo (S) aut., 45' Souza (B)); **Botafogo-Figueirense 0-1** (5' pt Júlio César); **Flamengo-Cruzeiro 5-1** (23' pt Anselmo Ramon (C), 35' Deivid (F); 4' st Deivid (F), 8', 12' e 25' Thiago Neves (F); **Internacional-Fluminense 1-2** (17' pt Rafael Moura (F), 37' Oscar (I), 45' Rafael Sobis (F); **Palmeiras-Coritiba 0-2** (23' pt Davi; 11' st Leonardo); **Santos-Vasco da Gama 2-0** (3' pt Renato (V9 aut.; 28' st Borges)

34ª GIORNATA: **Atl. Goianiense-Bahia 0-1** (11' pt Souza); **Ceará-Santos 2-3** (10' pt Bruno Aguiar (S), 24' Felipe (C), 35' Osvaldo (C); 5' st Bruno Aguiar (S), 27' Diogo (S); **Corinthians-Atl. Paranaense 2-1** (2' pt Paulinho (C), 4' Emerson (C); 3' st Paulo Baier (A); **Coritiba-Flamengo 2-0** (29' pt Leonardo, 35' Maranhão); **Cruzeiro-Internacional 1-0** (19' pt Farias); **Figueirense-Atl. Mineiro 2-1** (38' pt Werley (A); 6' st Wellington (F), 43' Júlio César (F); **Fluminense-América M. 1-2** (38' pt Kempes (A); 33' st Alessandro (A), 36' Rafael Moura (F); **Grêmio-Palmeiras 2-2** (25' pt Cicinho (P); 14' st Marcos Assunçao (P), 23' Brandão (G), 45' Fernando (G); **São Paulo-Avaí 2-0** (12' e 19' st Luís Fabiano); **Vasco da Gama-Botafogo 2-0** (15' pt Felipe; 14' st Dedé)

35ª GIORNATA: **América M.-Botafogo 2-1** (34' pt Kempes (A), 40' Fábio Júnior (A); 18' st Abreu (B); **Atl. Mineiro-Coritiba 2-1** (19' pt Neto Berola (A); 33' st Leonardo Silva (A), 44' Bill (C); **Atl. Paranaense-São Paulo 1-0** (10' pt Guerrón); **Avaí-Cruzeiro 0-0; Ceará-Corinthians 0-1** (35' st Ramírez); **Flamengo-Figueirense 0-0; Fluminense-Grêmio 5-4** (16' pt Rafael Marques (G), 24' Fred (F), 45' Marquinhos (G); 7' st Fred (F), 16' Rafael Sobis (F), 29' Brandão (G), 30' Adilson (G), 33' e 36' Fred (F); **Internacional-Bahia 1-0** (9'p t Gilberto); **Palmeiras-Vasco da Gama 1-1** (4' pt Dedé (V); 18' st Luã (P)); **Santos-Atl. Goianiense 1-1** (36' pt Leonardo (A); 45' st Ganso (S)

36ª GIORNATA: **Atl. Goianiense-Flamengo 0-0; Bahia-Palmeiras 0-2** (20' pt Ricardo Bueno; 45' st Marcos Assunçao); **Botafogo-Internacional 1-2** (45' pt Leandro Damião (I); 28' st Oscar (I), 31' Felipe (B); **Corinthians-Atl. Mineiro 2-1** (10' st Leonardo Silva (A), 33' Liédson (C), 43' Adriano (C); **Coritiba-Santos 1-0** (16' st Leonardo); **Cruzeiro-Atl. Paranaense 1-1** (25' pt Marcinho (A), 42' Charles (C); **Figueirense-Fluminense 0-4** (2' e 11' st Fred, 27' Marquinho, 40' Fred); **Grêmio-Ceará 1-3** (28' pt Felipe (C), 37' Douglas (G); 4' e 12' st Felipe (C); **São Paulo-América M. 3-1** (25' e 42' pt Luís Fabiano (S); 6' st Juan (S), 34' Alessandro (A)); **Vasco da Gama-Avaí 2-0** (6' st Felipe, 21' Élton)

37ª GIORNATA: **América M.-Atl. Paranaense 2-1** (18' pt Kempes (Am); 15' st Paulo Baier (At), 35' Gilson (Am); **Atl. Mineiro-Botafogo 4-0** (14' pt Daniel Carvalho, 24' André; 32' st André, 45' Leonardo Silva); **Ceará-Cruzeiro 2-2** (20' pt Osvaldo (Ce), 23' Anselmo Ramon (Cr); 16' st Ortigoza (Cr), 36' Daniel Marques (Ce); **Coritiba-Avaí 1-0** (41' st Jéci); **Figueirense-Corinthians 0-1** (22' st Liédson); **Flamengo-Internacional 1-0** (45' pt Ronaldinho); **Fluminense-Vasco da Gama 1-2** (30' st Alecsandro (V), 38' Fred (F), 45' Bernardo (V); **Grêmio-Atl. Goianiense 2-2** (24' pt Anselmo (A); 10' st William Magrão (G), 11' Marquinhos (G), 39' Ânderson (A); **Palmeiras-São Paulo 1-0** (10' st Marcos Assunçao); **Santos-Bahia 1-1** (8' pt Souza (B), 31' Neymar (S)

CLASSIFICA: **Corinthians 70; Vasco da Gama 68; Fluminense 62; Flamengo 60; Coritiba, Figueirense, Internacional 57; São Paulo 56; Botafogo 55; Santos 53; Palmeiras 49; Grêmio 48; Atl. Mineiro, Atl. Goianiense 45; Bahia 43; Cruzeiro 40; Ceará 39; Atl. Paranaense 38; América M. 37; Avaí 30**

URUGUAY

APERTURA

RECUPERO 10ª GIORNATA: **Wanderers-Defensor Sp. 0-2** (25' pt Britos, 42' Risso)

11ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Bella Vista 1-2** (28' pt Olivera (A), 42' Otreras (B); 13' st Martusciello (B); **Cerrito-Rentistas 1-0** (45' st Nuñez); **Cerro-Cerro Largo 0-1** (45' pt Otegui); **Club Nacional-Fénix 0-0; Defensor Sp.-Danubio 0-1** (37' st Piriz); **Liverpool M.-Peñarol 3-0** (39' pt Royon; 14' st Figueredo, 32' Alfaro); **Racing-El Tanque S. 3-0** (21' pt Hernández, 40' Acosta; 29' st Acosta); **Wanderers-Rampla Juniors 2-0** (10' pt Cabrera; 19' st Rodríguez)

12ª GIORNATA: **Bella Vista-Racing 0-1** (13' st Ortiz); **Cerro Largo-Defensor Sp. 0-3** (33' pt Risso; 12' st Ferreira, 41' Rolan); **Danubio-Atl. River Plate 0-0; El Tanque S.-Cerro 2-0** (1' pt Pizzichillo; 9' Machado); **Fénix-Cerrito 3-1** (12' pt Pallas (F); 2' st Ortiz (F), 35' Silva (F), 41' Foletti (C); **Peñarol-Wanderers 1-2** (33' e 35' pt Mercado (W); 45' st Rosano (P); **Rampla Juniors-Club Nacional 0-2** (44' pt Abero; 24' st Bueno); **Rentistas-Liverpool M. 3-0** (3' st Giménez, 6' Fernández, 43' Cóccaro)

13ª GIORNATA: **Club Nacional-Peñarol 2-1** (14' st Rosano (P), 18' Bueno (C), 45' Recoba (C); **Danubio-Cerro 1-0** (29' pt Tais); **Defensor Sp.-Bella Vista 2-1** (25' st Varela (B), 36' Pintos (D), 39' Callorda (D); **El Tanque S.-Atl. River Plate 1-1** (8' pt Gaglianone (A); 5' st Machado (E); **Fénix-Liverpool M. 1-2** (8' pt Alfaro (L); 31' st Novick (F), 34' Barboza (L); **Racing-Cerro Largo 1-3** (22' pt Pérez (C); 2' st Pérez (C), 21' Zabala (R), 35' Sosa Sánchez (C); **Rampla Juniors-Rentistas 4-0** (40' pt glesias (Re) aut., 22' st Espiga, 30' Moreno, 40' Espiga rig.); **Wanderers-Cerrito 3-1** (23' pt Mercado (W); 43' st Burgueño (C), 45' Pereira (W), 47' Mirabaje (W)

14ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Racing 2-1** (8' pt Pereyra (A), 15' Taborda (A), 45' Gómez (R); **Bella Vista-Cerro 0-0; Cerrito-Liverpool M. 1-2** (4' st Techera (C), 5' Royon (L), 13' Figueroa (L); **Cerro Largo-Danubio 1-0** (4' st Lucas); **El Tanque S.-Defensor Sp. 2-2** (8' pt Murillo (E), 14' Machado (E), 20' Britos (D); 39' st Callorda (D); **Peñarol-Rampla Juniors 4-1** (33' pt González (P), 42' Zalayeta (P); 19' st Rodríguez (P), 27' Dzerovs (R), 35' Zalayeta (P); **Rentistas-Fénix 2-0** (5' st Silveira; 30' Giambiaggi); **Wanderers-Club Nacional 1-3** (42' pt Medina (C); 11' st Pacheco (W), 23' Medina (C), 27' Bueno (C)

CLASSIFICA: **Club Nacional 29; Peñarol 27; Danubio 26; Atl. River Plate 25; Cerro, Cerro Largo, Defensor Sp. 24; Liverpool M. 19; El Tanque S. 18; Fénix, Wanderers 16; Racing 15; Cerrito, Rampla Juniors, Rentistas 13; Bella Vista 10**

ARGENTINA

APERTURA

RECUPERO 13ª GIORNATA: **San Lorenzo-All Boys 0-1** (38' pt Bottinelli (S) aut.)

14ª GIORNATA: **All Boys-Independiente 2-2** (9' pt De Federico (I), 18' Matós (A); 8' st Pérez (I), 15' Matós (A); **Arsenal S.-San Martin 2-0** (3' pt Zelaya; 6' st Caffa rig.); **Atletico Rafaela-Belgrano 0-0; Banfield-Lanús 1-2** (6' pt Goltz (L) aut., 24' Pavone (L), 35' Izquierdoz (L); **Godoy Cruz-Estudiantes 3-1** (4' pt Rojas (G), 16' Ramírez (G), 45' Curbelo (G) aut.; 32' st Cooper (G); **Olimpo-San Lorenzo 1-1** (3' pt Kalinski (S); 28' st Furch (O); **Racing Club-Argentinos Juniors 1-0** (9' st Moreno); **Tigre-Colon 2-1** (36' pt Lun (T); 28' st Carrasco (T), 29' Moreno Fabianesi (C); **Unión Santa Fe-Newell's Old Boys 2-1** (3' st Barrales (U), 31' Tonso (N), 42' Bologna (U) rig.); **Velez Sarsfield-Boca Juniors 0-0**

15ª GIORNATA: **Argentinos Juniors-Godoy Cruz 1-0** (37' pt Oberman); **Belgrano-Velez Sarsfield 1-3** (24' pt Bella (V), 30' Franco (V); 24' st Vázquez (B), 29' Rescaldani (V); **Boca Juniors-Racing Club 0-0; Colon-Atletico Rafaela 1-0** (27' st Fuertes); **Estudiantes-Banfield rinviata; Independiente-Olimpo 3-0** (34' pt Tuzzio; 4' st Pérez, 32' Parra); **Lanús-Arsenal S. 0-1** (19' pt Burdisso); **Newell's Old Boys-Tigre 0-1** (36' pt Casteglione); **San Lorenzo-Unión Santa Fe 0-1** (28' st Rosales); **San Martin-All Boys 0-0**

16ª GIORNATA: **All Boys-Lanús 0-0; Arsenal S.-Estudiantes 2-3** (21' pt Óbolo (A); 10' st Fernández (E), 35' Verón (E); **Banfield-Argentinos Juniors 2-2** (26' pt Bordagaray (A); 11' st Gomez (B), 42' Ferreyra (B), 45' Salcedo (A); **Godoy Cruz-Boca Juniors 1-2** (9' pt Cvitanich (B), 36' Schiavi (B) rig.; 41' st Rojas (G); **Newell's Old Boys-San Lorenzo 0-0; Olimpo-San Martin 0-3** (15' pt Caprari, 33' Bogado rig.; 28' st Caprari); **Racing Club-Belgrano 2-3** (31' pt Pereyra (B), 35' Turus (B), 37' Moreno (R), 44' Pereyra (B); 22' st Viola (R); **Tigre-Atletico Rafaela 3-0** (15' pt Luna; 21' st Castaño, 32' Morales rig.); **Unión Santa Fe-Independiente 0-0; Velez Sarsfield-Colon 1-1** (20' pt Velázquez (V); 1' st Chevantón (C)

CLASSIFICA: **Boca Juniors 36; Tigre 27; Racing Club, Vélez Sársfield, Colón, Unión Santa Fe 25; Belgrano, Lanús 24; Atlético Rafaela, Arsenal S. 23; Godoy Cruz, Independiente 20; San Martin 19; All Boys 18; San Lorenzo, Argentinos Juniors 16; Olimpo 14; Estudiantes, Newell's Old Boys 13; Banfield 11**

Sopra, l'Italia sconfitta dall'Uruguay. Pagina accanto, in alto, Liedson contro Bruno

QUALIFICAZIONI EURO 2012

Wroclaw, 11 novembre 2011

Polonia 0
Italia 2

POLONIA: (4-2-3-1) Szczesny 5 - Piszczek 5,5 Perquis 6 (24' st Wasilewski ng) Glowacki 6 Wawrzyniak 5,5 - Murawski 5,5 (35' st Dudka ng) Polanski 6 (20' st Matuszczik 5,5) - Blaszczykowski 5,5 Obraniak 6 (11' st Brozek 6) Pesko 5,5 (20' st Mierzelewski 5,5) - Lewandowski 6,5.
In panchina: Fabianski, Wojtkowiak, Komorowski, Rybus, Gol, Idlowiec.
C.T.: Smuda 5,5.

ITALIA: (4-3-1-2) Buffon 7 - Abate 6,5 Ranocchia 6,5 Chiellini 6,5 Criscito 5,5 (31' st Ogbonna ng) - De Rossi 6 (1' st Pepe 6) Pirlo 6 (1' st Motta 6) Marchisio 6,5 (16' st Nocerino 6) - Montolivo 6,5 (16' st Aquilani 6) Pazzini 6,5 (16' st Matri 5,5) - Balotelli 7.
In panchina: Sirigu, De Sanctis, Maggio, Balzaretti, Osvaldo.
C.T.: Prandelli 6,5.

Arbitro: Duhamel (Francia) 6.
Reti: 30' pt Balotelli; 15' st Pazzini.
Note: al 41' st Blaszczykowski (P) si è fatto parare un rigore.

Roma, 15 novembre 2011

Italia 0
Uruguay 1

ITALIA: (4-3-1-2) Buffon 6 - Maggio 5,5 Ranocchia 5,5 Chiellini 6 Balzaretti 5,5 - De Rossi 6,5 Pirlo 5,5 Marchisio 6,5 (36' st Pazzini ng) - Montolivo 6 (1' st Pepe 6) - Osvaldo 5,5 (20' st Matri 5,5) Balotelli 6,5.
In panchina: Sirigu, De Sanctis, Abate, Criscito, Ogbonna, Motta, Nocerino, Aquilani.
C.T.: Prandelli 6.

URUGUAY: (4-4-2) Muslera 6,5 - Caceres 6,5 Lugano 6 (1' st Coates 6) Godin 6 Pereira A. 6 - Pereira M. 6 (48' st Scotti ng) Perez 6 (5' st Eguren 6) Arevalo Rios 6 Rodriguez C. 6,5 (36' st Gonzalez A. ng) - Fernandez 6,5 (36' st Alfaro ng) Cavani 6.
In panchina: Silva, Ramirez, Rodriguez D., Suarez, Lodeiro.
C.T.: Tabarez 6,5.

Arbitro: Pereira Gomes (Portogallo) 6.
Rete: 3' pt Fernandez
Note: espulso Pereira A. (U) al 35' s.t. per doppia ammonizione.

SPAREGGI
11 e 15 novembre

Bosnia Erzegovina-**Portogallo 0-0**
Portogallo-Bosnia Erzegovina **6-2**
8' pt Cristiano Ronaldo (P), 24' Nani (P), 41' Misimovic (B) rig.; 8' st Cristiano Ronaldo (P), 20' Spahic (B), 27' Hélder Postiga (P), 35' Miguel Veloso (P), 37' Hélder Postiga (P)
Turchia-**Croazia 0-3**
2' pt Olic, 32' Mandzukic; 6' st Corluka
Croazia-Turchia **0-0**
Repubblica Ceca-Montenegro **2-0**
18' st Pilar, 47' Sivok
Montenegro-**Repubblica Ceca 0-1**
36' st Jiracek
Estonia-**Irlanda 0-4**
13' pt Andrews; 22' st Walters, 36' e 43' rig. Keane
Irlanda-Estonia **1-1**
32' pt Ward (I); 12' st Vassiljev (E)

QUALIFICAZIONI EUROPEI UNDER 21

Istanbul, 10 novembre 2011

Turchia U21 0
Italia U21 2

TURCHIA: (4-2-3-1) Omer Kahveci 6 - Corekci 5,5 Semih Kaya 5 (1' st Akca 5) Serdar Aziz 6 Musa Nizam 6 (17' st Aygunes 6) - Alper Potuk 6 Necip Uysal 6 - Sefa Ylmaz 5 Ozcal 6 (32' st Emre Colak 6) Cek 6 - Demir 6.
In panchina: Kaya, Gulle, Bassan, Aydogdu.
C.T.: Cetiner 5,5.

ITALIA: (4-4-2) Bardi 7 - Donati 6 Capuano 6,5 Caldirola 6 Crescenzi 6 - Saponara 6 (15' st Crimi 6) Marrone 6 (32' st Ragusa 6) Rossi 6 Florenzi 6,5 - Paloschi 6,5 (36' st Bertolacci ng) Destro 8.
In panchina: Pinsoglio, Santon, Faraoni, El Shaarawi.
C.T.: Ferrara 6,5.

Arbitro: Attwell (Inghilterra) 6.
Reti: 4' e 45' st Destro.
Note: espulso Sefa Ylmaz (T) al 30' st per fallo di reazione.

Casarano, 15 novembre 2011

Italia U21 2
Ungheria U21 0

ITALIA: (4-4-2) Bardi 6 - Donati 6,5 Capuano 6,5 Caldirola 6,5 Crescenzi 6,5 - Florenzi 6,5 Crimi 6 Marrone 6 Ragusa 6,5 (17' st Faraoni 6) - Gabbiadini 7 (38' st El Shaarawi ng) Destro 6 (33' st Paloschi 6,5).
In panchina: Pinsoglio, Santon, Mori, Bertolacci.
C.T.: Ferrara 6,5.

UNGHERIA: (4-2-3-1) Gulacsi 6 - Fodor 6 Fiola 6 Kalnokikis 5,5 Kadar 6 - Windecker 6 Simon 6 - Gosztonyi 6 (31' st Balazs ng) Beliczky 6 (45' st Belaiczky ng) Bodi 6,5 - Futacs 5,5.
In panchina: Jova, Svab, Marigitics, Hidi, Gyurcso.
C.T.: Rotj 6.

Arbitro: Tohver (Estonia) 5,5.
Reti: 20' pt Gabbiadini; 34' st Paloschi.

GRUPPO 7

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	15	5	5	0	0	16	2
Turchia	12	6	4	0	2	12	6
Irlanda	9	4	3	0	1	8	3
Ungheria	0	4	0	0	4	2	9
Liechtenstein	0	5	0	0	5	4	22

PROSSIME GARE
1 giugno: **Ungheria-Turchia**
4 giugno: **Irlanda-Italia**
5 giugno: **Liechtenstein-Ungheria**
14 agosto: **Irlanda-Turchia**
6 settembre: **Italia-Liechtenstein**
6 settembre: **Ungheria-Irlanda**
10 settembre: **Italia-Irlanda**
10 settembre: **Ungheria-Liechtenstein**

COPPA ITALIA
4ª TURNO ELIMINATORIO

Bologna, 23 novembre 2011

Bologna 4
Crotone 2

BOLOGNA: (4-3-1-2) Agliardi 6 - Garics 6 Rickler 5 Cherubin 5,5 Crespo 6 - Taider 6 Krhin 5 (1' st Mudingayi 6) Casarini 6,5 (24' st Casini 5,5) - Diamanti 7 - Vantaggiato 6,5 Gimenez 6,5 (16' st Paponi 6).
In panchina: Lombardi, Morleo, Portanova, Rodriguez.
All: Pioli 6,5.

CROTONE: (4-2-3-1) Belec 5,5 - Correia 5,5 (21' st Ristovski 6) Abruzzese 5,5 Ligi 5,5 Mazzotta 6 - Maiello 6,5 Loviso 5 (13' st Sansone 6,5) - De Giorgio 6 Eramo 5,5 Gabionetta 6 (6' st Ciano 6) - Djuric 6.
In panchina: Bindi, Migliore, Terigi, Florenzi.
All: Menichini 5,5.

Arbitro: Giannoccaro di Lecce 6.
Reti: 11' pt Diamanti (B) rig.; 3' st Vantaggiato (B), 4' Gimenez (B), 20' Paponi (B), 26' Sansone (C), 35' Djuric (C) rig.

Verona, 23 novembre 2011

Chievo 3
Modena 0

CHIEVO: (4-3-3) Puggioni 6,5 - Djengoue 6 (1' st Grippo 6) Acerbi 6 Cesar 6 Dramè 6,5 - Gallozzi 6,5 Vacek 6 Hetemaj 6,5 (23' st Sammarco 6) - Moscardelli 6,5 Paloschi 6 Uribe 6,5 (29' st Kirilov 6).
In panchina: Squizzi, Solini, Burato, Pellissier.
All: Di Carlo 6,5.

MODENA: (4-3-3) Fortunato 6 - Ricchi 5,5 (1' st Aldrovandi 5,5) Bassoli 5,5 Carini 5,5 Minarini 5,5 Foresta 5,5 Spezzani 5,5 Fantini 5,5 Nardini 5,5 (11' st Fiandaca 6) Bernacci 4 Carraro 5,5 (25' st Trombetta 65,5).
In panchina:
All: Cuttone .

Arbitro: Brighi di Cesena 6.
Reti: 33' e 47' pt Uribe, 3' st Paloschi.

Firenze, 24 novembre 2011

Fiorentina 2
Empoli 1

FIORENTINA: (4-3-1-2) Neto 6 - De Silvestri 6 Natali 6 Nastasic 6 Ashong 6 (30' st Camporese ng) - Munari 6 Montolivo 6 Lazzari 6 - Kharja 6 (33' pt Vargas 6) - Cerci 7,5 (15' st Ljajic 6,5) Silva 5,5.
In panchina: Boruc, Babacar, Salifu, Romulo.
All: Rossi 6.

EMPOLI: (4-3-1-2) Dossena 6,5 - Hysaj 6 Tonelli 6 Chara 6 Regini 5,5 (37' st Gorzegno ng) - Signorelli 6 Guitto 6 Coppola 6 - Brugman 6,5 - Dumitru 5,5 (15' st Shekiladze 6,5) Mchedlidze 6 (30' st Pucciarelli ng).
In panchina: Pelagotti, Cesaretti, Mori, La Rocca.
All: Carboni 6.

Arbitro: Doveri di Roma 6.
Reti: 27' e 37' pt Cerci (F); 21' st Shekiladze (E).

Genova, 24 novembre 2011

Genoa 3
Bari 2
dopo tempi supplementari

GENOA: (4-3-1-2) Lupatelli 6 - Mesto 6 Dainelli 6 Kaladze 6 Antonelli 6 (40' pt Moretti 6,5) - Birsa 5,5 (27' st Palacio 5,5) Kucka 6 Seymour 5,5 (14' st Veloso 5,5) - Jorquera 6 - Pratto 6,5 Jankovic 6,5.
In panchina: Scarpi, Granqvist, Constant, Caracciolo.
All: Malesani 6.

BARI: (4-3-3) Koprivec 5,5 - Crescenzi 5,5 Borghese 6,5 Ceppitelli 6 Garofalo 6 - Bellomo 6 Donati 6 Rivaldo 6 (36' st De Falco 5,5) - Defendi 6 (18' st Galano 6) Caputo 6 Rivas 6 (26' st Stoian 6,5).
In panchina: Lamanna, Kopunek, Hysenbelliu, Marotta.
All: Torrente 6.

Arbitro: Gervasoni di Mantova 6.
Reti: 36' pt Birsa (G) rig., 38' Borghese (B); 45' st Jorquera (G), 47' Bellomo (B) rig.; 10' sts Pratto (G).

Cagliari, 24 novembre 2011

Cagliari 1
Siena 2

CAGLIARI: (4-3-1-2) Avramov 6 - Perico 5,5 Gozzi 5,5 Ariaudo 6 Agostini 5,5 (12' st Canini 6) - Rui Sampaio 6 Conti 5,5 (12' st Biondini 6) Nainggolan 6,5 (15' st Ceppelini 6) - Ekdal 5 - Thiago Ribeiro 5 Ibarbo 5.
In panchina: Agazzi, Dametto, Pisano, Murru.
All: Ballardini 5,5.

SIENA: (4-4-2) Pegolo 6 - Belmonte 6,5 (22' st Angella 6) Pesoli 6 Contini 6 Rossi 6 - Troianiello 6 (8' st Sestu 6) Parravicini 6 (13' st Codrea 6) Bolzoni 6,5 Angelo 6,5 - Gonzalez 6,5 Reginaldo 6.
In panchina: Farelli, Milanovic, Larrondo, Acosta.
All: Sannino 6,5.

Arbitro: Calvarese di Teramo 6.
Reti: 16' pt Gonzalez (S); 9' st Angelo (S), 39' Rui Sampaio (C).

Parma, 29 novembre 2011

Parma 0
Verona 2

PARMA: (4-4-1-1) Pavarini 5,5 - Santacroce 5,5 (10' st Zaccardo 6) Feltscher 5 Paletta 5,5 Rubin 5,5 - Valiani 5,5 Jadid 5,5 Blasi 5 Valdes 5,5 (17' st Pellè 5,5) - Palladino 5,5 (25' st Giovinco ng) - Crespo 5,5.
In panchina: Mirante, Biabiany, Pereira, Musacci.
All: Colomba 5.

VERONA: (3-5-2) Nicolas 6 - Natalino 6 Ceccarelli 6,5 Maietta 6,5 - Cangi 6 (22' st Mareco 6) Russo 6,5 Jorginho 7 Doninelli 6,5 Pugliese 6,5 - Ferrari 7,5 (43' st Lepiller ng) Gomez 6,5 (28' st Pichlmann ng).
In panchina: Rafael, D'Alessandro, Campisi, Scaglia.
All: Mandorlini 7.

Arbitro: Peruzzo di Schio 6.
Reti: 37' pt Ferrari; 17' st Gomez.

Catania, 29 novembre 2011

Catania 2
Novara 3

CATANIA: (4-3-3) Campagnolo 5,5 - Alvarez 6 Bellusci 5,5 Spolli 6,5 (1' st Potenza 5,5) Capuano 6 - Sciacca 6 Paglialunga 6 Barrientos 5,5 - Lanzafame 6,5 (11' st Llama 5,5) Maxi Lopez 6,5 Catellani 5,5 (46' st Keko ng).
In panchina: Kosicky, Delvecchio, Ricchiuti, Gomez.
All: Montella 5,5.

NOVARA: (3-5-2) Ujkani 6 - Labrin 6 Ludi 6 (7' st Centurioni 6) Garcia 6 - Morganella 6 (17' st Porcari 5,5) Marianini 6 Pesce 6 (20' st Mazzarani 5,5) Giorgi 6,5 Gemiti 6 - Meggiorini 7 Granoche 6,5.
In panchina: Coser, Coubronne, Massaccesi, Jeda.
All: Tesser 6,5.

Arbitro: Baracani di Firenze 5,5.
Reti: 3' pt Lanzafame (C); 23' st Granoche (N), 25' Maxi Lopez (C), 33' e 45' Meggiorini (N).

Cesena, 30 novembre 2011

Cesena 3
Gubbio 0

CESENA: (4-4-2) Ravaglia 6 - Ricci 6 Benalouane 6,5 Rodriguez 6 Lauro 6 - Ceccarelli 6 Arrigoni 6 (9' st Martinho 6) Guana 6,5 Candreva 6,5 - Bogdani 6,5 (28' st Rennella 6) Eder 5,5 (1' st Parolo 6).
In panchina: Calderoni, Rossi, Djokovic, Livaja.
All: Arrigoni 6,5.

GUBBIO: (4-1-4-1) Farabbi 5,5 - Almici 5,5 Caracciolo 6 Benedetti 6 Mario Rui 6 - Raggio Garibaldi 6 - Bazzoffia 6 (16' st Ragatzu 6) Gerbo 5,5 Buchel 6 Mendicino 5,5 (23' st Paonessa 5,5) - Graffiedi 6 (28' st Ciofani 5,5).
In panchina: Donnarumma, Maccarrone, Lunardini, Montefusco.
All: Simoni 6.

Arbitro: Giannoccaro di Lecce 6.
Reti: 11' pt Bogdani rig.; 23' st Benalouane, 47' Candreva.

A fianco, in senso orario, la rete di Paloschi, terza del Chievo contro il Modena; il 3-1 di Gimenez in Bologna-Crotone; Bogdani apre le marcature del Cesena

A fianco, Samuel firma il primo gol dell'Inter nella sfida contro il Lille. Arriveranno anche i gol di Milito e Tulio per il 2-1 finale. L'Inter è prima nel girone FOTO GETTY IMAGES

CHAMPIONS LEAGUE

GRUPPO A

Bayern Monaco-Napoli 3-2
17', 23' e 42' pt Gomez (B), 45' Fernandez (N); 34' st Fernandez (N).
Villarreal-Manchester City 0-3
30' pt Touré Y., 48' Balotelli rig.; 26' st Touré Y.

Bayern Monaco-Villarreal 3-1
3' pt Ribéry (B), 23' Gomez (B); 5' st De Guzmán (V), 24' Ribéry (B).
Napoli-Manchester City 2-1
17' pt Cavani (N), 33' Balotelli (M); 4' st Cavani (N).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	7	3	2	1	0	5	1
Napoli	5	3	1	2	0	4	2
Manchester C.	4	3	1	1	1	3	4
Villarreal	0	3	0	0	3	1	6

GRUPPO B

Inter-Lille 2-1
18' pt Samuel (I); 20' st Milito (I), 38' Túlio (L).
Trabzonspor-CSKA Mosca 0-0

CSKA Mosca-Lille 0-2
4' st Berezutsky V. (C) aut., 19' Sow.
Trabzonspor-Inter 1-1
18' pt Álvarez (I), 23' Halil (T).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	6	3	2	0	1	4	3
CSKA Mosca	4	3	1	1	1	7	5
Trabzonspor	4	3	1	1	1	2	4
Lille	2	3	0	2	1	3	4

GRUPPO C

Benfica-Basilea 1-1
4' pt Rodrigo (Be); 19' st Huggel (Ba).
Manchester Utd.-Oteful Galati 2-0
8' pt Valencia, 43' st Sarghi (O) aut.

Manchester Utd.-Benfica 2-2
3' pt Jones (M) aut., 30' Berbatov (M); 14' st Fletcher (M), 16' Aimar (B).
Oteful Galati-Basilea 2-3
10' pt Frei F. (B), 14' Frei A. (B), 37' Streller (B); 30' st Giurgiu (O), 36' Antal (O).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	7	3	2	1	0	4	1
Manchester U.	5	3	1	2	0	6	4
Basilea	4	3	1	1	1	5	6
Oteful Galati	0	3	0	0	3	1	5

GRUPPO D

Ajax-Dinamo Zagabria 4-0
20' pt Van der Wiel, 25' Sulejmani; 20' st De Jong, 47' Lodeiro.
Ol. Lione-Real Madrid 0-2
24' pt Cristiano Ronaldo; 24' st Cristiano Ronaldo rig.

Ol. Lione-Ajax 0-0
Real Madrid-Dinamo Zagabria 6-2
2' pt Benzema (R), 7' Callejón (R), 9' Higuaín (R), 20' Özil (R); 4' st Callejón (R), 21' Benzema (R), 36' Beciraj (D), 45' Tomecak (D).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	9	3	3	0	0	8	0
Ajax	4	3	1	1	1	2	3
Ol. Lione	4	3	1	1	1	2	4
Dinamo Z.	0	3	0	0	3	0	5

GRUPPO E

Racing Genk-Chelsea 1-1
26' pt Ramires (C); 16' st Vossen (R).
Valencia-Bayer L. 3-1
1' pt Jonas (V), 31' Kiessling (B); 20' st Soldado (V), 30' Rami (V)

Bayer L.-Chelsea 2-1
3' st Drogba (C), 28' Derdiyok (B), 46' Friedrich (B).
Valencia-Racing Genk 7-0
10' pt Jonas, 13', 35' e 39' Soldado; 23' st Pablo, 25' Aduriz, 36' Costa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	7	3	2	1	0	8	1
Bayer L.	6	3	2	0	1	4	3
Valencia	2	3	0	2	1	2	3
Racing Genk	1	3	0	1	2	0	7

GRUPPO F

Arsenal-Ol. Marsiglia 0-0
Borussia D.-Olympiakos 1-0
7' pt Grosskreutz.

Arsenal-Borussia D. 2-1
4' e 41' st Van Persie (A), 47' Kagawa (B).
Ol. Marsiglia-Olympiakos 0-1
37' st Fetfatzidis.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	7	3	2	1	0	4	2
Ol. Marsiglia	6	3	2	0	1	4	1
Olympiakos	3	3	1	0	2	4	4
Borussia D.	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO G

Apoel Nicosia-Porto 2-1
42' pt Ailton Almeida (A) rig.; 44' st Hulk (P) rig., 45' Manduca (A).
Zenit-Shaktar 1-0
46' pt Lombaerts.

Shaktar-Porto 0-2
34' st Hulk, 45' Rat (S) aut.
Zenit-Apoel Nicosia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel Nicosia	5	3	1	2	0	4	3
Zenit	4	3	1	1	1	6	5
Porto	4	3	1	1	1	4	5
Shaktar	2	3	0	2	1	4	5

GRUPPO H

BATE Borisov-Milan 1-1
22' pt Ibrahimovic (M); 10' st Renan (B) rig.
Viktoria Plzen-Barcellona 0-4
24' rig. e 47' pt Messi; 27' st Fàbregas, 47' Messi.

BATE Borisov-Viktoria Plzen 0-1
42' pt Bakos.
Milan-Barcellona 2-3
14' pt Van Bommel (M) aut., 20' Ibrahimovic (M), 31' Messi (B) rig.; 8' st Boateng (M), 18' Xavi (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	7	3	2	1	0	9	2
Milan	7	3	2	1	0	6	2
Viktoria Plzen	1	3	0	1	2	1	5
BATE Borisov	1	3	0	1	2	1	8

Minsk, 1 novembre 2011

BATE Borisov 1
Milan 1

BATE BORISOV: (4-2-3-1) Gutor 7 - Yurevich 5,5 Radkov 6 Simic 5,5 Bordachev 6 - Volodko A. 6,5 Likhtarovich 6,5 (18' st Olekhnovich 6) - Kontsevoi 6,5 (39' st Gordeichuk ng) Baga 6,5 (31' st Pavlov ng) Renan 6 - Skavysh 6.
In panchina: Chasnowski, Volodko, Rudik, Kezman.
All: Goncharenko 6,5.

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6,5 - Abate 5,5 Nesta 6 (22' st Bonera 6) Thiago Silva 6,5 Taiwo 6 Ambrosini 6 Aquilani 5,5 (24' st Seedorf 5,5) Nocerino 6,5 Boateng 6 Robinho 5,5 (38' st Ganz ng) Ibrahimovic 7.
In panchina: Amelia, Emanuelson, De Sciglio, Yepes-
All: Allegri 6.

Arbitro: Rasmussen (Danimarca) 5.
Reti: 22' pt Ibrahimovic (M); 10' st Renan (B) rig.

Milano, 2 novembre 2011

Inter 2
Lille 1

INTER: (4-3-1-2) Castellazzi 6 - Zanetti 7 Lucio 5,5 Samuel 7 Chivu 6,5 - Motta 5,5 Stankovic 5,5 Cambiasso 6 - Sneijder 5,5 (22' st Álvarez 6) - Milito 6 (46' st Obi ng) Zárate 6,5 (34' st Pazzini ng).
In panchina: Orlandoni, Ranocchia, Jonathan, Crisetig.
All: Ranieri 6,5.

LILLE: (4-3-3) Landreau 6 - Debuchy 6,5 Rozehnal 5,5 Chedjou 6 Beria 6 Cole 6 (26' st Payet 5,5) Pedretti 6 Mavuba 6 Sow 5,5 (15' st Obraniak 5,5) Jelen 5,5 (1' st Túlio 6,5) Hazard 5,5.
In panchina:
All: Rudi Garcia 5,5.

Arbitro: Stark (Germania) 6,5.
Reti: 18' pt Samuel (I); 20' st Milito (I), 38' Túlio (L).

Monaco di Baviera, 2 novembre 2011

Bayern Monaco 3
Napoli 2

BAYERN MONACO: (4-2-3-1) Neuer 6 - Boateng 6 Van Buyten 5,5 Badstuber 5 Lahm 6,5 - Luis Gustavo 6 Schweinsteiger 7 (8' st Tymoschuk 5,5) - Müller 6,5 Kroos 6,5 Ribéry 7 (35' st Alaba ng) - Gomez 8.
In panchina: Butt, Petersen, Olic, Ferreira de Souza, Pranjic.
All: Heynckes 6,5.

NAPOLI: (3-4-3) De Sanctis 6 - Campagnaro 5,5 Fernandez 7 Aronica 5,5 (43' pt Dossena 6) - Maggio 6 Dzemaili 5,5 (39' st Pandev ng) Inler 5,5 Zuñiga 5 - Hamsik 5,5 Cavani 5 Lavezzi 6,5.
In panchina: Rosati, Grava, Fideleff, Mascara, Santana.
All: Mazzarri 6.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 5,5.
Reti: 17', 23' e 42' pt Gomez (B), 45' Fernandez (N); 34' st Fernandez (N).
Espulsi: 24' st Zuñiga (N), 31' Badstuber (B).

Trabzon, 22 novembre 2011

Trabzonspor 1
Inter 1

TRABZONSPOR: (4-3-3) Tolga 6,5 - Celustka 6 Remzi Giray 6 Glowacki 6 Cech 6 - Serkan 5,5 (19' st Mierzejewski 6,5) Zokora 5,5 Colman 6,5 - Halil 6,5 Burak 6,5 Alanzinho 6,5 (40' st Paulo Henrique ng).
In panchina: Kivrak, Atas, Yumlu, Akgun, Brozek.
All: Günes 6.

INTER: (4-2-3-1) Julio César 6 - Nagatomo 5 Lucio 5,5 Samuel 6 Chivu 6 - Zanetti 6 Cambiasso 6,5 - Álvarez 6,5 (44' st Faraoni ng) Stankovic 6 Zárate 6 (24' st Coutinho 6) - Milito 6 (41' st Pazzini ng).
In panchina: Castellazzi, Motta, Obi, Ranocchia.
All: Ranieri 6.

Arbitro: Atkinson (Inghilterra) .
Reti: 18' pt Álvarez (I), 23' Halil (T).

CHAMPIONS LEAGUE

Napoli, 22 novembre 2011

Napoli 2
Manchester City 1

NAPOLI: (3-4-3) De Sanctis 6 - Campagnaro 6,5 Cannavaro 7 Aronica 5,5 - Maggio 6,5 Inler 5,5 (14' st Dzemaili 6) Gargano 7 Dossena 7 (43' st Fernández ng) - Hamsik 6 Cavani 8 (38' st Pandev ng) Lavezzi 7,5.
In panchina: Rosati, Grava, Mascara, Santana.
All: Mazzarri 7.

MANCHESTER CITY: (4-4-2) Hart 6 - Zabaleta 5,5 (41' st Johnson ng) Kompany 5,5 Lescott 5,5 Kolarov 6 - Silva 6,5 De Jong 5,5 (26' st Nasri 5,5) Touré Y. 6 Milner 6 - Balotelli 6,5 Dzeko 5,5 (36' st Agüero ng).
In panchina: Pantilimon, Savic, Barry, Clichy.
All: Mancini 5,5.

Arbitro: Skomina (Slovenia) 6.
Reti: 17' pt Cavani (N), 33' Balotelli (M); 4' st Cavani (N).

Milano, 23 novembre 2011

Milan 2
Barcellona 3

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 7 - Abate 6,5 Nesta 6 (21' st Bonera 6) Thiago Silva 6,5 Zambrotta 6 - Van Bommel 6 (27' st Nocerino 6) Aquilani 6,5 Seedorf 6 - Boateng 7 - Robinho 5 (1' st Pato 6) Ibrahimovic 6,5.
In panchina: Amelia, Ambrosini, Emanuelson, Antonini.
All: Allegri 6.

BARCELLONA: (4-3-3) Víctor Valdés 6 - Puyol 6,5 Mascherano 6 Busquets 6,5 Abidal 6,5 - Thiago 6,5 (46' st Dos Santos ng) Xavi 7 Keita 6,5 - Fábregas 6 (35' st Pedro 6) Messi 7 Villa 6 (23' st Sánchez ng).
In panchina: Pinto, Piqué, Maxwell, Fontás.
All: Guardiola 6,5.

Arbitro: Stark (Germania) 5.
Reti: 14' pt Van Bommel (M) aut., 20' Ibrahimovic (M), 31' Messi (B) rig.; 8' st Boateng (M), 18' Xavi (B).

Sopra, Cavani firma la doppietta del Napoli nello storico successo sul City. Sopra, il gran gol di Boateng contro il Barcellona

EUROPA LEAGUE

GRUPPO A

Rubin-Tottenham H. 1-0
10' st Natcho
Shamrock R.-PAOK Salonicco 1-3
7' e 38' pt Salpigidis (P), 38' Fotakis (P); 6' st Dennehy (S)

Rubin-Shamrock Rovers 4-1
10' pt Valdez (R), 12' Oman (S), 36' Natcho (R); 6' st Valdez (R), 17' Martins (R)
Tottenham H.-PAOK Salonicco 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PAOK Salonicco	11	5	3	2	0	9	5
Rubin	10	5	3	1	1	10	4
Tottenham H.	7	5	2	1	2	5	4
Shamrock R.	0	5	0	0	5	4	15

GRUPPO B

Copenhagen-Hannover 96 1-2
22' st N'Doye (C), 26' Schlaudraff (H), 29' Stindl (H)
Vorskla-Standard Liegi 1-3
5' pt Kurilov (V), 17' Seijas (S), 49' Kanu (S); 29' st Tchité (S)

Standard Liegi-Hannover 96 2-0
26' pt Tchité; 14' st Cyriac
Vorskla-Copenhagen 1-1
31' pt N'Doye (C) aut., 37' N'Doye (C)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard Liegi	11	5	3	2	0	8	1
Hannover 96	8	5	2	2	1	6	6
Copenhagen	5	5	1	2	2	5	8
Vorskla	2	5	0	2	3	3	7

GRUPPO G

Austria Vienna-AZ Alkmaar 2-2
19' pt Elm (AZ) rig., 44' Wernbloom (AZ); 13' st Ortlechner (Au), 16' Barazite (Au)
Metalist-Malmö 3-1
1' e 11' st Taison (Me), 21' Ranégie (Ma), 45' Fininho (Me)

Malmö-AZ Alkmaar 0-0
Metalist-Austria Vienna 4-1
16' pt Devic (M), 19' Mader (A), 40' Edmar (M); 15' st Gueye (M), 45' Sosa (M)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Metalist	13	5	4	1	0	14	5
AZ Alkmaar	7	5	1	4	0	9	6
Austria Vienna	5	5	1	2	2	8	11
Malmö	1	5	0	1	4	4	13

GRUPPO H

Birmingham City-Club Brugge 2-2
39' pt Meunier (C), 44' Akpala (C) rig.; 10' st Beauséjour (B), 29' King (B)
Braga-Maribor 5-1
4' pt Lima (B), 7' Alan (B), 38' Echiejile (B); 17' st Volas (M), 40' Vinicius (B), 46' Fran Mérida (B)

Braga-Birmingham City 1-0
6' st Hugo Viana
Maribor-Club Brugge 3-4
11' pt Volas (M); 6' st Donk (C) aut., 23' Volas (M), 27' e 32' Dirar (C), 37' Akpala (C), 45' Donk (C)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Braga	10	5	3	1	1	11	5
Club Brugge	10	5	3	1	1	11	8
Birmingham C.	7	5	2	1	2	7	8
Maribor	1	5	0	1	4	6	14

Madrid, 3 novembre 2011

Atlético Madrid 4
Udinese 0

ATLÉTICO MADRID: (4-3-1-2) Courtois 6 - Perea 6 Godín 6 Domínguez 6,5 Antonio López 7 - Mario Suárez 7 Gabi 6 Arda 6,5 - Diego 7 (25' st Koke 6,5) - Falcao 7 (38' st Pizzi) Adrián Lopez 8 (32' st Salvio).
In panchina: Sergio Asenjo, Filipe Luis, Paulo Assunção, Miranda.
All: Manzano 7.

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 6 - Ekstrand 5 Danilo 5 Domizzi 5 (26' st Basta 6) - Pereyra 5 Doubai 5 Battocchio 5,5 Badu 5 Neuton 5 - Fabbrini 5 (24' pt Abdi 6) - Floro Flores 6 (41' st Isla).
In panchina: Padelli, Asamoah, Armero, Dimitrio.
All: Guidolin 5.

Arbitro: Vad (Ungheria) 6.
Reti: 7' e 12' pt Adrián López, 37' Diego; 22' st Falcao.

Roma, 3 novembre 2011

Lazio 1
Zurigo 0

LAZIO: (4-4-2) Marchetti 7 - Zauri 5 (34' st Konko) Diakité 6 André Dias 6 Radu 5,5 - Lulic 5,5 (1' st Brocchi 7) Cana 6 Ledesma 6,5 Sculli 5,5 - Rocchi 5,5 Klose 5,5 (1' st Cissé 6,5).
In panchina: Bizzarri, Hernanes, Kozák, Crescenzi
All: Reja 6,5.

ZURIGO: (4-4-1-1) Leoni 5,5 - Koch P. 6 Beda 6,5 Jorge Teixeira 6,5 Rodriguez 5,5 - Chikhaoui 5,5 (17' st Magnin 6) Aegerter 6,5 Zouaghi 6 Djuric 6 (32' st Schönbächler) - Mehmedi 5,5 (21' st Chermiti 6) - Alphonse 6,5.
In panchina: Guatelli, Koch R., Buff, Barmettler.
All: Fischer 6.

Arbitro: Koukoulakis (Grecia) 6.
Rete: 17' st Brocchi.

GRUPPO C

Legia Varsavia-Rapid Bucarest 3-1
9' st Radovic (L), 20' Teixeira (R), 24' Radovic (L), 49' Kucharczyk (L)
PSV Eindhoven-Hapoel Tel-Aviv 3-3
10' pt Damari (H), 12' Wijnaldum (P), 33' Tamuz (H); 2' st Tamuz (H), 14' Toivonen (P), 42' Strootman (P)

Legia Varsavia-PSV Eindhoven 0-3
32' pt Zewlakow (L) aut.; 14' st Mertens rig., 23' Labyad
Rapid Bucarest-Hapoel Tel-Aviv 1-3
12' pt Nosa (H), 39' Tamuz (H) rig., 43' Deac (R) rig., 46' Tuaama (H)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	13	5	4	1	0	11	4
Legia Varsavia	9	5	3	0	2	7	7
Hapoel Tel-Aviv	4	5	1	1	3	8	9
Rapid Bucarest	3	5	1	0	4	4	10

GRUPPO D

Lazio-Zurigo 1-0
17' st Brocchi
Vaslui-Sporting Lisbona 1-0
30' pt Zmeu

Sporting Lisbona-Zurigo 2-0
15' pt Van Wolfswinkel; 13' st Bojinov
Vaslui-Lazio 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Lisbona	12	5	4	0	1	8	2
Lazio	6	5	1	3	1	5	5
Vaslui	6	5	1	3	1	5	6
Zurigo	2	5	0	2	3	3	8

GRUPPO E

Besiktas-Dynamo Kyev 1-0
22' st Egemen
Maccabi Tel-Aviv-Stoke City 1-2
6' st Whitehead (S), 19' Crouch (S), 46' Colautti (M)

Maccabi Tel-Aviv-Besiktas 2-3
46' pt Quaresma (B); 2' st Ibrahim Toraman (B), 14' Yeini (M), 25' Moshe (M), 47' Quaresma (B)
Stoke City-Dynamo Kyev 1-1
27' pt Upson (S) aut.; 36' st Jones (S)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoke City	11	5	3	2	0	9	4
Besiktas	9	5	3	0	2	10	6
Dynamo Kyev	6	5	1	3	1	4	4
Maccabi T.A.	1	5	0	1	4	5	14

GRUPPO F

Paris S.G.-Slovan Bratislava 1-0
18' st Pastore
SV Salisburgo-Athletic Bilbao 0-1
37' pt Ander

Athletic Bilbao-Slovan Bratislava 2-1
15' pt De Marcos (A), 39' Sebo (S); 30' st Susaeta (A)
SV Salisburgo-Paris S.G. 2-0
20' pt Jantscher; 49' st Svento

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athletic Bilbao	13	5	4	1	0	9	4
SV Salisburgo	7	5	2	1	2	8	6
Paris S.G.	7	5	2	1	2	4	5
Slovan B.	1	5	0	1	4	2	8

GRUPPO I

Atlético Madrid-Udinese 4-0
7' e 12' pt Adrián López, 37' Diego; 22' st Falcao
Celtic-Rennes 3-1
2' pt Mangane (R), 30' Stokes e 43' Stokes (C); 37' st Hooper (C)

Celtic-Atlético Madrid 0-1
30' pt Arda
Rennes-Udinese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Madrid	10	5	3	1	1	8	3
Udinese	8	5	2	2	1	5	6
Celtic	5	5	1	2	2	5	6
Rennes	3	5	0	3	2	4	7

Rennes, 30 novembre 2011

Rennes 0
Udinese 0

RENNES: (4-2-3-1) Costil 6,5 - Jebbour 6 Kana-Biyik 5,5 Boye 5,5 (1' st Mandjeck 6) Mavinga 6 - Tettey 6 Pajot 5,5 - Brahimi 6 (8' st Pitroipa 6,5) Dalmat 5,5 (16' st Doumbia 6) Boukari 6,5 - Hadji 5,5.
In panchina: Diallo, Foulquier, Ferret, Montano.
All: Antonetti 5,5.

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 6 - Benatia 6,5 Danilo 6,5 Ekstrand 6 - Isla 6 (16' st Basta 6,5) Badu 6,5 Doubai 6 (37' st Pinzi) Asamoah 6,5 Armero 6 - Fabbrini 6,5 - Floro Flores 5,5.
In panchina: Padelli, Neuton, Pereyra, Battocchio, Di Natale.
All: Guidolin 6,5.

Arbitro: Karasev (Russia) 6,5.

GRUPPO J

Schalke 04-AEK Larnaca 0-0
Steaua Bucarest-Maccabi Haifa 4-2
13' pt Leandro Tatu (S), 28' Costea (S), 36' Meshumar (M), 40' Katan (M); 19' e 39' st Tanase (S)

AEK Larnaca-Maccabi Haifa 2-1
14' pt Gonzalo García (A); 6' st Pintado (A), 30' Buljat (M)
Schalke 04-Steaua Bucarest 2-1
25' pt Papadopoulos (Sc), 33' Rusescu (St); 12' st Raúl (Sc)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke 04	11	5	3	2	0	10	2
Maccabi Haifa	6	5	2	0	3	10	9
Steaua B.	5	5	1	2	2	6	10
AEK Larnaca	5	5	1	2	2	3	8

Piatra Neamt, 1 dicembre 2011

Vaslui 0
Lazio 0

VASLUI: (4-2-3-1) Cerniauskas 6,5 - Milanov 5,5 Papp 6 Farkas 6 Milisavljevic 6 - Pavlovic 6 Gladstone 6,5 (25' st Zmeu) - Adailton 6,5 Buhaescu 5,5 (12' st Jovanovic 6) Sanmartean 6,5 - Temwanjera 6 (44' st Bello).
In panchina: Puia, Costin, Balaur, Wilian Gerlem.
All: Hizo 6.

LAZIO: (4-3-1-2) Marchetti 6,5 - Konko 6 (43' st Kozak) Biava 6 Diakité 6 Radu 5,5 - Gonzalez 6 Cana 5 Lulic 5,5 (14' st Sculli 5,5) - Hernanes 6 - Klose 6 Cissé 5 (25' st Rocchi 6).
In panchina: Bizzarri, Zauri, Ledesma, Zampa.
All: Reja 5,5.

Arbitro: Mazic (Serbia) 6.

GRUPPO K

Fulham-Wisla Cracovia 4-1
5' pt Duff (F), 9' Kirm (W), 30' Johnson (F); 12' st Johnson (F), 34' Sidwell (F)
Twente-OB Odense 3-2
11' pt Fall (O), 35' Høegh (O) aut., 37' Landzaat (T); 17' st Fall (O), 37' Fer (T)

OB Odense-Wisla Cracovia 1-2
20' pt Biton (W), 28' Malecki (W); 6' st Falk Jensen (O)
Twente-Fulham 1-0
44' st Janko

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Twente	13	5	4	1	0	13	5
Fulham	7	5	2	1	2	7	4
Wisla Cracovia	6	5	2	0	3	6	12
OB Odense	3	5	1	0	4	7	12

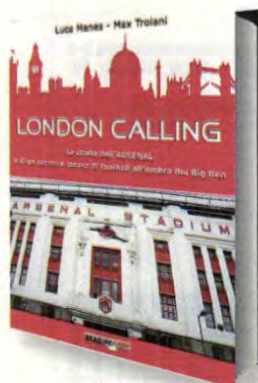
GRUPPO L

AEK Atene-Lokomotiv Mosca 1-3
5' st Glushakov (L), 15' Leonardo (A) rig., 27' Maicon (L), 35' Ignatev (L)
Anderlecht-Sturm Graz 3-0
23' pt Gillet; 29' st Suarez, 36' De Sutter

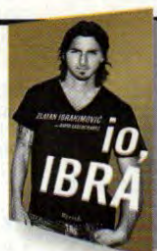
AEK Atene-Anderlecht 1-2
4' pt Gillet (An), 19' Sialmas (AE), 36' Gillet (An)
Lokomotiv Mosca-Sturm Graz 3-1
17' st Maicon (L), 18' Kainz (S), 27' Sychev (L) rig., 44' Glushakov (L)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	15	5	5	0	0	13	2
Lokomotiv M.	12	5	4	0	1	11	6
Sturm Graz	3	5	1	0	4	4	11
AEK Atene	0	5	0	0	5	5	14

Sotto, Miroslav Klose - sempre più importante nel gioco laziale - in azione sul campo del Vaslui, dove la partita è finita 0-0

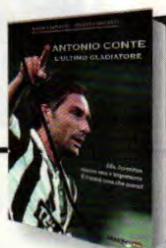
Luca Manes, Max Troiani
LONDON CALLING
La storia dell'Arsenal e di un secolo e mezzo di football all'ombra del Big Ben.
Bradipolibri, pagine, euro

(g.s.) "London Calling" è il singolo di apertura dell'omonimo, storico doppio album dei Clash (1979). Ubicazione del club e tifo hanno invece ispirato la "North London Calling" dei The Shadow Kabinet. Identica passione ha spinto gli autori di "Celtic forever" a occuparsi, stavolta, di Arsenal e di 150 anni di calcio londinese. Manes, in particolare, per lo stesso editore ha già raccontato in "Manchester United" la leggenda dei Busby Babes e descritto in "Made in England" luci e ombre del calcio dei maestri. Insomma i due scrivono di cose che sanno e, in molti casi, hanno vissuto. Non di solo calcio, però, vive il vero Gunner. Nessuna altra città può vantare tanti club, derby e stadi bellissimi. Ma Londra è anche mode e sottoculture giovanili, alta finanza e musica. L'Arsenal, da tema centrale, diventa quasi un pretesto per parlare d'altro. Altro merito di un libro da non perdere. Anche per chi tifa Spurs. Prefazione di Massimo Marianella, storica voce Sky del calcio inglese, che nella sua collezione vanta un seggiolino originale di Highbury.
GIUDIZIO:

Lucio Schiuma
SARÒ COME GARRINCHA
Libreria Croce,
348 pagine, 15 euro

Romanzo autobiografico d'esordio (con pregi e difetti del caso) e il calcio come storia di riscatto personale. Marco è un quindicenne che soffre. Il padre gli rovescia addosso tutto l'odio di cui è capace. La madre, depressa, ha tentato il suicidio. Ma il protagonista trova la forza e il coraggio grazie a Carlos, il suo angelo custode, e al primo amore, Laura, e al Guerin Sportivo, la sua rivista preferita. Garrincha, ovvio, è l'Esempio di come sia possibile farcela anche quando tutto – a cominciare dal proprio corpo - sembra contro di noi. Sullo sfondo, l'invenzione, brevettata dall'autore, di tecniche mnemoniche basate sull'associazione coi nomi dei campioni. Generoso.
GIUDIZIO:

Zlatan Ibrahimovic (con David Lagercrantz)
IO, IBRA
Rizzoli, 396 pagine, 18,50 euro

La turbolenta infanzia nel quartiere-ghetto di Rosengård a Malmoe (il cucchiaio di legno che mamma Jurka gli rompeva in testa, il papà alcolizzato, le bici rubate). Poi la gavetta verso i pro: Malmoe, Arsenal solo sfiorato, Ajax, Juve (non in B), Inter, Milan e Barcellona. Ma a far vendere saranno i 325 km/h in autostrada e le sfanculate a Messi, Xavi e Iniesta e al "filosofo" Guardiola, «senza palle che si caga addosso davanti a Mourinho», e che Ibra avrebbe «picchiato davanti ai giornalisti» se il Barça non avesse ceduto.
GIUDIZIO:

Alvise Cagnazzo, Stefano Discreti
ANTONIO CONTE
L'ultimo gladiatore
Bradipolibri,
136 pagine, 15 euro

(g.s.) Dopo «L'ultimo guerriero» Montero, «l'ultimo gladiatore» Conte. Uno così affamato di Vittoria da chiamare così la figlia. «Alla Juventus vincere non è importante. È l'unica cosa che conta», frase attribuita a Boniperti ma in realtà ascrivibile a Vince Lombardi, leggendario coach dei Green Bay Packers del football NFL Anni 60, racchiude filosofia e carriera del rampante (anche troppo) yuppie della panchina che al Bari, tramite l'ufficio stampa, si faceva mandare gli articoli che parlavano di lui. Prefazione di Massimo Giletti, introduzione di Roberto Beccantini.
GIUDIZIO:

Giorgio Specchia
IL TEPPISTA
Trent'anni maledetti a Milano
Indiscreto,
156 pagine, 12 euro

Per gli amanti del genere, un mini-cult. Storia vera seppure romanzata di «una Milano e di un'Italia lontane dai luoghi comuni, anche da quelli sulla criminalità», raccontate attraverso la vita di Nino Ciccarelli. Con l'autore (da 15 anni alla Gazzetta dello Sport) è uno dei cofondatori, a metà Anni 80, dei Viking, gruppo ultrà interista. «Il teppista» è un ragazzo difficile come il suo quartiere, Quarto Oggiaro, e in gioventù è stato e ha fatto di tutto: volontario sulle ambulanze, buttafuori, imprenditore, ma soprattutto ultrà.
GIUDIZIO:

Matteo Mantica, Francesco Repice, Pietro Scibetta
20 aprile 2010: INTER, QUELLA NOTTE
Libreria dello Sport,
192 pagine, 15 euro

Tre gol dell'Inter ai campioni uscenti del Barcellona il 20 aprile 2010. Tre autori, tre titoli di un libro che è, appunto, uno e trino. Repice, cronista di Radio Rai, ha raccontato la diretta da San Siro. Mantica, che lavora nel basket, narra da «tifoso tra i tifosi» una notte con la sensazione, forte, della duplice impresa, quella appena compiuta e quella in divenire (la Coppa, 45 anni dopo). Scibetta, giornalista freelance e nerazzurro di fede, ha raccolto le voci «di una partita che per gli interisti è paragonabile all'Italia-Germania 4-3 degli italiani».
GIUDIZIO:

A fianco, il gol di Van Persie dell'Arsenal contro il Norwich

Roberto Gotta
FOOTBALL & TEXAS
Storie americane
Indiscreto,
266 pagine, 18 euro

«Il baseball è come l'America vorrebbe essere, il football è come l'America è». Dietro e dentro il vecchio adagio, il Texas. Gotta, che al Guerino conosciamo come storico cantore di calcio inglese, qui si cimenta nello sport che più ama e meglio conosce, da inviato a 17 Super Bowl ma anche per averlo praticato. Qui racconta luoghi e personaggi con la passione del viaggiatore, mai del turista, di uno Stato che sta al football come l'Indiana al basket scolastico. Da Houston a Austin, a Dallas. Storie americane vere e respirate di persona, non per sentito dire.
GIUDIZIO: 4/4

Ian Valentine
FOOTBALL MANAGERS
The Lives & Half-Times
Prion,
160 pagine, 15,50 euro

Uscito in prima edizione nel 2008, racconta (con memorabili aforismi e oltre 60 splendidi scatti) vita e carriera di 50 grandi allenatori di ieri e di oggi, con un occhio particolare a quelli transitati nel calcio inglese. Dalla pacchiana gioielleria di Ron Atkinson al celebre cappotto-amuleto di José Mourinho, che per lingua biforcuta non aveva niente da invidiare a Brian Clough (il Mou della sua epoca) o Bill Shankly; per non parlare dei leggendari "shampoo" (hairdryer) di Alex Ferguson all'intervallo. Prefazione di Harry Redknapp, primo candidato per il dopo-Capello sulla panchina dell'Inghilterra.
GIUDIZIO: 4/4

Iain Duff
FOLLOW, FOLLOW
Classic Rangers Old Firm Clashes
Mainstream,
256 pagine, 12,60 euro

"Follow, Follow", è l'inno protestante e lealista di Glasgow. Ed è anche la testata di una fanzine la cui vendita è stata vietata fuori da Ibrox per via di alcuni articoli settari. Anche qui con foto d'epoca e più recenti, si ripercorrono i grandi storici successi dei Gers: la prima vittoria ufficiale sul Celtics, la finale di Glasgow Cup 1893, fino all'1-0 casalingo che valse la Scottish Premier League 2009-10. Bello lo sguardo ai grandi ex: Gillick, Meiklejohn, McPhail, Baxter, Johnston, McCoist, Cooper, Brian Laudrup, Ferguson e Novo.
GIUDIZIO: 3/4

Luigi Panella
LA STRATEGIA DEL TASSO
I giorni di Bernard Hinault
Limina,
213 pagine, 15 euro

(g.s.) "Le blaireau", il tasso, così era soprannominato il campione bretone Bernard Hinault che segnò con il suo nome il ciclismo, ancora epico, tra gli ultimi anni Settanta e i primi Ottanta. Questo libro ne ripercorre la vita agonistica e le imprese che l'hanno visto contrapporsi principalmente a Merckx, anche se a fine carriera, De Vlaeminck, Moser, Zoetermelk e Lemond. Umile quanto determinato, si è distinto sia al Tour de France sia al Giro d'Italia e nelle varie classiche del Nord Europa.
GIUDIZIO: 3/4

Gianfranco Civolani
PRESIDENTI E CONTORNO
Da Dall'Ara a Guaraldi, il Civ racconta
Alberto Perdisa editore, 133 pagine, 15 euro

(g.s.) Si avvicina il Natale e, puntuale come da molti anni, il nostro Gianfranco Civolani torna in libreria con le atmosfere del Bologna. E di Bologna. Stavolta è il turno dei presidenti rossoblù, dal mitico Renato Dall'Ara all'attuale Guaraldi. Nel mezzo scorrono decine di figure: l'ottimo Goldoni, l'ex editore del Guerin Sportivo Luciano Conti, Gino Corioni, Giuseppe Gazzoni Frascara, Alfredo Cazzola. Ma anche personaggi discussi e discubili, da Fabbretti (che firmò la prima retrocessione felsinea) al duo Gnudi-Gruppioni (telecomandato da Pasquale Casillo), fino all'ineffabile Porcedda, perniciosa meteora transitata sotto le Due Torri un anno fa. Il Civ è sempre il Civ: ficcante, dissacrante, eclettico, spassoso da leggere. Aneddoti, spigolature, colore in abbondanza gettato sui suoi bei ritratti. Unica pecca, si legge troppo in fretta.
GIUDIZIO: 3/4

indiscreto

di TUCIDIDE

Perché non torna Oriali?

"Branca e Moratti state rovinando l'Inter, rivogliamo subito Oriali": è il link più battuto dai tifosi nerazzurri che - dopo l'uscita di Mourinho e, appunto, Oriali - non riescono a intravedere uno spiraglio. Il tam-tam s'è amplificato a dismisura a metà novembre quando Lele, soprannominato Piper da Gianni Brera per il dinamismo, ha interrotto un silenzio di sedici mesi e ha rivelato quel che già si sapeva sul suo divorzio. Ma una cosa è intuirlo, un'altra sentirlo dalla viva voce dell'interessato. E allora vale la pena riportare i passi più interessanti. «I colori nerazzurri sono sempre nel mio cuore e un giorno chissà... ma al momento non ci sono le condizioni. Non conosco i motivi di quella decisione, ma dopo 30 anni in questa società pensavo di aver guadagnato più rispetto e credibilità. So soltanto che dopo l'addio di Mourinho il presidente si è fatto convincere da Branca e altri a sposare un progetto senza di me e, visti i risultati degli ultimi sedici mesi, è stato meglio per me. Moratti? Lo sento ancora e mi ribadisce sempre la sua stima: forse col tempo ha capito tante cose, ma non poteva tornare indietro. Hanno peccato di presunzione in fase di programmazione. Benitez andava supportato da qualcuno che conosce bene l'ambiente, mentre l'ingaggio di Gasperini non aveva senso visto che Ranieri era libero a giugno. Cambiando quattro allenatori in meno di due stagioni si è creata solo una gran confusione. Non se ne possono cambiare quattro in due stagioni. S'è perso tempo e s'è fatta confusione».

La precedente affermazione di Oriali risaliva al luglio 2010, all'indomani dell'uscita dalla sede nerazzurra: «Probabilmente mi sono sognato di aver vinto tutto. Non so perché sia accaduto. È venuta a mancare la fiducia nei miei confronti e non ci sono i presupposti per andare avanti». Allora Branca, appoggiato dalla famiglia Moratti, ebbe le meglio su Oriali che aveva perso l'appoggio incondizionato di Mourinho, passato al Real Madrid. Ma molte cose sono mutate da allora. Il tecnico portoghese, che sarà anche presuntuoso, ma di calcio ne capisce alla grande, aveva lanciato a Moratti un messaggio preciso nel corso dell'incontro svoltosi nel marzo 2010. Gli aveva anticipato il futuro: «Non so quanto vinceremo e non so a chi toccherà stare in panchina. Una cosa però è chiara. Se vuole rimanere fra le grandi d'Europa, deve cambiare mezza squadra, come abbiamo fatto l'altro anno. I ragazzi sono fortissimi. Ma c'è bisogno di gente più giovane e affamata».

La scelta di Benitez sembrava giusta. La strategia si rivelò invece sballata. Perché Moratti non se la sentì di cedere Maicon, Milito, Cordoba e via così. L'Inter rimase tale e quale, usurata da cinque anni di lavoro e di forti tensioni, prima con Mancini, poi con Mourinho. E il rendimento calò inevitabilmente nonostante i successi nella Supercoppa Italiana e nella Coppa del Mondo, entrambi con Benitez in panca. Poi Leonardo, Gasperini e Ranieri. Tutti aggrappati, come edera ai muri, ai soliti noti. Dei giovani nessuna traccia, soprattutto dei giovani italiani.

A parte Ranocchia e Pazzini, il mercato non ha portato neanche un "numero uno" e ha penalizzato i migliori prodotti del vivaio. Coi soldi spesi in tante direzioni, l'Inter poteva acquistare Fabregas e Tevez. Invece ha pescato giovanotti di belle (?) speranze lontano dall'Italia e ceduto quei prodotti del vivaio che potevano rappresentare la salvezza della società, sempre alle prese con bilanci in profondo rosso, e della squadra, più vecchia che mai. Oriali non avrebbe mai lasciato andare Balotelli al City per 21,8 milioni più un bonus di 7 milioni e Santon al Newcastle per 6. È vero che i due ne avevano combinate più di Bertoldo. Ma ci spieghino, i dirigenti interisti, perché SuperMario ha fatto passi da gigante con Mancini e Prandelli. Quanto meno l'Inter poteva e doveva tenersi la comproprietà. C'è un attaccante più forte di Balo? E Nagatomo è più affidabile di Santon? Per non parlare di Jonathan, annunciato come l'erede di Maicon. A biliardino?

Ma non è finita. L'Inter non apre mai le porte della prima squadra ai migliori prodotti. Il centravanti Destro, 20 anni, è stato ceduto al Genoa nell'affare Ranocchia. Il difensore centrale Caldirola, alto 189 centimetri, 21 anni da compiere, una cinquantina di partite con le nazionali di categoria, non riesce ad andare in panchina neanche quando sono fuori uso tutti i centrali. In un'occasione Ranieri gli ha preferito il 35enne Cordoba. Biraghi e Faraoni, altri due difensori, titolari dell'Under 21, sono sempre ai margini. E Bardi, portiere dell'Under 21, è stato acquistato solo in comproprietà. Con questi ragazzi, che non sono più semplici promesse, l'Inter non ha bisogno di andare sul mercato per rafforzare la retroguardia. Ma bisogna crederci. «Non mi danno ascolto» ha detto giorni fa l'ad Paolillo, che ai giovani dedica grandi attenzioni. E Oriali, celebrato da Ligabue in "Una vita da mediano", non c'è ancora. Intanto il deficit aumenta e la squadra invecchia.

Lele Oriali, bandiera interista prima sul campo e poi dietro la scrivania